NOTIZIE DI FAMIGLIE

NOBILI, ED ILLUSTRI DellaCittà, e Regno di NAPOLI.

DESCRITTE DA

DON GIUSEPPE RECCHO

Duca d'Acquadia, Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, Milite Napolitano.

Libro libero nelle Verità con la Genealogia dell'Illustre Famiglia LATRO.



BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

IN NAPOLI MDCCXVII.

Presso Domenico-Antonio, e Nicola Parrino.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE
ROMA

Digitized by Google



Digitized by Google



All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore

IL SIGNOR
D. GIO: DOMENICO
MILANO FRANCO

Marchese di S. Giorgio, Marchese di Polistina, Principe di Ardore, Barone di Melicucco, Utile Signore delle Terre, e Casali di Siderno, Galatro, Plaisano, San Nicola de' Canali, Bombile, Pratarìa, Casignano, S. Donato, S. Marina, Pagliaforie, Scudieri, &c. Capitano perpetuo d'una Compagnia d'Uomini d'Armi nel Regno di Napoli, &c.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA



Gli è già pur antico; e molto commune, ed usitato costume Eccellentissimo Signore, che prima di uscire alla luce delle Stampe un Libro, o a qualche Principe per Signorie, e Nobiltà ragguardovole, o pure a Persona per lettere Eccellente., ed Illustre da chi a ciò fare tien cura di consegrare., e

 dedi-

Digitized by Google

dedicar si procuri ; così per accompagnarlo con un nome chiaro, che l'onori, ed adorni, come altresì per armarlo di scudo ben forte, e valevole a rintuzzare le acute, e velenose punte degl' invidiosi, e maligni detrattori. Ne ciò fia sol bastevole : ma egli fa ancor mestiere, a mio credere, di osservare il costume, o vogliam dire una certa analogia, e convenienza fra la cosa, che si dedica, e la persona a cui va ella dedicata. Cioè a dire ; se trattasse per avventura dell'Arte della Guerra il Libro, ad un Soldato ; se della Ragion Civile ad un Giurista ; se di Ragion di Stato ad un Sovrano ; se di Nobiltà ad un Nobile, osservando la proporzione, e'l costume si deve senza verun dubio dedicare. Quindi è, che essendomi pervenuto nelle mani una eruditissima Scrittura d'avveduta penna d'un Nobile Napoletano, che va indagando fin dal suo fonte la Nobiltà delle Famiglie nobili di questa Città, e Regno, e desiderando di darla alle Stampe, affinche si manifesti lo splendore di tanti Eroi, che in lei racchiudonsi, senza punto pensare a chi dovessi io consacrarla, tesi incontanente l'arco dell' Intelletto verso la Eccellentissima vostra Persona, come a colei a cui di ragione un trattato di sì chiara, ed Illustre Nobiltà doveasi per debito, e convenienza dedicare. E come non a voi Eccellentissimo Signore potea

sì

Digitized by Google

sì nobil dono io presentare ? che se vogliamo a' fedeli Storici prestar fede sin dall' antica , e gloriosa Roma la Nobiltà della vostra Famiglia tragge il suo principio , ed incominciamento. Indi trasspiantata nelle Spagne , innestossi con le Famiglie nobilissime di Valenza ; come la Borgia , ed altre , onde ne divenne ricca di Titoli , e Signorie , e Dignitadi militari , e Politiche , e Porpore , e Camauri ; Essendo Celestino terzo Sommo Pontefice Zio di Auxia Milano , quelli , che con le chiare Famiglie Avalos , Cardenas , Guevara , e Cavaniglia passò nel Regno di Napoli al servigio di Alfonso Rè di Aragona , da cui mercè della sua virtù , fu di Signorie , e di Stati a dovizia in questo Regno arricchito ; E quindi sino al presente tempo imparentando con Famiglie Nobilissime del Regno , come Sangro , Pignatelli , Tocco , Caracciolo , Tufo , Mendozza , e di Sicilia con la Ventimiglia , ed altre , ha conservato mai sempre pura la Nobiltà del suo sangue . Ma Vostra Eccellenza a dire il vero , dando molto chiaramente a divedere , quanto le sia a cuore il parere di Democrito , il qual diceva , che la vera nobiltà consiste nelle virtuose , e lodevoli doti dell'animo , e la sentenza parimente di Giovenale:

Tota licet Veteres exornent undique Ceræ
Atria : nobilitas sola est , atque unica virtus.

Mo-

Digitized by Google

moſtra di tenere in ſommo pregio, non tanto quei lumi, che trae da ſuoi maggiori per retaggio, quanto quelli, che dalla voſtra virtù ſon prodotti; Eſſendo quelli dono della Fortuna, queſti del voſtro valore; Quelli ereditati, queſti acquiſtati. Quelli quaſi auti in preſtanza, e queſti propii.

E quali eccelſe virtù nel voſtro gentil animo non riſplendono? Voi coltivate a tutto potere la Religione, e la Pietà. Siete ſaggio ne' maneggi, prudente ne' conſigli, oſſequioſo con i Superiori, piacevole con gli uguali, dolce, ed affabile con gli 'nferiori Amico, e protettore de' Letterati, Amatore della Verità, e della Giuſtizia. Eſercitate a maraviglia la Munificenza, e la Liberalità: ma con prudenza; ſiete avvenente: ma con decoro; uſate il decoro: ma ſenza orgoglio. In ſomma ſiete un vivo albergo delle virtù, ed un ben degno oggetto dell' amore univerſale. Laonde con ciò vi dichiarate, non ſolo Erede, ma Emulo della gloria de' voſtri maggiori, ed avete loro reſtituito con l'uſura quei raggi di luce, che riceveſte, facendo pompa di eſſerne Erede, ſol con moſtrarvene meritevole. A voi era ben dovere, che queſto Volume, che della Nobiltà ragiona ſi preſentaſſe, peroche ſiete la vera Idea del Nobile, ed in cui, come in puro ſpecchio ciaſcun può rimirare il diritto ſentiero della Virtù, onde all'erta cima della chiara Nobiltà

Digitized by Google

tà, e del verace Onore felicemente s'ascende: A voi dunque il presento, nè vi presento altro, che quel che è vostro. Ricevetelo come vostro, perche a voi si conviene, e rimirate me, come colui, che altro non fa, che adempiere quell' obligo a cui lo spronano l'onorato carattere di vostro Servidore, e la chiara conoscenza del vostro altissimo merito, e pregando mai sempre la Bontà divina, che doni a Vostra Eccellenza il colmo d'ogni grandezza, le felicitá, le bacio con ogni ossequio, e riverenza le mani, &c.

Napoli li 20. Giugno 1717.

Umilissimo, ed Ossequiosissimo Serv.
Nicolò Parrino.

Digitized by Google

EMINENTISSIMO SIGNORE.

HO letto con non ordinario piacere il Libro intitolato: *Notizie di Famiglie Nobili del Regno di Napoli, composto dal Signor Duca d'Accadia nella cospicua, e nobilissima Famiglia Reccho*, originaria di Genova, da più Secoli però con illustri parentele, e dominii de' Feudi radicata in questo nostro Regno; E come che l'Autore da gentilissimo compatriota, loda tutti, de'quali scrive, così essendo bene, che da tutti facilmente legendosi sia lodato, stimo degnissimo di publicarsi con le Stampe, se così l'Eminenza Sua resterà servita di comandare, non essendovi cosa, che repugni alla nostra Santa Cattolica Fede, nè a'buoni Costumi. Napoli 1. Luglio 1717.

D. Pietro Casimiro del Doce.

Attenta supradicta Relatione Imprimatur. Neap. 3 Julii 1717.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

HO letto (per ordine di V. Ecc.) il libro intitolato *Notizie delle Famiglie Illustri della Città, e Regno di Napoli, di D. Giuseppe Reccho Duca d'Accadia*; il quale veramente è un compendio d'azzioni illustri, & un Almenacco d'Erudizione condito con proposito tale, che provoca i curiosi à leggerlo, e rileggerlo; nè vi è cosa contro la Real Giurisdizzione; quindi se sarà a grado all'Ecc. Vostra potrà darli licenza di stamparlo; mentre prego sempre Dio per la conservazione, & aumento.

Di V. Ecc.

Humilis. & Obbligatis. Serv.
Dott. D. Giuseppe Gaudioso
Cappellano d'Onore di S. M. C.

Attenta supradicta Relatione Imprimatur. Neap. 28. Iunii 1717.

MIRO REG. MAZZACCARA REG.
ALVAREZ REG. GIOVENE REG.

Provisum per S. E. Neap. 22. Junii 1717.
Mastellonus.

Digitized by Google

EXCELLENTISSIMO DOMINO

D. JOSEPHO RECCHO;

Duci Aquædiæ, Equiti Calatravæ Viro Eruditissimo.

U. J. D. JOSEPH SANSEVERINUS LAURIANENSIS
Poeta, & Musa.

P. SÆvà diù quid, Musa, sîles, nervosque sonoros
Ad carmen nobis tangere pigra, negas?
Non est de nostris forsan quis carmine dignus?
Phœbæâ est JOSEPH fama canenda lyrâ.
Orpbea cur plausu celebras, cur carmine laudas?
Quòd stygia Euridicen sustulit ille Domo.
M. Flectere quòd potuit crudeles cantibus Umbras:
Quòd movit dulci saxa, ferasque chelî.
P. Hoc tamen in lusum Graii finxere Poetæ
At non est nostrum sic celebrare Virum.
Qui quanquam in numeros solvat sacra ora solutos;
Nec resonas stringat pollicis ungue fides.
Addit vel saxis sensus: sensusque ferinos.
Dum dicit, sylvas, saxa, ferasque trahit;
Iste per occiduum resonat, per limen Eoum:
Claraque Gens omnis Nomen ad astra tulit.
Quod celebres Equitum fastus, quot nomina Regum
Æternat Peplo Nobilis iste suo!
M. Arduus est labor æterno perdignus honore;
Laudari cantu nobiliore meret.
At quoniam nequeo condignas reddere laudes:
Sit tibi, sit libro sic cecinisse satis.
Hic liber egregius fulget, floretque per Orbem,
Æternus Vestræ est Urbis, & Orbis honor.

Digitized by Google

All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor

D. GIUSEPPE RECCHO

Duca d' Accadìa, e Cavaliere di Calatrava per la composizione della Tragicomedia intitolata Celtibea, che compose nell' età di trè lustri.

DA qual Musa, in qual Ciel forme sì belle
Garzonetto gentil, saggio apprendesti,
Mentre con metri tuoi lieti, o funesti
Ugualmente sai far l' anime ancelle.

Tù l' Idra dell' Invidia ancor imbelle
Ercole della gloria vincer sapesti;
Poiche a te, fin da quando anima avesti
Spirito d' armonia dietro le stelle.

S' ammira de tue Scene in ogni parte
Emulator de' più famosi Eroi
La facondia, lo stil, l'ingegno, e l'arte.

Sicbe gloria maggior oggi frà Noi
De la Tromba di Manto han le tue Carte
De coturni de Grecia i soccbi tuoi

Stefano Gemma.

Digitized by Google

Al Lettore



On vorrei, ò Lettore, che sotto l'oscura, e debole mia penna riceveſſero tal ombra li glorioſi allori del noſtro dolciſſimo Sebeto, che da' Peregrini Ingegni ſe ne ſtimaſſe arido, e ſecco il terreno. Quelli, che non ſono Atlanti, col capo pieno di Sapienza, non devono concorrere a ſoſtenere l'Olimpo de' Virtuoſi di queſta Nobiliſſima Patria, nè vorrei eſſer deriſo di concorrere a teſſer fila di ben ordinata dicitura in tante dotte Scuole, e frà la moltitudine di ſi Nobili Ingegni, ch'oggi adornano queſto Cielo, per rinovar l'eſſempio dell'ardita Aracne; Onde ſolo mi affida, che dall'aculeo de' Virtuoſi non ſi può temere la mordacità de' Zoili, e che divenuti Ariſtarchi ne' miei difetti, vogliano inalzar ſe medeſimi con l'altrui cadute, perche gl'Eroi dalle proprie operazioni corrono l'arringo d'eſſer degni di guidare il freno al Pegaſeo Deſtriero, e non dalla lancia d'Aſtolfo, che per magica virtù portava li più forti al ſuolo, e ritrovandomi aſcritto, benche il più inmeritevole, frà il numero degl'uniti ſotto quell'Arbore, ſimbolo de' Trionfi, ove ſi annidano ingegnoſiſſime Pecchie, che ſanno d'ogni pabolo, ancorche amaro, ſol dolcezza ritrarre; Spero nuovo Ceſare, cinte le tempie del pregiato Arbore d'Apollo, non temere li fulmini, e le punte de malediche lingue. Et animato dal penſiere di portare alla luce vera Hiſtoria, al ſolo fine di benificare il proſſimo, per tal deſio non hò laſciato nelle ſolitarie Selve del mio picciolo, e riſtretto dominio, ove forza di politica economica, con pena di laſciar la Patria, per molti anni mi ha portato, feci per colà ſcielta de' morti Maeſtri, per apprendere da quei foſchi inchioſtri il chiaro, che può ricevere baſso intelletto, e coll'ambizione virtuoſa, ſi come Aleſandro il Grande, che ne' ſuoi grandi acquiſti non dormiva ſe ſotto il guanciale non havea l'Iliade d'Omero, e'l noſtro Gran Monarca Carlo, che ſe fù Quinto nel Nome, fù il primo trà gli Eroi del ſuo ſecolo, havea ſempre appreſſo di ſe i Commentarii di Ceſare; di quel Ceſare Formidabile nelle Vittorie, e lucidiſſimo trà le lettere; Onde aſpirando a quella Definizione del Principe de' Filoſofi; *Quod omnis homo naturaliter ſcire deſiderat*, e che ogni picciol Talento sà conoſcere, che ſi uniſce molto a' Spiriti Celeſti il vero Sapiente; Per lo che il ſapientiſſimo Socrate la chiama: *Vera Ethica tratta dal Cielo*, e'l dotto Macrobio dice: *Solæ Virtutes Beatum faciunt*; E che quell'huomo, che corre al Trono delle Virtù, catenata vedrà a' ſuoi piedi la Fortuna, ò deſideroſa di farlo Grande, ò impotente di render l'animo del Virtuoſo infelice nelle ſue vicende, che molte volte con ingiuſta, & eſtrema violenza toglie al merito il premio, mentre il Fato non ſempre con Geometrica propor-

Digitized by Google

zione sà dispenzar corone, molte à capriccio le porta, & à capriccio le toglie; Deve però il Saggio desiderarle à sudore d'honorate fatighe; Sin dalla culla amano il contrasto, e cimenti gl'Alcidi; L'ozio è la vera madre di tutt'i mali, la remora di tutte le glorie: Quella Terra, che non viene aperta dal Ferro, produce orridi sterpi, e l'acque stagnanti sono fuggite, come putride; Si vede dalla Sorte incostante, che si muti con breve passaggio la benda dalla Fronte in capestro al collo, come sorti all'infelice moglie di quel costante Mitridate, che gloriosa di più Corone, se ne vidde dal Gran Pompeo in breve tempo spogliata, e del medemo Pompeo, raccordati ò Lettore, fior trà gl'Eroi de Romani, che non havendo havuto in vita terra bastevole alle sue vittorie, non li restò in morte terra sufficiente al Sepolcro, se la virtù del Vincitore non li dava un angolo, per erigere a tante glorie un urna a conservar poca cenere: Sovvengati Belisario, con quella destra, che nacque a Trionfi, limosinare un bajocco, senza poter vedere la mano, che lo porgeva; Ciò che hoggi fiorisce, domani marcirà, sono di cera l'ali, che portano li favori di Fortuna, che quando più si scaldano, per sollevare, molte volte più d'improviso abbandonano; Onde quelli, che non portano lorica della vera diamantina virtù, in prosperità ci sembraranno Salomoni, ma sfidati a duello di alcun disastro, vederai, che stavano armati di diamante falso, cedendo al primo colpo, qual fragilissimo vetro.

Spero trà sollevati ingegni della mia Patria si voglia per me pratticare l'arte trà le Scienze dell'ingegnoso Spagirico, che se quello da fiori caduchi, e corruttibili ne estrahe perpetue essenze d'odoriferi spiriti, e da mortiferi veleni ripari contro l'inevitabil morte, separando a forza di fuoco le parti crasse, e maligne, per farvi solo restare le permanenti benefiche; Voi caducando col fuoco della vostra carità la mia ignoranza, mi sublimarete al grado, se non di virtuoso, perche non si può dar forma, ove manca la materia, d esser annoverato tra'l numero di grato Cittadino.

Questo bel nome di Carità, ò Lettori, che và sempre unito coll'honesto, col giusto, e coll'amore, forma l'unione, che all'humanità tanto necessaria si rende, acciò gl'huomini insufficienti a se stessi, si soccorrano con vicendevoli ajuti, nè questo può pratticarsi, se non si amano: Onde tal benefico amore vien distinto, nominandosi con voce filosofica amicizia nella Republica, e con voce Sacerdotale Carità nella Chiesa, che altrimente si renderebbero le Città Spelonche di Fiere; Però la Religione, e la Politica unite si affatigano ad ordinare questo primo principio tanto sostanziale al genere humano; Per lo che vedendomi ristretto di non poter e colla vita, e col sangue impiegarmi in serviggio della Patria, come deve ciascun'huomo, che professa honore, mi sono affatigato nel rivolgimento d'impolverate Scritture, e tarlati Archivii, acciò richiesto in beneficio del prossimo, potesse far noto alle nostre Illustrissime Patrizie, e Regnicole Famiglie, di molti atti heroici de'gloriosi Antenati, che certo, questa Patria non invidia la forte, e dominatrice del Mondo Roma, nè l'armigge-

ra

ra ; e letterata Grecia ; e l'operazioni di quei morti Heroi, non solo la fama l'ha tramandato a Posteri, ma le virtuose penne de' Compatrioti le rende ferme a più Secoli ; Per far passare la fraganza di questi Fiori di Virtù, vi sono necessarii cigni, che dal negro fiume della dimenticanza cavino li Nomi di quelli, che san rendersi chiari con heroiche azzioni ; Non bastano le colonne fabricate all'eternità, ò memorie scolpite in marmi, perche il tempo tutto riduce in polvere. Gradisca dunque il prossimo questo mio lodevole desiderio di beneficare, essendo ben certo, che il far benificio a grati, si rende molto gustoso, e'l compartirlo a gl'ingrati ben si conosce, che sia opera d'un cuore magnanimo, non essendo picciolo avanzo, haver crediti nel Mondo, dove entra per Fidejussore il Cielo : Perloche se l'azzioni heroiche de'nostri Cittadini fussero ben registrate da Storiografi, è cantate da Poeti, sicome lo deveno Achille alle Greche Muse, Enea alle latine, e Carlo Magno dal nostro Ludovico, che nel suo Poema sarebbe più famoso, se fusse men favoloso, ò quanto maggior luce goderebbe questa Patria, e'l vanto d'esser Madre di tanti Heroi dalla Mordacità del tempo posti in oblio ; Perciò per servir la Patria in quel, che posso, hò presa la fatiga, con portare alla notizia del Mondo quelle Stelle più chiare, che son nate sotto di questo Cielo ; & hoggi, mercè divina, molte ne vivono, e renderli tanti Soli con farli luminosi, non per la mia penna, ma per le vere heroiche azzioni da medemi operate, e che si operano, e far conoscere, che non dovemo mendicare l'iperboliche, & ideali discendenze dall' incognita Tile, e dal non conosciuto principio del Nilo, e togliere questo falso supposto pratticato da molti Adulatori, non veri Virtuosi, mà invidi viziosi, che pretendono far maggiori se stessi, solo coll'iniqua detrazzione, scrivendo solo per passione, con donar prodigamente contro merito, ò con invidia togliere contro ragione, non mirando, che rese degno dell'honore degli Dei, Hercole il Forte, haver recise le teste della fetida Idra, simbolo del vizio, e non le cadute d'Anteo. Resta dunque, che osservate, curiosi Lettori, in quello, ch'Io scrivo, solo la verità dell'Historia, non la varietà de'concetti, e per quella indagarè quanto più sia possibile, mi è stato forza, per tracciare il vero, offervare li primi Precetti del Saggio Pitagora, con tacere per molti Anni, & haverei per sempre taciuto, se il solo stimolo di rendermi grato alla Patria, non havesse in me superato il timore, che la mia ignoranza vi habbia di tal sorte a stomacare, che non possendo digerire sì nojoso pabulo, possiate vomitare giusti risentimenti, con dire ; povere lettere, ove siete ridotte. Mà nella vostra bontà spero, e vi supplico far vedere questo libro, come disse Diogene il Saggio della Casa d'Archelao, che carico d'oro, e privo di virtù, volle nella vastità della mole far chiaro il suo Nome, con far corrispondere a quel grand' Edificio la sontuosità degl'ornamenti, facendo ivi comparire varii marmi, con bizzarrissime macchie, e vene, quanto più rare, tanto più preziose, e sopra i tetti ad uso de'Rè Persiani vi si vedeano serpeggiare sù li travi, che li sostentavano viti con foglie d'oro, e raspi di gemme, e sù'l suolo ; come

Digitized by Google

non baſtaſſero li ſpecchi pendenti dalle mura vi ſi calpeſtavano Pietre con l'arte maeſtra, diſpoſte a farne un vivo ritratto di noi medeſimi; La corte, che ſoſteneva varie volte ſotto una ſelva di colonne di Porfido, e di paragone con ingegnoſi intagli, che formavan foglie, e frutti, par che volean ſuperar la natura, che a gl'Arbori, e non a marmi hà conceſſo queſta proprietà; Fabrica più toſto eretta ad uſo di quelle della luſſuria de Agregentini, che dalla ſaggia, e regolata architettura di Vitruvio, ma ſopra tutto ammirabile, per eſſer le mura dipinte da quel famoſo pennello de Zeuſi di quel Zeuſi, che ardì contraſtar il vanto al glorioſo pennello di Parraſio; Onde diſſe quel dotto Filoſofo, venga da lontani Paeſi un Mondo di Foraſtieri, per vederne le magnificenze, mà per vedere il Padrone, non ſi accoſti, nè pur un ſolo della medeſima Città; Onde direte dottiſſimi Lettori, per vedere il vero dell'Hiſtoria corrino molti occhi de'Curioſi sù queſto Libro, ma per cenſurare le mancanze del diſordinato diſcorſo, ſi arreſti grato Cittadino, che ſe ciò direte, Io vi prometto Dottiſſimi Gimnoſofiſti di non comparir trà voi con un faſciuculo di cicute al collo, giuſta legge da quei ſaggi impoſta verſo l'ingrati Diſcepoli, ſicome Io mi profeſſo di tutti; L'ingratitudine è un vizio così deteſtabile a tutto il genere humano, che la Legge Civile eſclude i figli dalla Paterna heredità, e dalle penne erudite ſi dà anche il vanto a Bruti della bella gratitudine, come ſi legge dalla grata Cicogna, e più atti del generoſo Leone, che nello ſcudo gentilizio porta per inſegna la mia Famiglia, atto così grande, e lodevole, e proprio d'un cuor magnanimo, che ſolo relativo a tale operazione, ſtà ben conceſſo al Leone il titulo di Rè delle Fiere.

E per mia ſingolar fortuna ſtimo Io ſcrivere in queſto ſecolo, che in queſta Patria vivono tanti Eccellentiſſimi Magnati per ſangue, e per virtù Illuſtri; Sicome molti Nobiliſſimi Cavalieri, a quali ſe per difetto di Fortuna manca il titolo, non ſono però privi del più glorioſo nome di Virtuoſi, e che con heroiche azzioni poſſono pareggiare quelle degl' Heroi de'ſecoli paſſati: E che dirò delle noſtre belle, generoſe, e virtuoſe Dame del Secolo corrente, che dan tanta luce a queſta Patria, che certo non sdegnarà Apollo vinto dalla virtù, e dal duplicato Sole di sì begl' occhi cedere il vanto, e dar luogo in Parnaſo a sì dotte, & honeſte Muſe del Ciel Partenopeo.

Sicome nel Gran Foro vi ſono Oratori Illuſtri, e Senatori Togati, che oltre la giuſta bilancia d'Aſtrea, che ſi vede nelle mani de'medeſimi reſtar in equilibrio colla ſomma virtù della giuſtizia, portano il glorioſo nome di Veri Sapienti.

E trà le dotte Accademie s'ammira il dolce ſuono dello ſtile, e nelle medeſime, e ne'Tribunali la perfetta Orazione ſotto tutte le Rettoriche leggi compoſta, col ſublime de'concetti, & il purgato di proporzione.

Ed hoggi ſotto un Sole di giuſtizia dell'Eccellentiſſimo Principe, Conte Vvirrico Daun, che per il noſtro glorioſo Monarca Cattolico, ed Auguſto Ceſare ne governa più, ne fiorirà la Meſſe per raccogliere frutti di virtù,

Digitized by Google

tù, ſicome dirò del ſuo Anteceſſore per l'attinenze, che tiene di Sangue in queſto Regno, che mi forzano a dar tal notitia alla Patria dell'Eccellentiſſimo Signor Conte Carlo Boromeo, che in queſto Governo anche ſi è conoſcere nato da quella gran Caſa, ove ſempre fiorirno germogli di Virtù, e Valore, e Santità. Giuſto ne' ſuoi Decreti, Clemente, e Saggio, zelantiſſimo nella Santa Fede della noſtra vera Religione, Gran Lemoſiniere, amatore de' poveri, che la ſua Nobil Corte ſembrava un ridotto di perfetti Religioſi, baſta dire l'eſſer grandi nella gloria eterna, ed avanti l'Altiſſimo del ſuo Sangue il Beato Gabriele Boromeo, ed il glorioſo San Carlo Boromeo luce non ſolo del ſuo Sangue, mà di tutta Italia: Nacque queſto Glorioſo Santo Gran Cardinale dal Conte Giberto Boromeo, e dalla Conteſſa Anna de' Medici Sorella del Sommo Pontefice Pio IV., che l'aſſunſe alla Porpora, e doppo li diede l'Arciveſcovato della ſua Patria, ove paſſato a miglior vita a 9. di Novembre 1584., lo ſtupore de' ſuoi gran Miracoli lo fe aſcrivere nel numero de' Santi da Paolo Quinto nell'anno 1610.: Nè minor di preggio fù nelle Sante Virtù l'Eminentiſſimo Cardinal Federico Boromeo, anche glorioſo Arciveſcovo della ſua Nobiliſſima Patria nato dal Conte Giulio Ceſare Boromeo, e da Margarita Trivulzia; E quanti Heroi hà prodotti nell'armi queſta generoſa Stirpe Boromea, il Conte Giovanni Boromeo, che fù da Dio dotato di fattezze formoſe, e di ſtatura altiſſima, di Virtù Superlative, e di fortezza ammirabile, che ſotto il peſo dell'Armi nel comando del Gran Franceſco Sforza Duca di Milano acquiſtò ſomma gloria, e carichi di più ſublimi nella Milizia, e Governadore della ſua Patria per detto Duca, ed il Conte Franceſco Boromeo ſervì da Capitan de' Cavalli di Corazza l'Invittiſſimo Imperadore Carlo Quinto; Ed il Conte Federico Boromeo Capitan Generale dell'Armi di S.Chieſa Conte d'Arona, e Duca di Camerino per la ſua Nobiliſſima Moglie Virginia Ubaldini Montefeltro, figlia di Guido Baldo Duca d'Urbino, e di Giulia Varana Ducheſſa di Camerino, e la Sorella di detta Virginia Moglie del detto Conte Federico Boromeo. Fù Iſabella Montefeltro Moglie di Berardino Sanſeverino Principe di Biſignano, nata detta Iſabella dal ſecondo Matrimonio, che detto Guido Baldo contraſſe con Vittoria Farneſe figlia d'Ottavio, Duca di Parma, e detta Virginia, morto il Conte Federico Boromeo, paſsò alle ſeconde Nozze con il Duca di Gravina dell'Illuſtriſſima Famiglia Orſino; Sicome D.Geronima Boromeo Sorella di S.Carlo fù Moglie di D.Fabrizio Geſualdo Principe di Venoſa, e Conte di Conza, da quali Illuſtriſſimi Genitori nacque D. Iſabella Geſualdo prima Moglie di D. Ferdinando Sanſeverino Conte della Saponara. Indi detta D.Iſabella paſsò alle ſeconde Nozze con D.Alfonzo de Guevara VI. Conte di Potenza, da quali nacque D. Beatrice di Guevara Biſavola dell'hodierno Conte di Potenza, e Marcheſe di Trivico dell'Illuſtriſſima Famiglia Loffredo; Sicome dal Glorioſo Monarca Filippo II. fù conceſſo all'Eredi del detto Conte Federico Boromeo Duca di Camerino un gran Stato in queſto Regno, che conſiſtea nella Città di Oria con il Supremo

Ti-

Digitized by Google

Titolo di Principe, e le Terre di Franca Villa, e Casal Nuovo devoluto detto Stato alla Regia Corte, per essersi dichiarato Ribelle alla Santa Legge Cattolica Gio:Berardino Bonifacio Signor di detto Stato, assignando detto Gran Re al detto Federico annui docati 10.mila *in feudum*: Come appare nell'Archivio della Regia Camera della Summaria per provisione del Mese di Maggio nell'Anno 1564., registrata *in Executoriarum tertio*, *fol.*241.

Ma non può la mia penna restringere in un volo altri Nobilissimi Eroi di questo lignaggio,dirò solo del Conte Vitaliano Boromeo,ch'eresse nella sua Illustriss.Patria il luogo Pio dell'umiltà,in beneficio de'giornali elemosine à poveri, e maritaggi di povere Donzelle, essendo Evangelica dispositione, che l'humili sono dalla bocca di Dio esaltati nella Gloria Eterna, sicome furono ammirate le Sante Virtù della Eccellentissima Signora Camilla Barberino nata da sangue chiaro, & Illustrissimo, e con la sua generosa Prole, che sono l'esempio della bontà.

Mà per discriver li pregi di questa Illustre Principessa,& Eccellentissima Sig. Maria Barbara Erbestein, hoggi Vice-Regina di questo Regno, vorrei bagnar la penna nel Gange,e nel Pattolo, & à caratteri d'oro segnare il suo bel Nome, che oltre le gran doti delle fattezze del volto, per le virtù dell'animo corrispondenti alla sua alta nascita, e gran Legnaggio Illustrissimo, e famoso nella Germania, non solo si fa amare, e venerare essendo sopra tutte le Grandi Antiche Matrone, cosi eccedente in virtù,sicome in bellezza, e tra le sue fortune fortunatissimo può dirsi l'Eccellentissimo Signor suo Consorte, per havere in Sposa Dama di tutte le gratie ornata, e fortunatissima questa nostra Città, e Regno che da tali Virtuosi, e Nobilissimi, e Generosi Signori siano questi Popoli retti, onde può dirsi hoggi, che sia ritornato nel Regno di Napoli quel tempo, che regnò Saturno, & Astrea. Onde rende tante grazie a Dio, ed al nostro Gran Monarca questa gratissima Patria d'esser succesSo,e ritornato al Governo di questo Regno l'Eccellentissimo Signore Conte Vvirrico de Daun, che se nell'Armi nuovo Achille ha pareggiato li più Grandi Heroi del suo Sangue da Patritii Romani porta nelle Vittorie il Valore, e fortuna del primo Cesare, e nella Giustitia retta da si ottimo Prencipe, che si riconosce, che sicome dalla Cuna hebbe da Heroi li Natali, tal sempre si vede, giusto, intrepido, e magnanimo, e di tutte le reali virtù adorno di talento superiore, e come vero simbolo di quel luminoso Pianeta, che hoggi regna il nostro Augusto Carlo, che in tutte le sue operazioni sà caminare per la linea indivisibile dell'Eclitica, tutto benificenza per li Popoli, sudditi, e fedeli, che sono sotto il suo Impero, tale l'Eccellentissimo Daun sotto l'Ali dell'Aquila Imperiale, fissando l'occhio al vero Sole di Giustizia, *Negligit Ima.*

Mà vedo acuto dente d'inferito Cignale, che minacciando con il suo grufo, vuol lacerarmi nella Fama, che nella lettura di questo libro dirà vuole inalzar molto li suoi Parenti.

Ferma Fiera de'Boschi, che ben sai, che nelle Selve ti hò incontrata, &

at-

Digitized by Google

atterrata con forte Braccio, e se in quei dilettosi cimenti, non ho prezzato ponere a rischio la vita, hora dovresti informarti, che sempre hò prezzato più l'honore, che la vita.

L'Adulatore adula per premio, e non per genio. Onde il dire le glorie de'Compatrioti, lo stimo debito maggiore, che non si può negare da me se scrive solo per dilucidare Verità, e non attendo premio, nè lode. Un tempo vivea felice di quei Cibbi non compri, che mi dava il mio Horticello nella mia picciola Terra ridotto in Poggio Reale da providi Cultori in quelle nevose Balze.

Hora in quest'età cadente Io non sò la Porta del Real palazzo, se non alcuna volta l'anno per dovuto ossequio al Luogotenente del nostro Glorioso Monarca, che credo di me non sappia nè meno il nome, nè il mio oscuro inchiostro può dar lume al Sole del nostro Vice-Rè, che son vere, e note le sue glorie, ne da Supremi Ministri del nostro Rè ambisco mercedi, per li miei serviggi alla Corona.

Le parentele (Dio lodato) delle Persone di mia Famiglia, & il buon genio mio, e de'miei Antenati sono stati sempre con Famiglie illustrissime, e con Rami più puri, onde non medicano lustrore da fosco inchiostro, & il descriverne li preggi con verità, non è adulare, ma far noto quello, che molti trascurano di leggere, e vedere ne'Reali Archivii, e Scritture antiche.

Se per accidente di affinità son in Parentela con Famiglie, che non sono Napoletane, sono nobili nella Patria, ove Dio l'ha fatte nascere, e spiegarne con verità di vere Scritture quei lustrori, che han goduto l'Antenati senza passar i limiti del vero, non e passione, ma dovere al Sangue, e questo lo prattico nell'occasioni, anche con Famiglie, che ne sò il Cognome, ma non le Persone.

Le dovute lodi a gli Eroi estinti, & à viventi magnati nella nostra Patria, si è debito da Penna di buon Cittadino.

Sicome dalle belle, e virtuose Dame del nostro Secolo, e se hoggi nella Patria, si avanza in alcune la virtù ne'costumi, e l'ambizione nelle scienze non deve cuor nobile tacerne li Preggi, lo prattico nell'occasioni, ove cade giustamente, e non vorrei, che quelle, che non sono lodate, mi lacerassero nuov'Orfeo, stante non è trascuraggine, mà perche nel discorso non vi cade di farlo nell'opportuno luogo delle notitie historiche, che porto alla luce, & il medesimo dico per quei Signori, e Famiglie, che in questo libro libero non hò la congiontura di nominare, essendo notizie di Nobiltà, non Elogio di Dame, e Cavalieri virtuosi.

Credevo acquistar glorie al mio Nome, sotto il peso dell'Armi, mà l'obbedienza dovuta à Precetti Paterni mi privò di seguire il mio genio, e Dio lodato né son'ornati li miei Fratelli Cavalieri dell'ordine di Malta, che in serviggio del pio Rè Carlo Secondo d'Austria sono à primi gradi nella militia ascritti.

Ma se non merito lode per queste fatighe, che porto alla luce, per beneficare

Digitized by Google

ficare il Proſſimo, ſupplico il gentil lettore compatire; che non la penna; mà la ſpada hò impugnata, le lodi, che non ſono venali, non ſono adulationi, mà verità di un'animo, che ama la virtù, e gode vederla ne' ſuoi Compatrioti, & in quelli, che può nominare, che in queſto libro vi cade nel progetto di quello ſi ſcrive.

Hor da ciò ſe vi fuſſe alcun'invidioſo maligno, che in queſto, ò in altro vuol cenſurarmi, cenſuri à ſuo capriccio, che potrà dirmi, come ho detto ponere lettere poſte in ſtampa da coſtui, che non sà ne meno quello dall' Afabete.

Mà viva il Lettor felice, che à me baſta ſcrivere verità. E ſappia, che quel Saggio detto de quei Saggi Filoſofi, Chilone, e Socrate, che ſcriſſero eſſer la più coſa malagnevole il conoſcer ſe ſteſſo; Io procuro quanto poſſo di rifletterví, mà ſempre hò ſtimato, che coſa più lodevole non può far l' huomo, che giovare all'huomo; Sentenza più approvata nella ſanta legge, e da tutt'i Sapienti, i quali medeſimamente portano la diſtinzione, che ſecondo i Gradi della Carità più deve eſſer tenuto ad uno, che all'altro; e sò che quando apparve la prima diſtinzione trà gli huomini, non fù riconuſciuta, ne per Sangue, nè per ricchezza, mà dalla ſola virtù.

Lettore Io ho letto l'Eminenza delle Virtù morali, e le dependenti dalle medeſime, quali doverebbero eſſere indiviſibili per tutt. dell' humano genere, anche per quelli, che ſolcano il terreno, perche ſon Dittami della Natura per tutti quelli, che ſono in ſenzo ragionevole, è vero però, che alcuni tirati dà paſſione, ſe l'accieca l'animo, e non caminano per il dritto ſentiero; Onde alcuno ſarà giuſto, mà non haverà diſpoſitione per eſſer forte; Altri poſſederà l'animo, per la vera liberalità di proportione, e con geometrica diſpoſitione, mà non haverà il modo di dare un bajocco ad un Povero virtuoſo.

Sola la verità non può mendicar preteſti, per non eſercitarſi. E per mè naturalmente dal primo lume di ragione mi ſi è turbato l' animo, quando alcuno contra la verità voleſſe ragionare, profeſſandovi natural' abborrimento: Mà il lodare giuſtamente quei, che vivono, con il ſolo fine della Virtù di dir il vero, non può ~~dirſi adulazione; che~~ le Virtù de' viventi devono eſſer eſempio a' viventi, & imitata da Poſteri; Onde dirò con Horatio tradotto dalla buona Penna del Muzio.

Qual huomo è giuſto, & di coſtante cuore
Da la Salda ſua mente no 'l diſtorna
Nè terribil furor di Cittadini,
Che 'l richiegga di coſe men c' honeſte;
Nè volto di Tiran, che nel minacci;
Nè 'l torbido auſtro tempeſtoſo duce
De l' inquieto ſen, che d' Adria hà il nome:
Trabocchi il Mondo in pezze, le ruine
Lo feriran, ch' ei non haverà paura.

NO-

Digitized by Google



NOTIZIE
DI MOLTE
FAMIGLIE NOBILI
Della Città, e Regno di Napoli.

MAlagevole si rende penetrare l'oscurità de' Secoli trapassati, per portar alla luce lo splendore dell'antiche Schiatte, e far rilucere nel nome de' sepolti Eroi la Descendenza del Sangue, tramandato a' posteri, benche concorro nella saggia diffinizione, che le Virtù devono più esser preggio de' Viventi, che vantarne nelle dipinture, e statue degl' Avi le Glorie, e lo raccorda Ovidio a Pisone:

Nàm quid Imaginibus, quid Avitis fulta triumphis
Atria, quid pleni numeroso Consule fastì
Profuerint, si vita habet, perit omnis in illo
Gentis honos, cuius laus est in origine sola.

Teocrito confirma questa verità dicendo:

Generosos arbitrariis esse non eos, qui ex Iliustrium Stirpe propagati sunt, sed qui probitatem cæteris rebus præposuerunt.

Digitized by Google

Voglio anzi che tuo Padre sia Terſite,
E che tu sia sembiante al grande Achille,
Che figliuol di costui, colui rassembri.

E con Giovenale dirò:

Tota licèt Veteres exornent, undique Caræ
Atria Nobilitas est, atque unica Virtus.

Non giova alla Bombice portar seco il vanto d'esser generata da candida Farfalla, quando si ritrova nel basso stato di vilissimo verme, e ne porge essempio, che posto nel numero de' Viventi, anelante trapassa con il mezzo de' travagli, per acquistare il grado de' Genitori, non curando di racchiudersi anco dentro una tomba, per rinascére fortunata in stato di miglior genere. Con questa speme mi sono con maggior genio applicato alla non picciol fatica del rivolgimento d'impolverate Scritture con la credenza, che i generosi Giovani di questa mia Nobilissima, Illustrissima, & Eccellentissima Fedelissima Città di Napoli nel spiegamento dell'Opere de' Virtuosi Antepassati, si debbiano spronare per l'acquisto delle Glorie, & imitare le Virtù de' più Grandi Eroi di questa Patria, negl'atti de' quali possono ritrovare, e forsi nelli proprii Progenitori ben lucido specchio, per ben operare, e specialmente nelle Patrizie Famiglie, benche non oscure, siano molti atti de' nostri honorati Cittadini anticamente annoverati nel ceto del Popolo grasso, de' quali li Posteri hoggi molti con ragione possono vantare per le fatiche degl'Antenati esser nel genere de' Militi formontati, godono il vanto di dar chiarezza, e luce alla Patria, & al proprio Sangue, colle virtù de' quali sono ornati, e molti più moderni, con aver tenuta sorte negl'avanzi de' beni di Fortuna, e resi cospicui per le Signorie de' Feudi, e colle continuate Parentele tra'Nobili, son divenuti, e stimati hoggi Nobilissimi, mentre sarà difficile ritrovar Famiglia Nobile, ò da più secoli nobilitata, colla quale la più Illustre, e de' potentissimi Titoli del nostro Regno, non vi habbia presentemente, ò nelli passati secoli alcun grado di Parentela.

Perciò spero, con discrivere li virtuosi essempii di nostri Antichi, dar stimolo a' viventi, per imitarli nella Gloria; e sicome vi è costume in questa Patria rinovare li nomi degl'Avoli, nel medesimo modo vorrei, che riluceſſero, con imitare le magnanime Azzioni de' virtuosi Antenati; Desiderando anche, come fedel Cattolico, esser grato alla Divina Bontà, per haver dato alcun motivo ad un cuor Nobile, come deve oprare un Cristiano Cavaliere, e maggior frutto vorrei, che si cavasse dalla lettura d'una virtuosa Geonologia, che dalla voce de'virtuosissimi Maestri, perche l'esempio è maggiormente de'nostri Progenitori, e lo sprone più acuto, che ci spinge nel Mondo, per bene oprare.

Essendo però vero, che la Divina Providenza influisce in un medesimo seme diversità d' inclinazioni; ma questo in qualsivoglia stato de-

ve

Digitized by Google

ve adattarle l'huomo ragionevole al Bene, ed al virtuosamente oprare; tanto si stima l'honor proprio, come naturalmente la Carità al proprio individuo lo rende desiderabile, quanto se l'honor dovuto al Supremo Legislatore, vogliamo osservare, che in tutte le sue Sante Leggi questo ci ordina.

Non si dubità, che sono necessarie non solo varie Scienze, ma varie Arti, per rendere questa machina del Mondo all'humana natura dilettevole, e profittevole; Onde il buon Dante disse:

Poscia conchiuse, dunque esser diverse
Convien de' vostri effetti le radici,
Perche un nasce Solone, e l'altro Xerse,
Altro Melchisedech, e l'altro quello,
Che volando per l'aria il figlio perse.
La circolar natura, che sugello
Alla cera mortal fà ben sua Arte.
Ma non distingue l'un da l'altro ostello
Quindi avvien, che Esaù si diparte
Per seme di Iacob, e vien Quirino,
Da sì vil Padre, che si rende a Marte;
Natura generata il suo camino,
Simil sarebbe sempre a' Generanti,
Se no 'l vincesse 'l Proveder Divino.

Onde, ò Generosissimi Rampolli di alto genere, che passate l'occhio sù questo libro, compatite il mio semplice stile, mà puro, e privo d'adulazione, e ringraziate la medesima Divina Providenza d'esser nati in una Patria, alla quale è stata feconda la Grazia del Cielo, nel darli molti doni, che sono senza colpa, negati a molte altre Città, ove vi sono anche Famiglie Nobilissime, e che hoggi vivono quasi in oblivione.

Apprendete dunque da' miei Scritti la Magnificenza delle buone, e virtuose operazioni, e di fuggire d'incorrere in quelle, che da sana mente, e da' Saggi sono detestate, mentre il mal oprare deve esser lontano non solo da un animo Nobile, ma da ogni huomo, stante il nascer Nobile si è indubitabile esser dono della Divina Providenza; mà l'oprar bene deve esser proprio di huomo ragionevole.

E sopratutto avertite dal coraggio, che vi dà il valore, di non trapassare all'atti della superbia, non confacente al vostro essere, perche la cortesia, e gentilezza sono sorelle unanime, stirpe nobile, e stirpe gentile suona il medesimo. Alessandro fra li più Grandi Eroi de' secoli trapassati; quando non perdè dalla memoria li dettami del suo sapientissimo Precettore, si pregiava per maggior sua gloria della virtù, e dell'essere affabile, gentile, e

Digitized by Google

liberale, più, che de' suoi glorioſi acquiſti. Ma adulterato il ſuo Animo dalla maledetta Adulazione, sdegnò eſſer Figlio del proprio Padre, & in molte occaſioni oprò da Tiranno, e quel libro d'oro, che dovrebbe eſſer compagno indiviſibile di ciaſcun nobile Giovane, che accompagna li ſenſi di vero Criſtiano a quelli di puntualiſſimo Cavaliere d'Alberto Caprara a Maſſimo ſuo Nepote deſcritto; inſegnamenti del vivere; dice: La corteſia biſogna buttarla anche nella Terra; Sicome facciamo del buon frumento, che dà il ſoſtentamento all'huomo, il quale ſe non viene dal Provido Cultore dato a Terreni con mano liberale, non ſi potrebbe ſperare di raccogliere in abbondanza il frutto, e leggete la ſentenza di Socrate rapportata dal virtuoſo Stefano Guazzo ne' ſuoi dialoghi al *foglio* 87.

Onde ſi facci ſtima di tutti, e ſi comparta a miſura del merito di colui, che porge, e che riceve, ma ſempre in placida forma la corriſpondenza nel trattare, e ſopra tutto dò notizia a molti, che ſtimo certo, che non lo ſappiano, che in molte buone Città del Regno vi ſono veri, e legitimi rampolli di Famiglie Illuſtri, che forſi un tempo han imparentado con vantaggio, con molte delle noſtre Napolitane. Li buoni Autori, e le vere Scritture l'atteſtano, e non ſi deve far faſcio di tutte le Regnicole Famiglie nella medeſima forma, perche nelle Città del Regno con le facilità dell'Aggregazioni; concedo, che vi ſono riſorte molte in Nobiltà, che non poſſono nè mai dell'Avo dimoſtrar la Civiltà, & hoggi per inalzarſi maggiormente, procurano a gran ventura imparentare con le più povere Famiglie nobili Napoletane, anche di quelle degradate dal natio Splendore per la miſeria, nella quale ſon ridotti, o per haver mal oprato, o per rivolgimento di fortuna. Ma ciò non deve portar commune l'eſempio, e maggiormente, che con tal diſpreggio molti deteriorano ſe medeſimi. Perche delle viventi, e dell'eſtinte è numeroſo il Catalogo delli Seggi Napolitani di Famiglie venute a farſi Napolitane dalle Città del Regno, e furono ammeſſo alla Cittadinanza Nobile di queſta Patria; Perche colui, che naſce Gentil'huomo in ogni luogo, deve eſſer ſtimato, e trattato tale, quale la virtù, e valore de' ſuoi Antenati l'han fatto naſcere, & un Monarca potrà coſtituire in un giorno molti Prencipi, e Cavalieri, ancorche fuſſero nati dalla Plebe; ma non potrà far mai, che un huomo nato Plebeo, poſſa chiamarſi Gentil'huomo di natura; Perloche nelli Secoli antecedenti ſenza veruna diſputa era ammeſſo nelli Seggi quel Nobile, che veniva in Napoli, o in ſervigio della Maeſtà del Regno, o che altri affari ve lò chiamaſſero, e ſe nella ſua Patria godeva la prerogativa, che vi fuſſe diſtinzione, *de Ordo*, *& Populo*, non ſi facea riparo, che non fuſſe originario Napolitano, e maggiormente ſe una ſol volta con Donna Nobile di Seggio imparentavano.

Onde rimetto il Lettore a quello, che ne ſcrive Fra Luigi Contarino nell'Antichità di Napoli, benche, come Autore Foraſtiero prende alcuni

equivoci

Digitized by Google

equivoci di Nome, & inciampa in alcuni errori, se pure non sono errori di Stampa, e per darvi di passo alcuna notizia di molte Illustri Famiglie delle Città Nobili del Regno a primi honori, & a primi Titoli sormontate.

1 Nobilissima, & Illustre fu la Famiglia di Tarsia Nobile di Cosenza, che dal dominio di quella Terra prese il cognome come si dirà.

2 E qual Illustre grandezza nō si vidde nell'Illustriss. Famiglia Caldora antichissimi Signori di Feudi nell'Apruzzo, ove vi fu quel Gran Giacomo, così strenue Capitano Duca di Bari, e Conte di Trivento, che portò per impresa quelle parole di Davide: *Cœlum Cœli Domino, Terram autem dedit filiis hominum*; E nella medesima Provincia d' Apruzzo vi furono i Camponeschi Aquilani chiusi nell'ultima Cōtessa di Montorio Madre del Sommo Pontefice Paolo Quarto Carafa, e da Ortona originati sono stati quelli della Famiglia Riccardo, imparentata con molte Famiglie nobilissime Napolitane, e specialmente a dirittura colli Duchi d'Atri, e detti buoni, e potentissimi Signori della sempre Illustre Famiglia Acquaviva, non solo non sdegnavano imparentare di paraggio con dette Nobili Regnicole Famiglie, ma nelle scritture la Patria propria di esse non tacevano, e Nobilissimi sono in detta Provincia li Valignani, e Logognati Ferramosca, & altri, e da Gragnano sono usciti quelli di Miro, Illustrati fin da tempo de' Re Svevi con il Titolo di Miles, e di essa Famiglia fu Antonella di Miro, moglie di Cecco del Borgo Marchese di Pescara Vice-Re del Regno, & il primo, che ottenesse il titolo di Marchese in questo Regno, e della medesima Patria originario, oggi ne vive il dottissimo, & integro Ministro di S.M. Regente del Supremo Consiglio di Italia D. Vincenzo di Miro, che per le sue superlative virtù può rinovare l'antico lustrore della sua Famiglia, hoggi reintegrato nell'Illustrissima Nobiltà di Sorrento.

A nostri tempi si è estinta la nobilissima Famiglia Palagano Nobile della Città di Trani, chiusa nella virtuosissima Dama Principessa di Cellamare, alla qual Famiglia, per Nobilissime Parentele, e per Signoria de' Feudi, e per Splendore degl'Antenati, non può dubitarsi esser tra l'Illustri del Regno, & in prova vedi il Registro della Regina Giovanna II. *fol.* 47. *lit. T.* e ritrovarai, che Leucio Palagano di Trani fu legitimo Consorte di Ursina d'Este, figlia di Gorone d' Este della vera Serenissima Casa de' Duchi di Modena, la quale Ursina d'Este havea Madre dell'Illustre Famiglia Sanseverino, e per Ava Materna Antonella di Gesualdo.

E per il Parentado contratto colla medesima Illustre Famiglia Palagano si è fermata nella detta Illustrissima Città di Trani l'Illustre Famiglia de Cunio detti di Cunio, perche Alberico de Barbiano fu Conte di Cunio, il quale venuto a' servigi del Re Carlo III. Indi seguitò a servire il Re Ladislao, e fù Capitan Generale, e Gran Contestabile del Regno, come può vedersi dal Registro del medesimo Re del 1391. *fol.* 88. e da quello del

1392.

Digitized by Google

1392. e 93. *fol.* 30. ove detto Alberico di Barbiano Conte di Cunio con Francesco Dentice per sopranome detto Naccarella, e Gran Mariscialo del Regno, vendono al Magnifico Antonio Acquaviva Conte di S. Flaviano, e Montorio la Città d Atri, la quale da molto tempo più antico era stata posseduta dalla Famiglia Acquaviva, e detto Rè vi assentisce, e morto detto Alberico Gran Contestabile del Regno, Lasciò Erede Manfredi di Barbiano Conte de Cunio, e Conte di Cupertino in Regno Marito di Anna di Bevil'acqua, figlia di Guglielmo Milite di Verona, e nel Registro dell'anno 1419. *fol.* 72. si vede detto Manfredi Vice-Rè in Capitanata, e nel registro dell'anno 1392. *fol.* 150. si vede Giovanni di Barbiano Fratello d'Alberico Castellano di Trani, che ora ne vive in detta Città un rampollo, figlio di Francesco di Cunio, e di Guditta Perlingiero di quei di Nido, e di Nobilissima Originaria di detta Città si è la Famiglia Sifola, imparentata con molte dell'Illustri Napolitane, e colla Serenissima Casa Pico Duchi della Mirandola, che oggi ne vive il virtuoso Cavaliere di Calatrava D. Giosseppe Sifola con li virtuosissimi suoi figli.

Siconie in detta Città di Trani vive la nobilissima Famiglia di Campitello illustrata con li titoli de' Conti di Melissa, e Prencipe di Strongoli, il qual Principato è passato per eredità nell'Illustrissima Famiglia di Pignatello per causa, che D. Giovanna Campitello figlia di Gio: Battista Campitello, e di D. Catarina Moles Conti di Melissa, che fu detta D. Giovanna moglie di D. Girolamo Pignatello, e da D. Lugrezia Pignatelli figlia di detta D. Giovanna si è nato l'Odierno virtuoso Cavaliere D. Gerolamo Pignatello Prencipe di Strongoli, come Erede delli fratelli di detta D. Giovanna Campitelli, e quella linea rimasta in Trani, anche sempre imparentata con Famiglie nobilissime, siccome con Perlingieri del Seggio di Nido, e D. Giulio Campitelli gode in Consorte D. Isabella Gimnazzo del Seggio di Capuana, da quali è nato il virtuoso Cavaliere Fra D. Carlo Campitelli dell'Ordine di Malta, siccome di molte virtù ornato fu quel gentilissimo Signor suo Zio Fra D. Antonio Campitelli del medemo Ordine Gerosolimitano, & antichissimi in Nobiltà sono in detta Illustrissima Città di Trani li Angelis, e Bonismuro, e dalla medesima Nobiltà di Trani si è la Famiglia Natale di D. Cesare, ornato oltre la Scienza legale, come ne ha dato saggio tra i primi Oratori ne' Regii Tribunali, ma nell'erudizione delle buone lettere può dirsi, che può esser pareggiato, e da pochi superato, havendo imparentato la sua Famiglia con alcune dell'Illustri nostre Napolitane dell'Illustrissimi Seggi.

E non solo nelle Città più nominate, ma in Città piccole, e Terre di picciol nome ha fatto nascere la Providenza Divina Huomini Illustri, che per strada dell'armi, e delle lettere han dato principio a Famiglie, che con il tempo si è visto, e si vede esser divenute Illustrissime, & a primi honori sormontate, & altre nobilissime Famiglie con l'occasioni, o de' Matrimonii,

Digitized by Google

nii, o de' Posti inviati da i Monarchi di questo Regno, per esser Nobili, e fedeli alla Corona in tali Città sono fermate, sicome nella Nobilissima Città di Biscegliè vi resiedono molte Famiglie di Nobiltà cospicua, e benchiara, e di quella di Frisari hoggi de' Signori di Scorrano non può negarsi esser Famiglia Illustre, e di antica, e Nobilissima Nascita della Illustrissima Nobiltà Amalfitana, e propriamente della Città di Scalà madre di più Illustri Famiglie agregate ne' nostri Illustrissimi Seggi, e le chiare Scritture de' Reali Archivii con verità ne fan Testimonio a 12. di Marzo 1401. il Rè Làdislao concedè il Posto di Porontino di Barletta, e Biscegliè a Fiorillo Frisaro cō il decoroso titulo de Miles, e dichiara esser nobile della Città di Scala, e nel Registro della Regina Giovanna II. dell' anno 1419. & 1420. *fol.* 150. detta Regina confirma a detto Fiorillo Frisaro detto Posto, con li medesimi tituli de Miles, e nobile di detta Città di Scala, e la medesima Regina concedè a detto Fiorillo Frisaro, che per se, e suoi Posteri sia esente da tutti i Pesi, Dazii, e Gabelle di detta Città di Biscegliè, sicome si legge nel Fasciculo signato 19. *fol.* 70. e fin hoggi detta Nobilissima Famiglia si è in possesso di detta Gratia ricevuta dalla detta Regina, e nel Registro dell'anno 1382. & 1383. si legge, che Masello Frisaro Nobile di Scala, & habitante in Barletta si era divenuto Signore in questa Provincia della Terra di Celle, la quale vendè a Matteo di Nicastro *fol.* 9. *à terg.*, e prima, che detta Famiglia Frisaro per aver ottenuto detto Posto havesse fatto passaggio in dette Città di Barletta, Biscegliè, e Trani molte Nobilissime Scritture si leggono ne' Reali Registri di detta Famiglia, sicome si legge nel Regno dell'anno 1271. *lit. A. fol.* 61. *Henricus Frisari de Scala Magister Portulanus, & Procurator Provinciæ Principatus*: Essendo costume di quei Nobilissimi dell' Illustrissima un tempo Republica Amalfitana vagar per il Regno, & anche per l'Europa, & Asia, e di tal Nobiltà si ritrovano de' Monarchi di questo Regno, si dava all'Illustri Famiglie Napolitane, & a' Nobili Amalfitani per lo più esercitar li sopradetti Posti, e ciò basti per la indubitabile origine di detta Famiglia; E per esser indubitabile, che come che nasce nobile per le glorie degl'Antenati, deve in ciascun luogo esser trattato tale quale l'ha costituito la Divina Providenza per dar li gradi in questo Mondo; onde passata questa Famiglia in dette Città la Nobiltà di Trani havendo inteso essere nobilissimi di Scala agregò detta Famiglia Frisaro in uno de Seggi di detta Città di Trani, sicome anchè lo prattico da più Secoli con la Nobilissima Famiglia Melazzo, che vanta la sua Origine da Napoli, & hò visto nel Regio Archivio dell'anno 1302. *lit. A. fol.* 29. che il Re Carlo II. costituisce Reccardo Melazzo Nobile Napolitano per Capitano, seu Governatore della Città di Trani, e Jacobello Melazzo riceve molti beni in detta Città di Trani dalla Regina Giovanna trattato con il Nobilissimo Titulo di Miles, *ut ex Regno* 1343. & 1344. *lit. O. fol.* 511.

Hoggi

Digitized by Google

Hoggi D. Franceſco Melazzo nato da D. Giacomo, e D. Vittoria Queralt Nobiliſſima di Barletta poſſiede le Terre di Pietragalla, e Caſal Aſpro, e ſono molti l'honori, che ha goduto detta Nobil Famiglia Melazzo, e ſono anche Signori di Cancellara, e di detta Famiglia Friſaro con molto decoro vive D. Franceſco Barone di Scorrano ornato di Gentili, e virtuoſi coſtumi, Caſato con D. Beatrice Vaez de Andrada, figlia del Duca di S. Donato Stirpe nota in Napoli per Nobiliſſime Parentele, & il fratello del detto D. Franceſco D. Nicola Maria Friſaro Cavalier dell'Ordine Geroſolimitano, ſe ritrova in Malta, & in queſta Illuſtriſſima Religione, la detta Nobiliſſima Famiglia Friſaro più volte han goduto tal honore.

Sicome nell'Illuſtre Città di Bari, quanto furono Nobiliſſimi l'Affatati de' Signori di Rutigliano, e Carbonara, doppo paſſati in Barletta, ed hoggi ne ſono in detta Città molti Illuſtri, e Nobiliſſimi li Gironda de' Signori Marcheſi di Cannito imparentata con molte delle noſtre Illuſtriſſime, Napolitane di Seggio, e Nobiliſſima nella medema Città di Bari ſono li Eſtrem impatentati con l'Illuſtriſſima Famiglia Pignatella, ed altre di tal riga, ſicome la Illuſtre Famiglia Ventura, che nella Provincia di Lecce riluce con Feudi da più ſecoli.

All'Illuſtriſſima Città di Barletta ſi rende la mia Caſa molto obligata, ſtante che ſin dal tempo, che fù in eſſa Governatore per il Re Ruberto Giovanni Recchio, dal quale per diece generazioni io ſon diſceſo, ſicome nell'anno 1309. fu Priore di quel Venerando Priorato dell Illuſtriſſima Religione Geroſolimitana Frà Hugo Recchò, & in queſto anno corrente, che l'hà governata per il noſtro Rè Carlo Auguſto Imperatore VI. D. Gaetano Recchio mio Fratello, ſempre la gentilezza di quei Nobiliſſimi Cavalieri ha compartiti alla mia Caſa tutti quegli honori, che può diſpenſare urbanità di nobil cuore; Celebre detta Città per la gran Nobiltà, e per la ſontuoſità delle Fabriche. E nel ſuo Foro ſi vede un Coloſſo di Metallo, che raffigura il Trionfante Heraclio Imperatore, nella quale hà fiorito, e fioriſcono Famiglie Illuſtriſſime, ſicome fù la Santa Croce de' Signori di Cannela, & altre Terre; che ne ſerive à baſtanza di queſta Famiglia Ferrante della Marrà Duca della Guardia; ove il Lettore può paſcere la ſua curioſità; Ed eſſendo queſta Famiglia una delle Grandi del Regno, ſin dal tempo de' Re Normandi ſe ne portò un Ramo in detta Città di Barletta con il ſtimato poſto in quei tempi di Segreto, e Protontino, che vuol dire Vice-Ammiraglio di quella Città, e Provincia, ove ſi fermò la Famiglia, e nel tempo del Re Carlo III. Ramonnello Orſino, quello, che fù poi Principe di Taranto, governando per detto Re la detta Città di Barletta con molto rigore militare, fè tagliar la teſta à nove Cavalieri di detta Illuſtriſſima Famiglia, ſtimandoli parziali di Luigi d'Angiò, che venne per ricuperarſi il Regno con le pretenzioni, che à ſe ſpettava, e ne fù ſeguito detto Luigi d'Angiò da molti gran

Signori

Digitized by Google

Signori del Regno, e ſpecialmente da quelli dell Illuſtriſſima Famiglia Sanſeverino; ed oltre le Scritture de' Regali Archivii, che ne porta il detto Duca della Guardia, può conſiderare il Lettore la Nobiltà di detta Famiglia da queſta, che nel Regiſtro del Rè Carlo II. *lit. A. fol. 34.* ſi legge: *Giboldus filius Ragonis de Sancta Cruce vir letitiæ de Foſſacæca* (queſta Famiglia Foſſacieca è la medeſima, che l'Illuſtriſſima Famiglia Caracciola denominata di Foſſacieca, perche quella Terra poſſedevano, ed anche in detto Regiſtro appare, che Alferana di Foſſacieca, figlia anche di Ugone di Foſſacieca, e Sorella di detta Letizia fu moglie di Ugone di Moliſe una delle gran Famiglie del Regno, come ſi vede dal citato Regiſtro dell'anno 1290. hoggi detta Famiglia eſtinta nell'ultima D. Iſabella S. Croce figlia di Filippo, e di Camilla Gentile moglie del Virtuoſo Cavaliere Orazio Marullo Marcheſe di Campo Marino.

Sicome per eſtinguerſi ſi è in detta Città la Nobiliſſima Famiglia Galiberto in D. Iſabella Galiberto, anche moglie di Trojano Marullo hoggi vivente, la quale, ſicome nelle fattezze del volto, nè ho le ſpecie nella mia può dirſi figliolanza, ſi era trà le belle Dame da Dio dotate di tal prerogativa, altrettanto nelle virtù, e coſtumi, hoggi come degna Matrona porta la venerazione di quella Città, e può leggerſi nel Regiſtro di Carlo Primo di tal Famiglia dell'anno 1279. qual Regiſtro di conceſſioni fu formato da Giozzolino dell'Illuſtriſſima Famiglia della Marra di Barletta Maeſtro Razionale della Regal Corte, ove al *foglio* 90. di tal Regiſtro ſi vede dal detto Rè conceſſa a Bonifacio Galiberto la Terra di Palena, ed altri Feudi per oncie duecento, e ciò baſti per tale Illuſtre Famiglia.

La detta Illuſtriſſima Famiglia della Marra, che per lungo tempo fece dimora nella Città di Barletta, vi fu portata in tempo di Federico Imperatore Svevo con il poſto di Segreto, e Commiſſario Generale di quella Provincia, che in quel tempo detto poſto s'eſercitava da Illuſtri, e Nobili Cavalieri, ſicome in altre occaſioni reſta dichiarato, trahendo origine detta Illuſtriſſima Famiglia dall'Illuſtre Nobiltà di Ravello una delle Nobili Città dell'antica Republica Amalfitana, dalla qual Nobiltà per lo più s'impiegavano in ſervigio della Corona in detti Poſti, e per la dimora fatta nella detta Città di Barletta, ſono pieni l'Archivii, che nominandoſi Cavaliere di detta Illuſtriſſima Famiglia, ſi dice de Barulo, hoggi riſtretta in due rami. Uno de' Conti di Serino, che rappreſenta D. Antonio de la Marra con virtuoſiſſimi ſuoi Figli, che godono nell'Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, Famiglia per Titoli, e perſone Illuſtri ben conoſciuta, e delle Parentele ne parla appieno il Duca della Guardia, vi è anco un ramo vivente in detta Città di Barletta, ſempre in detta Città fermato, e con Illuſtri, e Nobiliſſime Parentele.

Quanto Illuſtrata ne vive hoggi in detta Città di Barletta la Nobiliſſima, & antica Famiglia Marullo, non può mendicar luce dalla mia baſſa pen-

Digitized by Google

na. Da me si stima indubitabile originaria dall'antichi Patrizii Nobilissimi Constantinopolitani, e passata in detta Provincia in tempo, che quei Greci Christiani Imperatori tutti quella Provincia dominavano lo confirmano molti Autori, che l'attestano, trattando di questa Famiglia, e si fermò detta Famiglia in Barletta, e da Nicolò, che prese per moglie Petrella de Picolis, anche Famiglia Nobile di Barletta, furno generati due soli figli maschi, Giacobello, ed Antonio, da'quali discendono li due rami dell'hodierni Signori Marulli viventi, cioè da Giacobello quello del Duca d'Ascoli, e di D. Giacomo Marullo, e dall'altro fratello Antonio discende il ramo del Marchese di Campo Marino, del Duca di Frisa, e di S. Cesario, e di D. Paulo, che hoggi vivono in detta Città; E quanto sia Illustrata di matrimonii questa Nobilissima Famiglia Marullo, non solo colle prime della Città di Barletta, e della Provincia; ma anco coll'Illustri nostre Napolitane.

Detto Giacobello godè per legitima Consorte Laudonia Caracciolo dell'Illustrissimo Seggio di Capuana, e Vittoria figlia di detti Genitori fu casata con Alfonzo di Gaeta dell'Illustrissimo Seggio di Porto.

Trojano si caso con D. Isabella Capece Bozzuto del Seggio di Capuana di Napoli, questo fece acquisto della Città d Ascoli, e doppo dal Re Carlo II. per li serviggi della Famiglia fu concessa al detto Trojano il titolo di Duca sopra detta Nobile Città nell anno 1679. e figli di detto Trojano si è il nobilissimo, ed erudito Cavaliere D. Nicola Marullo. che fu un tempo Recivi ore in Napoli, e Procuratore del commun Tesoro in questo Gran Priorato di Capua, e graduato con il posto di Mastro di Campo di gentilissimi costumi, e di buona letiera ornato.

D. Sebastiano primogenito di detto Trojano soccedè al Ducato d'Ascoli per la morte del Padre, e godè per moglie D. Vittoria Capano bella, e virtuosa Dama dell'Illustrissimo Seggio di Nido, figlia di D. Vincenzo, Signore di Pollena della più antica Signoria in questa Famiglia, e la Madre di detta D. Vittoria fu D. Angiola Orsino dell'Illustrissima Linea de'Conti di Pacentro, ed Oppido, ed hoggi Prencipi di Frasso per heredità dell'Illustrissima Famiglia Gammacorta; Essendo che D. Ippolita Carrafa madre di detta D. Angela della Linea del Duca di Nocera fu figlia di D. Costanza Gammacorta Sorella di Scipione primo Principe di Frasso, devo dire al merito della Signora D. Vincenza Gammacorta Duchessa di Limatola, che fu nel fiore degl'anni tra le più belle Dame di questo Secolo, e tra le più virtuose Matrone di questa Patria, sicome il suo generoso figlio Duca di Limatola ben riluce oltre il Seggio della sua Gran Casa, e soma Gentilezza, Valore, e Virtuosi Costumi, che tiene per moglie Dama, che per bellezza, nascita, & honesti costumi porta seco tutti li Pregi delle prime Dame d'Italia, e tra le Doti dell'Animo un Spirito vivace, onde delle superlative sue Grazie, e Pellegrine Bellezze meglio è tacerne, che dirne poco.

Vin-

Digitized by Google

Vincenzo Marullo della Linea di Antonio gode in legitima Sposa Andreana Pignone Nobile dell' Illustrissimo Seggio di Montagna della linea Illustre de' Marchesi d'Oriolo.

Orazio Marullo primo Marchese di Campo Marino, fu casato con Isabella Santa Croce, e ne nacquero più figli, tra quali D. Cornelia, che fu maritata con D. Paulo Marullo. D. Lucrezia, che fu legitima Sposa di D. Placido d'Afflitto della linea de' Prencipi di Scanno, e da questo matrimonio nacque l'Odierno Virtuoso Cavaliere D. Domenico d'Afflitto erede del Contato di Lizzanello di detto D. Placido suo Padre, che ha preso per moglie la bellissima, e virtuosa Dama D. Leonora Macedonio dell' Illustrissimo Seggio di Porto, detto D. Placido Conte di Lizzanello, morta detta moglie, con la quale ha procreato il detto unico figlio, passò alle seconde nozze con D. Vittoria Recchio mia virtuosa Sorella; con la quale ha procreati più figli, come si dirà.

È figlia di detto D. Orazio si è la virtuosa Dama D. Vittoria Marullo mòglie del virtuosissimo Cavaliere D. Giuseppe Marullo Duca di Frisa, e Duca di S. Cesario, ed Erede del Marchesato di Campo Marino.

D. Antonio Primogenito figlio di detto D. Orazio prese per mogli e D. Antonia Capece figlia di D. Luigi Capece, e di D. Lucrezia Mascambruno dell'Illustrissimo Seggio di Capuana, e Cugina detta D. Antonia Capece di D. Lucrezia Carrafa mia moglie; Ma la Parca invidiosa in breve tempo privò di vita il detto D. Antonio Marullo.

Onde Fra D. Filippo Secondogenito Cavaliere non professo della Veneranda Religione di Malta fu forzato a deponere l'habito, e prender moglie, la quale si è la Signora D. Maria Capece bellissima, e virtuosa Dama figlia Primogenita di D. Carlo Capece Duca di Rodi, e Prencipe di S. Giorgio della linea di questa Illustrissima Famiglia Capece del Seggio di Nido, e fu la madre di detta Signora D. Maria vivente, la Signora D. Pinella Caracciolo, ma per non haver procreato prole il detto D. Filippo, e remasta vedova la detta Signora D. Maria Capece, e l'eredità è passata nel Duca di Frisa, come marito della detta D. Vittoria Marullo figlia primogenita di detto D. Orazio Marchese di Campo Marino.

È Costanza Marullo figlia di Sebastiano, e di Lucrezia Santa Croce fu moglie del Signor di Ceglie, e di Bitetto dell'Illustre Famiglia Arcamone del Seggio di Porto, che per il possesso antico di Bitetto si cognominavano di Bitetto.

Fu illustrata anche questa Famiglia dalla possessione di molte Terre, e Feudi, sicome nell'anno 1552. Antonio Marullo fece compra della buona Terra di Casamassima con il suo Casale di S. Michele, che Prospero suo figlio per la morte del Padre ne paga il Rilevio descritto nelli quinternioni della Regia Camera *in petit. 7. fol. 83.* furono anche Signori del Ca-

Digitized by Google

sale della Trinità presso di Barletta di ricche rendite, ed altri Feudi.

In questa Nobilissima Famiglia si può dire essere un Seminario de' Cavalieri dell'Illustrissima Religione Gerosolimitana, & hoggi molti ne vivono freggiati con tal ordine, sicome fu Fra D. Ettorre Marullo commendator di Maruggio, e Priore del Gran Priorato di Barletta sua Patria, Frà Geronimo Marullo fu Baglivo del ricco Bagliaggio d. S. Stefano della detta Veneranda Religione con la Commenda di Putignano, e Fasciano, huomo non solo di valore, ma ornato di belle lettere, e si può osservare dalle vite de' gran Maestri, che diede alle Stampe della sua Veneranda Religione, e la discolpa del Cardinal Carafa, ma per numerarli tutti, vi vorrebbe un volume; Vive hoggi Giovinetto di ottima Indole del detto ordine di Malta Fra D. Paulo Marullo, figlio di D. Giacomo, e di D. Beatrice Marullo, che oltre l'esser da Dio dotato di fattezze proporzionate, e belle, si è di costumi corrispondenti alle doti del Corpo, e di gentilezza superiore, sicome il suo fratello primogenito D. Trojano, de' quali per la parzial servitù, non dico di vantaggio.

Dal gentilissimo Cavaliere hoggi vivente D. Gioseppe Marullo Duca di Frisa, e di S. Cesario con la sua virtuosa moglie D. Vittoria Marullo, come si disse, si è nato D. Francesco Marullo Marchese di Campo Marino, che oltre il freggio della sua Illustrissima Nobiltà si rende calamita de' cuori per la superlativa gentilezza, sicome per le virtù dell'animo, che sono seguite dall'ornamento di buone lettere, e figlia del medemo Duca di Frisa si è D. Isabella Marullo, che porta Fama tra le belle d'Italia, ed ornata di molte virtù dell'animo, che vive moglie del Nobilissimo Cavaliere D. Antonio della Marra figlio di D. Girolamo della Marra, e D. Giulia Gattola, la detta Famiglia Marullo ha servito la Corona con valore, e fede ne' Posti militari di stima.

Altro Ramo di questa Famiglia vive Illustre nel Regno di Sicilia con titoli Illustri, e Nobilissimi, che in questo Regno quella Linea ha posseduto il Contado di Condeanni, ~~che imparentò con la casa~~ de' Conti di Policastro, e ne scrivono di tal ramo il Mugnos, ed il nostro Mazzella, ma colli sbagli soliti del suo cervello, che a capriccio pone le discendenze, ed il Consigliero di S. Maestà D. Biase Altimari; con li quali li Signori Nobili di Barletta tengono, ed han tenuta sempre continua corrispondenza, sicome del proprio sangue; imparentò anche questo Ramo in Regno coll'Illustrissime Famiglie Caracciola, e di Gennaro.

Di questa vaga Illustriss., e Nobil Città posso con verità affirmare, che circa sei lustri sono, che il fasto, e le Pōpe, e lusso nel vestire non era in questo superlativo grado, che hoggi si osserva, benche in quel tempo molto superiore a nostri Antenati, che vagai per molte Città del Regno in diverse Provincie, o per mie urgenze, o per far prove di Nobiltà a Nobilissime Persone, che voleano assumere l'habito del mio in quel tempo stimato ordine

Digitized by Google

dine di Calatrava, in questa Città di Barletta osservai la Nobiltà della medesima trattarsi con somma imitatione, tanto nel fasto delle livree, e carozze, sicome nel procedere con somma gentilezza all'uso della nostra Napoletana Nobiltà; ma hoggi non solo tutte le Città del Regio Demanio, ma povere Terre, Ville, e Casali usano tal fasto nel vestir pomposo, che rende stupore a quelli, che sono della mia età, che possiamo di vista raccordarci il passato, sicome nella nostra Capitale hoggi sormonta a tal Superlativa Grandezza, che indubitatamente supera in tutto al trattamento, e vestir delli passati Monarchi di questo Regno, e ne habbiamo li riscontri in più luoghi del Regio Archivio, e sicome la virtù della magnificenza si è lodabile per quelli, a quali Dio ha dato il modo di poter fare spese magnifiche, e trattarsi da Grande. Ma ò Dio, che non tolgano a Posteri il modo di seguitar il medesimo stile, con vender, o impegnare le sostanze ricevute dagl'Avoli, quasi se ritornassero in vita, non dubito, che direbbero, *ò jacula, ò mores*, che sarà non magnificenza, ma debolezza di vanità per quelli, che oggi vogliono pareggiare con quelli possono, e domani, o sè medesimi, o la povera Prole, se vedranno avviliti, e forsi imparentare con quelli, che la prodiga mano del Padre ha ritenuto a'suoi serviggi.

Si stimò Alesandro il Grande per le sue virtù di fortezza, liberalità, e di magnanimo, titulo competente ad uno Heroe, e si era la Calamita de' cuori, e stimato il più amabile Principe della Terra, e pur vestiva moderatamente alla Greca; ma ne'Tesori di Dario ritrovò vesti, & uso alla Persiana, e con dette vesti cambiò l'antica modestia; Onde si rese intolerabile anche a'suoi.

E vi sia d'esempio in cotesta Città di Barletta, che se la prudenza di D. Giulia Gattola nostra Nobilissima Napoletana non reparava con il suo talento più, che da Donna con nuovi acquisti alle spese eccessive di D. Vincenzo della Marra suo Soccero, che non solo superava molti de'primi Titoli del Regno nel trattarsi; ma forsi pareggiava Prencipi liberi, & Io ne ho viva la memoria, essendo nel primo lustro della mia età; e devo dire per la B.M. di mio Zio D. Antonio Gattola buon Cavaliere di S.Giacomo, e Marchese di Alfedele ornato d'ogni Preggio, che può desiderare Nobile Cavaliere, e sempre associato con Virtuosissimi, e Nobilissimi Cavalieri, che tanto suo fratello Fra D. Carlo Gattola della Gran Croce Gerosolimitana, sicome le tre Signore sue Sorelle, tutti di gloriosa raccordanza sono state nella Patria specchio di virtù, modestia, e prudenza, e di ottimi consegli; Onde per lo più da queste Signore Sorelle si regolavano molte Dame, oltre tutto il Parentado, e con l'ultima D.Margarita moglie del buon Cavaliere D. Alfonzo Capano si è chiusa questa Famiglia Gattola de'Conti di Montella dell'Illustrissimo Seggio di Portanova; ma nella Prole di detta D. Margarita, godemo vedere rinovata detta Gran Dama,

Digitized by Google

Dama, & in tutte le vere virtù rinovate con la prudenza, quelle dell'Antenati; ſicome riluce nel puntual Cavaliere D. Franceſco Capano, e delle belle, e virtuoſe Dame figlie di detta D. Margarita, tanto venerate per la naſcita nobiliſſima, e per le qualità ſuperlative.

Nella Nobiliſs. & Ill. Città di Lucera di Puglia vi ſono, e vi ſono ſtate Famiglie Nobiliſſime, & Illuſtri, e la mia Caſa vi gode l'honore di Nobiltà ſin dall'anno 1443., che vi paſsò da Napoli, e vi fece dimora per il poſto di Segreto di quelle Provincie in ſervigio del Primo Alfonzo di Aragona, e vi poſſede il Nobile, e Recco Feudo di Tertiveri, in detta Città Nobiliſſima fù la Mazza-Grugno eſtinta, la Gagliardo de' Duchi di Monte Calvo chiuſa in due ſorelle, la prima nella Famiglia Pignatella, che han ereditato il Ducato di Monte Calvo, la ſeconda nella Famiglia Zunica originaria da Titoli di Spagna, & in Regno Signori di Chiaranca, & imparentati con l'Illuſtri Famiglie de Seggi di Napoli con la Gennaro de' Prencipi di S. Martino, con la Brancaccio, & Aleſandro del Duca di Caſtellina, & altre, e l'ultima Sorella della detta Famiglia Gagliardo fù Moglie del Duca di Luſtra Brancaccio, e delle viventi in detta Città, la Caropreſa fù illuſtrata dal titulo de' Duchi di S. Nicandro, e con le Nobiliſſime Parentele, la Pagano ſi è de' noſtri Napoletani, ſicome lo provò Frà Alberto Pagano dell'Ordine di Malta. Nel Secolo paſſato, la Campana con chiare, e Nobiliſſime Parentele, & hoggi in detta Nobiltà riluce con ſomma fama tra' più virtuoſi del noſtro Secolo il Reverendiſſimo D. Michele Ramamondi, che nelle Sacre Scritture, e nell'alta Teologia può darſi, e paragonarſi a Santi Scrittori Dottori della noſtra Cattolica Fede, Predicatore ammirabile per il frutto dell'Anime, e ſopra tutto per li virtuoſi coſtumi, nuovo Anacoreta nella Vita in ſervigio di Dio, e d'animo grande, & intrepido nel ſanto Zelo del Divin Culto, vive anche in detta Città l'Illuſtre Famiglia Lombardo originarii, e che furono Conti di Troja, e Conti di Gambateſa, e Marcheſi di Tofillo con Parentele Nobiliſſime, ſicome con l'Illuſtriſſime Famiglie Pignatella, e Mendozza d'Alarcon, e Braida de' Conti di Moliterno, e con la Mano dell'Illuſtriſſimo Seggio di Montagna, & altre con antiche Signorie di Feudi.

Della Nobiliſs. & Illuſtriſs. Città d'Averſa furono li Scaglioni, e Reburſa Illuſtri con antichi Titoli di Conti, e li Abenavolo con Illuſtriſſime Parentele, & hoggi qual chiarezza manca all'Illuſtriſſime Famiglie del Tufo, e Gargani, illuſtrati con primi Titoli, e con Illuſtriſſime Parentele, e di tutti l'honori più riguardevoli fregiati, tanto nell'Armi, ſicome nelle Lettere, e della più antica Nobiltà di detta Illuſtriſſima Città di Averſa ſono li Landolfi, e della Valle con antiche, & Illuſtriſſime Parentele, e l'animo generoſo del vivente D. Mario Landolfo, e ſua gentilezza, che ſi fà conoſcere degno Germe della ſua Illuſtriſſima Famiglia, imparantata con l'Illuſtriſſima Famiglia d'Afflitto de' Prencipi di Scanno, e de' Signori Montreduno,

Digitized by Google

duño, e con la Coſcia, che fù la Biſava del detto D. Mario, Sorella del Duca di Santa Agata, e la Caracciola, Madre di D. Mario ſi è della più Illuſtre linea della Gran Famiglia Caracciola, e con altre noſtre Napolitane di tal riga.

La Famiglia de' Monti del Marcheſe di Corigliano, che ſi Illuſtrò nelle perſone Illuſtri nelle Armi, e nelle Lettere, e di parentela con le più gran Caſe del Regno, fù originaria dell' Illuſtriſſima Città di Capua, la quale Città vanta da più ſecoli eſſere delle più antiche, e Nobili Città di queſto Regno, & hoggi aſcritti à quella Nobiltà, ſi ritrova la Grande, & Illuſtriſſima Famiglia del Balzo, nella qual Famiglia, oltre le Parentele più volte con il puro, e legitimo Sangue Reale de' Monarchi di queſto Regno del Real Sangue di Francia, & Aragona, ſe viddero Iſabella del Balzo portar la Corona di queſto Regno di Napoli, & Antonia quella del Regno di Sicilia, & il primo Titolo di Duca, che ſi vidde in queſto Regno, dopo che ſi ſottopoſe à Regio Scettro, fù nel Ducato di Andria in perſona di Franceſco del Balzo, che havea per Conſorte Margarita di Durazzo Sorella del Re Luiggi, per la quale queſta Famiglia hereditò il gran Prencipato di Taranto, e ciò baſti, che ne ſon piene l'Iſtorie, e da' Scrittori più eruditi nelle Geneologie, ſono deſcritte le antiche Grandezze di queſta Famiglia, che in detta Città riluce nel Duca delli Schiavi, ſempre detta linea con Illuſtriſſime Parentele; ſicome nel Duca di Crapigliano, & altri Nobiliſſimi Cavalieri di detta Illuſtriſſima Famiglia, & Io godo l' honore di haver havuto per Fratello Domenico del Balzo, figlio del primo Matrimonio, che contraſſe D. Lucrezia Blancho mia Madre con D. G.o: Battiſta del Balzo, Signor di Santa Croce Mirabello, e Caſa Selvatica, quali Feudi furono portati in dote à queſta linea de' Primogeniti da Cecca dell'Illuſtriſſima Famiglia Monforte, figlia del Conte di Campobaſſo, & in detto mio Fratello ſe chiuſe queſta linea ſempre imparantata con le più Illuſtriſſime Famiglie di queſta Città di Napoli.

Ed in detta Nobiltà anche gode l'Illuſtriſſima Famiglia della Ratta, che ſono indubitabili, veri, e legitimi deſcendenti dell'antichiſſimi Conti di Caſerta, che in quei paſſati Secoli imparentava con le più gran Caſe di Famiglie Illuſtriſſime di queſta Città di Napoli, e del Regno reſta anche in Piedi in detta Illuſtriſſima Città di Capoa quella nota, & Illuſtriſſima Famiglia di Azzia, benche non gode l'honore della Nobiltà nell'Illuſtriſſimo Seggio di Nido, ſicome lo godea il Ramo di Primogeniti già Conti di Noja, e Marcheſi della Terza, che imparentava con la prima Riga della Noſtra Nobiltà, qual Titulo gode per ſucceſſione il Virtuoſo, e Nobiliſſimo Cavaliere D. Nicolò Navarretta dell'ordine militare di Alcantara Famiglia meritamente agregata nell'Illuſtriſſimo Seggio di Porto, & Illuſtriſſima nella ſua origine dalle Spagne, & in Regno imparentata non ſolo con detta Illuſtriſſima Famiglia di Azzia, ma con altre Nobiliſſime noſtre

Digitized by Google

ſire Napolitane, eſſendo la ſua origine dalle Città di Baeza, del Regno di Andaluſia, e tra le più Illuſtri Famiglie di quella Città annoverata, ſicome molti Scrittori di quella Illuſtriſſima Nazione, ne fan chiare memorie de Perſone Illuſtrate di detta Famiglia in ſerviggio di Regnanti, tanto in detta Città di Baeza, ſicome nella Città di Logrogno del Regno di Navarra.

Nobiliſſimi, & originarii della Illuſtriſſima Città di Benevento ſono li Maſcambruni del virtuoſo Signor Marcheſe Maſcambruno, Famiglia imparentata con molte dell' Illuſtriſſime noſtre Napolitane, & oltre le Parentele del noſtro Secolo con li Caraccioli, Capece, e Brancaccio, e Scondito, ne' Secoli paſſati, imparentò colla ſempre Illuſtriſſima Famiglia d' Aquino della linea del Marcheſe di Corato, e Signori della Grotta, e Nobiliſſimi, & Illuſtri ſono in detta Città di Benevento le Famiglie della Vipera, Morra Originarii, & Epifania Eſtinta.

Alla Famigha Maremonte Nobile dell'Illuſtriſſima Città di Lecce, qual grandezza ha mancato ne' Secoli paſſati? Ademaro di Mare-Monte hebbe per moglie nell'anno 1302. Margarita di Corbano Dama del Regal Sangue di Francia, e Vedova d'Adinolfo d'Aquino, Nepote del Conte della Cerra, e morto detto Ademaro, ſi rimaritò detta Margarita la terza volta con Reſtaimo Cantelmo, Progenitore de' Duchi di Popoli: Margarita di Maremonte nell'anno 1381. fu maritata a Riccardo Caracciolo per ſopra nome detto Ugoth; Zio carnale del Sommo Pontefice Bonifacio Nono della ſempre Illuſtre Famiglia Tomacello: Coſtanza de Maremonte fu moglie di Paolo di Sangro Progenitore de' Duchi di Torre maggiore, e Prencipi di S. Severo, come le cita il più veridico Scrittore Scipione Ammirato nel ſuo *tom.2. al foglio* 257. & Iſabella Sanſeverino fu moglie di Gio: Berardino Maremonte, come ſe riconoſce per il Notar Col'Ambroſio Caſanova nel ſuo Protocollo dell'anno 1507. *fol.*315. *ater.* e fu anche ammeſſa nell'Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, come può vederſi per il medeſimo Notare nel ſuo Protocollo dell'anno 1515. al *fol.*439.

Ben notoria riluce in detta Provincia l' Illuſtre Famiglia Caſtromediano de i Duchi di Murciano, e Marcheſi di Cavallino, ſempre imparentata colle più illuſtri del Regno Sanſeverino Acquaviva, Capece, Miſſanello, Macedonio, & altre nobiliſſime della medeſima Riga, e ricevè il cognome dall' antica Signoria del Feudo Caſtromediano nella Baſilicata.

Sicome la nobiliſs.& Ill.Famiglia Prato del Marcheſe d'Arneſano, che tanto fu illuſtrata da quel Fra Leonardo Prato Cavaliere della Gran Croce di Malta, Ajo dell' ultimo Ferdinando Duca di Calabria, e qual fuſſe l'Eroico valore di detto Fra Lonardo, ne parlano pienamente l'Iſtorie;

E queſto fu quel Fra Leonardo, che fe cambiar li colori nel volto a quell'Heroe Conſalvo di Cordova detto per il ſuo valore, il Gran Capitano,

Digitized by Google

tano, ſtante vedendo ingannato, e tradito il Giovinetto Principe Ferdinando, laſciato ſotto la ſua Fede in Taranto dal Rè Federico Padre del medemo, Animato Frà Leonardo dal ſuo innato coraggio, e dal zelo de Fede verſo il ſuo Signore diſſe il Gran Capitano, che ſi partiſſe dal Caſtello, e ſe fra un hora non era fuori dalla Città, lo trattarebbe dà inimico, eſſendo ſufficiente tal termine, che ſi dava alla Fede dà lui promeſſa nel riceverlo; Mà l'ingannato Giovinetto Prencipe non volle mancare alla promeſſa in ſcritto fatta ſenza intelligenza del detto Frà Leonardo, e ſi diede in poter del Gran Capitano, Gran forza della Virtù, il medemo Gran Capitano ſi agramente provocato da Frà Leonardo, l'offeriſce Poſti grandi, e Mercedi di ſomma conſiderazione, ſe vuol reſtare a Serviggi del ſuo Rè; Onde ſi vede, che l'azzioni honorate ſono anche da' Nemici, che poſſiedono cuor magnanimo, prezzate, e ſtimate, mà più Generoſo frà Leonardo tutto rifiuta, acciò non li fuſſe imputato, ancorche la ſua virtù fuſſe pura, e netta d' haver tenuto parte à tal trattato, e ſe ne paſsò a ſervire la Republica di Venezia, ove glorioſamente finì li ſuoi giorni, e ſi vede l'Epitaffio erettoli dalla detta Sereniſſima Republica di Venezia nella Chieſa di SS. Giovanni, e Paolo, eſſendo morto Capitan Generale della Cavallaria ſotto la Mirandola, e l'atteſta Franceſco de Petris al foglio 59. frà l'Huomini Illuſtri di queſto Regno. Sia detto a fama della verità non per paſſione con la mia Nobiliſſima bella, e prudentiſſima Cognata D. Oronza Prato Moglie di mio Fratello D. Gaetano Recco.

L' Illuſtre Famiglia Paladino de' Conti di Lizzanello, e Marcheſi di Campi, per l'antica Signoria de' Feudi, e per le Nobiliſſime Parentele ſi è ben conoſciuta, della qual Caſa fù Luigi Paladino Primo Signor di Campi, Salice, e Guagnano, Conſigliere del Rè Ferrante d'Aragona il Vecchio, Giuſtinziero in Terra d'Otranto, e Bari, & Ambaſciadore per detto Rè al Sommo Pontefice, & al Rè Criſtianiſſimo, & alla Republica di Venezia, e da molti Iſtorici ſi porta, che fù detto Luigi reintegrato al Seggio di Montagna, come Deſcendente dall'Illuſtre Famiglia Paladino, che godè in detto Seggio, overo fù Deſcendente dalla Nobiliſſima, & antica Famiglia Roſſo, mentre da più Regiſtri appare, che Nobiliſſimo Cavaliere della Famiglia Roſſo del Seggio di Montagna paſſata in Apruzzo, e dalla Signoria della Terra di Melatino ſi denominorno dalla Signoria del Feudo Melatini, e Congionti de' Paladini; ſicome ſi vede nel Regno del 1419., & 20. *fol.* 70. *Nobilis Vir Anellus Ruſſus de Neap. Civis Terami, & Dominus Melatini*. E nel tempo del Rè Federico vertendo alcune differenze trà Nobili dell'Illuſtriſſimi Seggi con il Popolo di queſta Fedeliſſima Città furono eletti per Compromiſſarii D. Antonio de Guevara, Conte di Potenza, Ferrante Duca di Calabria, Vico Piſanello Secretario del Rè Luigi Paladino Milite, e Silveſtro Maſcolo Dottore, vedi il Summonte *tom.* 1. *fol.* 150.

Digitized by Google

Et Illustri, e Nobilissimi sono in detta Provincia li Guarini, Lubelli, e Montefuscoli, à quali, e per Feudi, e per Nobilissime Parentele, certo, che non manca lustrore si come la Nobilissima Famiglia Ventura del Duca de Minervino, che con suo Fratello dell' ordine Rodiano hoggi con lustrore rilucono ornati de virtù, e gentilissimi Costumi, & altri di detta riga in detta Provincia, che per brevità tralascio. Mà non devo Tacere le notitie di Scritture da me riconosciute.

Di questa Nobilissima Famiglia Ventura ritrovo ne' Reali Registri per Primo Traere la sua Origine dalla Illustrissima Città di Salerno, sicome si Riconosce nel Registro del Rè Carlo II. dell' Anno 1299. *lit. A fol.* 106. Ma si vede Simone Ventura milite, e feudatario e Nobile di Salerno.

Nel medesimo modo Giacomo Ventura Nipote ex filio del detto Simone nel Regio della Regina Giovanna prima signato 1343. *lit. B. fol.* 206., & ex Regio della medesima Regina Giovanna prima dell'anno 1352. *lit. F. fol.* 10. si Vede detto Giacomo sempre trattato con il titulo de miles, fedele, e diletto Camariere, e nel medesimo modo si legge nel Regio fasciculo primo signato 1389. *legitur Iacobus de Ventura di Salerno miles Guardè Robba Regis Capitaneus Surrenti & Antonię de Santo Blasio eiusdem Iacobi Consortis Dominæ Baronie Cesasoli Consistentis in Casalibus Palmericis Muricini, & certis aliis Casalibus, ut ex d. fasciculo 1. fol. 45. ter.* Onde si scorge passar detta Ill. Famiglia nella Provincia di Lecce, per il matrimonio, che contrasse detto Giacomo Ventura Nobile di Salerno con Antonia de S. Biase, anche Famiglia Illustre, della qual Famigl a S. Biase, nel discorso della Nobiltà de Cosenza, se ne fà memoria, onde sin dal tempo che regnava Carlo II., detto Giacomo Venturo per la dote di sua moglie trasportò la sua Famiglia nella Provincia di Lecce.

Mà del figlio primo genito del detto Giacomo Ventura, che fù nominato Leonardo, detto Monaco si legge originale Privileggio della Regina Giovanna II., per li suoi Feudatarii del detto Stato, dote della Madre, ove detto Monaco Ventura vien nominato, *miles fidelis dilectus dè Salerno*, e firmato detto Privileggio per il Conte de Montuoro dell'Illustre Famiglia Zurlo nell anno 1414., il qual Leonardo godè in Consorte Felippa Carmignana del seggio de Montagna per Vezzo detta Pippa.

De Roberto Ventura Nepote, *ex filio* del detto Leonardo, per molti registri se scorge esser caro, e fedelissimo alla Real Casa d'Aragona, onde se vede nel Registro del Rè Ferdinando I. *Magnificus Vir Robertus Ventura Miles, & Consiliarius concedetur licentia anni singulis extraendi viginti sumas frumenti à pertù Civitatis Idesunsi anno* 1474. *fol.* 48. *dt.*

Nobilis Vir Loisius de Guarino dè litio emerat partem Casalis Marzanelli in Terra Idrunti à Magnifico Roberto Ventura Baro in dicta Provincia ex Reg. 1463. *fol.* 195.

Nagnificus Dilectus Consiliarius noster, &c. Robertus de Ventura miles

locum

Digitized by Google

locum Tenens magnifici Oliverii Carazali Monterii majoris ex Reg. 1463. fol. 242. dt.

Et in detta Provincia di Lecce detto Roberto Ventura prese per moglie Elisabetta d'Acaja Famiglia Illustrisima, della qual Famiglia d' Acaja si farà special discorso, e nel Registro del Rè Ferdinando si legge confirmare al detto Roberto detto Stato.

Questa Illustrisima Famiglia Ventura si vede imparentata con Famiglie Illustrisime, tanto in Napoli, sicome in detta Provincia di Lecce prova la maggiore, che può darsi per l'antica Nobiltà d' una progenie illustre, stante in Napoli si legge esser imparentata con la Carmignana da più secoli, con la Pagano del Seggio di Porto, e più modernamente con la Francone del Seggio di Montagna, che furono Signori di buon stato in quella Provincia, & hoggi Marchese di Salcitro, e con l' antica Famiglia Saraceno del Seggio di Nido, che da più Secoli furono Signori della Torella, e Girifalco, e nella detta Provincia di Lecce hà imparentato questa famiglia con le famiglie certamente Illustrisime Maramonte, Prato Guarini, Paladino, e Lubelli, e ritrovo anche Ferrante Ventura Signor de' Curri Palanzano, Anfiano, Cercito, Ficole, e Minervino haver per moglie Camilla Paffarella dell' Illustrissimo Seggio de Capuana de Napoli Famiglia indubitabile, Ramo dell'Illustrissima Famiglia Siginolfa de'Conti de Telesa, e di Caserta, & Antonia Ventura fù Moglie de Gio: Francesco Protonobilissimo del medesimo Seggio, essendo anche fregiata questa Famiglia Ventura de'più Cavalieri dell'ordine de Malta, si come hoggi riluce in frà D. Francesco Ventura fratello del detto Duca, che per gentilissimi e virtuosi costumi, Valore, & Atti de Magnanimità. Gode il decoroso Posto de quadr Albero della squadra delle nostre Galere concedutoli dal sempre Agusto Monarca Carlo VI. nostro Imperadore, e Signore.

Nobilissimo Privileggio del sempre Agusto, e Glorioso Imperadore Carlo VI. si legge in honore di questa Famiglia Ventura, per la nascita nobilissima, e per servigi alla Corona, ove li concede l'Aquila Imperiale da porsi sopra l'Arme gentilitia della Famiglia, & altre gratie spedito in Napoli à 21. Febraro 1536., e quasi simile ottenne la mia Casa dalla Benifica Mano del detto Imperadore spedito per il suo diletto milite, e campagni de Cavalli, Francesco Antonio Reccho, spedito nella Coronatione di detto Imperadore in Bologna, che doppo honorò detto Francesco Antonio Reccho dell'ordine militare de S. Giacomo.

Et in questa Provincia di Terra d'Otranto ritrovo trà Baroni la Famiglia Gualtieri, che per scritture da me viste nel Reale Archivio, certo che può vantare Antica Nobiltà, e fin da secoli passati Signori de nobil Castello di S. Giovanne Malcantone, che fin'hoggi possiedono, & anche sono Baroni di Castigliano de Greci, ed altre Terre.

Digitized by Google

Hò letto nel Regiſtro dell'anno 1131. del Rè Ruggiero I., e del Rè Guglielmo ſuo figlio tranſunto d'ordine di Carlo Illuſtre, che fù figlio del Rè Ruberto ſignato 1322. *lit. A. fol.49. àt. Godemanus Gualterii cum ſuis conſanguineis tenet in Aprutio Teſſanum, & Roccam Ceroneſſam, & Murroconem, & Montem Sancti Petri, & ſicut dixerunt eſt Feudum ſeptem militum, & cum augumento obtulit XIIII. milites, & ſervientes XXVII.*

E nel tempo del Re Federico II. Imperadore ſi legge il magnifico Lorenzo Gualtieri Milite Proveditore delle Caſtelle di tutta l'Apuglia, e particolarmente del Caſtello d'Otranto, *ut ex Regiſtro dicti Imperatoris de anno 1239. fol.89.*

E nel Regiſtro del Rè Carlo II. dell'anno 1291. *lit. A. fol. 325. àt.*, *legitur Vir Nobilis Andreas de Gualterio de Cuſentia Juſtitiarius Valli Gratis, & Terræ Iordanæ.*

E nel Regiſtro del Rè Carlo I. dell'anno 1275. *lit. A. 12. ind. fol.* 148. *Appardus Gualterius miles, Vicarius Generalis militantium in Tuſcia.*

Onde da' detti Regiſtri ſi riconoſce, che detta Famiglia porta atti poſitivi di Nobiltà Illuſtrata da più ſecoli; la qual Famiglia ſi vede non ſolo nell'Apruzzo poſſeder Feudi, e nelle Calabrie, mà hò letto Scritture di Nobiltà in Bitonto, e Barletta, che per brevità tralaſcio, reſtringendomi ſolo in quelle della Provincia di Terra d'Otranto, ove detta Famiglia ſi è fermata.

E ritrovo nel Regiſtro del medeſimo Rè Carlo I. dell'anno 1271. *fol.* 165. *Fimia de' Gualtieri Uxor Simonis de Punxella militis filia qu. Henrici de Gualterio Domini Caſalis Gelſi cum dote ipſius Caſalis.*

E nel medeſimo Regiſtro del Rè Carlo I. del detto anno 1271. *lit. A. fol.224.* ſi legge: *Girardus de Gualterio dilectus miles habet in donum à Rege bona in Brunduſio.*

Et in Arca C. dell'anno 1331. *fol.83. Riccon Gualterius Portulanus Brunduſii*, poſto di molta ſtima in quei tempi, eſſendo Vice Ammiraglio.

E da queſto Ramo paſſato in detta Provincia di Lecce porta con chiare Scritture la deſcendenza D. Nicolò Gualtieri Barone delle dette Terre, che con la ſua Nobiltà uniſce virtuoſi coſtumi, eſſendo la ſua Caſa imparentata in detta Provincia con famiglie nobiliſſime, ſicome della Porta de Signori de Serrano delli Monti de' Marcheſi d'Acaja, Caſtrioti, ed altri ſimili, e la madre di detto D. Nicola fù D. Anna Maria Paladino de' Conti di Lizzanello, e Marcheſe de' Campi, e ſua moglie fù D. Portia Palmieri Famiglia Nobiliſſima di Monopoli, e fregiata detta famiglia Palmieri con molti abiti dell'Ordine di Malta, e bene imparentata, & anche con Illuſtre Ramo de'Duchi de Roſeto, e Marcheſi di Monteleone della nobiliſſima famiglia Brancia del Principe di Caſalmaggiore.

Dell'Illuſtriſſima Città di Coſenza chiari, ed illuſtri ſono molte famiglie, e trà di eſſe quella de'Cavalcanti indubitatamente dell'antichi Sena-

tori

Digitized by Google

tori di Fiorenza, e trà quelle Senatorie Famiglie in tempo di gloriosa Republica questa Illustrissima Famiglia si vidde a' primi onori, ed a' primi gradi formontata. Ma passati in Regno in tempo della Regina Giovanna Prima, sicome infinite Scritture de'nostri Reali Archivii l'attestano sempre con lustrore, e parentele nobilissime anche con l'Illustre di di questa nostra Città.

È nobilissimi sono li Castiglioni tali denominati per l' antichissimo dominio della Terra di Castiglione, sita nella Calabria, che sicome dirò li Signori de'Feudi in quei remoti secoli, tutti rilasciando il proprio cognome dal dominio de'Feudi, che possedeano, si assumeva per cognome, e doppo si dissero Morello, forsi ripigliando il proprio cognome, rilasciato per appropriarsi quello del dominio del Feudo, che possedeano, hoggi in detta Famiglia riluce il titolo de'Marchesi di Vallelonga, ed hoggi, che si dà alle Stampe questo Libro D. Francesco Castiglione Morello, figlio unico del Marchese di Vallelonga nato dalla sorella del Reggente Don Ottavio di Gaeta Duca di Santo Nicola, hà preso per moglie D. Teresa Sersale del Seggio di Nido mia Nipote, come figlia di D. Giovanna Carafa mia Cognata, e per quello si scrive da buona penna, che sia la medesima famiglia di Castiglione nobilissima in Milano, non contradice al mio considerato pensiero, stante in tempo, che i Longobardi dominavano buona parte dell' Italia, ed anche in questo Regno diviso in Ducee, e Contee, un de'Signori di Castiglione di Calabria fusse passato in servigio de'Rè Longobardi in Lombardia, e che altro generoso, e forte Cavaliere di tal famiglia, passato nella guerra santa, sotto Boemondo de' Regali Normandi, che fece acquisto nell'Asia del Principato d'Antiochia doppo detto Milite della Famiglia Castiglione ottenesse quel Principato in tanti secoli la verità non può accertarsi, se li Milanesi siano passati in Cosenza, ò li Cosentini siano passati in Milano; Basta a'nostri haver sempre l'origine nobilissima con parentele illustri, e possessione de'Feudi, e si vede nel Registro del Rè Carlo I. dell' anno 1369. decima terza Ind., che Bartolomeo Castiglione perdè detto Feudo, per aderire al partito di Corradino, e nel medesimo Registro si hà notizia d'un suo figlio, che non s' esplica il nome haver havuto per moglie una figlia de Teodino Carbonicella, Signore di molti Feudi, e stimo in detto tempo havessero ripigliato il cognome di Morello antico di questa nobilissima Famiglia.

E la Famiglia S. Biase si portano la discendenza da quelli antichi Signori, che furno Baroni della Terra di S. Biase, da mè indubitatamente sarà stimato un ramo dell' Illustrissima Famiglia Sanseverino, e la vera insegna con la cifra del Rastello, che inalza detta Illustre Famiglia S. Biase, che dinota discendere da secondigeniti, affirma la mia opinione, stante esser certo, che una linea di quella Gran Casa furno denominati de' San. Biase per l'antico dominio di quel Feudo, ed oggi in Napoli vive D. Giu-

sep-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

ſeppe S. Biaſe con ſtima dovuta alla ſua naſcita, e dotato di gentiliſſimi coſtumi, e di tutte le virtù morali, e nelle ſcienze legali fioriſce ottimo oratore nel fo[illegible].

Nobiliſſima, & Illuſtre in detta Città di Coſenza ſi è la Famiglia Dattilo de' Marcheſi di Santa Catarina, e ſe il padre del vivente Marcheſe ſotto il peſo dell'Armi in ſerviggio della Corona, acquiſtò fama, e gloria, eſſendo aſceſo al ſtimatiſſimo Poſto di Maeſtro di Campo Generale, il detto Signor Marcheſe vivente nel governo delle più Illuſtri Città del Regno ſi è fatto conoſcere non ſolo di tutta clemenza, & integrità, mà più che mai deſiderato da que' Popoli governati per la benignità da sì gentile Cavaliere, che sà obligare con ſomma Generoſità ciaſcuno, che lo prattica ne' diſſimili al Genitore ſono li figli di sì puntual Cavaliere ornati di ſpiriti generoſi, e d'intelletto ſublime nella Politica, e nelle Virtù.

Vive detto Marcheſe caſato con la ſorella del Signor Reggente del Supremo Collateral Conſeglio di queſto Regno D. Gaetano Argento, che ſe nel Foro equiparò Cicerone, nelle Sante leggi, che danno a' meritevoli quello ſe li deve, & à Rei la pena, che ſi è relativa alle colpe, può dirſi, ſarebbe nuovo Solone per formarle in benefic.o di queſta Città, e Regno, che ammira queſto Gran Letterato, e de' coſtumi Angelico, e probabilmente ſtimo, che diſcenda la ſua ſtirpe dalla Nobiliſſima Famiglia Argento, che fù chiara, & Illuſtre nella Patria de miei Biſavoli Sereniſſima Republica di Genova, mentre li liguri ingegni ſempre ambitioſi di glorie han vagato il Mondo tutto, e non contenti del conoſciuto dall'antichi, han ritrovato il nuovo; onde di quelle Illuſtriſſime Famiglie piene di Allori, & hero. nel mare, nelle Armi, e nelle lettere famoſi, e nell'Aſia un tempo, & hoggi nell' Europa tutta ſi veggono fregiati de' vaſti dominii: onde per tutte le Città Criſtiane vi ſono Illuſtriſſime Famiglie di detta Sereniſſima Republica de' grandi, & eccelzi rampolli radicati, che producono frutti ben degni de' glorioſi Progenitori.

E tale può dirſi di queſto eccelzo letterato, che anche nell' età intempeſtiva hà prodotto maturi frutti dati alle Stampe con gran vantaggio del Regno, e delle prime ſcuole, e dalle ſue virtù ſi può prender l'eſempio, qual ſia l'oggetto, che fregia l' animi de' virtuoſi, e dalle moltiplicate ſcienze, che poſſiede, ſi reſta con ſtupore da' più Savii.

Creda il Lettore, che queſte non ſono lodi mendicate dal nuovo vincolo del ſangue per il matrimonio, che queſto ſupremo Miniſtro hà ſtretto con la belliſſima D. Coſtanza Mirelio figlia del Marcheſe di Calitri, e di D. Laura Caraſa mia Nepote figlia di D. Ruberta Recchio mia ſorella, perche da mè ſi proteſta, che ſempre lontano di adulazioni, e maggiormente con miei congionti, che può crederſi paſſione, queſto ſtava di già in queſto Libro deſcritto prima del concluſo matrimonio per la verità, & hoggi per il ſuo merito detto D. Gaetano Argento dalla benefica mano

del

Digitized by Google

del noſtro Auguſto è ſtato ſublimato al poſto di Preſidente del Sacro Regio Conſeglio. Nè devo tralaſciare di far memoria di quel Nobiliſſimo D. Nicola Argento fratello di detto ſupremo Miniſtro, che per ſanta vita, prudenza, e gentilezza ſuperlativa ſi rende venerato, & amato, nè ſi fà ſuperare nella gentilezza, e virtuoſi coſtumi D. Franceſco Ventura, Nipote de' medeſimi, che oltre il freggio della ſua Nobiltà porta quelli perſonali.

La Famiglia Mirello di detta D. Coſtanza gode la ſua Nobiltà nella Città di Benevento, & il ſuo fratello primogenito Principe di Teora, e Cavaliere dell'ordine di S. Giacomo vive caſato con belliſſima, e nobiliſſima Dama della Gran Caſa Pallavicino, ſicome la detta Famiglia Mirello hà contratte Parentele nobiliſſime, trè volte con la nota Famiglia Carafa, Majo del Seggio di Montagna, & altre, e l'odierno Marcheſe di Calitri Padre di detto Principe con la ſua prudenza ſi hà reſo Signore di buon ſtato, oltre quello hereditato da ſuo Padre.

E della detta Nobiliſſima Nobiltà di Coſenza hoggi ne vivono in Napoli due ſuggetti della Famiglia Garofalo, a' quali il Freggio delle più alte virtù porta con la Nobil naſcita la ſtima dovuta, ſtante D. Marco Garofalo Marcheſe della Rocca del Conſeglio ſupremo di Stato, e Guerra di Sua Maeſtà in queſto Regno, che godè in conſorte la bella, e virtuoſa Dama D. Franceſca della Nobiliſſima Famiglia de Dura dell' Illuſtriſſimo Seggio di Porto, eſſendoſi ſempre riconoſciuto nell'animo virtuoſo, e vivace di queſto Cavaliere, ſtimolo d'honore, zelo di fede al ſuo Rè, e brama di gloria, al quale molto deve queſta Città, e Regno tutto, ſtante dal ſuo valore riconoſce l'eſtirpazione de' Fuoraſciti nell'Apruzzo moltiplicati in numero, che ſembrava Eſercito nel tagliegiar le Città, e Terre, e dalla ſua prudenza di non far paſſare oltre il male del Contaggio attaccato nella Provincia di Trani; Nè inferiore ſi è nelle virtù, e nella giuſta bilancia d'Aſtrea, che maneggia D. Domenico Garofalo ſuo cugino, e Genero, Preſidente della Regia Camera, e Reggente del Supremo Conſeglio Collaterale, e Duca del Roſſiglione, queſte verità ben note non poſſono attribuirſi alla mia appaſſionata penna, e nell'anno 1421. ritrovo Gio: Bozzuto del Seggio di Capuana aver per moglie Ruberta Garofalo di una linea paſſata in Bari. E nell'anno 1425. Mariano Miſſanello Famiglia Illuſtriſſima, come ſi diſſe figlio di Giacomo, e d' Elena d'Aquino; qual Giacomo fù il quarto Signor della Teana, detto Mariano preſe per moglie Amelia Garofalo, come l'atteſta il Notar Ceſare Amalfitano nel ſuo protocollo di detto anno al foglio 84. ât.

E la virtuoſa figlia del detto Marcheſe D. Marco Garofalo ſi è maritata con D. Franceſco Carafa Marcheſe di Tortorella mio Nipote della linea de Duchi di Campolieto.

Nella Città di Giovenazzo vi è un legitimo Rampollo della certa Illuſtre

Iuſtre Famiglia Braida, antichiſſimi Conti di Moliterno Marcheſi di Carife, e di Rapolla, ne'ſecoli antecedenti imparentata ſempre con le famiglie de'più Illuſtri, e potenti Signori del Regno, ſiccome Marzani, de' Duchi di Seſſa, Aquini, Capua, Sanſeverino, & altre, benche queſta Illuſtre Famiglia Braida ſi è una delle indubitabili Nobili Napolitane ſuor di Seggio; mà hoggi ſi ritrova per varietà di fortuna trà le Città del Regno, & in detta Città di Giovinazzo vi ſono, e vi ſono ſtate nobiliſſime Famiglie, & hoggi ne riluce il Conte della Rocca Chiurlia, & il gentiliſſimo ſuo figlio D. Lorenzo Giudice della G.C.

Nella Città Nobiliſſima, & Illuſtriſſima di Nola trà quelle Illuſtri Famiglie, qual sblendore manca all'Illuſtriſſime Famiglie Albertino, e Maſtrillo, e di Palma per Titoli, Feudi, e Nobiliſſime Parentele poſſono di già numerarſi delle noſtre Napolitane, ſicome per antica Nobiltà li Ceſarini, Marifeula, e Fellecchia imparentati con molte delle noſtre Illuſtriſſime Napolitane.

E nell'Illuſtriſſima Città di Gaeta, quanto ſono illuſtri le Famiglie, Gaetano, Alvito, e Gattola, e Guaſtaferri, benche tutte queſte poſſono dirſi ammeſſe ne'noſtri Seggi, mentre dell'Alvito vi fù quel gran Prelato Mello d'Alvito Arciveſcovo di Conſa, e Governatore per il Rè Ladislao del Regno, che con ſuo fratello fù ammeſſo nel Seggio di Porto, e detto Mello d'Alvito in molte Iſtorie per errore di Stampa vien detto Mello d'Alneto. E nel Regiſtro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *fol.* 190. ſi legge: *Nobilis, & ſtrenuus Armorum vir Ventura de Albito ſit Capitaneus Juſtitiæ, & ad Guerram Neapolim*; Dalla Caetano uſcì quel Sommo Pontefice Bonifacio Nono della linea Illuſtriſſima paſſata in Anagni; onde i ſuoi Nipoti han poſſeduto li primi titoli, e primi officii del Regno, che hoggi con tanto luſtrore ſi mantiene nell'Eccellentiſſimi Prencipi di Caſerta, e Duchi di Laurenzano, anco imparentati con il Sangue Reale: e la prima origine indubitabile di detta Illuſtriſſima Famiglia Gaetano la ſtimo da Giovanni Gaetano Patritio del Sacro Romano Imperio ſin dall'anno 1014. honore, che ſi era di preggio in quei tempi anche à teſte Coronate, figlio detto Giovanni di docibile Conſule, e lo cita il Summonte al foglio 448. tom. 1., e la Gattola fù ammeſſa un Ramo al Seggio di Nido, e l'altro in quello di Portanova, e la Guaſtaferro fù ammeſſa al Seggio di Capuana, come chiare ſcritture di publici Notari l'atteſtano, e la Gaeta anche diventata Napolitana nell'Illuſtriſſimo Seggio di Porto tutte originarie da detta Illuſtriſſima Città di Gaeta antica Republica.

Nell'Illuſtriſſima Città di Bitonto vi ſono, e vi ſono ſtate Famiglie Illuſtri: La Saluzzo paſſata in Napoli hà in queſta Città contratte Nobiliſſime Parentele, e con le Famiglie della riga più illuſtre, ſicome con la Brancaccio, che fù ſorella di quel ſtimato Cavaliere Frà D. Gio: Battiſta Bran-

Digitized by Google

Brancaccio dell'ordine Gerosolimitano, e Priore della Gran Croce di quell' Illustrissima Religione, & ascese al posto di Generale dell'Artiglieria per le sue virtù, e valore in tempo della gloriosa memoria di Filippo Quarto: Imparentò anche la Famiglia Saluzzo con la Casa Capece del Seggio di Capuana, che fù sorella di quel stimato Cavaliere D. Ascanio Capece, e D. Francesco Saluzzo prese per moglie la bella, e virtuosa mia Cognata Dr Antonia Carrafa della linea Illustre de i Duchi di Ariano Conti di Marigliano, Conti di Monte Calvo, con la quale hà procreato detto D. Francesco, D. Gaetano, che serve nelle Spagne, e colà casato con nobilissima Dama, sicome figlia de' medesimi si è la bellissima, e virtuosa Dama D. Violante Saluzzo maritata con D. Girolamo Cuomo Duca di Casalnuovo di tutte le virtù ornata, essendo questa Illustre Famiglia Cuomo nobilissima, ed imparentato con la Milano del Seggio di Nido, Famiglia Illustrisima de' Marchesi di S. Giorgio, con li Caraccioli, Tufo, della Gatta del Seggio di Nido, ed altre nobilissime di tal riga, e con l'antica possessione da più secoli di detto nob.l Feudo, e detta Famiglia Saluzzo anche illustrata con l'ordine militare di S. Giacomo, e di Malta, ed hoggi ne vive il Marchese D. Domenico Saluzzo fratello di detto D. Francesco per il suo valore, e fortezza in serviggio della Corona, ascesso al supremo posto di Generale nell' Eserciti.

Nobilissimi, ed illustri sono in detta Città di Bitonto le Famiglie Ildaris, che hoggi ne vive in Napoli Frà D. Antonio Ildaris Cavalere Gerosolimitano, e Recivitore per detta Illustrissima Religione. La nobilissima Famiglia Rogadei indubitatamente discende dall'Illustre Città di Ravello passati in Bitonto per l'officio di Protontino, e Vice Ammiraglio, sicome ne sono pieni l'Archivii di detta Illustre Famiglia Rogadei, e la Nobilissima Famiglia di Lerma venuta dalle Spagne, e fermata in detta Città, che hoggi ae vive il degno Virtuoso, ed Illustrissimo Prelato Arcivescovo di Manfredonia di tutte le virtù ornato, e di gentilissimi costumi. La Illustre Famiglia Gentile da Barletta si è passato un Ramo in detta Città di Bitonto, la quale si stima originaria da' Conti di Lesena, con li quali Conti di Lesena imparentò la mia Casa, quando si portò in questo Regno, ed in Napoli detta Famiglia Gentile anche hà fatto nobilissime parentele.

La Nobilissima Famiglia Planelli vanta nobiltà molto antica, ed io hò letto nell'Archivio nel Registro del Rè Carlo I. dell'anno 1269. lit. C. *fol.* 74. *ât. Matthæus de Planellis cũ fratribus restituuntur* d'ordine di d. Rè oncie cinque, e tt. cinque, e nel Registro della Regina Giovanna Prima dell'anno 1343. e 1344. lit. C. *fol.* 27. *ât. per Reginam præfatã consideratis virtutum donis fructuosisque servitiis Joannis Planelli Militis Consiliarii Familiaris, & fidelis fuit per ipsum, & claræ memoriæ Dominis Avo, & Genitori suo, ac sibi diversis portibus præstitis à suæ pubertatis tempore; ipsum*

Digitized by Google

noſtrum Rationalem Magnæ ſuæ Curiæ de conſilio, & conſenſu Gubernatorum & Adminiſtratorum ſuorum ordinavit. Eſſendo certo ſcrittura nobiliſſima; E la ſcrittura da mè viſta dell'anno 1497. che ritrovandoſi la Regina Iſabella del Balzo moglie del Rè Federico in detta Città di B.tonto fà celebrar le nozze di Laura Planello figlia di Franceſco in preſenza della medeſima Regina, di Donato Caracciolo Governadore di detta Città di Bitonto, ed altri con Sergio Bove figlio del qu. Giacomo, che preſe per marito detta Laura; ſicome le lettere, che ſcrive il Rè Ferdinando al detto Franceſco Planello, che ſono originali conſervate da D. Franceſco Planelli virtuoſo Cavaliere, che hoggi in detta Città vive, ſcrivendo detto Rè al detto Franceſco Planelli, reſtando il Rè gradito per il valore, e fede dimoſtrato dal detto Franceſco Planelli per la Battaglia data da Giovanni del Tufo Governadore dell' Armi per detto Re, e diſſipato tutta la ſoldateſca comandata da Franciſchetto Moccia che ſeguitava il partito contrario ſotto la data de' 27. di Novembre dell' anno 1495. E nell' anno 1510. à 15. Agoſto ſcrive Iſabella d' Aragona à Franceſco Planello di Bitonto ſuo diletto Familiare, dandoli parte, che la Sereniſſima Regina di Polonia ſua figlia havea partorito un figlio maſchio; onde ſi ſcorge l'affetto di detta Real Caſa d'Aragona à queſta nobiliſſima Caſa Planelli, ſi come in Bitonto vi ſono altre Nobili Famiglie, e molto decoroſe per l' antica Nobiltà, ed hò letto buone Scritture della Famiglia de' Labini, che per brevità tralaſcio, non poſſendoſi notar tutte, ſicome ſi è nobiliſſima la nominata Famiglia Bove, e non sò ſe ſia la medeſima originaria da Ravello, e fù da me conoſciuto Frà D. Antonio Bove Cavalier Geroſolimitano, e da Girolamo Bove di Ravello, che fù caſato con Cornelia Piſcicella del Seggio di Capuana, nacque Giulia Bove moglie di Gio: Battiſta Recchio della linea di Marc'Antonio, m'i detto Gio: Battiſta non vi procreò prole, e detta linea ſi è eſtinta ne' figli di Ceſare Recchio, e D. Maria di Gennaro.

Nella Provincia di Principato Citra per il dominio delle picciole, ma fruttifere Terre nel Celentano, ſono colà fermate molte nobili Famiglie originarie, ò da proſſime Città della medeſima Provincia, ò per la poſſeſſione de' Feudi han fatto colà domicilio; la noſtra Illuſtriſſima Napolitana nobiliſſima Famiglia Capano, che da più ſecoli gode nel Seggio di Nido, per la poſſeſſione della Terra della Rocca di Cilento, e vanta quel dominio ſin dal tempo, che regnavano i Normandi, e poſſedeano altre Terre convicine; ne' Reali Regiſtri del Rè Carlo I. ſi legge eſſer nominati con il titolo di Miles, e per il dominio di quell' antico Feudo all' uſo di quei tempi, come ſi dirà, ſi denominavano di Rocca Cilenti.

La Famiglia del Pezzo, dominio della Terra di Santo Mango, mà originarii d'Amalfi, ove gode antica Nobiltà, indi paſſati in Salerno furono ammeſſi nell'Illuſtri Seggi di quella Città, qual Famiglia ſi è reſa

Illu-

Digitized by Google

Illuſtriſſima, per dominio de' Feudi, eſſendovi il Marcheſato di Civita Retenga, il Prencipato di Santo Pio, e Duchi di Cajaniello, & imparentati in Napoli con Famiglie Illuſtriſſime Carafa, Capana, Forma, Seripanna, Lagni, Affilitto, Luna, Miroballo, Tufo, Gaeta, & altre Illuſtriſſime; hoggi vive il Prencipe di Santo Pio gentiliſſimo Cavaliere, & io conobbi il Principe ſuo Padre dell'ordine di S.Giacomo, ſicome di detta Famiglia ſono ſtati dell'ordine di Malta, e dal Rè Ferdinando d' Aragona il Secondo, fù dichiarato diſcender da Roma queſta Illuſtre Famiglia imparentata con la Francipane in quel ſecolo, qual privilegio ampliſſimo per la Famiglia ſi conſerva nella Regia Cancellaria dell' anno 1495.

Quel valoroſo Cavaliere Leonello Mazzacane, che fù tanto amato dall'ultimo Principe di Salerno, & in ſua vece nella Coronazione del glorioſo Imperadore Carlo Quinto portò il Confalone della Chieſa, eſſendo Pontefice Clemente Settimo, che havea deſtinato ſi portaſſe dal detto Principe eſſendo l'Imperadore, & il Pontefice nella Città di Bologna, fù Signore de' Feudi nel Cilento, ſicome la nobiliſſima Famiglia de Vicariis, che gode la ſua Nobiltà in Salerno, una linea ſono Baroni, e Signori de feudi nel Cilento, & hoggi ſono anche Signori di più Terre nel Cilento, che poſſiede da più d'un ſecolo la nobiliſsima Famiglia Bonvicino, che io ſtimo tale denominata dal dominio della Terra di Bonvicino, eſſendo come ſi dirà indubitabile, che ne' ſecoli paſſati quei Signori, che poſſedeano feudi, rilaſciando il proprio cognome dal dominio del Feudo ſi appellavano, hoggi di tal Famiglia ne vive D.Ceſare Bonvicino dotato di tutta gentilezza proportionata alla ſua nobil naſcita de' virtuoſi coſtumi, e di talento ſuperiore, e di tutta integrità, ſicome l' hà dimoſtrato nel poſto di Commiſſario Generale di Campagna, e di retto Giudice della G.C.della Vicaria, che hoggi eſercita. Vi ſono altre Famiglie Nobili, che poſsiedono da più ſecoli feudi nel Cilento, mà non ſi può di tutte far memoria.

La Nobiltà dell'Illuſtriſsima Città di Salerno non può mendicar luce dalla mia penna, ſede antica de' Prencipi Longobardi. Indi de' Reali Normandi, ò quanto illuſtri furono. Li Guarna Conti di Marſico, e nobiliſsimi li Ruggi, ſicome li Ruggieri di quei de' Signori di Laurenzano, che paſsò per dote a' Gaetani, e dette Famiglie imparentate non ſolo con Nobili, mà con li Grandi Signori del Regno, ſicome la Scillata eſtinta, & altre ammeſſe nelli noſtri Seggi di Napoli. E di detta linea de' Signori di Laurenzana hoggi ne vive D. Gio: di Ruggiero di virtù ornatiſſimo Giudice della G.C.

Vivono alcuni indubitabili rampolli della Nobiliſſima Famiglia Comite originaria da detta Illuſtriſſima Città di Salerno, la qual Famiglia certamente vanta un Arciveſcovo di Napoli da ſette ſecoli, per non

Digitized by Google

dilatarmi in altro, e sono in grado di parentela con Famiglie Illustri, il tempo tutto strugge, e li beni eterni sono solo di là sù, per quelli, che nella nostra Cattolica Santa Fede osservano con incorrotta vita le leggi del supremo Legislatore, e per quelli, che à peso de' flagelli, e penitenze san cancellare le colpe, e comprarsi il Cielo. Vedi l'esempio Tù superbo, e stolto, Gira fortuna, e spesso cangia il volto, & à forti, e lascivi dirò l'esempio di Sansone sia D.Emenda, à cui restò: sol fortuna la ruota Amor la benda, *Multi sunt vocati pauci verò electi*, tanto per le glorie del Cielo, sicome per conservare a' Posteri le terrene: oprate da' virtuosi, ò nobili, che Dio vi benedirà, anche ne'Posteri, sicome il ben conosciuto virtuoso Cavaliere D. Antonio Ruggi ben inteso dell' antichità, e sempre più studioso, & applicato a questa dolce curiosità dee haver certezza del vero, vive con decoro della sua Illustre Famiglia, e la virtù lo fà venerare.

Mi compatiscono, se altre Nobilissime, & Illlustri Famiglie delle Nobiltà del Regno da me non sono nominate, mentre per nominarle tutte, sarebbe necessario formar un volume, mà solo hò fatto memoria d'alcune, che à un volo di penna mi hà somministrato la memoria, e se mi dirà, che molte delle nominate sono alla mia Famiglia d'affinità congionte, dirò, che la prima carità deve principiare dal proprio individuo; e quelle dell' Illustrissima Città d' Amalfi, e Sorrento nobilissime, per esser la maggior parte ammesso ne'nostri Seggi, sono ben conosciute, volendo solo provare, è resta dunque certo, che nel nostro Regno vi sono state Famiglie Illustrissime, e che non si devono perciò sprezzare tutte le Regnicole Famiglie, benche la mancanza de' Beni di Fortuna in altro stato l'ha ridotte, che molte di esse non possono far parentele proporzionate al proprio merito, e sicome l'antichi Progenitori delle medeme Illustrissime Famiglie l'han fatte, e specialmente, quando solo per povertà della varia Fortuna ne hà oscurato il Nome.

Devo anco dichiararvi, ò virtuosi Lettori, & Illustri Giovani delle nostre alte progenie à non sprezzare que'cognomi, che non vi sono noti, mentre alle volte si vedrà in un Albore di una Famiglia un cognome che vi sembrarà oscuro, quando forsi sarà d'un sangue così chiaro, & Illustre, che a gran fortuna possono pregiarsi molte chiare famiglie d' havervi contratto Parentela, & alle volte detto oscuro cognome sarà del vostro medesimo sangue denominato d'altro cognome; e perciò vi porgo un filo d'Arianna, per farvi uscire da molti oscuri laberinti, per quanto posso darvi colla mia breve lettura.

Habbiate dunque per certo, che di trè forme si mutava cognome in Napoli, e nel Regno. Primo se alcuno da semplice Gentilhuomo acquistava un Feudo, lasciando il proprio cognome della sua Famiglia, prendeva quello della Signoria del Feudo, e tale si denominavano li Posteri

Digitized by Google

fteri, confuſione, che più di tutto confonde il dilucidare l'antiche famiglie con Signorie di feudi, e di più male, ſe alcuno Secondogenito altra Signoria, ò Feudo acquiſtava, laſciando la d. prima denominazione della prima Signoria acquiſtata alla più moderna Signoria ſi appigliava, e per ciò ſi deve certo credere, che li nomi di tutte le Città, e Terre del Regno da' Baroni poſſedute, han dato il cognome à famiglie ſtimate molto diverſe, quando molte ſi erano una ſola Famiglia, ſicome molte Famiglie, che hoggi vogliono oſtentare antica Nobiltà, e per ſorte ſi uniforma il cognome al nome di alcuna Terra del Regno, ò perche li fù Patria, ò per altro accidente, delle Scritture di quei nobiliſſimi Signori, che han ricevuto il cognome da' Feudi di dette Scritture s'inveſtono.

Habbiate per certa verità, che li dominii de' Feudi han dato il cognome à molte famiglie, e non tali Famiglie han dato il nome à detti Feudi, che Caſtelli, ſeù Caſtra in quei antichi tempi ſi deſcrivevano, e l'errore, che da molti buoni Autori ſi pone, che parlando d'alcuna Famiglia, che per l'antica poſſeſſione del Feudo con tal nome ſi appella, dicono, non sò, ſe hà dato, ò preſo il nome dal Feudo, habbiate certo, che ſia vano quel Progetto, che habbia dato il nome al Feudo, per ſeguitare Autore di cervello non fatigato, e nelle vere Scritture poco verſato, mentre le dette Famiglie Patronomiche dal feudo han ricevuto il nome, e per l'antichità de' più ſecoli il proprio, e vero Cognome del primo Signore, che acquiſtò il Feudo, ſi è dimenticato, benche altre di nuovo l'han reaſſunto, ſe per fortuna alcuna Scrittura l'hà dilucidato, e per farvene un breve raccordo con una Chiave, che ſi può nominare, aurea, per interpretare dell'antiche Scritture la verità per li ſtudioſi di queſta materia, che ſempre può giovare al Proſſimo, potrà il curioſo di mie lunghe fatighe in breve Nota haverne il frutto.

Hor queſto vaſtiſſimo Catalogo di quelle Famiglie, che dalla Signoria del Feudo han preſo il cognome, dovrà certamente credere, che quante Signorie de' Feudi vi erano ne' ſecoli antepaſſati in queſto Regno di tante forme colli nomi di dette Terre li Signori de' Feudi venivano denominati, introduzzione non ſolo nell' Italia, mà ſpecialiſſima nella Germania, e nella Francia, & introdotta da' Goti anche nella Spagna, e quel che più confonde il curioſo Inveſtigatore della verità, come di ſopra ſi diſſe, che mutando la Signoria, mutavano il cognome, e ſe due Fratelli in un medeſimo tempo, due Feudi diverſi dominavano con diverſa appellazione, ſecondo il nome del Feudo, venivano nelli Reali Archivii appellati; onde quanto quanto più luſtrore ſi potrebbe ritrovare in alcune Famiglie, ſe la Deſcendenza da' tali Signori de' Feudi, come ſarà facile, e vero, ſi poteſſe accertare, e di quelle hò poſſuto inveſtigare, ve ne darò alcuna chiarezza, e come di ſopra ſi diſſe non è punto di verità ciòche certi van ſognando, che alcune Famiglie alli Feudi habbiano dato il nome

ne'

Digitized by Google

ne' ſecoli paſſati, eſſendo la pura verità, che le Famiglie poſte in dominio de' Feudi, rilaſciando il vero proprio cognome dal luſtror del dominio ſi denominavano uſo pratticato, non ſolo da' Signori di picciol dominio, mà da caſe Regali, e grandè, eſſendo certo, che l'Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria del noſtro Gran Monarca, che Dio ſempre eſalti, dall'antico dominio della Ducea, d'Auſtria viene appellata, ſicome tutte quelle de' Sereniſſimi Prencipi dell'Imperio, e de' Signori de Feudi ſudditi dell'Imperadore della detta Signoria de' Feudi ſono denominati; La linea, ch' hoggi regna nella Francia, vien denominata di Borbone, per la Signoria di quella Provincia, che fù porzione di quel Real Sangue, che vanta tanta antichità in quella corona; ſicome del medeſimo ſangue ſono, e dal dominio variamente appellati de' Valois, di Angolem, Alanzone, Chiaramonte, Orleans, & Angiò, ſicome ſi denominò Carlo Primo, che paſsò alla Corona di queſto Regno, e da queſta linea di Carlo Primo ne derivorono li Durazzi, per il Dominio di tal Ducea denominati altri di Taranto per il dominio di quel Principato denominati, e tutti li più alti Signori di quel fioritiſſimo Regno della Francia dal dominio de' Feudi, che poſſiedono ſono denominati, anco del medeſimo Real Sangue in altre linee diſtinte, e l'Infelice Inghilterra tanto per haver declinata la maggior parte dalla Cattolica Fede, quanto per la cataſtrofe di molti de' proprii Regnanti, da' Barbare mani uccisi, quel Real Sangue ſi diviſe nelle linee di Lancaſtro, Iorch, Eboracenſe, Richmont, Martnrano, Clarenza, Gloceſtre, & altre denominazioni, tutte Feudali de' loro Stati.

E citando ſolo della noſtra Italia quelli, che a queſto volo di penna mi porta la memoria, o quanto è numeroſo lo ſtuolo dell'eſtinte, e delle viventi. L'Illuſtriſſima, e Sereniſſima Caſa di Savoja, ſempre di Savoja, viene annotata; Sicome l'Illuſtriſſima, e Sereniſſima Caſa d'Eſte dalla Signoria di tal Feudo da molti ſecoli poſſeduto viene appellata. Sicome l'Illuſtriſſima Caſa Colonna dell'antica Signoria d'un Caſtel di tal Nome fu appellata, e nelle noſtrali Regnicole, quanto il numero dell'eſtinte, e tra le più lucide, e poderoſe, furono quelle de' Conti di Marſi, e quì devi avertire lettore, che molti Autori confondono li Conti di Marſi, da' quali diſcendono li Sangri, & altre Famiglie, ſicome ſi dirà con li Conti di Marſico, che furono Sanſeverini; Onde detto errore ſi deve emendare, de' Conti di Borello, eſſendo la medeſima la Borrella, e l'Anglone de' Signori d'Anglone, la Balbana, la Celana, antichi Conti di Celano, che a Secoli più vicini paſsò per vie di Donne nella Famiglia Acrocciamuro, deſcendente la Celana dall' antichi Conti de' Marſi. La celebratiſſima Famiglia Moliſe, antichiſſimi Conti di Moliſe con li Rè Normandi più volte imparentata, che buove ſcritture combrobano, che ſia la medeſima colla Famiglia Marcheſe de' Signori di Calcabottazzo, ch'oggi Illuſtri ne vivono le deſcendenze ne' Marcheſi di Camarota, e

Pren-

Digitized by Google

Prencipi di S. Vito, e Crucoli. La Sanguineto divisa in Sanguineto, e Belvedere per dette due Terre, che possedeano antichi Conti di Corigliano, la Sanframondo antichi Conti di Cerreto, che prese il Nome dalla Signoria della Guardia S. Framondo; E qui devi anche avertire, che molti Autori nominando alcuni dell'Illustrissima Famiglia Saufframondo per parte di dire Conti di Cerreto, dicono Conte della Cerra; La Chiaramonte; ma in ciò non si deve nè meno equivocare, perche in Regno vi sono state trè Famiglie Chiaramonte, l'una antichi Signori di Chiaramonte in calabria, l'altra venuta da Francia del vero Sangue reale conti di copertino, e conversano in Regno, della qual Famiglia fù Isabella nostra Regina moglie di Ferdinando primo, e Figlia di Tristano di Chiaramonte Conte di Copertino, e di Catarina Orsino, Sorella di Gio: Antonio Principe di Taranto. Fù detto Tristano di Chiaramonte Signore in Regno, oltre il contato de copertino, di Matera, la Terza, Genosa, e Ceglia, come l'attesta Real Priviiegio del Re Giacomo, e della Regina Giovanna II. dell'anno 1416. con espressione, che foro delle doti di Madama Caterina del Balzo Orsino, sua consorte, e Sancia di Chiaramonte, figlia del detto Tristano, fu moglie di Francesco del Balzo Duca d'Andria, e Margarita l'altra sorella fù moglie di D. Antonio Ventimiglia, mentre Isabella la prima, fù moglie del nostro Rè Ferdinando; e detto Tristano fù eletto per genero dà Maria d'Engevio Contessa di Lecce, Principessa de Taranto, e doppo Regina di Napoli, moglie del Rè Ladislao, essendo detto Tristano il Principal Signore venuto da Francia con il detto Rè Giacomo marito della Regina Giovanna II., Acciò havesse fatto restituir lo Stato al Cognato, di già quasi tutto dal Rè Ladislao occupato, doppo il matrimonio, che contrasse con detta Maria di Eugenio; Onde nè uscì Proverbio del Volgo, il guadagno de Maria de Brenna: Vedi Filiberto Campanile *fol.* 155. e detto Rè Giacomo, che venne al dominio di questo Regno, come matito della nostra Regina Giovanna II. fu della Real Linea di Francia, descendente da Roberto Conte di Chiaramonte, e de'Borbone, che procreò Giacomo Conte della Marca: In Sicilia fu anche Illustrissima la Famiglia di Chiaromonte, descendente anche da Francia da Herchitetto di Chiaramonte, che venuto con Carlo I. all'acquisto del Regno di Napoli, indi, come nota il Summonte al *foglio* 301. del suo *Tomo* 2. si partì dal Regno con la moglie, e figli, e si portò in Sicilia a serviggi del Rè Pietro d'Aragona, ove li suoi descendenti furono Conti di Modica, della qual linea fu Costanza moglie del nostro Rè Ladislao, e figlia di Manfredi, di Chiaramonte Conte di Modica, Conte di Caccamo, Signore di Malda, e Gran Almirante del Regno di Sicilia, la qual Costanza repudiata dal detto Ladislao nella Città di Gaeta, come si cita dall'Istorie del Regno, e fatto il divorzio con la presenza del Cardinal Angelo Acciaioli di Fiorenza legato del

Pon-

Digitized by Google

Pontefice Bonifacio, la prima Domenica di Luglio dell'anno 1392. essendo vissuta col marito due anni Regina di questo Regno, indi a 16. d Decembre dell'anno 1395. passò detta Costanza alle seconde nozze coi Andrea di Capua conte d'Altavilla, e dall'animo grande della detta Costanza, tolerandosi tal caduta in publico, & in presenza de primi Signori del Regno disse al marito, quando dovea menarla in sua casa, Signor Andrea vi potete tenere il piu avventurato Cavaliere del Regno, poiche havete per concubina la moglie legitima di Ladislao vostro Signore. E ritornando alle Famiglie estinte denominate dalla Signoria del Feudo, tra le più Illustre troverai quella d'Avella, dalla quale vi è buon riscontro, che derivi la Famiglia Siginolfa, mentre in un Marmo di Sepolcro si legge in S. Giorgio Maggiore il Primo Siginolfo Conte d Avella, e le trè Aquile Imperiali, aggiunte all'Armi di Siginolfi, possono esser concessione de'Re Svevi: Illustrissima fu la Famiglia Amendolea imparentata anche con la linea Reale di Taranto, come l'attesta il Registro del 1400. *fol.* 139. *lit.B.* che Clementia di Taranto fu moglie di Giovanni d' Amendolea milite, e l'assegna la dote Filippo Prencipe di Taranto, e Prencipe dell'Acaja Imperatore per titolo hereditario di Costantinopoli; E non dissimile fu la Famiglia Belmonte dell'antichi Conti di Belmonte Francesi; La nobilissima Famiglia di S. Angelo, ove furono li Conti di Terranova, e di Sarno, & il dominio di più Città, e Terre nelle Provincie del Regno, e Parentele Illustrissime, e come Io credo, che li Monforti Conti di Campobasso sia un Ramo di tal Famiglia, stante li Monforti di Guido del real Sangue francese, che venne in Regno con Carlo Primo, e detto Guido fu quello, che in viterbo nella Chiesa di S. Silvestro, avanti il Santissimo Sacramento uccise con un Pugnale Henrico fratello del Rè d'Inghilterra, in vendetta del Conte Simeone suo Padre ucciso da Reccardo Padre di esso Herrico; Onde detto Re Carlo lo privò del suo stato, e morì detto Guido Prigione in Sicilia carcerato da Ruggiero di Loria; La linea di Simone Monforte, che furono li Conti di Nola, per Anastasia Monforte passò all'Orsini, e de'Conti di Squillacci non restò progenie, nè si può in questo breve discorso portar l'argomenti con le scritture, che sarebbe lunga la digressione. Onde o la Famiglia Santo Angelo furono della Famiglia Monteforte, e per la Signoria di S. Angelo lasciorono detto Illustre cognome, o li Monforti Conti di Campobasso per la Signoria di Monforte in Capitanata se differo Monforti, e fu Ramo di detta Famiglia Santo Angelo, sicome la Famiglia di Bisaccia, la quale essendovi anticamente nel Regno, e Signori di Bisaccia, indi in tempo di Carlo Primo tolta per Rebellione la detta Città di Bisaccia a quei Signori, che la dominavano, e di Bisaccia si cognominanavano, e conceduta tal Signoria a Guglielmo contigui Francese, anche detti contigui si denominorno di Bisaccia in Regno, e l'antichissima Fami-

Digitized by Google

miglia del Guasto, ove furono molti contadi, e molti suffeudatarj, e della linea, che fece domicilio in Lucera di Puglia per più Istromenti, si prova, che furono detti per sopranome Fisoleta, detti del Guasto per l'antica Signoria del Guasto nell'antico contado d'Anglone, de'quali ritroverai Maria del Guasto in Lucera moglie d'Herrico Latro Milite in Regiſtro 1339. *fol.* 12. Quelli di Loria dell'Illustre Rugiero de Loria per la Signoria di tal Feudo in Calabria, furono di Loria denominati, oggi quella, che s'appella Lauria, che oggi si Possiede con titulo di Duca da D. Adriano Ulloa Regente del Supremo Collateral Conseglio, e ben noto d'integrità superlativa di talento superiore, e di Gentilezza corrispondente alla sua Illustrissima Nascita, che gode più titoli nella Spagna che tiene per moglie nobilissima Dama dell'Illustrissima Famiglia Guevara, & altra, fu la Famiglia Oria de'Signori della Terra d'Oria nella Provincia di Terra di Otranto, benche detto Rugiero Gran ammirante del Regno, da infiniti Scrittori si scrive Rugiero di Loria, e da altri Rugiero d'Oria, ne dette Famiglie tengono connessione, o attacco coll'Illustrissima Famiglia d'Oria Nobilissima della Republica di Genova, dalla quale sono usciti Gloriosissimi Generali di Armate Navali.

Ma sia detto a fama della verità, non per occasione, perche la mia linea ha tenuto l'honore d'haver una Dama di tal Famiglia di Loria moglie di un mio Ascendente, scrivendosi da alcuni Autori, che han voluto farsi, e rendersi Maestri delle Geneologie Nobili, ma in molte prendono sbagli, tanto notorj, che a veri intendenti, che professano, haver bene letto, e riletto l'antichi Regiſtri, e scritture si potrebbono far riconoscere le Chimeriche origini, che asseriscono, dicendo, che detta Famiglia fusse sublimata da Rugiero di Loria, come prima non si vedesse imparentata con le più Illustri Famiglie del Regno, come può riconoscersi nella descrizione di detta Famiglia da Filiberto Campanile prima impressione al *fol.* 69. e nel Regiſtro del Rè Carlo primo dell'anno 1269. *lit.* 5. & 106. vedrai *Robertus de Loria Feudatarius*, e nel medesimo Regiſtro al *fol.* 107. vedrai *Jacobus*, *& Riccardus de Loria Feudatarii*, e nelli Regiſtri dell' Imperador Federico tra li Baroni, a' quali furono consignati Ostaggi Lombardi nell'anno 1239. per ordine del detto Imperadore Federico, e Rè di Napoli si legge Gibel di Loria, e nel Regiſtro dell'anno 1308. *lit. B. fol.* 70. si legge *Carolus filii Rogerii de Loria*, *& Bartolomeus filius Jacobi litigant super Baronia Lauriæ*, e nel Regiſtro dell'Anno 1308. *lit. B. fol.* 67. vedrai che Giacoma di Loria Signora di Satriano, fu moglie di Rugiero di Sangineto Conte di Corigliano, da cui discese Bionda di Sangineto, che fu moglie di Ruberto Sanseverino, che fu Avolo Materno del Rè Carlo III. e fu detto Roberto Sanseverino Conte di Terlizzo.

Digitized by Google

Iſolda di Loria fù moglie di Guerriero di Geſualdo, come l'atteſta il Regiſtro del 1308. *lit.B. fol.* 144.; E Roberto de Loria fù marito di Caterina d'Aquino figlia di Berardo d'Aquino fratello del Conte di Loreto, come l'atteſtano i Regiſtri del 1334. *lit.E. fol.*32., & 1330. *lit.C. fol.*181. e Maria figlia di detto Roberto de Loria, e Catarina d'Aquino fù moglie de Henrico Sanſeverino Conte de Marſico, e Gran Conte Stabile del Regno, *ut ex Regiſtro* 1316. *lit. D. fol.*64., & 1339. *fol.*11., & 1325. *fol.* 82., & in queſto Regiſtro vien chamata Hilaria de Loria, e Margarita de Loria figlia del detto Rugiero Grand'Ammirante, fù moglie di quel famoſo gran Protonotario del Regno Bartolomeo di Capua, Progenitori de' gran Conti d'Altavilla. E queſta Margarita fù anche prima moglie di Ugone Sanſeverino Conte di Chiaramonte, come appare dal Regiſtro del 1328. *lit. T. fol.*48., *& ex Reg.* 1336. *lit.D. fol.*101., & 1325. *lit.E., ſed F. fol.*35., e forſi paſsò alle terze nozze, ſe non fù altra Margarita, mentre ritrovo Margarita di Loria maritata con Nicolò di Gianuilla Conte di Terra nova, Capitan Generale in Terra d'otranto, e Vicario in Roma per il Rè Roberto, come l'atteſta il regiſtro del 1329., & 1330., *fol.*23., *& fol.*259., e Giacomo de Loria fratello di detto Roberto hebbe per moglie Margarita de Baunciaco figlia di Nicola, *ut ex Regiſtro* 1339. *lit. A fol.*19. Per lo che l'Iſtorico non deve parlare a caſo, mà leggere, e fatigare nell'impolverate ſcritture, eſſendo pur vero, che il detto Rugiero Gran Ammiraglio del Rè Giacomo di Aragona ſarebbe ſufficiente, non ſolo ad illuſtrare una Famiglia, mà anche à gloria del noſtro Regno, per haver prodotto sì generoſo, e valoroſo Capitano, che in quaran'otto Battaglie navali ruppe con ſtrenuo valore, ſempre famoſamente l'inimico, il qual Rugiero con grandezza, e luſtrore fondò la ſua caſa in Spagna, & in Sicilia, imparentando anche con il Real ſangue d'Aragona, mentre la moglie di detto Rugiero fù figlia naturale del Rè Federico II. d Aragona Re di Sicilia, la quale havea procreata detto Rè Federico prima di caſarſi con Sibilla Sormella donna nobile, e li diede per dote l'Iſola de Gerbi, & altre Terre, e non sò, ſe queſta fuſſe nominata Giovanna, mentre nel Regiſtro dell'anno 1317. *lit. B. fol.*201., ſi legge Giovanna moglie de Rugiero Signora della Rocca Archita. Filiberto Campanile porta', che detto Rugiero haveſſe havuto per prima moglie Margarita Lanza ſorella di Corrado, e per ſeconda moglie D. Saurina di Entenſa figlia di D. Berenguier d' Entenſa nobiliſſimo Cavaliere Aragoneſe venuto con il Rè Pietro d' Aragona all'acquiſto del Regno di Sicilia, quando vi fù chamato doppo il veſpro Siciliano. Onde in queſta forma detto Rugiero ſi porta per trè volte ammogliato, e Nicolò di Loria figlio del det. Rugiero fù caſato con Albertina Abbate nobiliſſima famiglia Siciliana, & Eliſabetta di Lorià, fù moglie di Franceſco Ventimiglia Conte di Girace, e colleſano, da cui per retta linea deſcendono li

Mar-

Digitized by Google

Marcheſi di Girace, prima Famiglia in quel Regno, Beatrice di Loria, figlia del detto Rugiero, fù moglie di D. Giacomo il primo, e nell'anno 1513., Franceſco di Loria fù ammeſſo nell'Illuſtriſſimo Seggio di Nido; Si come può vederſi nell'original Iſtrumento per mano di Notar Geronimo Gaffiuri nel protocollo di detto anno *fol.* 375., e ciò baſti per la verità.

E ritornando al noſtro diſcorſo, l'antichiſſima, & Illuſtre Famiglia di Monteſuſco, quanto fù illuſtrata ne'ſecoli Antepaſſati, benche un Ramo di eſſa ancora viva in piedi, Signora di Feudi in Terra d'Otranto: La Famiglia di Pietra mala, la quale per ſcritture del Regio Archivio, ſi prova, che detta Illuſtriſſima Famiglia di Pietra mala fù dell'antichiſſima Famiglia Foreſta; Si come ſi può riconoſcere nel Regiſtro del Rè Carlo I. dell'anno 1269. 13*m. indit. lit. E. fol.* 56., e 57., *ubi Habes Guglielmus de Foreſta miles dominus caſtri Petræ malæ*, la qual Illuſtre Famiglia ſi eſtinſe in Franceſca di Petramala moglie d'Ugo de Alagno del Seggio di Nido, Conte di Borrello, e gran Cancelliere del Regno, e Caſſandra II. Sorella della detta Franceſca di Pietra mala, fù moglie di Luc' Antonio Volgano del Seggio di Nido, Signore di Milito, e Militello. E della medema Caſa Foreſta, non ſolo fù la detta Famiglia Pietra mala, mà anche Leone d'Atri fù di detta Illuſtriſſima Famiglia Foreſta, che maritò Foreſta ſua figlia con Rinaldo Acquaviva, denominandoſi d'Atri che diede per dote à detta Illuſtriſſima Famiglia Acquaviva, ſi come con chiare ſcritture ſi prova.

Si come quanto fù Grande, & Illuſtre la Famiglia di Santo Lucito, che dalla ſignoria di tal Terra in Calabria quelli Signori tali ſi cognominavano, nè poſſiamo avverare di queſta Famiglia fuſſero.

L'antichiſſima Famiglia d'Acerno, la quale ſi eſtinſe in Giovanni d'Acerno, anche ſono ſtate due nel Regno, l'una dell'antichi Signori d'Acerno, e la ſeconda venuta con Carlo I., che fù Dalmatio di Belgrado detto anco di Taraſcone; La Famiglia Illuſtriſſima di Ceccano, ch'è anco nel Stato Pontificio, han poſſeduto molte Signorie de' Feudi, e con le prime, e più Illuſtri del Regno imparentata l'antichiſſima Famiglia di Principato, che dalla ſignoria intiera della Provincia di Salerno, furono detti de Principato, e la Nobiliſſima Famiglia Santa Croce, come ſi diſſe eſtinta in una dama caſata nella nobiliſſima Famiglia Marullo di Barletta, detta di Santa Croce per quella ſignoria, e furono anche Signori di Candela; E ben nota l'Illuſtriſſima Famiglia di Marzano de' Duchi di Seſſa Principi di Roſſano, e più volte con il puro, e Real ſangue imparentati detti anche di Cangiano, per la Signoria di Cangiano, ſicome dovrai credere, che la nobiliſſima Famiglia Galluccio, che gode nel Seggio di Nido de'Duchi di Tora, ò ſia la medeſima della Famiglia Marzano, mentre la detta Terra di Galluccio, dalla quale queſta Illuſtriſſi-

Digitized by Google

ma Famiglia preſe il cognome, unitamente da dette due Famiglie all'uſo de'Signori Longobardi ſi poſſedea, ò perche anche anticamente imparentati, quel Feudo per ſucceſſione materna in dette due Famiglie, ſtava diviſo, ſtante nel Regiſtro dell'anno 1271. *lit.B. fol.*12. ſi vede, che Tomaſo di Galluccio haveſſe per moglie Aldegrima figlia di Giovanni de Marzano, e Giovanni Galluccio nel Regiſtro dell'anno 1305., *e* 1306. *al foglio* 71., *vocatur à Rege conſanguineus*; L'Illuſtre Famiglia Toraldo, che godeva nel Seggio di Nido, eſtinta in queſto ſecolo; ove fù il Marcheſato di Polignano, e li Signori de' Badolato, & altre Terre, queſta preſe il cognome dal dominio della Terra di Toraldo, ſita nel ducato di Seſſa, e non come han detto le lingue maligne, che fuſſe originaria dal detto Caſale, che ſe haveſſero detto eſſer nobile della Città di Seſſa, ove vi ſono, e vi ſono ſtate famiglie nobiliſſime, non portava malignità a detta famiglia, nè minorava la nobiltà il godere trà nobili di detta Città di Seſſa, ma il proprio vero cognome del primo Signor di Toraldo non hò fin'hora certamente ritrovato come dirò, può eſſere, fuſſe un de'nobili di Seſſa, ò un Cavaliere Napolitano, ò d'altra parte, che nell'oſcurità non ſe può far l'indovino, ò far figure Aeree, ſi come il Mazzella, e le grandezze, che altri han ſognato di tal famiglia Toraldo, ò per la virtù della Muſica, ò perche davano aviſo alli Rè d'Aragona di quello oprava il Duca di ſeſſa dell'Illuſtriſſima Famiglia Marzano, ſono favole; La verità ſi è, che fù queſta Famiglia ſommamente beneficata d'Alfonzo I. per eſſer cugini della belliſſima Lucretia di Alagno; *quæ fuit Alphonſi quondam pars maxima Regis*, e ſe detto Rè fuſſe ſtato ſciolto dal matrimonio, ſi farebbe viſto detta Lucrezia portar la Corona di queſto Regno.

Mà ſe di tutte l'eſtinte Famiglie denominate dalla Signora de'Feudi voleſſi far raccordo, ſi dilatarebbe molto la penna, vi diro ſolo, che l'antica Famiglia Turtora imparentata con molte Illuſtri del Regno, e ſpecialmente con la Famiglia Caſtrocucco de' Signori d'Alb.dona nel Regiſtro del Rè Carlo I. dell' anno 1269. *B. indit. lit. E. fol.* 145., ſi vede certo, che Rinaldo di Turtura Signor di Turtura fù figlio di Ciliberto di Grifone, anche Signore di Turtora; Onde ſi accerta, che ſe il Padre Signor del Feudo manteneva il proprio cognome di Grifone, il figlio ſolamente della Signoria del Feudo ſi denominava. E più infiniti eſempii ſi vi portarei; come l'accennarò in altre occaſioni di queſto diſcorſo, e la famiglia de Diano Nobiliſſima, & Illuſtre, che godea nel Seggio di Capuana per la Signoria di Burgenza, ſe diſſero de Burgenza.

E ripigliando delle viventi Famiglie, che dalla Signoria del Feudo ſono denominate.

Per primo potrai ſcorgere dalla ſempre, grande, & Illuſtriſſima Famiglia Sanſeverino indubitatamente de' Principi Normandi originata, e propriamente da Trogiſio primo Signore di S. Severino nell'anno 1081.

che

Digitized by Google

che da Roberto Guiscardo Duca di Puglia, e suo parente li fù concessa, e dalla Signoria di quel stato diede principio à questa potentissima Famiglia, la quale, benche con molte persecuzioni fù ridotta à nulla, nel tempo di tre Monarchi di questo Regno, si è vista, è si vede sempre più gloriosa risorgere, & à gloria della Divina providenza per tanti secoli sempre mantenersi con sblendore, che niuna Famiglia del Regno può dire d'haverla superata, e molti de'Prencipi liberi si potrebbono gloriare, di poterla equiparare nell'antichità de'titoli, Signorie de Feudi, e Parentele con il puro, e vero sangue reale, trattata anche ne'secoli passati con il titulo de Sereniſſimi, che si dava in quei tempi alli secondo geniti, de Regi, e la madre del Rè Carlo III. fu Margarita S. Severino; Fu anche la detta casa per la Signoria di Lauro detta di Lauro, e per la Signoria di Tricarico, detti de Tricarico; Ne vive hoggi della detta sempre Illustrissima Famiglia Sanseverino l'Eccellentissimo Signor Principe di Bisignano Conte della Saponara, Grande di Spagna: Signore, che per nascita, virtù, e gentilezza, se li dovrebbe render tributo d'ossequio da tutte quelle penne, che nella Patria scrivono, essendo degno di tutte quelle lodi, che si devono ad un Signore Eccellentissimo, & ad un Cavaliere perfetto; Ma delle mie deboli virtù ne prenda solo la dovuta riverenza, Cavaliero, che può portarsi per esempio a Nobili, per imitare la sua santa vita, che rende più lucido il suo nome, che unisce alla sua gran nascita il vivere con il santo timor di Dio, ed alli virtuosissimi suoi costumi, e se li rende relativa la venerazione alla sublime qualità: E la bontà Divina sempre rimuneratrice delle virtù, ha destinato a questo Nobilissimo Signore per sua dilettissima Sposa una Dama di bellezza superiore; Ma sopra tutto di virtù tale ornata, che può dare esempio in si fiorita età a più vecchie matrone, Figlia di quei Grandi Eccellentissimi Duca di Monteleone. Onde il suo Sposo con il possesso di tal Dama gode il Terrestre Paradiso, e goderà l'eterno.

Vive anche di queita Illustrissima Famiglia Sanseverino quella Gran Dama, che porta il Nome, ed il volto della lucidissima Stella, che precede al Sole: Ma vinto si chiama Apollo al lume di questo bellissimo Sole, che da luce alla Patria per tutte le sue gran qualità: Essendo che questa Nobilissima Dama sprezzando d'esser seguace della vinta Aracne, ha voluto seguitar l'applicazione alle virtù della saggia Minerva che dell' Heroiche fu la Maestra. Onde merita le lodi, non solo dalla mia debol penna, che non può volar tant'alto, ma quelle di più degni letterati: Dà me ne riceva la riverente veneratione, che per fissar le luci a si gran Sole di Beltà, e virtù, Io non hò d'Aquila le Pupille, solo dirò, che si scorge haver tanto nella proporzione delle fattezze, e nelle virtù dell'animo vivacità; e talento, che ciascuna di esse gareggia, per haver la preeminenza Consorte di quel Nobilissio Signore il Duca di Laurenzano.

Non

Digitized by Google

Non lascio Avertire, ch'hanno scritto molti, ch' anche la Nobilissima, ed antica casa Fasanella, Signori di Fasanella Famiglia estinta fusse un Ramo della medema Famiglia Sanseverino, e ciò vien scritto con probabili congiunture; come più dilatatamente nel discorso di detta Famiglia dal Duca della Guardia viene annorato. e come di sopra si disse che li primi Signori della Terra di S. Biasi, fu un Ramo della Famiglia Sanseverino, e per esser linea di secondo Geniti, portavano il Rastello posto nell'Armi. Ma non sò, per qual inventata favola vogliono alcuni che del Rastello nell'Armi parlano in altre Famiglie, asserire essere aggiunte nell'Armi, per concessione reale, stante che detto Rastello nell' Armi non dinota altro, che descendere da secondo geniti di Famiglie Signore de Feudi, sicome si vede in molte Famiglie Napolitane, e specialmente nell'Illustrissima, ed antichissima Famiglia Pescicella, ch'hoggi detto Rastello portano nell'Armi Cifra di secondo geniti, quando li primi geniti di detta Famiglia, che per l'antica Signoria del Casal d'Aprano si cognominavano, e detto Rastello nell'armi non portavano; Sicome non lo portano li Zuroli, anch'descendenti da detti Signori d'Aprano, indubitabile dette due Famiglie esser una con li Piscicelli. Onde quelli Autori, che del Rastello han scritto diversamente si deveno emendare, perche non li fu nota la verità di questa Cifra; Ma d'altri più attenti Autori si dilucida: E la sbarra per traverso nell'armi, dinota descendere da linea di bastardi, nè si sdegnava di ponerla liberamente, anche da quelli descesi da Sangue Reale; sicome la portò nell' Armi Reali di Francia quel glorioso Capitano Carlo di Borbone, nato in Francia morto in Roma, e sepellito in Gaeta.

Sicome il Rastello Portò nell'Armi l'Illustrissima Famiglia Toraldo estinta nel seggio di Nido, che come si disse altri forsi primo geniti di tal Famiglia furno Signori di Corleto la qual Famiglia Toraldo imparentò sempre con Famiglie Illustri, e per sommo preggio della medesima imparentò con l'Illustrissima, e sempre gloriosa Famiglia Milano.

Di cotesta Famiglia Mila, o sia Milano che con verità dir si può una delle prime Famiglie d'Italia non che di questo Regno, osservo esser varj i pareri del suo origine, sicome dell'altre antiche, e Nobili Famiglie. Io però dalle notitie, che ho possuto ricavare dall'Istorici, vedo questa nobil Famiglia prender il suo origine dall'antica Roma, dove sempre i suoi germogli impiegaronsi in cariche consolari, ed altre dignità in quel tempo assai raguardevoli; Quindi se ne passò in Linguadoca del Regno di Francia, ed indi, co'Rè di Francia, si portò all'acquisto della Catalogna contro i Mori, e s'allignò nelle Spagne, e proprio nel Regno di Valenza, ove poi fu sempre impiegata in servigio de' Sereniſſimi Rè Aragonesi. Dopo quando venne il Rè Alfonso I. d'Aragona all'acquisto del Regno di Napoli, condusse seco molti Cavalieri della più scelta

No-

Digitized by Google

Nobiltà delle Spagne, come furono gli Avalos, poi Marcheſi del Vaſto, e Cardenas Conti dell'Acerra, e Marcheſi di Laino, e Guevara Duchi di Bovino, i Cavaniglia Marcheſi di S. Marco, ed i Milani Marcheſi di S. Giorgo. E di queſta nobiliſſima Famiglia Milano vi vennero due Cavalieri, l'un nominato Pietro, e l'altro Auxia, i quali furono molto favoriti dal ſudetto Rè Alfonſo, ed onerati di varie cariche, e Caſtelle, e dignità, ed in particolar dell'officio di Gran Camerario. Furono coſtoro figliuoli di Giovanni Mila Signor di Mezalanes, e di Catarina Borgia ſorella carnale del Pontefice Caliſto III. nominato Alfonſo Borgia Veſcovo di Valenza, che fu molto ſtimato dal precedente Rè Alfonſo I. e fu dal medeſimo chiamato in queſto Regno, e poſto a preſedere, in ſuo luogo nel Conſiglio da lui nuovamente eretto, detto di S. Chiara oggi di Capuano, e fu il primo Preſidente del prenomato S. R. C. e dopo fu fatto Cardinale, ed indi ottenne la Monarchia della Chieſa. Queſti poi creò Cardinale Luigi Milano Veſcovo di Sigovia, ſuo nipote, e fratello de' ſudetti Milani. Donde s'inferiſce eſſer nobiliſſima coteſta Famiglia Milano nelle Spagne, perche ſi vede imparentata colle prime Famiglie di detto luogo, ed in particolare colla mentovata Famiglia Borgia de' Duchi di Candía, che vantorono oltre i molti titoli, e grandezze, due Sommi Pontefici, cioè Caliſto III. ed Aleſſandro VI. ed oltre a ciò, il maggior ornamento ſi fu il glorioſo S. Franceſco Borgia Duca di Candia, e Gran di Spagna, che paſsò dal ſecolo alla Venerabile Compagnia di Gieſù. E ritornando a' ſudetti Pietro, ed Auxia Milani. il primo ſi casò in Napoli, con una Signora della Caſa regale di Napoli, chiamata Cavella d'Aduche, il quale Pietro dopo ſe ne paſsò nelle Spagne. Auxia, che ſtabilì la ſua Caſa in Napoli de' Marcheſi di S. Giorgio, preſe per moglie Luiſa d'Alagno, Famiglia nobiliſſima, ed illuſtre del Seggio di Nido, figlia di Niccolò d'Alagno Signor della Rocca Rainola, e di Jacovella di Toraldo, ſorella d'Ugo Conte di Borrello, e Gran Cancelliere del Regno, e di Mariano Cõte di Bucchianico, colla quale moglie il detto Auxia procreò Baldaſſarre, Giacomo, Diana. Coteſto Giacomo poi nel 1491. per li ſuoi meriti, ebbe in conceſſione dal Rè Federico l'ampio ſtato di S. Giorgio, e Poliſtina, e ſuoi Caſali, ed altri feudi, devolvendi alla Regia Corte dopo la morte di Marino Coriale, Conte di Terra nova, che era d'età decrepita, e deſperata di Prole, che ſeguì nel 1501. & oltre à ciò conceſſe à queſta digniſſima, e ſempre glorioſa Caſa, il governo dell'Armi dell'Illuſt. Città di Tropeja, e ſue pertinenze in Calabria, Iſola d'Iſchia in Terra di Lavoro, ed altro, come aſſeriſce il Padre Borello in detta Famiglia. Al ſudetto Giacomo ſuccedè Baldaſſarre, ſuo fratello il quale ottenne anco da Ferdinando d'Aragona Duca di Calabira figlio del prefato Rè Federico, la conceſſione di poter egli, e ſuoi ſucceſſori in perpetuo, inquartare alle ſue arme le regali Armi d'Aragona, e Duca-

to

Digitized by Google

to di Calabria, i discendenti del quale furono più decorati dalla gloriosa memoria di Filippo II. d' Austria Re delle Spagne, col titolo de' Marchesi di S. Giorgio, i quali non degenerando da loro maggiori, sempre s' imparentorno colle prime Case così di questo Regno, come di quello di Sicilia tanto nel pigliare, come furono de' Conti di Buccari, e Duchi d' Airola Caracciioli, de' Marchesi di Mesuraca Caraccioli, de' Marchesi di Lauro Pignatelli, de' Marchesi di Lavello Tufo, de' Duchi di Grumo della Tolfa de Frigii, e Penatibus, de' Marchesi di Geraci Ventimiglia del Regno di Sicilia, e de Duchi d' Angiò Grojeni dello stesso Regno di Sicilia, quanto nel dare, come sono de' Marchesi di Circello, e Prencipe del Colle di Somma, de' Prencipi di S. Severo, e Duca di Torramaggiore di Sangro, e de Marchesi della Valle Alarcon Mendozza, ed altre. E dal presente Marchese di S. Giorgio Gio: Domenico Milano ha accresciuto alla sua Casa altri Stati, cioè d' Ardore, S. Nicola, e Bombile, Sisderno, Galatro, e Plaisano, collo splendore d' altri titoli, e Grandezze, e sopratutto colle sue rare, e pregiate virtù si è reso riguardevole, e degno d'ogni venerazione, facendosi quasi l'unico amare, e rispettare da questo publico.

L' Illustrissima, e potentissima Famiglia d' Aquino, la quale indubitatamente dall' antichissima Signoria della Città d' Aquino porta detto cognome, e le certe Scritture, che abbiamo comprobate da buoni Istorici, portano, che descendano da Signori Longobardi, e propriamente Parenti, & affini de' Signori Principi di Capoa sicome si prova da molte Scritture, che vengono più dilatamente descritte da Scipione Ammirato, da Filiberto Campanile, e dal medemo Duca della Guardia, illustrati dall' antichissimi Titoli de' Conti d' Aquino, Duci dell' antica Republica di Gaeta, e fin dall' anno 1221. Dall' Imperador Federico fu Tomasso d' Aquino creato Conte della Cerra, e gran Giustinziere di Terra di Lavoro, e di tutta la Puglia, con darli l' Imperadore una sua Figlia per moglie, e si bene più anticamente li detti Conti d' Aquino da Leone Cardinale Ostienze nell' Istorie di Monte Casino si disse era in quel tempo Conte d' Aquino Adinolfo cognominato Sommeula, stimar si può, sopranome della Persona particolare, e si vede, che nominando Corrado Imperadore, dice fu cognominato Cerrone, e pur si sà, che non fu cognome della Famiglia Imperiale, & il medemo Autore nel libro secondo della sudetta Istoria al capitolo primo scrive di nuovo, che circa l'anno D.CCCCI. era Conte d' Aquino Adinolfo cognominato Megalio, che io stimo figlio, o Nepote del primo nominato, di tutti modi lasciando detti sopranomi, o cognomi li posteri Conti della Cerra si dissero assolutamente d' Aquino dal detto Dominio, & il Ramo, che furono Signori d' Alvito, Campoli, San Donato, e sette Frati antichissimi Feudi della Famiglia, e posseduti anche con legge Longobarda, detto

Ra-

Digitized by Google

Ramo si denominorno d'Alvito, & ancorche nel Registro dell' anno 1320. al foglio 52. di Carlo Duca di Calabria segnato *litt.C.* si dice, che detti Feudi d'Alvito, Campoli, e San Donato, e Sette Frati erano a Berardo d'Aquino di feudo nuovo, dovrà intendersi, che essendo usciti li detti Feudi dalla Famiglia furono di nuovo acquistati dal detto Berardo primo Conte di Loreto, per dote di Maria Stendardo sua moglie, Famiglia Illustre, Francese venuta con Carlo Primo in Regno figlia di Galasso, e Nipote di Cuglielmo Gran-Contestabile del Regno.

Et il Ramo de'Signori d'Aquino, che han posseduto la Grotte, che furono anche Signori, e Marchesi di Curato, & altre Terre per l'antica Signoria della Grotte, rilasciando denominarsi d' Aquino, & Alvito, benche in dette Terre possedessero portione, si denominorno della Grotte, sicome in infinite Scritture di Registri si ritrovano descritti, e se le continuate grandezze di detta celebratissima Famiglia Io volessi descrivere, Sarebbero necessarij volumi rimettendomi all' erudite penne, che han Scritto, bastando solo far punto con una lode, che supera tutte le mondane Glorie di quel glorioso S. Tomasso, che in essa nacque, e con l'angelica sua penna illuminò non solo la Famiglia, il Regno tutto, mà anche la Cristianità, e con il merito di detto glorioso Santo supplico la Divina providenza di perpetuare le grandezze nelli gloriosi Descendenti di tal' illustre Progenie, che oggi si mantiene dall' Eccellentissimo Signore D. Tomasso d' Aguino Principe di Castiglione Grande di Spagna, che tenne per consorte la Signora D. Fulia Pico Figlia del libero Principe Serenissimo Duca della Mirandola, la quale con molti Principi liberi, e teste Coronate tiene Parentela, sicome non sono nuove le Parentele reali con l' illustre Famiglie d' Aquino, vive anche di questo Ramo, solo rimasto il Signor Frà D. Giacomo d' Aquino Cavaliere di Malta puntualissimo Zio del detto Principe; e li figli di D. Antonio d' Aquino Cugini di detto Principe, e sia detto à gloria della mia Famiglia aver detto Principe per Bisavola Beatrice Recchio figlia di Ettorre, e di Giulia Capece Galeota, la quale Beatrice fù moglie d' Alessandro d' Aquino.

La linea de' Marchesi di Pescara rimasta Erede di tutto lo state Antonella d' Aquino Figlia di Berardo Gasparo, e di Beatrice Gaetana, maritata detta Antonella à D. Innico d' Avolos riportò per dote il marchesato di Pescara, e li Contadi di Loreto, Montederisi, e Iatriano con molte Terre: onde derivano li grandi Eroi di questa sempre Illustrima Famiglia d' Avolos noti nell' Istorie, & in tutta l'Europa, per le virtù eroiche, e glorioso tanto dell' Antenati sicome de' viventi di questa generosa Prosapia d' Avolos, e l' anno antecedente è passato a miglor vita il Padre della Pdria Eccellontissimo Signore D. Andrea d' Avolos Principe di Montesarchio Cavaliere dell' ordine d' Alcantara, Capitan Generale delle galee di Napoli, che vantava più vittorie in Serviggio de' Monarchi

Digitized by Google

Auſtriaci, e con la dolezza de' coſtumi, colla gentilezza nel porgere à tutti Sempre gratie, e favori relativi alla ſua alta naſcita, e magnanimo core ſi rendea tributaria la veneratione commune, e la mia Caſa con tal morte hà perſo uno de' maggiori Protettori, eſſendo ereditaria da miei Biſavoli la ſervitù con detti Signori nell'onori ricevuti da medeſimi ſempre con atti da Grandi: Oggi con grata mercede dal ſempre noſtro Auguſto Monava Carlo Seſto Imperatore l' Eccellentiſſimo Signore Marcheſe del Vaſto di virtù ornatiſsimo; per conceſsione di Principato libero gode il titolo di Sereniſsimo mercede degna dà molto tempo meritata da ſuoi glorioſi Antenati.

La linea de Marcheſi di Corato di detta Illuſtriſsima Famiglia d' Aquino dell' antichi Signori della Grotte, Sicome ſi diſſe tal linea à noſtri tempi ſi è Eſtinta in D. Giuſeppe d' Aquino puntualiſsimo, e gentiliſs.mo Cavaliere, e nel Veſcovo di Seſſa ſuo Fratello di amabili, e virtuoſi coſtumi, e non sò ſe vive altro fratello del venerand' ordine di S. Domenico, di Santa vita, e tutta bontà.

Godono nell'antica nobiltà di Taranto li Signori Duchi di Caſola, Duchi di Caſarano, e Principi di Caramanico, quali Rami han fatto nobiliſſime, & illuſtriſſime Parentele, & in detta Città di Taranto da più ſecoli è ſtata nobile la famiglia d'Aquino, & inalzano la medeſima inſegna. Sicome in Coſenza vi è un Ramo Nobiliſſimo della Famiglia d'Aquino.

Et eſſendo in queſti trattati delle Famiglie denominate dalla Signoria del Feudo, ſe li Signori di tal Famiglia d'Aquino voleſſero notitia di qual Famiglia fuſſe Giovan di Rivello, Signor di Rivello in Baſilicata, che nel 1235. fu ſpoſo di Stefania d'Aquino, figlia di Landolfo Signore della Grotte, il qual Landolfo fu quello, che impetrò dall' Imperador Federico nell'anno 1239. liberar la ſua Signoria della Grotte, ch'era prima ſubfeudo del Contado di Geſualdo, e rimaner immediato ſubfeudatario dell'Imperadore, e ciò ſia detto per l'uſo di quei tempi, che li primi Signori del Regno avevano ſubfeudatarii, e nel medeſimo tempo non ricuſavano eſſere ſubfeudatarii d'altri Signori, molte volte inferiori di Dominio, perche le Terre, e Caſtelli ſtavano deſignate ſotto l'antiche Contee ſtabilite da Longobardi, e Normandi, & un fratello ſi vedea ſubfeudatario dell'altro, & in detti Regiſtri di Federico di Manfredi, e di Carlo Primo poſti in ſtampa dal Padre Borrello, ove anche ſono alcuni fogli del Rè Guglielmo il buono per l'eſpeditione di Terra Santa, può paſcere la ſua curioſità il Lettore per detta materia, a'quali mi rapporto. Ma per diſtinguere la Famiglia di detto Giovan di Rivello, marito della detta Stefania d'Aquino dal Duca della Guardia, ſi porta, che fuſſe della Famiglia Balbano, la qual Famiglia fu anche detta di Dragone per la Signoria di Dragone, nella qual Famiglia furono l'antichiſſimi-

Digitized by Google

mi Contadi di Conza, e li Contadi d'Apici, nella qual Casa nacque anche Minora di Dragoni, maritata dal Rè Manfredi con Federico Malotta Fratello Carnale della madre di esso Rè Manfredi, e si stima per certo sia la medesima con la Famiglia nominata *de Principatu*; Ma colla medema denominatione de Rivello nell'anno 1308. si ritrova anche del medesimo nome Giovan di Rivello, il quale fu gran Contestabile del Regno del Rè Carlo II. e prima nell'anno 1302. fu creato gran Mariscial lo del Regno, come l'attesta il Registro di detto anno *lit. C. fol.* 206. *ter.* Ma questo secondo Gio: di Rivello fu indubitatamente della Famiglia Gianvilla nobilissimi Cavalieri Francesi venuti con Carlo Primo, e nelle scritture de' Reali Archivj chiamati consanguinei del Real Sangue, denominati da Gianuilla, perche denominavano il Stato di Gianuil nella Francia, e di quest' ultimo Gio: di Rivello fu moglie Belladonna Ruffo Figliuola di Pietro Conte di Catanzaro, e della Contessa Giovanna d'Aquino sorella del Conte della Cerra, sicome l'attesta il Registro dell'anno 1291. e 1292. *lit. A. fol.* 293. *ter.* e mortali detta prima moglie Belladonna Ruffo, si casò di nuovo detto Giovan di Rivello gran Contestabile del Regno con Isabella Filingera, figlia di Riccardo Filingero Conte de Marsico, e de Satriano, e Vice-Rè di Gerusalemme per l'Imperatore Federico, e di Giacoma de Cutone della linea del Conte de' Fondi, dal qual matrimonio con la Filingera nacque Ilariadi Gianvilla moglie di Loffredo Filamarino, come l'attestano li Registri del 1301. & 1303. *lit. A fol.* 78. & 1306. *lit. O fol.* 109. *ter* e dal Registro del 1292. *lit. D. fol.* 11. appare, che detto Giovanni di Gianvilla marito di detta Isabella Filingera vien appellato Giovanni de Alverniaco, che forsi sarà la vera Famiglia, e per lo Stato posseduto in Francia si denominavano di Gianuilla, e per la possessione di Rivello in Regno, la medesima identice Persona vien denominate de Rivello.

Si scrive anche, che la Famiglia Santomango nobilissima in Salerno, che Io conobbi in detta Città due fratelli in povere Fortune, ma non degenerati da virtuosi Antenati, che sia un Ramo dell'Illustrissima Famiglia d'Aquino, detti di Santomango per l'antica Signoria di quel Feudo, & alzano la medema vera insegna degl' Aquini, & a me non fa impressione la Ruota della Fortuna, che bassa, & inalza a suo capriccio.

Si come l'estinta Famiglia d'Escolo, detti d' Escolo, per la Signoria d' Ascoli, buona Città di Puglia, si può credere, che sia un Ramo di detta Famiglia d' Aquino discendente da Cristofaro d' Aquino Fratello di Adinolfo Conte della Cerra, al qual Cristofaro, il Rè Carlo II. a 15. di Novembre del 1292. dona la detta Citta d'Ascoli per 160. oncie di rendita, come appare dal sudetto Registro, e dichiarato Conte d' Ascoli, comprobandosi tal opinione, mentre Margarita d'Aquino, che fu l'ulti-

Digitized by Google

ma Erede della detta Contea d'Aſcoli, per morte di Criſtofaro Conte d' Aſcoli ſuo Fratello nel Regiſtro dell'anno 1296. *lit. A fol.* 84. ſi vede detta Mergarita nominarſi ſolamente Margarita d'Eſcolo, e ſi maritò con Giovanni Riccardo di Marzano figlio di Tomaſſo di Marzano, Conte di Squillace, e Grand'Ammiraglio del Regno, e Vedova detta Margarita d'Aquino paſsò alle ſeconde nozze con Federico d'Antiochia Conte di Capice, a Capizzi, Signor di Niſtretta, di Catabellotta, & altre Terre in Sicilia, diſcendente da Federico d'Antiochia, figliuol naturale dell'Imperador Federico, il quale dichiarò detto ſuo figlio Principe d' Antiochia nota Città dell'Aſia nel Regno di Soria, nel tempo, che paſsò detto Imperatore per la ſanta guerra di Geruſalemme, e con detto Federico d'Antiochia procreò detta Margarita, Giovanna d'Antiochia data in moglie a Franceſco Geſualdo con la Città di Biſaccia in dote, come l'atteſta il Regiſtro del 1352. *fol.* 38.

E nelli detti noſtri Regiſtri anche ſi vede in quello del 1341. *lit. B. fol.* 178. *ter. Petrucis de Antiochia Comes Capitij filius viri nobilis Federici de Antiochia Comitis Capitij Regni Siciliæ Mareſchallus*; e ſi porta dal Mugnos tra le Famiglie nobili della Sicilia, che il ſecondo Federico Conte de'Capizzi fu figlio di Corrado d'Antiochia, e di Beatrice Lancia figlia di Galbano Lancia, e che detto Corrado d'Antiochia fuſſe anche Conte d'Alba, e di Celano, ſicome il Duca della Guardia pone nella Famiglia Ruſſo al *fol.* 331. che Cavella Ruffo denominata di Mont'alto, come figlia di Giordano Ruffo Conte di Mont'alto, e di Odolina di Chiaromonte fu ſpoſat'a Corrado d'Antiochia Conte de Capizzi della Caſa Reale de'Re Svevi: Or dal primogenito Figlio di detta Margarita d' Aquino Conteſſa d'Aſcoli paſsò detta Contea a Marzani, e da Marzani paſsò anche per dote a Sabrani de'Conti d'Ariano, illuſtriſſima Fameglia Franceſe, ſtante Maria di Marzano unica figlia di Riccardo preſe per marito Ludovico Sabrano Conte de'Apici, e Conte d'Ariano, e per detta Maria ſua moglie Conte di Aſcoli, perloche detto primo cognome d'Eſcolo, indubitatamente fu dato alla Famiglia d'Aquino.

Ne'tempi più vicini paſsò detta Contea d'Aſcoli alla Famiglia Carrara de'Signori liberi di Padua, mentre Marſilio Carrara fu uno de'Capitani, che da Carlo III. furno condotti per l'acquiſto del Regno, ſicome ſi legge nel Reale Archivio, e nell'Iſtoria del Summonte al foglio 486. del ſuo tomo ſecondo, e rimaſto detto Carlo di Durazzo Signore del Regno rimunerò detto Marſilio con la Contea d'Aſcoli, e vien chiamato anche Seneſcalco: Fu ſucceſſore di detto Marſilio Ardizone Carrara ſuo figlio anche Conte d'Aſcoli, come dal detto Summonte *fol.* 546. e nel Regiſtro di Giovanna II. del 1423. *Prima indictione fol.* 24. & 25. ſi legge Obizzo, & Ardizone Carrara fratelli figli del Conte di Carrara Marcſciallo del Regno; Detto Ardizone fu caſato con Antonia Sforza

lo-

Digitized by Google

ſorella di Franceſco Sforza primo Duca di Milano, li quali furono figli di Mutio Attendolo da Cotignola, mentre divenuto celebre guerriero detto Mutio ſotto la diſciplina d'Alberico di Balbiano Conte di Cunio, laſciando il proprio cognome, fu cognominato lo sforza, il qual Mutio aſceſe al ſtimatiſſimo grado di Gran Conteſtabile del Regno di Napoli, come ne ſon piene l'Iſtorie di detto famoſo Capitano, e ſuo ſtrenuo valore, e procreò detta figlia con lucia Terzana, che prima di caſarſi tenne in luogo di moglie, eſſendo nata detta Lucia da nobili Parenti della Terra di Martirano; Ind' in Napoli detto Mutio Attendolo preſe per moglie Catarinella Alopa del Seggio di Portanova ſorella di quel Pandolfello, che fu il primo arbitro de voleri della Regina Giovanna Seconda; Onde dal detto Ardizone di Carrara, & Antonia Sforza ſarà facile, che poſſa eſſer figlio Jacobo d'Eſcolo, che fu marito d'Antonella Caracciola detta Carrafa, Vedova di Marino Paſſarello detto Caſocavallo indubitabile della nobiliſſima Famiglia Siginolfa, che per ſopranome ſi diſſero Paſſarelli, e detto Jacobo d'Eſcolo, anche per ſopranome ſi diſſe Scaramuzza, ſicome ſi vede dal Regiſtro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *fol.* 47. *ubi habes ſtrenuus armorum, vir Domus Iacobus de Eſcolo dictus Scaramuzza armorum Caporalis, Secundus vir nobilis mulieris Antonellæ Caraczolæ dictæ Carafæ de Neapoli, quæ prius fuit uxor nobilis viri Marini Paſſarelli dicti Caſocavallo*, & il Dottiſſimo Conſigliere Biaggio Altimari non ha poſſuto intreccia re nell'arbore della Famiglia Carrafa di qual Ramo fuſſe detta Antonella nella ſua elaboratiſſima fatiga dell'Iſtoria Geonologica di queſta sì illuſtre, e numeroſa Famiglia Carrafa, & alla ſua virtuoſa penna raſſegno l'oſſervanza, che ſi deve al ſuo merito.

E come ſi dirà, non ſolo li ſopranomi ſi erano in uſo ne' nobili, che pacifici dimoravano nella Città, mà negl'Eſerciti in quei tempi quaſi tutti li più ſtrenui, e nobili Guerrieri colli ſoli ſopranomi ſono nell' Iſtorie appellati, come ſi diſſe del detto Mutio Attendolo, che laſciò à ſuoi Poſteri il glorioſo cognome d sforza, e frà di eſſi ritrovarai, che Nanno Spinello dell' Illuſtriſſima Famiglia Spinello fù nominato il Forlano, & Antonuccio Figlio di detto Nanni ſolo col cognome di Forlano ſi vide nel Regiſtro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. Prima Inditione al *fol.* 154. Gaſpare Sanſeverino Figliuol di di Giovan Franceſco Conte di Cajazza, e d. Barbara Gonzaga fù denominato il Francaſſa. Manna Barrile, anche ſtrenuo Capitano della militia del detto Franceſco sforza Primo Duca di Milano fù denominato. Tito de' lodi; ſtrenuo guerriero fù detto il Franfulla, Piero Ciraſio fù denominato Piaſco, Franceſco Buſſone figlio di vile contadino, che per privilegio dell' Illuſtriſſima Famiglia Viſconti de Duchi di Milano, ottenne il cognome di Viſconti, che fù prima valoroſo Guerriero indigran Capitano,

fu

fù denominato il Carmagnuola, e fù decapitato in Venetia, e della detta Illustrissima Famiglia Visconti fù Giorgi Visconte valoroso guerriero persopranome detto Scaramuzza, & altri molti del medesimo modo sono nell' Istorie nominati altri nobili guerrieti con sopranomi.

Ma ritornando al nostro discorso la Famiglia Illustrissima di Gesualdi, che dalla Signoria di Giesualdo presero il cognome, indubitatamente originati da Principi Normandi, e da quel Real Sangue, e propriamente da Giuglielmo Figliuol naturale di Rugiero Duca di Puglia, dal qual Guglielmo nacque Elia Signor di Gesualdo, e gran Contestabile del Regno nell' anno 1183. nella qual Casa hà fiorito l' antico Contado di Conza, e Principato di Venosa, che con molte Terre si possedea da D. Emanuele quarto Principe di Venosa, il qual Principato, e Contea furno trasportate da D. Isabella Giesualda, Primogenita Erede del detto D. Emanuele nella Casa Lodovisio, essendosi detta D. Isabella maritata con D. Nicolò Lodovisio Nipote del Sommo Pontefice Gregorio XV. che hoggi son anche Principi liberi di Piombino. La Casa Giesualdo hoggi si mantiene nel Gentilissimo Signore Marchese di Santo Stefano, e ne virtuosi suoi Figli, che colla sua prudenza hà ricomprato dal Principe di Venosa l' antica Terra di Gesualdo che diede per la possessione d' essa il cognome al suo Real Sangue con Figli di nobilissima Indole, mentre da D. Fabio, che anche ne vive di tal' illustre Progenie per la cadente età, non può Sperarsi altra prole, essendoli già morto privo di successori il Marchese di Rotonda figlio di detto D. Fabio.

In tempo della nostra vita si è estinta l'Illustrissima Famiglia di Arena tal denominata per la Signoria antichissima di quella Terra posseduta in Calabria, e se ne ritrova memoria ne' Reali Registri fin dall' anno 1206. Sotto l' Imperador Federico; han posseduto anche il Contado di Mileto, e di stilo, & in tempo dell'Imperatore Carlo Quinto di gloriosa memoria Gioan Francesco d' Arena Quarto Conte d' Arena fù dal detto Imperatore dichiarato Marchese di detta Terra, indi in tempo de' nostri Avi diedero principio à denominarsi Conclubet ripigliando detto antico cognome, e rilasciando quello d' Arena del Dominio del Feudo, sicome si scrive da D. Camillo Tutini, per essersi ritrovata Scrittura certa, che detta antichissima Famiglia d' Arena discende dal Real sangue de Normandi, e propriamente da Rugiero Conclebert Figliuolo naturale di Rugiero Conte della Sicilia, e benche detta casa oggi sia estinta in D. Andrea ultimo Marchese d'Arena virtuosissimo Cavaliere, morto colla spad' alla mano, in duello trà il medemo, & il Marchese di S. Giorgio dell'Illustrissima Famiglia Mila, hoggi volgarmente detti Milano Originarij dal Regno di Valenza, e non avendo detto Marchese d' Arena lasciati Figli, si è rimasto Erede del Titolo, e Feudo il Duca d'Atri suo più stretto cogionto, il quale Marchese godeva anche l'officio di Scrivano di Ra-

tio-

Digitized by Google

tione, che diceasi anticamente di Porzione, officio occupato la prima volta in questo Regno da Diomede Carafa primo Conte di Madaloni, e da Alberico Carafa suo nipote Duca d'Ariano; Indi dall'Illustrissima Famiglia Pignatelli, & ultimamente da d. Illustrissima Casa Conclubet.

E potrà compatirmi il Lettore, se dovendosi ponere questa Famiglia trà quelle di già nominate per estinte, che han preso il cognome dal Dominio del Feudo in questo luogo, si porta trà le viventi, mentre essendosi principiato da me a scrivere più anni sono, & in tempo, che viveva il detto D. Andrea pontualissimo; & anche eruditissimo Cavaliere, hora nel dare alla luce queste mie fatighe, per non ricopiare da nuovo tutto il libro, hò lasciato correre nella forma, che stava scritto, e perciò sarò compatito, se molti, che nomino per viventi, mentre da molti anni mi applicai à queste fatighe, hora son morti, per non andar copiando tutto il libro, e perciò ho fatto questa digressione, acciò non si apprenda altro, che l'accennata causa, e perciò in questo luogo è caduto descrivere trà le viventi Famiglie la detta Famiglia d'Arena à nostri tempi estinta, e per quello mi è stato forzoso d'aggiungere, mi son servito di ponerlo nella margine dell'Originale, acciò in questa copia, ò nella stampa si porti dentro al corpo al suo luogo.

Della semore Illustrissima Famiglia Acquaviva, che dal Feudo anche vien denominata, di tal Nome nella Marca Antonitana, che con gran stato se possedeva da d. Illustris. Famiglia, e le grandezze di tal'illustrissima casa Acquaviva sono così numerose, e chiare, nelli primi Tituli del Regno Duchi de Atri Conti di Conversano, & un Tempo Prencipi de Caserta, e da tanti Autori dichiarate, che per molto, che si scriva, sempre resta più, che dire; Di questa Gran Casa hoggi fiorisce D. Giulio Acquaviva Conte di Conversano, Duca delle Noci, e di Nardò, e se questa linea fù sempre la maestra dell'Azzioni grandi, & heroiche in tal degno Cavaliere, che riluce per ogni parte Eccellentissimo, se può dire la sua Casa l'officina della Gentilezza, havendo sortito dalla Providenza Divina un'anima d'Eroe per valore, e per virtù, e ne'suoi più verdi anni porta spiriti generosi, e questo Signore unisce la gran pietà hereditaria della Gran Casa de' Prencipi della Torella per la sua degnissima madre, e corrispondente al suo genio superiore, la Providenza Divina l'hà concesso in Consorte la Bella tra le Belle Bellimma D. Maria Spinella, che oltre il freggio della sua gloriosa Nascita del Ramo Illustrissimo de' Prencipi di Tarsia, si può dire di questa Dama nelle fattezze la madre di Cupido nella prudenza, e brio Minerva, e ne'casti pensieri Diana, e sarebbe suo il pomo di Paride, se in questo secolo si rinovasse la contesa delle trè Dee, resti per sommo mio pregio solo l'antica servitù a questa Casa, che fin dal tempo del glorioso Conte di Conversano, che con suoi sudditi domò l'orgoglio de' Popoli ri-

Digitized by Google

ribelli nella Puglia seco condusse mio Padre, che governava per il Gran Monarca Filippo IV. le Provincie di Capitanata, e Contado di Molise, siccome con sua lettera originale lo testificò al Sereniſſimo Principe D. Giovanni d'Austria, e con tali occasioni portò al Sacro Fonte un mio Fratello, onde da mè riceva solo atti di ossequij, e riverenza, che per lodare il suo alto merito non è bene temprata la mia oscura penna. E di questa Casa fù dichiarato Grande di Spagna il virtuosiſſimo Cavaliere D. Girolamo Acquaviva Marchese di Trepuzzi, linea discendende da' Secondogeniti de' Duchi di Nardò oggi però prima essendo estinta la primogenita linea de Duchi di Nardò in una femena maritata con la Casa de' Conti di Conversano, qual Cavaliere non solo per il suo Illustriſſimo Sangue, mà per essere di somma prudenza relativa, alla quale anche ne' suoi verdi anni han dato norma li suoi consegli, non degerando dal suo Fratello D. Berardino Acquaviva nelli costumi gentiliſſimo, che sempre si è reso amabiliſſimo, come si è detto; e questa Famiglia da più secoli la Divina Providenza l'inalzò a più gran tituli del Regno.

L'Illustriſſima Casa di Sangro, che indubitatamente dalla Signoria del Castello di Sangro situato nel Territorio d'Apruzzo vien denominata indubitatamente un Ramo degli antichiſſimi Conti de'Marsi illustrati da tanti titoli, e Signorie de'Stati, e ne'Secoli passati furno detti anche d'Aversa per la Signoria di detta Terra, anche situata nella medesima Provincia d' Apruzzo, stimandosi la lor' origine da Berardo Parente dell' Imperador Carlo Magno, che venne a domar l' Italia, e scacciar i Longobardi, dal quale Berardo discesero li Conti de' Marsi, e furono Signori della maggior parte della Provincia d'Apruzzo, scrivendosi, che fusse detto Berardo costituito Conte de'Marsi da Ugone Rè d'Italia figliuol di Lotario Conte di Provenza, e Rè di Arles, siccome riferisce il Genebrando, e di Berta della discendenza del Rè Desiderio de'Longobardi; Onde perche detto Berardo primo Conte de'Marsi fu denominato Berardo Francesco, o Francese; E da molti Autori si testifica, che fu Parente del detto Ugone Rè d'Italia, quale discendea indubitamente dal sopradetto Imperadore Carlo Magno: Scrissero alcuni, che detti Conti de'Marsi descendessero dal Real Sangue di Francia; Mà più senzatamente altri moderni Scrittori con riscontro di buone Scritture han scritto, che detto Berardo fusse veramente discesо da Berardo Secondogenito, e legitimo figlio del detto Rè Desiderio ultimo de'Rè Longobardi; dal quale Berardo discesero anche li Marchesi de' Inurea, e Conti d' Angleria, e Duchi di Spoleto, da' quali risorse Berengario Re d' Italia, chiamato al Regno, come discesо dal detto Rè Desiderio, e l'ultimo Rè Italiano della medesima linea de'detti Longobardi fu Ardoino nipote del sudetto Berengairo, come lo testifica il Conte Tesauro nel Libro intitolato *Regno d'Italia. al foglio* 646. *Ardoinò*

Do-

Digitized by Google

Dodonis filius Berengarii Regis nepos: Onde il detto Berardo primo Conte de'Marsi potea esser parente del detto Rè Ugone per la parte di Berta Madre del detto Rè discesa da'medesimi Rè Longobardi. Sicome da me veramente si stima esser detta Famiglia del Real Sangue Longobardo. Di tutti li modi sempre di Real Sangue. E si ritrova Cardinale di Santa Chiesa fin dall'anno 1059. Odorisio de Sangro, e le prime memorie, che di tale Famiglia habbiamo ne'nostri Reali Archivij ben la dimostrano illustrissima con titoli de'Conti, come lo cita il Borrello nella Copia data in Stampa di detti Registri al foglio III. Ove ritroverai il Conte Simone di Sangro figliuolo del Conte Todino, che vien tassato per il suo Contado, e Terre, che possedeva in cento militi, e 250. Servienti nel Serviggio Reale, e subfeudataro del detto Simone di Sangro, si vede Odorisio Borrello una delle più gran Case del Regno in quel tempo, e forsi anche la medesima de'Conti de'Marsi: Hoggi in questa Illustrissima, & Eccellentissima Famiglia vi è il Principato di S. Severo Ducato di Torre Maggiore, il qual Principe dotato di alti talenti corrispondente nelle virtù, e costumi alla sua alta nascita, & ornato di belle lettere; onde si rende tanto venerato, non solo come Signore della prima Riga de'tituli: mà come dotato de'tali magnanime virtù. Vi è il Marchesato di Santo Lucido, e per grata magnanimità del nostro Gran Monarca Carlo Sesto dichiarato Grande di Spagna, & il Ducato di Casacalenda con altri Cavalieri nobilissimi, e virtuosissimi di detta Illustrissima Famiglia di Sangro, & il Principato di Veggiano.

Nata da questa linea de Principi di Veggiano, si è la Signora D. Violante de Sangro figlia del detto Principe di Veggiano, Dama, che per l'heroiche virtù, e bellezza non invidia in Italia altra Dama della sua Sfera, ornata di belle lettere, di vivace talento, e nel discorso, e nello scrivere con concetti degni della sua applicatione all'ornamento dello studio, tanto nella lingua latina, sicome nella Toscana, e nelle sue attioni corrispondenti alla sua gran nascita, e con documenti propri delle sue virtù, e se dasse in luce le sue belle poesie, vedrebbe il nostro secolo rinovata con maggior maestria quelle della nostra Vittoria Colonna Marchesana del Vasto. Fu questa Gran Dama per prima casata con D. Carlo Loffredo di Famiglia Illustrissima, e delle più antiche nobiltà Napolitane Conte di Potenza, e Marchese di Trevico, e Sant'Agata, al quale fu sempre obligata la mia servitù per l'eccessiva gentilezza di tal Cavaliere nella vicinanza de'Feudi, con la quale si degnava favorirmi, e dignissimo Rampollo di si gran Famiglie dimostra essere il giovane Signor Conte di Potenza, essendo passata la Signora Contessa di Potenza alle seconde nozze con D. Horontio Pinello Duca di Acerenza, Principe di Belmonte, e Marchese di Galatola, essendo la sua Illustrissima, e Nobilissima Famiglia originaria, e delle Prime della Repu-

Digitized by Google

blica di Genova, Signore per tutte le qualità di somma veneratione; che oltre il freggio de' suoi grand' Avi, si è dotato di virtù eroiche, e prudenza superlativa, sicome lo dimostrò nel Governo di questa Città nel Posto di Reggente della G. C. che si rendè universalmente amato.

L'Illustrissima, e Nobilissima Famiglia Tocco, che dalla Signoria di quel Feudo nella Valle Beneventana di Tocco sono denominati nelli nostri Archivj sempre registrati, come nobilissimi, e possederno negl' antichi secoli il Contado di Martina; Ma Leonardo di tal Famiglia portandosi con buoni auspicj a militare nella Grecia fece acquisto del Principato d'Acaja, e dell'Isola d'Etolia, e Leucada; Indi li suoi successori furono Duchi di Carnania, Larta, e Despoti della Cefalonia, imparentati con il puro, e legitimo sangue Imperiale de Christiani Imperadori Costantinopolitani: Ma discacciati dalla Potenza Ottomana da quei liberi dominj fecero ritorno nella Patria, onde l'ultimo Leonardo Signore di detti liberi Stati, doppo haver havuta per Sposa Melissa Figliuola Secondogenita di Lazaro Catagozeno Despoto della Provincia della Servia, e della Russia, e di Elena Paleologa moglie del detto Lazaro, e nipote dell'Imperatore Emanuele Paleologo, passò detto Leonardo de Tocco alle seconde nozze in questo Regno con D. Francesca Marzano d'Aragona figliuola di D. Gio: Francesco Marino Marzano Principe di Rossano, Duca di Sessa, e di Squillace, Conte di Mont'alto, e grand' Ammirante del Regno, e di D. Eleonora d'Aragona Sorella del Rè Ferdinando, e figliuola di Alfonzo Primo, dal quale Leonaado per retta linea son hoggi Descendenti li Prencipi di Monte-Miletto, Prencipi dell'Acaja, e d'Apici, Conte di Mont' aperto, con il suo Zio Duca di Sicignano: E li Secondogeniti di tal Famiglia ottennero decreto d' entrare nell'Anticamera de' Titoli in Palazzo, come descendenti da detti Despoti, dignità equiparata a' Regj.

Nè si deve confondere questa Famiglia Illustrissima Tocco, con altra anche nobile Famiglia Tocco de' Signori di Tocco in Apruzzo, de' quali anche si legge nobilissime parentele di già estinta.

Vive hoggi dell'Illustrissima, e gran Famiglia Tocco la Bella, e virtuosissima Dama di costumi gentilissimi, e di prudenza ornata la Signora D. Francesca Tocco Principessa di Scanno, nata da D. Giuseppe Tocco, uno de' Signori di Rèfrancone nel Monferrato de' Despoti della Romania fratello del Principe dell'Acaja, e la màdre di detta Signora D. Francesca fù D. Giroloma Carrafa, figlia di quello stimato, e prudente Cavaliere D. Pietro Carafa de' Marchesi d'Anzi, e Principe di Belvedere, fù maritata detta Signora D. Francesca col virtuoso, e nobilissimo Cavaliere D. Ferdinando d'Afflitto Principe di Scanno, undecimo Conte di Trivento, sesto Conte di Loreto, e settimo Duca di Barrea, con il

Digitized by Google

il quale hà prodotto generosi, e virtuosissimi Figli, sicome riluce nel gentilissimo, e virtuosissimo Cavaliere hoggi Principe di Scanno suo figlio. E nella Bella, e di tutte Virtù ornata D. Cornelia d'Afflitto figlia di detti Gran Genitori, e moglie del virtuoso, e prudentissimo D. Nicola Caracciolo Macchese dell'Amarusо, che per gentilezza, & ornamento de'costumi sà farsi ammirare, e venerare da tutti, che pratticano il suo alto merito, e con devoto, e riverente ossequio dalla mia antica servitù se li professa. Devo molto alla memoria di quel saggio, e gentilissimo Cavaliere Signor D.Giuseppe Tocco, Padre di detta Signora D.Francesca, dal quale fui confirmato nella Santa Fede della Cresima, e per l'Ava paterna di detta Signora D.Giroloma Carafa, D. Emilia Brancia in alcun grado di Parentela, mà sopra tutto, che dalla sua direttione ne' miei più verdi anni appresi lo stimolo della gloria nel virtuosamente oprare, havendomi mio Padre dato sotto la norma di D. Andrea Capecelatro mio Zio, che detto D. Giuseppe con altri nobilissimi Cavalieri in quei tempi si viveva con il strettissimo nodo di Camarata; onde posso dire, che tal ligame mi fù lo specchio della puntualità, e dell' amicitia; Et in quella puerile età, ben dimostrava detta Signora Principessa di Scanno il vivace spirito, che riluceva nelle sue Bellezze, Onde hoggi colle sue virtù può paragonarsi per tutte le parti alle saggie Matrone Romane.

E con tale occasione di quest'Illustrissima Famiglia d'Afflitto mi astringe l'obligo del Sangue à dilucidare la Geneologia nel Ramo di D. Placido d'Afflitto Conte di Lizzanello mio Cognato, stante il buon' Autore Carlo de Lellis nella descrittione di detta Illustrissima Famiglia, che sempre ha prodotto Huomini grandi nell'armi, e nelle lettere, come ne sono pieni li Registri Reali; nomina solo di detto Ramo nel fol. 303. nel suo tomo 3. delle Famiglie il detto mio Cognato D. Placito d'Afflitto Conte di Lizzanello, e dichiara discendere da Antonio Fratello di Leonardo Progenitore de'Prencipi di Scanno.

Onde devo dilucidare con la verità tal linea.

Ferma Lettore, di già prevedo rimproveri, e pretendi taciarmi; dirai Scrittor trascurato nel picciolo epilogo delle grandi Grandezze della Serenissima un tempo indubitabile Famiglia Tocco, non hai fatto memoria della Signora D.Beatrice Tocco, Vedova del nobilissimo Cavaliere il Duca d'Alvito, Sole vivente, che illumina questo Cielo; Si è notorio, che sei da Fanciullo di corta vista, mà con Cristalli, che Maestra mano inventò per supplire à difetti della natura, ben potevi mirare un volto, che se il famoso Zeusi havesse contemplato à suoi tempi, non haverebbe mendicato il bello, da più belle, per far un vero ritratto di una Elena, e se bellezza di Dama si grande, che può dirsi con il Marino venghi a mirar costei, chi non intende, come si poss'amar cosa, che of-

Digitized by Google

fende. Non han goduto li tuoi occhi di offervare; la Fama delle fue eccelfe virtù, la vivacità del fuo fpirito, il talento proporzionato a' Doni così grandi, dovea fpingerti à farne memoria per li Pofteri, ftante per li viventi, refta così chiara alla Patria la luce di queſta Dama, che fi può ammirare, mà non fpiegare; La Bellezza fuperlativa fù preggio delle Provincie Greche; queſta Signora D. Beatrice Tocco, che vanta con verità il difcender dalla Parte de'Grandi Avole del Sangue de Regi, & Imperatori Greci, hà voluto la natura epilogarvi il più bello dell'Italia, & ofcurar la Fama delle più belle Greghe, e fe la fede de' Greci fù fempre fofpetta, queſta gran caſa non ha poſto in oblio giamai eſſere originaria da queſta fedeliſſima Patria.

Potrei rifpondere ò Lettore alle tue cenſure, e farti conofcere con più evidenze, che mai fui ingrato, e maggiormente a'Famiglie, a'quali profeſſo obligazione, ſicome à queſta anche vera veneratione, mà dirò ſolo, ſe queſto Libro fù complito prima, che fi maritaſſe la belliſſima, e virtuoſa gran Dama dell'Illuſtriſs. Famiglia Sanſeverino madre di queſta Dama non potea haver profetico lo ſpirito per ſpiegarne in minima parte li preggi?

Hora dirò ſolo, che per l'acquiſto di queſto Teſoro ſono ſtati molti li più alti Magnati, nuovi Giaſoni a ſpiegar le vele de' deſiderj, ma il merito del Principe d'Acquaviva dell'Illuſtriſſima Famiglia de' Mari è ſtato antepoſto à godere la fortuna di poſſederla.

Queſta indubitabile Illuſtriſſima Famiglia de'Mari, che nell' origine dalla noſtra Republica di Genova vanta più Heroi, e con li poſti di maggior luſtrore, e ſtimatione in quella Republica, si anche in Regno habbiamo Anſaldo de' Mari Ammirante dell' Imperatore Federico Secondo, e Rè di Napoli, come ſi legge in più parti del Real Archivio, e lo cita Camillo Tutini al fogl. 55.

Siccome in tempo del Rè Carlo I. Generaliſſimo del Mare di detto Rè Carlo, che volea ritornare al ſuo Vaſſallaggio la Sicilia, e nel medeſimo poſto di Gran Ammirante fù Arrigo de Mari, & in ricompenſa del ſuo ben ſervire li dona in feudo l'Iſola di Procita, come ſi vede anche nel Regiſtro del Rè Carlo Secondo del 1290. lit. C. a Carte 7., e nel Regiſtro del 1304. Lanfranco de'Mari figlio di detto Arrigo Signor di Caſtel Vetere, e nel Regiſtro del detto Rè Carlo Secondo dell' anno 1304. fol. 15. à tergo ſi legge darſi a Lanfranco de' Mari detta Iſola per once cento, & in detta donatione detto Rè Carlo nomina detto Lanfranco milite di Genova, e tùtto appare nel Proceſſo con l'Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, ove in quel tempo queſta Famiglia fù aggregata, imparentando con l'Illuſtriſſima Famiglia Loffredo, & altre nobiliſſime, tutto fù provato in detto Proceſſo da Agoſtino de Mari, che riportò la Caſa in Napoli; ove han goduto il Titolo di Marcheſe di Aſsignano, &

hog-

Digitized by Google

hoggi il Principato d'Acquaviva, con le Parentele tanto con le più Illustrissime della Republica, sicome con le nostre Illustrissime Napolitane della prima Riga.

Et il nostro Giovan Recchо rel giosissimo Scrittore delle Famiglie di Genova di questa Illustrissima Famiglia de'Mari dice:

Usus Maris propriè Familia est, & ortum in præsenti Civitate habuisse dicitur, anno à Nativitate Domini nostri 800. *ab Arixono Usus oriundo ex Athanis, & ob longam, & frequentem ipsius in Mari navigationem Usus in Maris dictus fuit, ut per eorum Arborem in pergamena scriptum vidi. Antiquissima est Arbor ipsa super omnes Arbores omnium* XXVIII. *Familiarum, ut Ego vidi, Magnificum* Joannem *Vsus maris Domini meliaducis filium, nunc hac tempestate ex octo Reipublicæ Gubernator; Ab ipso enim Barixono usque ad Obertum Usus Maris fuere novem descendentim; Fuit autem Obertus in anno* 1131. *Consul communis ut Capharus scripsit, pluresque Consulatus gessit, fuereque ex ista Familia multi Cives Consulares, & meritissim Duces in omni tempore, Floruerit, & floret, & vetustate è Genere Familia ipsa, & Cæteris aliis non est secunda, in anno autem* 1380. *ascripti fuere, ut per ipsam Arborem vidi, Julius, & Gregorius Fratres de Finamore, & Jacobus de Finamore anno* 1206. *fuit consul Placitorum, & nunc sunt sicut Cæteri Vsus Maris. Floruit in omni tempore.*

Et ex istis Vsus de Mari orti sunt isti de Mari in præsenti Civitati antiquissimi Cives, & Ottonus de Mari fuit Consul communis anno 1122. *Ex istis fuere Multi Cives optimi, multique Rempublicam infestarunt, & hostes fuerunt, inter quos Ansaldus de Mari, & Ricchettus ejus Filius Præfecti Triremium Federici Imperatoris, hostis hujus Reipublicæ fuit. Hac in tempestate Jacobus Sanctus de Mari ex eodem genere in Insula Corsicæ fuit hostis Reipublicæ tempore Belli Gallici, sed posteà quàm solum de XXVIII. primum omnium Nomen describere conar, de ista de Mari hanc particulam dixi.*

Ma come diffi l'obligo del sangue mi astringe di delucidare, che il buono Autore Carlo di Lellis nella Geonologia dell'Illustrissima Famiglia d'Affitto, che per verità, e sempre come ho detto più volte, che per niuna affinità, Io saprò alterare la medesima, che in essa Nobilissima Famiglia in ciascun secolo sono nati Huomini Grandi nell'Armi, e nelle Lettere, che di medesimi sono pieni li Reali Registri Illustrati da più Secoli con Signorie de Feudi, e con le più Illustri parentele, & occupato Posto nella Militia, e nella Toga di prima riga, ma sopra tutto può vantarsi, e pregiarsi dell'antica Nobiltà, con Prova indubitabile tanto per il Tempio in Scala della Nobilissima Costiera d'Amalfi, sede primiera di tal Famiglia, che fin dall'anno 1090. si veggono le memorie, e scritture fondato da tal Famiglia che fin'hoggi ne sono in possesso de jus Patronato; La qual si lunga antica Nobiltà de' sei Secoli non a tutti è permesso dimostrare con tal evidenza. Hor io al detto Autore

mi

mi rapporto, ma perche tralaſcia la Geneologia del Ramo di Antonio di Afflitto fratello di Leonardo Progenitore d. Principi di Stanno Conti di Loreto, e Trivento, e Duchi di Barrea, rami tutti hoggi uniti in questo Illuſtriſſimo ramo del Prencipe di Scanno, Illuſtre per Feudi, e parentele della riga più Illuſtre di queſta Città; tutti diſcendenti dal detto Leonardo fratello utrinque congionto di detto Antonio; Nomina detto Autore diſcender da Domenico figlio d. detto Antonio D. Violante d'Afflitto Dama, ſpecchio di Prudenza, e Bontà, che fu madre della mia dilett ſſima moglie D. Lucrezia Carafa.

Et anche dice detto Autore diſcender da detto Domenico Placido Agapito di Afflitto, queſto per eredità di ſuo Zio Franceſco Paladino fu Conte di Lizzanello Signore di Meladugno, & altre Terre nella Provincia di Lecce, fu detto Cavaliere degno d'ogni lode per li ſuoi ſanti, e virtuoſi coſtumi, e fu due volte caſato la prima moglie fu della Nobiliſſima Famiglia Marullo, e vi procreò il gentiliſſimo, e virtuoſiſſimo D. Domenico hoggi Conte di Lizzanello che tiene per moglie la bella, e virtuoſa Dama D. Eleonora Macedonio, la ſeconda moglie di detto D. Placido Agapito Conte di Lizzanello fu la mia amata, e prudente ſorella D. Vittoria Recchio, con la quale ha procreato D. Nicola Iſtradato per le lettere, ove fa chiaro il ſuo gran Talento nel Foro, e ne'coſtumi degno Emulo de'ſuoi grand'Avoli D. Gerolamo Cavalier Geroſolimitano, e Capitan di Cavallo Corazza D. Euſtachio della Veneranda Religione Olivetana, hoggi in giovanile età per li ſuoi coſtumi Maeſtro di Novitj in Fiorenza, e Fra D. Gio: Battiſta, che ha preſo dalle faſcie l'ordine di Malda, e queſti ſono li miei ſtimatiſſimi Nepoti figli di mia ſorella, e del detto Conte di Lizzanello, e ſe lo haveſſi le ſcritture ponerei tutto il ramo di detto primo Antonio tralaſciato dal detto Autore, ſolo nominando quelli viveano a ſuo tempo.

Ma nel proceſſo con l'Illuſtriſſimo Seggio di Nido per l'indubitabile Giuſtizia di reintegrazione di queſto Illuſtre Ramo attitato da D. Ferrante d'Afflitto Avo materno di D. Lucrezia Carafa mia moglie, tutto viene detto Ramo dilucidato, e con chiare ſcritture la diſcendenza provata in tal forma, che li Signori Deputati di detto Illuſtriſſimo Seggio di Nido in vita di detto Ferrante dichiarano non havere, che opponere alle giuſte Prove della diſcendenza del detto Ramo.

La nobiliſſima, & illuſtriſſima Famiglia del Tufo, che con fondati riſcontri ſi creda Originata da Normandi, e propriamente da quei Signori, che cinſero di mura la nobiliſſima & illuſtriſſima Città d'Averſa con eriggervi forte Caſtello, detta Famiglia indubitatamente prende il cognome dalla Signoria da più Secoli del Caſtello del Tufo anche ſituato nella valle Beneventana, illuſtrata per nobiliſſimi Titoli, e Signorie di Feudi, & illuſtriſſime Parentele, e ſpecialmente contratte da Rami

de'

Digitized by Google

de'Marcheſi di Lavello, e Marcheſi di S. Giovanni, de' Marcheſi di Matina, e da i Duchi di S. Cipriano, ne mancano altri ſplendori a detta nobiliſſima Famiglia dilucidati da buon'Iſtorici di queſto Regno, e fin hoggi detto Feudo del Tufo dalla Famiglia ſi poſſiede dall'Illuſtre Linea de'Signori Marcheſi del Tufo.

E qual decoro porti a queſta Illuſtriſſima Famiglia il vivente D. Mario del Tufo Duca di S. Cipriano, l'ha dimoſtrato ſempre da ſuoi più verdi anni, chiude in un'Alma grande un Petto forte, e ſe la Giuſtitia con le ſue Bilancie voleſſe quelle deponere per vedere, come ſarebbe eſercitata nel Secolo corrente, ſarebbe elettione di queſto Cavaliere, che lo di moſtrò con gradimento univerſale da tutta queſta Città, nel Poſto, che fu da detto Signor Duca eſercitato di Reggente della G. C. della Vicaria, la Fama è nota, e la verità riluce, che ne'ſecoli paſſati ſi dicea detto Poſto di Giuſtitiere, che vuole la Giuſtitia, che ſi puniſcano li Rei, & aſſolvano gl'Innocenti, la mia penna non ha forza, per volo delle ſue lodi. Solo dirò, che a queſto Cavaliere ſi dovrebbe ſicome da Gentili a Mercurio ſagrificar le lingue tanto per il ſuo concettoſo ben parlare ſicome, che ben sà perſuadere l'honeſto, & il giuſto a quelli, che ſi portano a Conſegli di queſto ſaggio Cavaliere.

Sicome indubitatamente Io ſtimo, che di queſta nobiliſſima Famiglia del Tufo ne'Secoli, che vi regnorno li Normanni, vi ſia ſtata altra linea de' Primogeniti del medeſimo ſangue de'Primi Signori di detta Terra del Tufo, ſtante che tutte l'accennate linee de'Titoli di detta Famiglia del Tufo, e nobili di eſſa Famiglia rimaſti in Averſa, comunemente nell'armi han portato il Raſtello indubitabile Cifra de'Secondogeniti; Onde quando detti Signori della Terra del Tufo poſero il Raſtello nelle proprie inſegne, per conſeguenza del medeſimo Sangue, vi dovea vivere altra Linea de'Primogeniti, per eſſer Signori d'altro Feudo con il nome di detto Feudo ſi denominavano, e queſta Regola ſia certiſſima per altre Famiglie, che nell'Armi portano il Raſtello; ma quanto pergiuditio habbia portaso quell'Uſo di laſciar il proprio Cognome, per denominarſi dalla Signoria de' Feudi ſi ſcorge, che forſi molti del medeſimo ſangue ſi ſtimano diverſe Famiglie.

Sicome ſi può ben credere, che la nobiliſſima Famiglia Gargano, che dalla medema Illuſtriſſima Città d'Averſa tiene la ſua origine, derivi per retta linea da Rainulfo Conte d'Averſa, che fu anche Signore della Città di Siponto, hoggi detta Manfredonia, e dell'honore di Monte S. Angelo ſempre denominato il Monte Gargano, ſicome lo cita Leone veſcovo d'Oſtia, dicendo: *Primo igitur eidem Rainulfo Domino ſuo Sipontum, cum adiacente Gargano, omnibuſque pertinentibus Oppidis honoris cauſa concedunt*: Onde forſi rimaſt'alcuno de'figli colla Signoria di detto Monte Gargano, ſi denominò la Famiglia Gargano, e l'an-

no-

nota il Summonte nel primo Tomo al *fol.* 453. che non contento Rainulfo Conte d'Aversa di tal Contea, passò contro Saraceni anche per difesa della Cattolica Fede, e si rese Signore di Siponto hoggi Manfredonia, e del Monte Gargano, discacciandone gl'Infedeli, nel quale glorioso Monte Gargano fu l'apparizione del Principe degl'Angeli Michele, venerato da tutta la Christianità, e visitato da devoti Pellegrini della qual'Illustrissima Famiglia Gargano hoggi con sommo lustrore ne vivono il virtuosissimo Cavaliere Principe di Durazzano con li suoi Fratelli, & il Marchese di Monte Falcone Signore di Frignano.

Sono in piedi anche li Missanelli Famiglia Nobilissima, & Illustrissima, chè dalla Signoria antichissima del Feudo trahe la denominatione con continuata Discendenza sempre imparentata colle Prime Famiglie degl'Illustrissimi Seggi di Napoli, e del Regno, e la Signoria di Missanelle per dote da i Missanelli passò à Gattoli, e da Gattol. a Coppoli di quelli del Seggio di Portanova della linea del Conte di Sarno, hoggi della Nobilissima Casa Missanello ne vivono solamente due Fratelli D. Domenico Quinto Marchese della Tiana, e Frà D. Nicolò dell'ordine Rodiano figli di D. Fabio Quarto Marchese della Tiana, e di D. Eleonora Carafa de' Conti di Monte Calvo, e Duchi d' Ariano, & anche nelli primi più antichi Regiſtri, come Signori de' Feudi sono annotati detto D. Domenico Quinto Marchese della Teana si è Casato con Dama Nobilissima dell' Illustre Famiglia Castromediano figlia del Duca di Marciano, con la quale hà Procreato D. Fabio, e D. Ottavio, & alcune Figliuole.

L'antica, & Illustrissima Casa S. Felice anche dal Domino del Feudo portano la Denominatione stimandosi d'origine Normandi, e nell' Armi, e nelle lettere hà prodotti Sempre Huomini Signalatissimi, & Illustrata sin dall' anno 1239. in tempo dell'Imperador Federico con il titulo de Conti di Corigliano, come hoggi in questa Famiglia vi è il Ducato di Bagnolo, e ne vive il Duca di Lauriano pontualissimo Patritio, che tiene per moglie la bella virtuosa, e nobilissima Dama D. Cecilia Dentice di prudenza superlativa, & in tutte le qualità con eccesso di perfettione, sorella di D. Carlo Dentice Conte di S. Maria Incrisone, colla qual moglie detto Duca ha procreato numerosa, e bella Prole, che dovranno seguire di costumi virtuosissimi de'Genitori, e di gloriosi Antenati, vivono di questa Famiglia S. Felice altri Rami de' virtuosissimi Cavalieri, anche con stirpe nobilissime imparentati.

Dalla Signoria del Feudo ha preso il nome la nobilissima Famiglia Castrocucco, stimandosi, che prima dell acquisto del Feudo fussero detti de Alverina, nella quale fu Illustrissimo il nome di Giacomo Primo Signore d'Albedona, e Gran Mariscial lo del Regno in tempo del Rè Roberto, e con molte Famiglie nobilissime imparentata, e se la Famiglia

Digitized by Google

glia Alvernia sia la medesima con l'Arverniaca, sarà una Famiglia la Gianvilla con la Castrocucco.

E medesimamente dalla Signoria del Feudo hà preso il nome l'Illustrissima Famiglia Castromediano, che prima di detta Signoria furono detti Lymburgo, e per la lunga dimora nella Provincia di Lecce, per li Feudi, che vi han posseduti ascritti tra li Primi de'Nobili di quell'Illustrissima Città, imparentati indubitatamente con le più illustri del Regno, come si disse di sopra, e con Caraccioli, Capece, che indubitatamente saran in Corto numero altre delle più Nobili Famiglie, che possan vantare con verità tali illustri Parentele che ha fatto questa Illusttissima Famiglia Castromediano.

Da Signori della Terra di Boneto si spiccò un Ramo d'antichissimo tempo nella Città d'Amalfi denominati per tal Signoria di quel Feudo Boneto, e Bonito, e posso credere, che detta Signoria della Terra di Bonito fusse acquistata da' Progenitori nel tempo, che li Prencipi di Salerno, e di Benevento del Sangue Longobardo fecero acquisto, e posero sotto il proprio Dominio l'Illustrissima Republica Amalfitana; Onde gelosi di conservarla ne traspiantorno molte de' Nobili Famiglie nelle Città di Salerno, e Benevento, per rendersi più benevoli quei nobili Senatori della Nobilissima Republica d'Amalfi, che sempre dall'Origine Romana aspiravano alla libertà; Onde da medesimi potrebbe esser stato concesso ad uno de'detti nobili Amalfitani la detta Terra di Bonito, il qual Nobile lasciando l'antico Cognome per la Signoria di detto Feudo prese il cognome di Bonito, ma ritornato nella Patria li Posteri sempre di Bonito si sono denominati, e da più secoli si vede detta Famiglia ascritta tra le nobilissime Famiglie dell'Illustrissime Città d'Amalfi, e Scala, e sono non solo in dette Città nobilmente imparentati, ma con molte delle nostre illustrissime napolitane, sicome si vede ne'Rami de'Prencipi di Casa Pisella, e Duca dell'Isola. E se D. Virginia Pignatella Duchessa dell'Isola fu nella Età più florida di bellezza, e gratia tra le più belle Dame, hoggi in Età matura si vede tra le più saggie Matrone.

In quest'anno corrente, che forsi si darà alle stampe questo libro, è passato a miglior vita D. Marcello Bonito buon Cavaliere di Calatrava, il quale oltre essere virtuosissimo Cavaliere, e di somma puntualità ornato, si era con molta fatiga applicato nell'Istorie di questo Regno, e nell'intelligenza de'Reali Regestri, e perciò fatta radunanza de'libri, e manoscritti di Spesa, e se alle volte per la prattica de'Regestri ricavava alcuna mordacità de'secoli passati, sott'oscuri nomi, se ne legge la traditione in altro libro dato alle Stampe sotto nome d'altr'Autore, nacque questo virtuoso Cavaliere da D. Giovan Battista Bonito, e da D. Luisa Blanca, Sorella di Michele Blanco, Marchese di S. Giovanni, il

Digitized by Google

quale Michele Blanch può dirsi veramente di veneranda memoria per tutte le parti degne di Cavaliere, e di Santi costumi; Onde detto D. Marcello n'hereditò il titolo, e la vita esemplare.

Di questa senza passione Illustrissima Famiglia Blanch fu la sempre veneranda memoria della Signora D. Lucretia Blanch mia stimatissima Madre, figlia di Pietr'Antonio Blanch Signore dell'Oliveto, e di Beatrice Capece Galeota, essend'originaria questa Famiglia da Barcellona, ma portata in Regno, ha sempre goduto il lustror e del Dominio de Feudi, e colle più illustrissime Famiglie Napolitane Imparentata.

Vive anche un Rampollo della certa Illustrissima Famiglia Braida del Ramo, che per cagione di Parentela contratta nella Città di Giovenazzo, colà si fermò per buon spatio di tempo, e l'ultimo vivente fu richiamato in Napoli dal virtuoso Cavaliere Oddo Braida, che per perpetuare la sua Casa lo fece Herede di buone sue facoltà, escludendo Parenti, che si erano più prossimi al detto Oddo, la qual Famiglia per l'antichissima possessione di Moliterno, che con titolo di Conte detta Terra domino, & in molte scritture de'Reali Archivj, solo con il cognome di Moliterno vengono appellati, ma la medesima individua Persona in altre parti de'detti Reali Archivj, con il vero cognome della Famiglia Braida son'appellati, e di sopra si dissero l'Illustrissime Parentele, e titoli di tal Famiglia, che anche imparentò con la mia Casa, e con l'Illustrissime Famiglie Carafa, Paladino, e Guevara, sicome si può riconoscere nelli Reali Regiſtri, & in molte Historie di questo Regno, e di detta Famiglia senza passione vera Illustre.

Nutrisce l'Illustrissima Città di Nola anche Illustrissime Famiglie tra quelle, che godono in detta Nobiltà, l'una si è di Palma denominati de Palma, per la Signoria di quel Castello situato nelli confini de' Campi fertilissimi Nolani, & imparentata detta Famiglia di Palma attualmente con molte illustri Progenie nostre Napolitane, e ne vive l' integrissimo Ministro D. Ottavio de Palma ammogliato colla nobilissima Signora D. Giovanna de Guevara del Seggio di Nido della linea de'Marchesi d'Arpaja, e Duchi di Bovino Famiglia Illustrissima venuta in Regno dalla Spagna.

E nel numero delle dette Famiglie nobili Nolane vi è quella di Fontanarosa, forsi la medesima detta di Fontanarosa, per la Signoria di detta Terra situata nella Provincia di Principato ultra, li quali se bene non possedono facoltà corrispondente a quelle degl'Antenati, non trascurano però con l' illustrissime Famiglie anche nostre Napolitane imparentarsi.

La Nobilissima Famiglia di Nicastro originaria da Barletta, che hoggi ne vivono li discendenti in Lucera di Puglia, & in Manfredonia, che

Digitized by Google

che fu l'antico ſiponto fu Illuſtre ne'ſecoli paſſati, e per diſcordie civili in Barletta da quella ſi partì, e ne Reali Regiſtri con nobiliſſimi tituli ſono li Progenitori di tal Famiglia annotati, e certo ſtimo, che prendeſſe il cognome dalla Signoria di Nicaſtro, hoggi vivono con decoro, e ſtima, e con Parentele nobili.

La Famiglia di Tranzo, che gode antichiſſima nobiltà nella Città di Gaeta non dubito punto, che dalla Signoria di Tranzo Feudo poſto nelli confini della Città di Seſſa, ſe fuſſe dato il nome à tale Illuſtre Famiglia, e forſi per non conſiderare tal verità, altri han ſcritto in altra forma, e forſi li primi Signori di Tranzo furono dell'Illuſtriſſima Famiglia Caracciola di quel Ramo, che fece habitazione in detta Città di Seſſa per li Feudi, che vi poſſedea, ſtante che ſi legge nel Regiſtro dell' anno 1283. del Rè Carlo Primo *fol.* 70. *Matthæus Caracciolus de Sveſſa Miles*, & in quel del Rè Ruberto dell'anno 1360. ſignato *lit. E fol.* 277. *Franciſcus Caracciolus de Sveſſa Miles*, li quali indubitatamente ſi erano de noſtri Illuſtriſſimi Caraccioli Napolitani, & in conformità dell'uſo di quei tempi, che dove una Famiglia habitava, o per ſorte l'accidente li portava di naſcere di tal Patria ſi denominavano, ancorche indubitatamente fuſſero Patritj Napolitani, che molti maligni ſcrittori han voluto deteriorare lo ſplendore ad alcune Famiglie Illuſtriſſime noſtre Napolitane, per darli origine da Terre, ove non vi era nobiltà, non havendo mira, che colà habitavano per Feudi, o per Burgenſatici, che colà poſſedevano, ma doveano haver conoſcenza, che trattati col Titulo de Miles, & imparentando con Famiglie nobiliſſime non poteano eſſer originarj di tali Patrie, ove non vi è nobiltà ſeparata; Et eſſendovi anche l'uniformità dell'armi de'Caraccioli Piſquitj, che porta la Famiglia de Tranzo, e concorrendovi l'Illuſtriſſime Parentele contratte dalla detta nobiliſſima Famiglia de Tranzo, che non ſono punto diſconvenienti a que'dell'Illuſtriſſima Famiglia Caracciolo, ritrovandoſi li detti Signori del Feudo di Tranzo fin dall'anno 1209. imparentati con la Famiglia Groſſavilla Ramo della Caſa Reale di Francia, eſſendoche Odda di Groſſavilla fu moglie di Giovanni di Tranzo di Gaeta, e nell' anno 1272. Pietro di Tranzo di Gaeta con aſſenzo del Rè Carlo Primo fu marito di Coſtanza di Marzano ſorella di Riccardo Signore di Marzano, e d'altri Feudi, da cui per retta linea diſceſero li Duchi di Seſſa: Et eſſendo anche imparentata la detta Famiglia di Tranzo con la medeſima Famiglia Caracciola, con la Famiglia Ruffo, con la Famiglia Gaetana, e Carafa, & altre illuſtriſſime Parentele, ben ſi ſcorge, che poſſa militare detta opinione, anche per detta uniformità dell' Armi, che ſia un Ramo di detta Famiglia Caracciola, benche altri han ſcritto, che diſcendeſſe da Tranzo ſecondo genito di Gio: Doge della Republica Gaetana; ma da me vedendoſi, che da detti Signori di Tran-

Digitized by Google

zo si possedeva detto Feudo di Tranzo, sicome da più Regiſtri appare, ſtimo indubitatamente, che dalla Signoria del Feudo habbia preſo il cognome, e non dal nome proprio dell'Aſcendente nominato de Tranzo, come da Autori, che han fatto mentione di detta Famiglia ſi ſuppone: Io ſcrivo per verità, ne mi fa apprehentione, che il giro di Fortuna habbia fatto mutar ſtato a molte illuſtri Famiglie, che ne' ſecoli paſſati ſi erano in altra ſtima, e mi preggio, che la mia Caſa habbia imparentato con detti Signori di Tranzo, e ſe ſi fatigaſſe in queſto da virtuoſiſſimi Cavalieri, che vivono di queſta Famiglia, forſi con lucida verità ſi riconoſcerebbe tal'origine, che da me ſi ſuppone per buone concenture, eſſendo gran fondamento l'armi uniforme, e la certezza, che detti Signori Caraccioli .poſſedeano Feudi in Seſſa, e l'haver dominato detto Feudo di Tranzo.

E queſta opinione fu da mè partecipata a D. Giacomo di Tranzo virtuoſo Cavaliere, e notizioſo dell'antichità, e mi riſpoſe, che ſi era più propria la mia opinione, che quella de' Autori, che han ſcritto della ſua Famiglia, & il medeſimo mi diſſe tener certa Scrittura, che la ſua Caſa ne' ſecoli paſſati haveſſe imparentato colla mia, ſicome hoggi godo l'honore di Parentela con D. Pietro de Tranzo di gentili coſtumi, e di virtù ornato per la Bella mia Nipote D. Maria d'Albito moglie di detto Cavaliere.

Antichiſſima la Signoria della Valva, che nella nobiliſſima Caſa della Valva ſi mantiene, e nell'anno 1654. furono da Sua Maeſtà Cattolica honorati del Titolo de' Marcheſi ſopra la medeſima Terra ſituata nella Provincia di Salerno, e dal dominio di detta Terra indubitatamente hà preſo la denominatione, e nel Regiſtro dell'Imperador Federico dell'anno 1239. ſi vede anche, che fra Baroni del Principato, vi fu Grãdelone della Valva, Signore della Valva, al quale fu conſegnaro Lantelmo, Marmarella, Milaneſe. La Caſa oltre l'eſſer illuſtre per l'antica nobiltà in mantenerſi ſempre decoroſamente, hà imparentato con Famiglie nobiliſſime, e ſpecialmente con l' Illuſtriſs. Caracciola della linea de' Conti di S. Angelo, & altre nobiliſſime Famiglie, e con riſcontro di buone ſcritture ſi crede originaria da Normandi, che hebbero ſpecial Dominio nella Provincia di Salerno.

Devo anche annotare eſſer diverſa Famiglia l'Illuſtriſſima Famiglia di Caſtro di Spagna, che ſi rappreſenta dalli Cõti di Lemos, e detti anche di Caſtro per quella Contea nella Spagna, che quella del Regno, che più anticamente ſi ritrova la Famiglia di Caſtro, de' Signori di Caſtro, hoggi detto Stato di Caſtro ſito nella Provincia di Lecce, li quali hãno imparentati con la Famiglia de' Monte, & altre nobiliſſime nella Provincia di Lecce, e trattati con l'honorato titolo di Miles nelli noſtri Regali Regiſtri.

Non sò ſe ſia in piedi alcun legitimo Rampollo della nobiliſſima Famiglia di Noha, denominati di tal forma per la Signoria di quel Caſtello ſito nel fertiliſſimo Territorio Leccheſe, ove ſon ſtati anche Signori di Padula-

no

Digitized by Google

no, di Francavilla, e di Cavallino, & altre Terre nella medesima Provincia, reputati nobilissimi nella Città di Lecce, havendosi memoria posseder tal Dominio sin dall'anno 1253., e nel Regiſtro del Rè Carlo Primo dell' anno 1268. ritrovarai Guglielmo de Noha con il titolo di Miles comparire avanti il detto Rè, come altri Baroni della Provincia, e ben se ritrovano altri honori in detta Famiglia, come si scorge da' Reali Regiſtri, mà l' antiche Signorie da Adriana de Noha furono portate al Marcheſe di Marigliano; della Famiglia Montenegro della Città di Genova venuta in Regno nell'anno 1578. furono Marcheſi di Marigliano. Mà morto detto Marito passò detta Adriana alle seconde nozze col Conte di Sarno della conosciuta Casa Tuttavilla, che illustre da Francia venuta in Roma, e da Roma in Napoli.

La mia Famiglia Recchо, che venuta in Regno in serviggio dell' Imperator Errico VI. nell'anno 1194. fù questo, che portò la Famiglia in Napoli Reccardo de Recchо, che servì detto Imperatore, & in Terra, & in Mare con strenuo valore; onde ottenne per detti suoi serviggi da Manguardo Seneſcallo, e Legato di detto Imperatore in Italia la Terra di Petravalle con altre Terre, nominando detto Maquardo al sudetto Reccardo de Recchо Miles Januenſis, sicome per Originale Privilegio, che da me si conserva può riconoscersi; Per lo che detto Reccardo, e li suoi succeſſori dal Dominio di detta Terra preſero à denominarsi, sicome in più Reali Regiſtri appare, dicendosi di Pietravalle, e di Petravalida, e se il Padre vien chiamato de Petravalle, il Figlio vien detto di Recchо, siccome in quel Regiſtro ove vien nominato Frà Ugo de Recchо Cavaliere Geroſolimitano, e Prior di Barletta, e l'ultimo, che lasciò il Cognome di Petravalfu Giovãni figlio d. Guglielmo, dal quale per retta linea la mia Casa discende, il qual Guglielmo fù Signore dell' Acaja, ed altre Terre nella Provincia di Lecce, e si vede nel Regiſtro dell' anno 1271. lit. B. *fol.* 116., e nel Regiſtro dell'anno 1272. lit. C. *fol.* 72., da' quali anche appare, che detto Guglielmo fù armato Cavaliere dal Rè Carlo Primo; mà stimando doppo detto Rè Carlo, che detto Guglielmo haveſſe aderito al partito di Corradino, legitimo Erede de Rè Svevi, privò detto Guglielmo della detta Terra dell'Acaja, e di altri Feudi, che poſſedeva, e lo confinò carcerato nel Caſtello di Brindisi, e Nicolò Primo Genito di detto Guglielmo passò a servire il Rè di Aragona in Sicilia; Indi in Spagna, mà Giovanni Figlio Quarrogenito del detto Guglielmo, per fuggire l'ira del detto Rè Carlo Primo per alcun tempo, se ne passò in Genova, benche doppo fece ritorno in Regno, eſſendosi ammogliato con Coſtanza Grimaldo, e fù Governatore di Barletta, siccome appare dal Regiſtro del 1316. del Rè Ruberto, eſſendo morto detto Guglielmo suo Padre vecchio, e miserabile in detto Caſtello di Brindisi.

Et eſſendo in questo discorso delle Famiglie denominate dalla poſſeſſione

sione de'Feudi, si vede, che detta Terra dell'Acaja, della quale fù privato detto Guglielmo, ritrovandosi detto Rè Carlo Primo nell' anno 1283. in Brindisi, per componere la sua Armata contro la Sicilia, la concedè à Gervasio, che doppo tal Dominio si denominò dell' Acaja, e fù Progenitore dell'Illustre Famiglia dell' Acaja; Onde si vede chiaro l'errore del Ferrari, ed altri Scrittori Leccesi, che scrissero, che detto Castello si chiamava prima Sagina, e da questo Gervasio, che vogliono suponere, che fusse della Famiglia Acaja, havesse ricevuto il nome detta Terra; Mà detto nome d' Acaja ben si vede molto prima, che havesse posseduta detta Terra detto Gervasio nel tempo, che fù posseduta da Nicolò, e Guglielmo di Pietravalida Padre, e Figlio, sicome nelli citati Registri del 1271. lit.B. *fol.* 116., e 1279. lit.S. *fol.*11.

Posso congetturare, che il detto Gervasio fusse il medesimo, che in quei tempi si denominava de'Matina, e possedeva la Terra di Matina, & anche per esser Fautore della Fazzione de'Rè Svevi, fù dal detto Rè Carlo spogliato de'suoi Feudi, e carcerato con la moglie, e figli, siccome appare dal Registro del medesimo Rè Carlo Primo dell'anno 1269. 13.indit.lit.E. fol.98. Ma essendosi interposta l'Illustre Regina d'Ungaria ad istanza della medesima fù detto Gervasio di Matina liberato, come anche appare dal detto Registro fol.225. e ritrovandosi il Rè Carlo di già haver concessa Marina à Giovanni Per sonè in ricombenza de suoi serviggi; Onde forsi per far cosa grata alla detta Regina d'Ungaria rimunerò detto Gervasio di Matina con detti nuovi Feudi al Fisco ricaduti, per la carceratione di detto Guglielmo Reccho, che li possedea, il quale Gervasio rilasciando il cognome del Feudo perduto, prese quello del nuovo Dominio dell'Acaja, nè può dubitarsi, detto Gervasio de Matina fusse di Famiglia Illustre, mentre vi si interpone una Gorona, per farlo liberare per causa così grave, essendo che detto Rè Carlo Primo lo privò de'suoi Feudi, e fece carcerare per Fellonia, mentre aderiva all'Eredi de'Rè Svevi.

Essendo anche verissimo, che la Famiglia Acaja, che derivò dal detto Gervasio primo Signor di detta Terra di qualunque Famiglia se fusse, si vede certo, che fù di Famiglia Illustrissima per le molte chiare, & Illustri Parentele de' suoi successori, stante che Luigi d'Acaja figliuolo di Adamo di Acaja hebbe per moglie Catarina d'Engenio figlia di Ludovico d' Engenio Conte di Conversano, e Copertino, della quale Real Stirpe furono li Conti di Lecce, e Maria, come si disse Vedova del Principe di Taranto Orsino fù moglie del nostro Rè Ladislao; procreò detto Luigi d' Acaja colla detta Catarina d'Engenio Adamo, Gervasio, e Pirro, e due figliuole femine, una nominata Isabella, e la seconda Maria, e morta detta Catarina d'Engenio, detto Luigi passò alle seconde nozze con Madama Antonia de Lettere Vedova del quondam Messer Andrea Francone denominato Carlino Francone di Napoli, e non lascio far noto, che la Famiglia Francone

sia

Digitized by Google

ſia certo Illuſtriſſima, e che in quei tempi poſſedeva la detta Famiglia Francone buono ſtato nella Provincia di Lecce, ſicome può riconoſcerſi nel Proceſſo di Claudio Francone con l'Illuſtriſſimo Seggio di Montagna nel Sacro Regio Conſeglio in Banca dell'Attuario de Felice, fol. 128. per la reintegratione di detta nobiliſſima Famiglia Francone, della quale hoggi ne vive il puntualiſſimo, e virtuoſiſſimo Cavaliere Ottimo Patrizio, Marcheſe di Salcitro, che fù caſato con D. Feliciana Dentice, la quale fù prima moglie di D. Franceſco de Silva del Seggio di Capuana, e con detta Dama vi hà procreati generoſi Figli, e di virtù ornatiſſimi, Sorella detta D. Feliciana di D. Carlo Dentice Conte di Santa Maria Ingriſone mio Genero.

E la ſopradetta Famiglia di Lettere ſi vede per più Scritture, e Regiſtri de' Reali Archivj eſſer nobiliſsima, e con riſcontri di buone Scritture eſſer la Famiglia di Lettere ſecondogeniti degli Antichi Conti di Nocera de' Pagani, e per poſſeder la Città di Lettere, ſi denominò di Lettere, e ſe voleſſi notar li Regiſtri, ove detta Famiglia di Lettere vien ſempre trattata, ſicome le Famiglie più Illuſtri, ſarebbe lunga la digreſſione, & anche Signori de' Feudi in Terra d'Otranto, e nel medeſimo Proceſſo ſi prova al *fogl.* 181. *ater.* che Margarita d'Aquino fù moglie di Oliviero di Lettere.

Mà ſeguitando il diſcorſo della Famiglia d' Acaja nel Protocollo di Notar Nicolò Ambroſio Caſanova dell'anno 1472. Sexta, & Septima in dictione al *foglio* 84, ſi legge: *Magnificus Antonellus de Acaja Filius Primogenitus legitimus, ac naturalis Magnifici Militis Joannis de Acaja Baronis in Terra Hydrunti vir Magnificæ Catarinæ de Montibus Filia legitima, & naturalis Magnifici Domini Nicolaì Antonii de Montibus de Capua*; la qual Famiglia de' Monti fu l'Herede di detta Famiglia d'Acaja.

Per riſcontro indubitabile di Scritture vien provato, che la Famiglia Pizzuto, detta Pizzuto per la Signoria di detta Terra ſita in Terra di Lavoro, ſia un Ramo, e forſi de' Primogeniti dell' Illuſtriſsima Famiglia Capece Galeota, e godeva nel medeſimo Seggio di Capuana di Napoli, e detta Famiglia Pizzuto ſi eſtinſe in due Sorelle la primogenita nominata Cobella, che fù moglie di Criſtofaro Gaetano Conte de' Fondi, e Duca di Trajetta, e gran Protonotario del Regno, il quale nome di Cobella ſi era diminutivo di Jacovella, e la ſeconda Sorella nominata Rutia di Pizzuto, fù moglie di Giovannello Galeota del Seggio di Capuana denominata Pelluccia, ſicome ſi può riconoſcere dal Regiſtro della Regina Giovanna II. dell' anno 1423. *primæ indictionis fol.* 383.

E che la Famiglia Pizzuto fuſſe la medeſima, che la Famiglia Capece Galeota del Seggio di Capuana, ſi vede, che un Ramo di eſſa, havendo havuto il Dominio della detta Terra di Pizzuto, laſciando il proprio cognome ſi fuſſe denominata dal dominio del Feudo, e perciò rimaſta detta linea in due Sorelle, la prima ſi maritò, come ſi è detto di ſopra con detto Criſtofaro Gaetano, uno de' primi Signori del Regno, e la ſeconda anche

con

Digitized by Google

con dote di ſomma conſideratione nella medeſima Famiglia Capece Galeota, e ſe ne parlerà a ſuo luogo più diſtintamente.

E godendo Io l'honore d'haver per Ava Materna Beatrice Capece Galeota, ſicome di queſta Illuſtriſſima Famiglia Giulia Capece Galeota fu moglie di Ettorre Recchio Signore di S. Bartolomeo Ingaldo, e del Feudo di Tertiveri, ſono obligato far'un ſemplice raccordo de quali Illuſtri Parentele ſi vedea fregiata la detta Giula Capece Galeota, eſſendo che fù detta Giulia figlia di Franceſco Capece Galeota Signor del Serpico, e di Beatrice Carbone anche del Seggio di Capuana figlia d. Giacomo Carbone ſettimo Signore della Padula, e di Diana Carafa ſorella carnale del Sommo Pontefice Gio: Pietro Carafa nominato Paolo Quarto: Le ſorelle carnali della detta Diana Carafa furono: Eliſabetta Carafa moglie di Ludovico della Tolfa Famiglia certo la medeſima, che la Francipana Romana, denominati della Tolfa per il Dominio di quel Stato nella Romagna, & in Regno ſi era detto Ludovico Conte di Serino, Signor di Solofra, & altre Terre, e da queſto matrimonio nacque Vittoria della Tolfa moglie di Pardo Orſino Marcheſe della Valle, da'quali nacque Gerolama Orſina moglie di Pier Luigi Farneſe Duca di Parma Principe libero, e con detta Gerolama Orſino procreò Oratio Farneſe ſecondo Duca di Parma, e Genero di Errico Secondo Rè di Francia, & Ottavio Farneſe, che fù marito di Margarita d' Auſtria figliuola di quel ſempre glorioſo Imperatore Carlo V. Vedova di Aleſſandro de'Medici primo Duca di Firenze: Sorella anche della detta Diana Carafa fù Giovanna moglie di Roſtaino Cantelmo Famiglia Illuſtriſſima, e de'Reali di Scozia, ſettimo Conte de'Popoli, e da queſto matrimonio nacque Giovan Giuſeppe Bonaventura Cantelmo, marito di Portia Colonna primo Duca di Popoli, Conte d'Ortona, e del Peſco Sanſoneſco, Capitan Generale per il noſtro Monarca, & eletto Vice-Rè di Sicilia, tanto nominato di valore nell'Iſtorie; E l'ultima Sorella fù Beatrice Carafa moglie di Luigi della Leoneſſa Signor di Teleſe, & altre Terre, figliuol di Marino, e di Emilia Gaetana d'Aragona: La ſorella carnale di detta Giulia Capece Galeota, moglie di Ettorre Recchio fù Verdella Cepece Galeota moglie di Fabio Maſtro Giudice del Seggio di Nido, e fratello uterino di detta Giulia Capece Galeota fu Marcello Capece Generale delle Galere Pontificie, e Geronimo Capece aſcendente de Marcheſi di Rofrano, hoggi di queſta linea Illuſtriſſima ne vive l'Eccellentiſſimo Signor Marcheſe di Rofrano d'animo grande, e generoſo figlio di D. Pietro Capece primo Marcheſe di Rofrano, e di D. Tereſa Ceva Grimaldi dichiarato Grande dal Glorioſo Imperadore Carlo VI. & a'primi Poſti della Corona inalzato per le ſue Virtù, valore, e fede. Stante detta Beatrice Carbone madre di detta Giulia Capece Galeota, morto il detto Franceſco Capece Galeota ſuo primo marito paſsò alle ſeconde nozze con Ceſare Capece, e Livia Carbone Sorella di detta Beatrice fù moglie di Paolo de Guevara Figlio di D. Giovanni di

Gue-

Digitized by Google

Guevara, e di Luciana Tomacella, e l'Ill. Parentele di d. Illustriss. Famiglia Capece Galeota del secolo corrente sono ben note. Sicome Anna Maria Capece Galeota figlia di Gio: Battista Tesoriero del Regno fù moglie di Luiggi del Portogallo indubitabile del Real Sangue di quella Corona, e la Madre di detta Anna Maria fù Diana Spinella, e fratello della medesima fù Gorone Capece Galeota Principe di Monteleone, Cavalier di Calatrava, che gode in Consorte Isabella Sanseverina Zia del Principe di Bisignano.

Non lasciando anche dar notizia, che la certa, Potentissima, & Illustrissima Casa Orsino celebratissima in tutta l'Europa, Originaria dalla gran Romana Republica, che dominò il Mondo, mà venuta in Regno la detta Nobilissima Famiglia Orsino l' hà posseduto quasi per intiero, e se volessi numerare li Titoli, e Principati liberi, e sublimi posti de' Sette Officii del Regno, che detta Famiglia ha ottenuti, Signorie libere, e Capitan Generali, sarebbe necessario formarne volumi, imparentati più volte con il puro, e legitimo Sangue Reale. Devo solo avvertire, che della linea de' Conti di Nola si ritrovano nell' Istorie, e ne' Registri Reali semplicemente, molte volte denominati di Nola, senza porvi il vero, & illustrissimo Cognome Orsino, e li Secondogeniti de' detti Conti di Nola, furono li Sereniss imi Prencipi di Taranto, e li Prencipi di Salerno, hoggi in Regno si mantiene tal Famiglia dall' Eccellentissimo Signor Duca di Gravina, della qual Casa vi è l' Eminentissimo Signore Cardinale Orsino Arcivescovo di Benevento, che per virtù d'animo, lettere, santo zelo di vera carità Christiana, può dirsi l'Esempio de' Prelati; Ne vivono anche in Regno li Conti di Oppido, e di Pacentro discendenti da Roberto Gran Contestabile del Regno.

Similmente la Potentissima, & Illustrissima Famiglia Ruffo, che dominò quasi tutta la Calabria: una delle più grandi Famiglie di questo Regno, che nell'antichità de' Titoli Supremi non può esser superata, e le cui Grandezze nèmeno possono mendicare luce dalla mia penna, essendo ben chiare, e notissime, e da altri nobili Scrittori d. lucidate; In più Registri sono detti Signori Ruffo assolutamente denominati de' Sinopoli, & altre volte di Calabria, come può riconoscersi nel Registro del Rè Carlo Primo dell'anno 1269. lit. S. al foglio 155., che dice: *Nobilis viri Petri de Calabria Dominus Comitatus Catanzarii*, e nel medesimo Registro al fogl. 160. il medesimo Pietro, che fù eletto Vice-Rè in Sicilia vien nominato *Comes Petrus Ruffus de Calabria Vicarius in Sicilia*, e si annotavano *Dei Gratia Comes Catanzarii*; E la linea de' Conti di Mont'Alto, che furono Cogini Carnali del Rè Carlo Terzo per esser nati da due sorelle della Casa Sanseverino, sono nell' Istorie, e ne' Registri più volte registrati con il semplice Cognome di Mont'Alto, per-

Digitized by Google

che quel Contado Signoreggiavano, e ciò basti per tal'Illustrissima Famiglia, che degl'Eroi viventi, e che ciascun secolo hà prodotto; de' passati ne son piene l'Historie, e de'viventi la grandezza e nota, e la virtù, siccome riluce nel Principe di Santo Antimo, e saran registrate da più saggia penna, mà si deve avvertire di non confondere li detti Mont'Alti, che furono veri dell'alta Famiglia Rufio con li Mont'Alti Famiglia nobilissima, & Illustrissima venuta da Sicilia, e che gode nell'Illustrissimo Seggio di Nido di questa Città fin dall' anno 1509. portati in Regno da Ludovico di Mont'Alto gran Giurista, e Ministro supremo del Collateral Conseglio dell' Invittissimo Imperadore Carlo V. che hoggi li suoi Discendenti sono li Duchi di Fragnito, e sempre in questo Regno con Illustrissime Parentele.

La nobilissima, & Illustrissima Famiglia de Morra, che gode nel Seggio di Capuana, anche dall'antica Signoria di tal Feudo nella Valle Beneventana viene denominata, della qual Casa fin dall'anno 1147. fù assunto al sommo grado di Sommo Pontefice Gregorio Settimo Figliuolo di Settorio Morra Signor di Morra, e nobile Beneventano, e Pietro di Morra fu ornato della Sacra Porpora Cardinalitia nell' anno 1205. eletto Cardinale da Innocentio III. ne mancano lustrori à questa nobilissima Famiglia.

L'indubitale Illustrissima Famiglia Filingiera già Conti d' Avellino per esser figli di Angerio furono tali denominati, del quale Angerio si ritrova esser Signore di Terre, e de' Vassalli prima de' Rè Normandi, per l'antichissima Signoria della Candida, che hoggi à gloria della Divina providenza in questa Casa si mantiene, per detta Signoria della Candida in molte Istorie, Scritture, e Registri Reali detti Signori veri di detta Illustrissima. Famiglia Filingera vengono denominati semplicemente con il cognome della Candida, & altri per la Possessione d'altri Feudi di quest'antica, & Illustrissima Famiglia son hora denominati della Candida, de Vetro, e de Japigio, che se ne volessi annotare li Registri, vi sarebbe necessario un volume, e sempre con Parentele de' primi Signori del Regno; Mà li Posteri non obliando l' Illustrissimo Cognome Filingiero, quello han ripigliato: un Ramo di tal Famiglia per haver la madre dell'Illustrissima Famiglia Pignatella, fù nel Secolo passato aggregato al Seggio di Nido: Mà il Ramo Illustre de'Primogeniti Signori della Pia, e della Candida in questo Secolo corrente del 1600. ultimamente è stato aggregato all' Illustrissimo Seggio di Capuana di questa Città; nè sò per qual causa detto Ramo, che gode à Nido da moltissimi libri si descrive Berlingiero, mà da mè per riscontro di Scritture si stima, che si fece questo errore di stampa, e fù seguitato doppo da altri, che stampano à caso, ò pure deriva detto errore, per aver visto l'originale del Notar Cesare Amalfitano, e ritro-

vo

Digitized by Google

vo, che nel Matrimonio, che contraſſe Jacovo Firlingiero con Giulia Pignatella in detto originale Scrive detto Notar Ceſare Amalfitano Verlingiero, mà Ottavio Figlio, & Herede di Giulia Caraſa nel Regiſtro Privileg. 17. dell'anno 1576. vien chiaro deſcritto Ottavio Filingiero Figlio di detta Giulia Pignatella, al quale il Rè Federico dona la Terra di Corato à 18. Novembre del 1496. Com. 3. *Regis Federici fol.* 30. anche chiaramente ſi ritrova ſcritto *Magnifico Franciſco Filingiero*; Onde un Ramo di queſta linea ſi ritrova habitar in Trani, e ne vive anche di queſta linea hoggi il Gentiliſſimo Cavaliere D. Pietro Antonio Filingiero, nato da D. Carlo Cavalier di S. Giacomo. e D. Annella Caracciola; vien però queſto errore, ò di Stampa, ò di detto Notaro ſeguito da molti buoni Autori nel nominar queſta linea, che g ode à Nido Berlingieri, e benche nel Regiſtro del Rè Carlo Primo vien nominato un Cavaliere con il Cognome Berlingiero, e trattato in eſſo come Nobiliſſimo, mà ſe queſto haveſſe procreato Prole, ſe ne vedrebbono nelli ſuſſequenti Regiſtri; altri con detto Cognome di Berlingiero, che per mè non hò incontrato à leggere, mà quello confirma la mia vera opinione, che la detta linea, che gode al Seggio di Nido ſia la medeſima Famiglia delli Signori della Pia, oltre detti Regiſtri l' identità dell'armi con li veri Filingieri, ſcolpite in marmo da più Secoli da me viſte ben lo dimoſtra.

Quell'Illuſtriſſima, & antica Famiglia Saracena, che gode nell' illuſtriſſimo Seggio di Nido, per poſſeder la Torella prima de Rè Normanni ſempre ſi denominorno di Torella, & alle volte di Gerifalco, hoggi han ripigliato il proprio cognome, e ne vivono alcuni Cavalieri nella Provincia di Lecce, ma non godono la fortuna degli Antenati, perche Rota queſta capriccioſa fatalità, forſe la virtù di nuovo inalzarà all'antiche Grandezze, ſicome ritengono il cognome della Signoria de' Feudi fuor di Regno.

L'illuſtriſſime Famiglie di Tuttavilla, Lagni, e Dura, Stante la Real Caſa Tuttavilla prende il cognome dalla Signoria dello Stato de Tutteville in Francia, e venuta in Roma con gran ſplendore, ſi portò in Regno con la Contea di Sarno, indi Duchi di Calabritto, e lucidiſſima l'han mantenuta li ſtrenui Militi, con li ſupremi Poſti nella militia de' Generaliſſimi, e Capitan Generali, & a noſtri tempi l'Eccellentiſſimo Duca di S. Germano Vice-Rè de' Regni.

La Famiglia de lagni porta il Cognome dalla Signoria de Ligni in Francia, ſi portò in Regno queſta nobiliſſima Famiglia con Carlo Primo, & imparentò con primi titoli del Regno, indi fu ammeſſa nell'illuſtriſſimo Seggio di Capuana, e ſi mantiene in piedi da quel Cavaliere Idea della gentilezza, e di buone lettere ornato, e di virtù, d'animo, corriſpondenti alla ſua alta, & illuſtriſſima naſcita D. Pietro di Lagni,

Digitized by Google

che con la ſorella del Duca di Campo Chiaro Mormile ha generato generoſi, e gentiliſſimi figli.

La nobiliſſima Famiglia di Dura, per riſcontro di buone ſcritture, e d'una Cronica antica ſi crede veniſſe in Regno con l'Imperatore Enrico VI. & altri han ſcritto in tempo di Ottone Primo, & eſſendo Signori di Dura Caſtello poſto nella Fiandra, e propriamente nel Paeſe di Liegge Città fortiſſima, e come Signori di detta Città ritene però il cognome di tal Signoria, & eſſendo una delle Famiglie illuſtriſſime del Seggio di Porto, e per l'antichità in quel Seggio non invidia niuna, e ſi vede quanto magnifica fuſſe queſta Caſa, che nel rifarſi il noſtro Arciveſcovato caduto per terremuoto trà li Primi Magnati del Regno vi concorſe queſta Famiglia, ſicome ſe ne veggono l'armi trà l'Orſini, e Balzi, & altri di tal riga, e qual loſtrore han dato a queſta Caſa li Signori Fratelli del vivente D. Fabio de Dura, l'Eccellentiſſimo Signor D. Camillo Duca d'Erce Cavaliere dell'ordine di Calatrava, Maeſtro di Campo ſin dal tempo del Glorioſo Monarca Filippo Quarto Giuſtintiere in molte Provincie del Regno di alto valore di gentilezza inſuperabile, di gran Talento, morto Generaliſſimo di Santa Chieſa, e degniſſima ſi è la Prole di tal gran Cavaliere, che nel vivente D. Oronzo de Dura Duca d'Erce, compendio di tutte le virtù, adorabile per le ſue belle qualità, riluce tra fiori più odoroſi della noſtra nobiltà, ma che dir può la mia penna del Valore, Prudenza, e Gentiliſſime qualità di D. Fabio de Dura, Cavaliere d'Alcantera, calamita de'cuori di tutti li Ceti di queſta Patria, lealiſſimo nelle parole, corteſe, e modeſto negl' atti, e sà nel medeſimo modo con la ſuperlativa gentilezza mantenere il grado relativo alla ſua Naſcita, Arbitro delle maggiori differenze, e pendenze, che cadono tra Nobili, e più direi, ma la nota ſervitù, che li profeſſo, li farà ben credere, che queſte ſincere eſpreſſioni ſono in minima parte delle ſue lodi, non decantate dal mio verace amore, ma per la Fama ben note, ne riceva ſolo atti di oſſequio, e di veneratione all'alto merito.

Sicome anche la certa Illuſtriſſima Famiglia della Marra, che da antichiſſimo tempo gode nel Seggio di Capuana, alla quale non mancano lucidiſſimi titoli, & illuſtriſſime Parentele ſicome dal fatigato Ferrante della Marra Duca della Guardia ſi è fatto a curioſi ben noto, con un libro delle Famiglie imparentate con quella della Marra; ſi vede anche, che la linea, che per lunga ſerie di anni furono Signori della Contea de Serino, ſi diſſero tanto nell'Iſtorie; come ne' Regiſtri de'Regj Archivj, ſolamente di Serino; Ma da Poſteri con la perdita del Feudo ſi è ripigliato l' antichiſſimo, e nobiliſſimo Cognome della Marra.

E con queſta Famiglia della Marra dò fine, & e quanto ho poſſuto dar notizia delle preclariſſime Famiglie, che hoggi vivono denominate

Digitized by Google

nate dalla Signoria del Feudo, e la Providenza Divina nell'esaltazione de' buoni, e perpetuità de' Magnanimi Signori, a quali ha dato Dio dominar Vassalli, e con Christiana mente devono reggerli, possa secondare, e fecondare la descendenza per infiniti Secoli. Sarà facile anche ve ne fussero altre Famiglie viventi denominate dalla Signoria, e Baronaggio de Feudi antichi, che la memoria non si ricorda; E mi compatisca, non essendo certo difetto di volontà, se alcuna Famiglia vi fusse in questo Regno, che dalla Signoria del Feudo viene denominata, e che hora non hò pronta la notizia; quello, che Dio l'ha dato, da me non se li può togliere, ancorchè non ne faccia memoria, mentre Io scrivo solo per dilucidare questa verità a viventi, & a Posteri, ma libero del brutto vizio dell'adulazione.

Hor passaremo al Secondo modo, Sicome si mutava il Cognome ne' Secoli andati in questa Patria, essendovi per Costume d' Imponere ad un particolar Cavaliere un Sopranome, col qual Sopranome venivano più frequentamente appellati, e distinti, che con il proprio vero Cognome; Abuso di tal Sorte continuato, che portò l' accidente, che molti lasciando il vero proprio Cognome, di tal Sopranome Servendosi nelle Scritture, & altri atti publici, nè derivò, che restando con il detto Sopranome per Cognome, hà reso dubbiosi molti Autori, se con effetto le dette Famiglie sian un Ramo veramente distaccato da quelle Famiglie, con le quali nelle più antiche scritture, e negl'Epitaffi sepulcrali vengono distinte; Onde non ritrovandosi in Napoli di tal sopranomi più antiche le memorie, sicome al desiderio delle Parti han ricercato nelle Chimeriche, e forastiere Origine haver l' accrescimento de splendori, e dell'antichità, quando ne i veri, e propri Tronchi, da' dove dipendono, doverebbero ritrovare a bastanza appagato il desiderio, e forsi con più certa magnificenza di quello, che essi medemi nati da tali famiglie si credono, ma vederebbero certo, se si affaticassero di leggere buoni Autori, e di rivolgere antichi Processi, e Scritture; Onde per darvi un saggio di quelle, che presentemente ne vivono, e che la memoria mi raccorda, mentre degl'infiniti sopranomi dati alle nostre illustrissime Famiglie, se volessi descriverle tutte, sarebbe necessario formar un volume ben grande. Daremo principio colla numerosa, & illustrissima Famiglia Caracciolo.

Per primo indubitatamente dovrai credere, che l'Illustrissima Famiglia Carafa sia un Ramo della detta sempre Illustrissima Famiglia Caracciola, e per sopranomi detti Carafa, e sempre uniformemente delle più antiche, e vere scritture si denominavano Caracciolo Carafa, il qual vero cognome di Caracciolo fu lasciato da i figli d'Antonio Caracciolo detto Carafa detto Malizia, il quale Antonio nelle sue scritture sempre si denominò Caracciolo Carafa, come può riconoscersi da

molti

Digitized by Google

molti Regiſtri, e vedrai quello della Regina Giovanna II. dell'anno 1432. Prima inindit. al foglio 285. *habes viro nobili Antonio Caracciolo Carafa dicto Malitia Milite Conſiliario, & Franciſco Caraſa ejus filio Milite*, e vedrai quello del 1393. *fol.* 43. *ubi habes Nicolaus Caracciolus Carafa de Neapoli Miles, & Mariella Julia conjuges litigat de dotibus ſibi promiſſa cum magnifica Orſolina Julia Comitiſſa Satriani*; E ſe voleſſi annotare tutti li veri Regiſtri, che detti Signori Caraccioli di queſta linea, che tenevano per ſopranome quello di Carrafa, certo, che farei un gran volume; Sicome nelle più antiche Sepolture ve ne ſono anche deſcrittioni; Ma laſciato di continvare il vero cognome Caracciolo, ſicome in altre Famiglie anche ſi è viſto, reſtando ſolo con detto ſopranome di Carafa; Il Cardinale Olivieri Carafa, nato dal ſopradetto Franceſco, e fatto Cardinale nell'anno 1464. dal Pontefice Paolo II. ritrovandoſi in Roma, e ſcorgendo alcuna ſimilitudine nell'Armi de'Sigiſmondi di Piſa, vedendole ſcolpite in marmo, o in Stampa, non riparando la varietà de'colori, eſſendoſi forſi appigliato all'opinione d'alcuno, che non ſapea ne meno il nome della Famiglia Caracciola, ſcriſſe in Napoli, che la Famiglia Carafa deſcendeva da Sigiſmondi di Piſa; Onde altri Autori non poſſendo appurare queſte due varietà delle ſcritture vere de'Reali Archivj, e di tal opinione inſorta, ſcriſſero, che anche li Caraccioli diſcendevano da Sigiſmondi di Piſa, ed altro più moderno Autore buon letterato, integriſſimo Miniſtro di ſua Maeſtà Cattolica, e fatigato Iſtorico, alla cui buona penna ogni Gloria ſi deve; ma con ſua buona pace, Io credo, che in queſto s'inganna, perche Io hò fatigato ſopra vere, e moltiplicate ſcritture dell'Archivio, che non sò ſe detto degno Autore habbia viſte, per retrattarſi, che detta giunta di Caracciolo veniſſe per parte materna alla Famiglia Carafa; Io per me così credo, che ſiano veri Caraccioli: Ma creda il Lettore quel che più li piace; Sempre l'Origine della Famiglia Carafa ſarà illuſtriſſima ſi è però indubitabile, che il diſcendere per puro ſangue, e retta linea della Famiglia Caracciola, ſi è di tal gloria, e ſplendore ad ogni gran Famiglia, che certo non doverebbero mendicare altra Origine, mentre & Antichi, e Moderni ſono così numeroſi li titoli, e ſublimi Gradi di queſta illuſtriſſima Famiglia Caracciola nell'Armi, nella Prelatura, e nelle lettere, acquiſtate dette grandezze, a Caratteri di Sangue ſparſo a prò de' Monarchi del Regno, e con heroiche azzioni. E ſopra tutto il vedere tal Illuſtriſſima Famiglia Caracciola nell'antichi ſecoli imparentar egualmente con le più Illuſtriſſime Famiglie di quei Signori, e tituli di prima Riga, & Illuſtriſſimo Sangue, che vantavano tali grandezze prima che vi fuſſe corona in queſto Regno, e doppo detti tituli con noſtri Reali imparentavano, Preggio certo, di tale conoſciuta grande nobile antichità di detta famiglia Carafa che da corto numero di famiglie ſi può equalare.

Et

Digitized by Google

Et anche in tempo che la bella Napoli, si governava da Repulica di Patritj nobili, e Consoli; li Caraccioli si ritrovano con vere, e moltiplicate scritture; e per l'antichità di tal'Illustrissima Famiglia, bastarà citare una sola scrittura, che si conserva nel venerando Monastero di S. Sebastiano di Napoli di publico Istrumento dell'anno 1163. *fol.* 20. *n.* 72. *ubi habes Dominus Alphanus Archiepiscopus Capuanus in libello dedi Domino Joanni Cognomento Caraczolo Filius Domini Riccardi Caraczoli, & Dominæ Marottæ Filiæ qu. Domini Landulfi dudum Comite de Monte Marano fol.* 108. *à ter. sub signo O.* Onde da tal'Illustrissima Famiglia Caracciola si recarebbe a sommo vanto, che molti Potentati, e Prencipi liberi se ne potessero vantare la descendenza, mentre ancorche detti Prencipi liberi hoggi con Teste Coronate imparentano, de'molti non possono equipararsi nell'anticha nobiltà a questa Famiglia Caracciola. Un Ramo della quale, come hò detto si è la detta Illustrissima Famiglia Carafa.

E come un Sole tra'Pianeti, tal riluce in questa Illustrissima Famiglia Carafa l'Eccellentissimo D. Carlo Carafa Duca di Madaloni, Principe della Guardia, Marchese d'Arienzo, e Conte di Cerreto, al quale in compendio la Divina Providenza hà dotato di tutte l'Eroiche virtù de'più gloriosi suoi Antenati, mentre in questo nobilissimo Cavaliere si vede una gentilezza superlativa, una liberalità magnanima, valore, e virtù de'costumi degni della sua gran Nascita, Onde si rende calamita de'cuori di tutti li Ceti di questa Patria: La mia Casa, che professa alla sua una servitù continuata fin dal tempo de' nostri Avi, & un ligame di quell amicizia, che si dice vera trà gl'animi virtuosi, mi fà arrestar la penna nelle maggiori esaltazioni di questo Grande, mà ben conosciuto Signore, che vive casato con l'Eccellentissima Signora D. Carlotta Colonna, nipote dell'Eccellentissimo Gran Contestabile del Regno, che fù anche nella nostra età Vicere, e Capitan Generale; Questa Illustrissima Famiglia Colonna per illustri Eroi, e per Principati anche de'liberi Dominii in Italia, e che si preggiano anche alcuni Serenissimi Prencipi della Germania discendere da questa Illustre Progenie, che Io lo stimo indubitatamente discendente dagli antichi Senatori Romani, che furono Signori di Teste Coronate, e forsi di quel Sangue, ove furono quelli, che tennero l'Imperio del Mondo, mà indubitatamente di qualunque gran Famiglia si fusse, il primo, che fù Signore della Terra di Colonna ne'confini della Toscana, per il Dominio di tal Terra lasciò il primo cognome della sua Famiglia, e si denominò dalla Signoria del Feudo, & il primo, che ritrovo fù Pietro Colonna Console Romano nell'anno di nostra salute 980. e suo successore si vede, e credo suo Nepote nell'anno 1063. Ottone Colonna Signore della Terra della Colonna, Zagarolo, ed altri Feudi, e fin dall'anno 772. come si scrive in questa

Digitized by Google

ta nobiliſſima Famiglia fù la Monarchia della Chriſtiana Chieſa nel sómo Pontefice Adriano I. ritrovata nell'anno 1417. del grãde, e virtuoſo Sommo Pontefice Martino V. che pria ſi nominava Ottone Colonna, e fu eletto Cardinale di Santa Chieſa nell'anno 1405. da Innocenzio VII. Ma dove la mia penna vuol volare tanto alto per dare notizia degli Eroi, e moltiplicate Porpore di sì numeroſa Famiglia, ſolo dirò, che per gloria della mia Caſa ottenne ne' Secoli paſſati haver imparentato con Famiglia sì Illuſtriſſima, e di vera Altezza degniſſima, e dimoſtra queſta bella, e virtuoſa Dama Signora Ducheſſa di Madaloni nella ſua nobiliſſima Aria del ſuo Reale Aſpetto tutte le ſue Alte qualità, e doti dell' animo grande, honeſto, e virtuoſo, eſſer nata da quel gran Sangue Romano, che per virtù, e valore ottennero l'Imperio del Mondo. Hoggi per mercede del Glorioſo noſtro Monarca ſempre Auguſto Ceſare Carlo Seſto gode detto Duca di Madaloni il ſupremo Titulo di Prencipe del Sacro Romano Imperio con tutte le grazie, e Privileggj al detto Prencipato ſpettantino, e Titulo di Altezza, & alle virtù ſuperiori del detto Duca de' Madaloni ſi pareggiano quelle della ſempre riveritiſſima mia Signora Commadre D. Caterina Carafa ſua Sorella moglie, che fu del Principe di Colubrano, gentiliſſimo Signore, Idea della perfetta Urbanità, libero di core, come non macchiato da vitij, mà pieno de' ſpiriti generoſi; queſta gran Dama, oltre la ſua gentil proportione di rara bellezza, poſſiede Talento virile, & animo grande, che ſi rende d'ammiratione tanto nella virtuoſa Prudenza, ſicome nel giuſto governo de' ſuoi Sudditi, e nell'educatione della ſua bella Prole, che rilucerà ne' ſuoi legiadri, e virtuoſi figli, e ſi vedranno sì nobiliſſimi Germogli, degni Figli de' tali gran Genitori, e ſe la Parca hà troncato lo ſtame di quel glorioſo Principe, la ſua corteſe bontà rende immortale la Fama ne' Cuori di tutti quelli l'han conoſciuto. Ma la Volontà Divina ha permeſſo, che non più ſi preggi Napoli di queſto Heroe Signor Duca de' Maddaloni, che invidioſa Parca hoggi con profluvio di lagrime toglie queſto Sole alla Patria.

Le altre Grandezze dell'Illuſtre Famiglia Carafa ſon bene deſcritte, e verificate dalla virtuoſa Penna del Conſigliere Aldimari, e da altri molti Autori, e ſtimo ſommamente la Fortuna l' haver la mia Caſa l'honore d'haver imparentata quattro volte con queſta Illuſtriſſima Famiglia, e del Ramo del Primogenito de' Duchi d' Ariano, Conti di Marigliano, e Conti di Monte Calvo, fù la mia dilettiſſima Moglie D. Lucretia Carafa, che per li ſuoi virtuoſi coſtumi godrà nel Cielo, ove ſon chiamati quelli, che ben vivono, & a mè ha laſciato le lagrime per sì gran perdita, linea imparentata con li più Illuſtri Titoli del Regno, ſicome in detta Genealogia mi rapporto.

Per ſopranomi li Caraccioli furono detti anche Ugoth, e ſe ne formò

Digitized by Google

mò altra Famiglia, che possede Stati nella Provincia d'Otranto, e nella Grecia, per concessione de'nostri Monarchi, come Duchi di Atene.

E per sopranome, anche una linea de' Signori Caraccioli furono detti Cassani, e se ne formò un'altra Famiglia, che nelle Scritture, e nell' Illustrissimo Seggio di Capuana si scrissero semplicemente Cassani.

E per sopranome furono detti Viola, come si legge anche in Stampa, & in molte Scritture, e Registri denominandosi nel Summonte Nicolò con il semplice Cognome di Viola, quando sappiamo certo per infiniti riscontri, che questo fu Nicolò Caracciolo, mà questo Sopranome di Viola non si mantenne, se non per trè generazioni, e dopò li ripigliò da'Successori l'Illustrissimo Cognome Caracciolo: Si legge anche Giovan Caracciolo detto Cotrofello, altro Giovanni detto Cafaro, altri Arbusto. Pandolfo Caracciolo detto Candella, Antonio Caracciolo detto Bis, sicome più dilatamente può leggere il Lettore nel supplimento al Termino al *fol.* 107. benche sotto tal nome del Termino si cela quello del nobilissimo Angelo di Costanzo buono Historico, essendo molto più numeroso il Catalogo de' detti Sopranomi in questa Famiglia, & hoggi detti Caraccioli sono divisi in Pisquitij, e Rossi; Onde venne l'errore di chiamarli Svizzeri, indubitatamente Discendenti da due Fratelli, come da Scipione Ammirato si prova, e da'Scritture de'Reali Archivii, e ciascuna gran Famiglia goda di questa Gloria discender dalla Famiglia Caracciola Napolitana, & anche anticamente per la Signoria di Fossacieca, li veri Caraccioli si dissero di Fossacieca, e nel Vndex del Borrelli al *fol.* 35. più dilatamente potrà vedere, il Lettore molti Sopranom. de'Cavalieri di questa Illustrissima Famiglia Caracciola coll'attestatione de'registri de'Reali Archivij.

Devo alla Patria, & alla virtù dar questo tributo di raccordare le gloriose memorie dell' Eccellentissimo Signor D. Carlo Andrea Caracciolo secondo Marchese di Terracusa, Duca di S. Giorgio, Principe di Campagna, Cavaliere di S. Giacomo, Consigliere Collaterale di Stato, e di Guerra nel Supremo di Spagna, e nel Regno di Napoli Capitan Generale per sua Maestà Cattolica nelle Guerre di Catalogna, e di Portogallo, e Grande di Spagna.

Nacque questo glorioso Cavaliere da Lelio Caracciolo primo Marchese di Libonati, e doppo di Torrecuso, e da Silvia della medesima sua Famiglia Caracciola, e ben si può dire essere stato uno de' luminari maggiori frà quanti Stati ne siano in questa Splendidissima Famiglia. Fù di tal generosità d'animo, di valore incomparabile, d'acutezza d ingegno, & applicatosi al Mestiere dell'armi, dir si può, che diveniss

Digitized by Google

non che uno de' Maggiori Guerrieri, e Capitani, che ſtati fuſſero à ſuo tempo in Europa, mà anche da paragonarſi à quelli più illuſtri de' Secoli traſannati, havendo operato azzioni così heroiche, e dimoſtrato atti tali eccesſivi di valore, & eſperienza militare, che ſono ſtati, e ſaranno più preſto capaci d'ammiratione, che d'imitatione. Onde ne' più Supremi Poſti militari, meritò eſſer'inalzato, e di ricevere quelle gran mercedi, ch'erano proportionate a'ſuoi gran meriti, e conferir ſe li potevano dalla ſempre benigna mano de'noſtri Monarchi Auſtriaci, del qual gran Cavaliere ne fà degniſſimo Elogio il Conte Galiazzo Gualdo Priorato nel ſuo libro fatto de' varii Elogii à celebri Perſonaggi del ſuo tempo, e per molto, che dica con ſuoi eleganti periodi, ſpiritoſe fraſi, e florida eloquenza, quando tutte l'azzioni heroiche di queſto Grande haveſſe voluto deſcrivere, molto più haverebbe poſſuto dire. Paſsò a miglior vita nell'anno 1646. a 5. Agoſto dell'anno predetto, e come a Capitan Generale, li furono fatti, e celebrati dal Vice-Rè Duca d' Arcos ſuperbiſſimi Funerali, e fu ſepellito nella Real Chieſa di S. Giovanni a Carbonara, ove vi è la Cappella de'ſuoi Maggiori.

Di queſto glorioſo Eroe fu Figlio D. Girolamo Caracciolo Terzo Marcheſe di Terrecuſo Duca di S. Giorgio, Principe di Campagna, Cavaliare d'Alcantara, Gentiluomo della Camera di ſua Maeſtà, Maeſtro di campo d'un Terzo d' Infanteria Napolitana, e Grande di Spagna procreato colla Signora Marcheſa Moglie del Padre D. Vittoria Ravaſchiero, Sorella di Giovan Battiſta Primo Principe di Belmonte, Famiglia Nobiliſſima & Illuſtriſſima d'Origine Genoveſe, che in Regno ſono illuſtrati, oltre il detto Principato di Belmonte, nella qual linea fu uno de'ſette Officii grandi del Regno, vi è il Principato di Satriano, che hà goduto l'inſigne ordine del Toſone, & il Supremo Poſto nella militia di Maſtro di Campo Generale, Duchi del Cardinale; altra linea, e de'Conti della Rocca, ſeguitando li veſtiggi paterni l' Eccellentiſsimo Signor D. Girolamo Caracciolo nel Serviggio Reale in Spagna ſe ne morì, il quale fu caſato con D. Catarina Acquaviva d' Aragona, Figliuola di Girolamo, Conte di Converſano, Duca delle Noci, e di Nardò, e d'Iſabella Filomarina nata da Giovan Battiſta Filomarino Principe della Rocca, e da queſti Grandi è nata la mia riveritiſſima Commadre Signora D. Vittoria Caracciola, che per prudenza, virtù, d'animo proporzionato alla ſua alta naſcita, ſi è reſa una delle più celebrate Dame della Città da paragonarſi a quelle più Illuſtri Romane, e porta la ſtima, e la venerazione di tutti, e ſpecialmente della mia oſſequioſa ſervitù, ſicome la portò la buona memoria di mio Padre ſpecialiſſima all' Eccellentiſsimo Signor D. Girolamo Caracciolo Marcheſe di Terrecuſo ſuo Genitore, la qual Dama fu maritata col virtuoſo, e puntua-

Digitized by Google

tualiſſimo Cavaliere D. Giovanni di Guevara Quinto Duca di Bovino della gran Caſa di Guevara d' Origine Illuſtriſſima nelle Spagne, & in Regno con primi Titoli, e primi honori ſempre colle Famiglie più Illuſtri imparentata, & anche trattata con il Titolo de' Sereniſſimi per l'attinenza al Sangue Reale, e da tali Genitori riluce D. Innigo figlio hoggi Duca di Bovino, che per genio grande, e Virtù d'Heroe freggia la Patria.

E la ſervitù da me profeſſata a quel vero virtuoſo, & Eccellentiſſimo Signore D. Marino Caracciolo Principe di Santo Buono Duca di Caſtel di Sangro, e Conte di Caſtiglione, Grande di Spagna, mi obliga a formar memoria di queſto Signore, che per atti di benevolenza, e di eccesſo di corteſia veniva nella mia Caſa contigua alla ſua nella mia gioventù molti giorni per più hore a farmi conoſcere quanto generoſo, e dotato di vere virtù ſi era il ſuo animo, e ſi compiaceva del mio corto Intendimento, conoſcendolo amico della verità in queſte materie, che per lo più ſi erano le ſue curioſità. Ma partito per ſuoi ſtati, reſtai privo di tal conforto, ove ſi portò con l'adorabile ſua Spoſa, per la quale nel formar la natura a sì nobiliſſima Dama corriſpondente la Bellezza all'animo grande, e ſublime in tutte le Perfettioni, ricercò il più purgato pennello, che dipinſe beltà mortale, e ne formò queſto ſtupor della Patria, e di tutte le virtù adorna D. Giovanna Caracciola Principeſſa di Santo Buono, hoggi in matura età ſi vede qual fu la ſua bellezza, ſicome la virtù, & eccelſo ingegno della Signora D. Margarita Caracciola Ducheſſa di Girifalco obliga la venerazione di tutti li Letterati celebrar le vere lodi di queſta Dama, che in maeſtoſo volto, ſenno maggior dell'età, brio, e tratto degno della ſua naſcita, e sì ſpiegar li ſuoi nobiliſſimi concetti in tal maniera, che la ſoavità della voce, e la propietà delle parole fanno uniti una feliciſſima Armonica Muſa Partenòpea, fa che ſia il minor ſuo preggio la ſua gran bellezza, ragion il vuole, e riverenza è debita di farne memoria nel trattato della ſua Famiglia; ne riceva da queſto non purgato inchioſtro atti ſol di riverenza, e da Cigno più diletto ad Apollo riceva il tributo quel gran merito, che poſſo ſolo ammirare, ma non ſpiegare.

Et hoggi ſimbolo della Gloria di detto grande Heroe Marcheſe di Torrecuſo vive l'Eccellentiſſimo Signor D. Marino Caracciolo Principe di Avellino, Grande di Spagna, che per magnanimo core, intelletto ſublime, valore eccelſo, rende non ſolo luce a queſta nobiliſſima Famiglia, ma dà luſtrore alla noſtra Patria, havendo eſercitato il confidentiſſimo Poſto d'Ambaſciadore al Monarca della Chieſa Cattolica, per il Cattolico noſtro gran Monarca, e glorioſo Imperadore Carlo VI. tanto per la ſua alta naſcita, ſicome per il ſuperlativo della ſua virtù, e relativo a ſuoi meriti, & opre in ſerviggio del noſtro Re; e dell'Eccel-

Digitized by Google

lentiſſimo Signor Principe ſuo Padre non fu minore la generoſità, e preciſamente benigna nel ricevere la mia ſervitù con grazie ſpeciali.

E nel generoſo figlio del detto Eccellentiſſimo Principe d'Avellino D. Franceſco Caracciolo Duca dell'Atripalda ſi veggono in compendio di valore virtù, e Gentilezza de' ſuoi gran Progenitori, che gode fortunato per ſua Conſorte la Belliſſima Dama D. Giulia d'Avalos, che nel vivace Spirito, Prudenza, & honeſti Virtuoſi Coſtumi ben dimoſtra eſſer nata da quel ſangue, che ſempre ha prodotti Heroi, indi queſta con le ſue virtù, e Gentilezza ſi rende de luminari delle Belle Dame di queſta Patria.

Hoggi per il noſtro Glorioſo Monarca Imperatore governa queſta Patria nel Poſto di Reggente della Gran Corte della Vicaria D. Giuſeppe Caracciolo nato dall'Illuſtriſſima Linea de' Marcheſi di S. Elmo, e per Madre dell'Illuſtriſſima Famiglia Cavaniglia, che originaria, e grande ſi è nel Regno d'Aragona, & in queſto Regno Duca di S. Giovanni, Marcheſi di S. Marco, & antichi Conti di Montella con Parentele della prima Riga di Famiglie Illuſtriſſime, fu il Padre di detto D. Giuſeppe il Virtuoſo, e Gentiliſſimo Marcheſe di S. Elmo, al quale la mia ſervitù fu ſempre devota, e ſpecialiſſima, e fu nella Patria il vero Maeſtro di tutti l'Eſercitj, che ſpettano, e devono intenderſi da Generoſo Cavaliere; Magnanimo, e Grande in tutte le ſue attioni, e nel conſervar l'amici dava nell'Eccesſo di Bontà; Cavallerizzo magiore della Maeſtà che regnava in queſto Regno di Napoli; hoggi nel detto ſuo figlio D. Giuſeppe Caracciolo ſi ammirano tutti i freggi di Gran Cavaliere, coſpicuo per le doti dell'Animo, onde può dirſi che ſicome la fiamma che ſempre deſidera aſcendere, tirando la ſua natura verſo la onde tiene il Naſcimento, tale queſto Nobiliſſimo Cavaliere non sà degenerare da ſuoi alti Progenitori, nè minori ſono li pregi del Marcheſe di S. Elmo ſuo Fratello primo Genito, che gode in Conſorte Nobiliſſima, e virtuoſa Dama, e di Beltà adorna di Famiglia Illuſtriſſima nella Catalogna ambidue tutti pieni di Fede, e di Prudenza di Bontà di Giuſtitia, e di Clemenza.

Li ſopranomi dell' Illuſtriſſima Famiglia Capece, dovendoſi deſcrivere tutta la Geneologia vera dell'Illuſtriſſima Famiglia Latro in queſto medeſimo libro in quel luogo ſe ne farà memoria.

Furono molti li ſopranomi dell'Illuſtriſſima, & antichiſſima Famiglia Brancaccia, Matteo Brancaccio fu detto per ſopranome imbriaco, e laſciando li Succeſſori il nobiliſſimo Cognome di Brancaccio ſi denominorno per molto tempo con il ſolo ſopranome d'Imbriaco, ſicome ſi può leggere nel Regiſtro del Rè Carlo III. dell'anno 1381, al *fol.* 199. *ubi habes. Nobilis vir Thomas Brancatius, dictus Imbriacus de Neapoli Miles Dominus Caſtri Roccæ de Bandro, & Caſalis Grumi, & Ortæ*, e nel Regiſtro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *Prima*

indi-

Digitized by Google

indictione al fol. 146. ritrovarai anche *Masellus Brancatius dictus Cutinellus Filius, & hæres cum beneficio Pipilli*, e nel medesimo Regiſtro, e foglio. *Nicolaus Antonius Imbriacus Filius Matthæi Militis*.

E nell'Illuſtriſſima, e nobiliſſima Famiglia Siginolfa de'Conti di Teleſe, e di Caſerta, Enrico Signor d'una parte di Teleſe, eſſendo per ſopranome detto Paſſarello nell'anno 1296. diede principio alla Famiglia Paſſarella, o per poſſedere un buon Territorio nelle pertinenze di Napoli, che fin'hoggi ſi dice il Paſſarello, e forſi in quel tempo Feudale, mentre li Succeſſori di detto Enrico per due, o tre generationi ſi deſcriſſero Siginolfi Paſſarelli, ma doppo reſtandoſi ſolamente con il ſopradetto ſopranome p'antico di Siginolfo, poſero in oblio, e del medeſimo modo nell'Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, dove da antichiſſimo tempo godeva la detta Famiglia Siginolfa ſi annotavano con il ſolo ſopranome di Paſſarello, e potrei annotare molte ſcritture di detta mutazione, ma baſtarà annotar queſta dell'anno 1384. del Re Carlo III. *fol.* 31. & *fol.* 160. Ove Giovannello Capece detto Latro, Figlio di Giacomo Latro, & Iſabella Piſcicella, fu marito di Beritella Siginolfa detta Paſſarella, ſorella di Franceſco Siginolfo detto Paſſarello.

La Nobiliſſima, & Illuſtriſſima Famiglia Dentice, che per antica nobiltà nell'Illuſtriſſimi Seggi di Napoli non invidia altra nobile Napolitana, mentre fin da tempi de' Re Normandi, e Svevi unitamente con Caraccioli Capeci, Brancacci, & altre di tal'antica nobiltà ſempre li Dentici ritrovarai annotati ne'Reali Regiſtri, e publiche Scritture, come Patrizj Napolitani, & anche con Signorie de'Feudi, e con ſpeciale prerogativa, che niun Ramo di detta Illuſtriſſima Famiglia in niun tempo ha perduta la continuanza, e poſſeſſo degl'atti poſitivi dell'Illuſtriſſimi Seggi di Capuana, e Nido, ſicome all'altre Famiglie ſi è viſto, che traſcurando aſcriverſi ne'Seggi, per haver habitato ne Feudi, ove dominavano, o in altre Città del Regno, li è ſtato neceſſario per ſtrada di reintegrazione con la Giuſtizia del Sacro Regio Conſeglio farſi reintegrare.

Queſta Famiglia, ſicome da molti Autori ſi ſcrive traſſe la ſua antica Origine da Conti, e Duci della nobiliſſima Republica Amalfitana, e ne ſcrive Franceſco de Petris, & altri.

E da molti buoni Iſtorici, & antiche Croniche ſe ricava con comune opinione, che Nobiliſſime, & Illuſtriſſime Famiglie di Gran Patrizj Romani, per fugire alcuni Imperadori, che opravano da Tiranni, e magiormente contro quelli, che laſciando adorar falſi Dei di Gentili ſi rendeano Glorioſi Martiri di Gieſù molti Patritj per adorar il vero Dio fugirno dalla Gran Roma, e preſero per ſtanza queſta coſtiera d'Amalfi, onde ne derivano molte Famiglie da quei gran Patritj, che con Heroiche Virtù poſero ſotto il dominio della Patria buona par-

te

te del Mondo, e si disse nella Famiglia del pezzo; che in tempo del Rè Ferdinando il II. fu Reitegrata in quel Glorioso Senato.

Ma questa Illustrissima Famiglia Dentice si ritrova ne'Reali Regiſtri con Parentele contratte in Napoli con Famiglie Illustrissime, e della prima riga sin dall'antichissimo tempo, che tra'Patriti Napolitani sono annotati, onde rende chiaro, che anche da più secoli antecedenti la Famiglia fusse nobilissima de veri Patriti Romani.

Si divise questa Famiglia in due Fratelli, l'uno si pose nell'Illustrissimo Seggio di Capuana, e l'altro nell Illustrissimo Seggio di Nido, e vollero alzare, non sò per qual Causa diversa insegna, ne rechi maraviglia, che due Fratelli uno goda a Nido, e l'altro Capuana, perche questi due Illustrissimi Seggi facevano un corpo, e quasi tutte le Famiglie de'medesimi due Seggi sono nell'uno, e nell'altro Seggio con atti positivi annotati, sicome ve ne sono attualmente altre Famiglie, che divise godono in detti due Seggi, e si faceva questa divisione, secondo mutavasi da tali Famiglie l'abitazione di Case, mentre ove habitavano al più prossimo di detti due Seggi si congregavano per l'Offici municipali della Città.

Ma ne'tempi a noi più prossimi ritroviamo due di detta Famiglia ambidue con il detto uso con sopranomi. Mentre Giovanni Dentice fu per sopranome detto Carestia, e Francesco Dentice fu per sopranome detto Naccarella; e non vi è dubio, che da detto Giovanni per sopranome detto Carestia, come chiaramente si prova discendere li Dentici delle Stelle, che godono a Nido, e da Francesco detto Naccarella venir li Dentici del Pesce, che godono a Capuana.

L'amore, che Io porto al mio amatissimo Nipote D. Fabrizio Dentice, figlio di D. Carlo Dentice Conte di Santa Maria Ingrisone, e di D. Margarita Recchio mia amatissima Figlia mi obliga a far un raccordo a questo Fanciullo, che mediante la Divina gratia dimostra Spirito, e Talento, acciòche nel tempo, che colla medesima pervenirà all'età, che possa haver conoscenza delle vere virtù dell'Animo li sia stimolo la memoria, e la grandezza de'suoi Avi, ma con pura verità, la quale non sarà mai per niuna Causa da mè alterata.

Sappia dunque il mio sempre amatissimo Nipote, mentre Io non sò se haurò vita nello stato, che sarai per conoscere il mio puro affetto, che solo per sprone alla virtù ti nomino alcuno de'tuoi virtuosi Antenati, e l'illustri Parentele de'Secoli passati della tua conosciuta Famiglia, acciò con l'alto Spirito, che dimostri in questa tua adolescenza, mediante il lume della Divina, e somma Providenza, lo debbi applicare prima in serviggio del grande Iddio.

Non attender mio Nipote a mondani vantaggi, se non tieni ricorso alla Onnipotente mano, si è superiore hoggi al tuo puerile intendimento questa certa verità.

Dal

Digitized by Google

Dal sommo bene può derivarti ogni bene, non prender'esempio dalla Tartuca, che come scrisse il Maestro delle Moralità Esopo, convitata da Giove a goder il Nettare del Paradiso per attendere alle facende della sua Casa fù l'ultima a comparire.

Come hò detto il serviggio di Dio sia il primo, e la sua gloria, se vorrai godere in questa vita le mondane, e nell'altra l'eterne, e sopra tutto averti alla dovuta venerazione, e rispetto a Persone, e Luoghi Sacri. Non voler'offendere la Maestà Divina sin dentro al suo Trono, e nella Sacra Scrittura, & anche nell'Historie, e favole de'Gentili, che adoravano falsi Dei, ne vedrai gli esempj, quale sia stata sopra di questo punto l'Ira Celeste.

Quel giusto Iddio, che ad un solo suo cenno cadono gl'Imperj, in questo è geloso del suo honore.

Procura non perder il suo amore, che conoscerai con il tempo in miglior età di ragione, quanto dovemo corrispondere noi, che siamo sue Fatture!

La fedeltà al tuo Monarca sarà propria della tua nascita, perche doppo Iddio, dovemo servire a quel Principe, che Dio ci dà per Signore.

Non marcire nell' ozio, e se per esser unico maschio non potrai passare sotto il peso dell' Armi in serviggio del tuo Rè, procura esser valido, & haverne in alcun modo le regole militari, per quello può per necessità succedere, se non vuoi farlo per elezzione.

Io desidero caro Nipote, che sicome dimostri generosi pensieri, li dovessi mantener sempre per le più alte speranze, e se questa Vita non è altro, che un continuo travaglio, passala almeno per cose degne della tua nascita; ma averti, che la tua Stima sia originata dalle virtù del tuo animo, e dal sapere; leggi la mia lettera al Lettore, e del tuo Sangue vedi l'esempio.

Dilettissimo Nipote sei nato da D. Carlo Dentice Conte di Santa Maria Ingrisone, che non solo per la sua nobiltà, ma per le sue buone parti, e speciali d'esser pronto a gratificare amici, e Parenti, si è molto amato, e stimato nella Patria, e ne'cimenti di puntual Cavaliere hà dato saggio del suo valore.

La tua Madre fu l' amatissima mia figlia D. Margarita Recchio, che doppo esser vissuta sette anni sempre in pace col suo amato Sposo, nel fiore della sua bella età, nel darti alla luce di questo Mondo chiuse le sue per sempre di questa vita, mà certo per godere nella gloria eterna la Grandezza d'un Dio, stante li suoi virtuosi costumi, e che sempre fu dedita al servizio di quel Signore, che volle per amore patir per il genere humano morte, e passione, e da suoi più teneri anni qual somma carità non esercitò con il prossimo, ne havrai le notizie da tuoi Vassalli,

Digitized by Google

li, perche il lodare una figlia, si rende sospetto ad un Padre, ma la verità ti sarà nota, e fu di talento superiore a Donna, sicome lo dimostrava nell' esplicare, & osservare li precetti della Filosofia Morale del Conte Tesauro scritta in Italiana lingua, che si era il speciale suo Studio.

Tuo Padre nacque da D. Fabritio Dentice buon Cavaliere di Calatrava, Conte di Santa Maria Ingrisone, e Signor di Pagliara, e da D. Luisa Venato Dama di molto brio, figlia di D. Carlo Venato Conte di Santa Maria Ingrisone, e di Camilla Pignatella. La Famiglia Venato si è delle più antiche dell'Illustrissimo Seggio di Porto, & illustrata con Feudi, e Parentele Illustrissime, e detto D. Carlo Venato fu anche Cavaliere di Calatrava.

D. Fabrizio Dentice tuo Avo nacque da D. Carlo Dentice ottimo Patrizio, e da D. Feliciana Galluccio Sorella del Duca di Tora, della qual Famiglia Galluccia, di già si disse, quanto sia illustre, e la Madre di detta D. Feliciana fu D. Giustiniana della Leonessa Famiglia illustrissima de' Duchi di S. Martino, e Prencipi di Supino. Detto D. Carlo tuo Bisavo fu Signor di Fornello, ed altre Terre, & essendo passato alle seconde nozze con D. Maddalena de' Rossi di Famiglia Illustrissima, & indubitabile de' Conti di San Secondo, la quale fu Sorella di Gio: Francesco de' Rossi secondo Duca delle Serre, procreò detto D. Carlo con detta D. Maddalena, D. Fortunata Dentice, che si sposò con Gio: Antonio Ceva Grimaldi Duca di Telesa, e Signor d'altre Terre, anche Famiglia Illustrissima, da quali è nato il vivente D. Angelo Ceva Grimaldi Duca di Telesa, che per il suo valore dimostrato in serviggio dell'Augustissima Casa d'Austria è stato dichiarato dal Rè nostro Signore Carlo Terzo Grande di Spagna, e per la sua gran prudenza, e virtuosi costumi del supremo posto di Consiglier di Stato di tutti li Regni della Maestà Cattolica: E di questo Signor Cogino di tuo Padre, è nato per Madre dal tuo Sangue, procura imitarne le virtù; benche hoggi, che si da alle Stampe questo libro, Dio a se l'hà chiamato.

Detto D. Carlo tuo Bisavo, nacque da Fabrizio Dentice, e da Faustina Pinello Sorella del Duca di Tocco, sicome si può riconoscere nelli Capitoli Matrimoniali stipulati per mano di Notar Scipione Castaldo a 26. Settembre 1598. ove appare esser detta Faustina figlia di Giulio Pinello, e Lucretia de Marino, la qual Famiglia di Marino si è anche Famiglia Illustrissima della Serenissima Republica di Genova, & in Regno riluce ne' Marchesi di Cenzano, e fu in questa Nobilissima Famiglia il Ducato di Terra Nova, e sempre questa Famiglia Marina hoggi Marchesi di Genzano hà prodotti Persone Illustri sicome il vivente Marchese di Gentilezza e di Virtù ornato, mà detta Illustrissima Famiglia Pinello venuta da Genova, essendo della prima Riga di quel-

la

Digitized by Google

la Sereniſſima Republica, & in Regno ſempre con Illuſtriſſime Parentele fregiata de' Titoli, & hà goduto uno de ſette Officii del Regno, & ornata della Porpora Cardinalizia. Sorella di detta Fauſtina Pinelli fu Cornelia Pinella Moglie di Federico Tomacelli Fratello di Pompeo, e l'altre due Sorelle di queſte Signore Pinello, una nominata Giulia fu Ava Paterna di D. Alfonzo Filomarino Duca di Cotrofiano, e l'altra, fu Madre di Lucrezia Caracciola, Ava Paterna di mia Moglie D. Lucrezia Carafa,

Il Padre di detto D. Fabrizio Dentice tuo Attavo fu anche del medeſimo nome di Carlo, e fu Marito di Giovannella della Tolfa de' Conti di Serino, e Signor di Solofra, Famiglia indubitabile Illuſtriſſima, eſſendo un ramo della Famiglia Frangipane, & Anicia Senatori Romani della cui gran Caſa, anche le Teſte Coronate ſi gloriano diſcendere, e di queſta gran Dama ſe ne vede l' Epitaffio nella Cappella della tua linea in S. Domenico Maggiore, e vien deſcritto nella Napoli Sacra deſcritta dall'Engenio,

Tutte due le linee di Capuana, e Nido dipendono da Pandolfo Dentice, che nel Regiſtro del Re Carlo Primo dell'anno 1272. fà iſtanza al detto Monarca, per reſtituirſeli alcuni Beni, de' quali era ſtato ſpogliato dal Re Manfredi, e ſpecialmente di un gran Palazzo in Sorrento, e può vederſi in detto Regiſtro del 1272. *lit. A. fol.* 249. *at.*

Furono Figli di detto Pandolfo Pietro, e Giovanni, li quali furono Armati Cavalieri dal detto Rè; Secondo l'uſo di quei tempi, e figli del medeſimo furono Tomaſſo, e Luigi. Ma Pietro hebbe poi dal Rè Carlo II. l Officio di Giuſtiziere di Napoli, allora detto Giuſtiziere de' Secolari, che a noſtri tempi ſi è l Officio del Regente della G. C. della Vicaria, come appare nel Regiſtro del 1291. e 92. *lit. B. fol.* 74. *à ter.*

Tolſe per Moglie queſto Pietro Dentice Maria d'Aquino, la quale appare Vedova di lui nell'anno 1305. come ſi vede dal Regiſtro di detto anno *lit. D. fol.* 110., e dal Regiſtro dell'anno 1317. *lit. C. fol.* 137. *& fol.* 236. *à ter.*

Vorrei io poter affirmare queſta Maria d'Aquino Moglie di Pietro Dentice eſſer quell'iſteſſa Maria, che nel Regiſtro dell'anno 1290. *lit. A. fol.* 50. è chiamata Sorella di quel glorioſo San Tomaſſo d'Aquino, all'ora detto Frà Tomaſo, e Signora del Caſtello di Bajano, ò Marano nell' Apruzzo, come anche al *fol.* primo di detto Regiſtro, di tutti li modi, indubitabile dell Illuſtriſſima Famiglia d'Aquino.

Dal detto Pietro Dentice è certo, che nacque Andrea, come l'atteſta il Regiſtro dell'1305. *lit. D. fol.* 110.

E da Giovanni Dentice Secondo Figlio di detto Pandolfo nacque Sergio, ſicome l'atteſta il Regiſtro dell'anno 1331. *lit. A. fol.* 36.

Terzo figlio di detto Pandolfo fu Tomaſo, che ſi fece Prete, e fu

l'Abbate dell'Abbadia di S. Michele di Bucchianico, come l'atteſta il Regiſtro del 1295. *lit. D. fol.* 67. ;, e nel Regiſtro del 1301. 1302. *lit. B. fol.* 220. vien chiamato dal Rè Carlo II. ſuo domeſtico, e Conſigliere ; Il quarto figlio di detto Pandolfo fu Luigi Dentice, anche armato Cavaliere per mano del detto Rè Carlo II. da cui hebbe nell' iſteſſo giorno la conceſſione di trenta oncie d'oro l'anno ſopra Lanciano, come appare dal Regiſtro del 1293. 1294. *lit. A. fol.* 7., e nell'anno 1299. ottenne anche detto Luigi l'Officio di Giuſtiziere di Napoli, come ſuo Fratello Pietro, come appare dal detto Regiſtro al *fol.* 44., che per morte di lui ſi concedè a Marino Caracciolo.

Hebbe il Vecchio Pandolfo, oltre li cinque figli maſchi, una figliuola chiamata Agneſa, maritata con Riccardo Siginolfo Famiglia Nobiliſſima, come ſi diſſe di ſopra, & eſtinta nel Seggio di Capuana, come appare dal Regiſtro del 1311. *lit. O. fol.* 69.

Procreò detto Riccardo Siginolfo con detta Agneſa Dentice Sergio, e Bartolomeo Siginolfo, che divennero i Primi Signori del Regno, eſſendo che Sergio fu Gran Ammirante, come appare dal Regiſtro del 1306. *lit. B. fol.* 104., e Bartolomeo fu gran Camerlengo, e Conte di Teleſa, e di Caſerta, come appare da i Regiſtri del 1301. *lit. F. fol.* 306. *à ter.*, *&* 305. *lit. D. fol.* 73., *&* 307. *lit. C. fol.* 25. E queſto gran Camerlengo figlio di detta Agneſa Dentice ottenne il Privilegio dal Rè Carlo II. della Franchigia per la Città di Napoli ſua Patria.

E ſi vede nel Regiſtro del 1305. *lit. D. fol.* 83., *&* 1305., *&* 1306. *lit. C. fol.* 90., che detto gran Camerlengo Bartolomeo Siginolfo dona con aſſenzo del detto Rè Carlo II. ad Andrea Dentice ſuo Cogino, e figliuolo, come ſi diſſe di Pietro, e di Maria d'Aquino le Terre di Pino, e Pimonte in Terra di Lavoro, il qual Andrea Dentice preſe per Moglie Aquilina della Marra Sorella di Giovanni Signor della Roccella.

E nel Regiſtro della Regina Giovanna Seconda dell' anno 1423. *Prima indic. fol.* 322. ritrovarai Frà Henrico Dentice Cavaliere della Religione Geroſolimitana, e gran Croce Prior di Venoſa, e della Santa Trinità.

E e ò baſti per l'antichità, dirò ſolo di Franceſco per Sopranome detto Naccarella, da cui diſcende tutta la linea, che gode à Capuana, che fu valoroſo Soldato, e fu anche Maggior Domo della Caſa Reale del Rè Carlo III., come appare dal Regiſtro di detto Rè del 1383. al *fol.* 35., & al *fol.* 314., e fu Signore della Rocca di Mondragone, e della Bagliva di Foggia, come appare dal Regiſtro del 1381. al *fol.* 240. Indi dal Re Ladislao figliuolo del detto Re Carlo ottenne per li ſuoi meriti, e ſerviggi la conceſſione di Veggiano, e S. Giuliano in Baſilicata nell'anno 1392., e la confirma della Bagliva di Foggia, come appare dal Regiſtro del 1398. al *fol.* 88. Il qual dominio di Veggiano è

Digitized by Google

durato in questa linea poco meno, che trè Secoli. Ottenne anche in dono dal detto Rè Ladislao Ischitella, e Peschici, e Varano, e fu creato dal detto Rè Ladislao Gran Mareſciallo del Regno, tolto quel carico a Jacovo Marzano Duca di Seſſa, come appare dal Regiſtro del 1392. 1393. al *fol.*30. E nell'anno 1410. volendo il detto Rè Ladislao paſſar in Ungaria, fu detto Franceſco Dentice laſciato al governo del Regno con titolo di Vicario Generale con ampliſſima poteſtà di governar il tutto in compagnia di Mello d'Alvito Nobile di Gaeta, Arciveſcovo di Conza, di Benedetto Acciajoli Conte d'Aſcoli, e di Gurrello Origlia Gran Protonotario del Regno, come appare dal Regiſtro del 1410. al *fol.*137. Moglie di detto Franceſco fu Lucretia Brançaccio.

Le Terre di Peſchici, & Iſchitella pervenute a Gio: Berardino Dentice diſcendente dal detto Franceſco per ſopranome Naccarella, il quale Berardino ſi casò con Lucchina Caracciolo figliuola di Oliviero Montiero Maggiore, e vi procreò una ſola femina nominata Adriana, che maritata con Giovanni di Sangro, portò per dote al ſuo Marito le Terre d'Iſchitella, e Peſchici, e Varano, & il Feudo di Candelara, dal qual Giovanni, & Adriana Dentice diſcende la Caſa del Duca di Vietri; E dal detto Franceſco Dentice detto Naccarella diſcende la Linea del Seggio di Capuana, che hoggi ne vivono due Fratelli gentiliſſimi Cavalieri di valore, e coſtumi ornatiſſimi figli di D. Franceſco Dentice, e di D. Emanuele di Roſſi de' Conti di S. Secondo, & in Regno Duchi delle Serre.

Or paſſaremo a Giovanni Dentice per ſopranome detto Careſtia, come appare dal Regiſtro del 1415. *al fol.*46. e ſolo con il ſopranome di Careſtia vien citato dal Summonte nell'Hiſtorie del Regno: Fù cariſſimo alla Regina Giovanna Seconda, dalla quale riceve in dono la Città di Calvi, la Torre di Francoliſe, Genſano, Caſalnuovo, e la Vetrana, come appare dal Regiſtro di detta Giovanna, nel faſciculo 22. al *fol.*103. E finalmente per morte di Gualtieri Caracciolo fu Maggior Domo maggiore di eſſa Regina, come appare dal Regiſtro del 1423. *al fol.*15. e per le mutazioni di detta Regina venne doppo in diſgrazia della medeſima; Onde li fu neceſſario reſtituir la Città di Calvi, e la Torre di Francoliſe a Marino Boffa, come appare dal Regiſtro del 1423. *al fol.*337.

Ceccarella Dentice ſorella di detto Giovanni fu moglie di Loffredro Galluccio.

Et entrato nel Dominio del Regno il Rè Alfonzo nell'anno 1441. fu detto Giovanni Dentice per ſopranome Careſtia riposto nel poſſeſſo della Città di Calvi, ſicome appare dalla Regia Camara dal Quinternione del Rè Alfonzo Primo *al fol.*20. Fu moglie di detto Giovanni Iſabella Pandona del Seggio di Capuana, e degl'Antichi Conti di Venafro

Digitized by Google

con la quale procreò Perrino, Giacomo, e Caterina Perrino, o Petrino, che di tutte due forme ne'Reali Regiſtri vien deſcritto, il quale caſoſſi con Iſabella della Ratta nata da Giacomo Fratello del Conte di Caſerta, e da Caterina della Marra. Queſta Famiglia della Ratta, che venuta da Spagna con Violante d' Aragona noſtra Regina fu in Regno Illuſtriſſima per Titoli, e Parentele, con Titoli de'più Grandi del Regno; Sicome ſi diſſe di ſopra nel Ramo, che ne ſono in Capoa.

Procreò detto Perrino con detta Iſabella della Ratta Tuſſillo, il quale hereditò li Feudi di ſuo Padre, che furono il Fornello, Sivizzano e Loretello, come appare nella Regia Camara nell'Eſecutoriale del Rè Carlo VIII. *al fol.* 14. e da detto Tuſſillo nacque il ſecondo Perrino, dal quale la voſtra linea deriva, mio amatiſſimo N.pote D. Fabrizio Dentice.

Fu anche Figlio di detto Giovanni detto Careſtia Giacomo, il quale anche fu chiamato, come il Padre col ſopranome di Careſtia, e dal Rè Ferrante d'Aragona li fu conceſſa la Terra di Fragnito, e fu Ambaſciadore del detto Rè a Genova, & a Milano.

La Figlia femina del detto Giovanni Careſtia, fu come ſi diſſe nominata Catarina, la quale fu moglie di Matteo della Marra Signor di Serino, e ritrovaſi ſepolta nel famoſo Tempio di Monte Vergine, preſſo Avellino nella Cappella ivi fabbricata da detti Signori della Marra, e fin'oggi vi ſi veggono le voſtre armi unite con quelle del Marito.

Imparentò la voſtra Famiglia trè volte con la ſempre illuſtriſſima Caſa Sanſeverino, mentre Antonella Dentice fu moglie di Sanſone Sanſeverino, Maria Dentice fu moglie di Franceſco Sanſeverino, e Sancia Dentice fu moglie di Girolamo Sanſeverino Fratello di Ugo Conte della Saponara.

Nel Protocollo di Notar Nicolò Ambroſio Caſanova dell' anno 1478. *al fol.* 146. ſi ritrova, che Berardino Galluccio marito di Luiſa d' Alagno, figlia di Ugone Conte di Borrello, ove vien nominato il ſopradetto Giacomo Dentice detto Careſtia Zio del detto Berardino Galluccio, il quale fu figlio del ſopradetto Goffredo Galluccio, e Ceccarella Dentice, e nel Regiſtro del medeſimo Notaro dell'anno 1510. *al fol.* 127. ſi legge, che Giovanni Dentice con Fabrizio ſuo figlio danno in affitto una lor Caſa.

E queſto è quanto ho poſſuto annotare ſtimatiſſimo Nipote da miei manoſcritti, mentre nella tua Caſa non ho ſtrovato mun'Arbore, nè Scrittura all'uſo della maggior parte de'nobili Napolitani Patrizj, che baſtandoli godere attualmente nell'Illuſtriſſimi Seggi, non curano haver le notizie dell' Illuſtriſſimi Antenati; Onde alcune volte, non hò tempo in Caſa, per dar riſpoſte ad Amici, che ſe li rende neceſſario haver notizia degl' Aſcendenti, e ſicome ſarai herede de'miei Feudi, e Titolo

Digitized by Google

tolo ricevi anche questa buona volontà, che sono fatighe dell'animo, & approfittati de'buoni Esempi, de tuoi Ascendenti, e dal vivente Mastro di Campo D. Domenico Dentice Ottimo Patrizio, valoroso Soldato, e che con somma rettitudine ha governato molte Provincie del Regno, con il quale i miei Fratelli, che han servito per molti anni unitamente il Rè Carlo II. han tenuto stretto nodo d'amicizia, e servitù. Questo degno Cavaliere, il quale è della propria tua linea, che gode a Nido, essendo Figlio di D. Francesco Dentice buon Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, e della Signora D. Antonia Carafa della linea de' Primogeniti di Malizia. Prendi dilettissimo Nipote di questo vivente Cavaliere della tua Casa l'esempio delle virtù, e della puntualità in tutte le sue azzioni.

E continuando il nostro discorso de'sopranomi di Famiglie nel medesimo modo dell'Illustrissima Famiglia Filomarino, vi fu Bartolomeo per sopra nome detto Manganaro, li Successori del quale ponendo in oblio il nobilissimo proprio cognome de Filomarino semplicemente nelle scritture, & nel illustrissimo Seggio di Capuana si descrivevano con il cognome di Manganaro; Onde gli Autori a quali non fu nota questa verità, portano detta Famiglia Manganaro trà l'estinte del Seggio di Capuana, quando in effetto furono veri Filomarini.

Nell'Illustrissima, e Nobilissima Famiglia di Costanzo di quel Ramo, che godeva al Seggio di Capuana Giacomo di Costanzo essendo per sopranome detto spata in faccia in molti Archivj, e Scritture, vengono descritti con il solo cognome di Spata in faccia.

E vorrei terminar questo discorso delle Famiglie, che per sopranome han mutato il proprio cognome, stante se volessi più dilatarmi, e di tutte far memoria dell'estinte, sarebbe copioso il volume, solo dirò dell'illustrissima Famiglia Pignatella, che per antica nobiltà non invidia altra nella Patria; Ove in quel tempo, che fioriva come una delle libere Republiche de'nostri Pignatelli si ritrovano certe, & indubitabili Scritture, e vere memorie d'esserne come Nobili Contestabili in questa Patria, sicome fu Lucio Pignatello nell'anno 1202. e si legge Giovanni Pignatello nell'anno 1190. nelli Riti della Regia Camara nel Privilegio dato a gli Amalfitani della Cittadinanza di Napoli, & illustri si leggono li Pignatelli, Signori de Feudi dentro la Città di Napoli, sicome dal Registro del Rè Carlo Primo 1269. *lit. D. fol.* 146. e le vere Scritture l'attestano, & infiniti Autori ne fan memoria per l'Origine Io la stimo certo da Prencipi Longobardi, e li nomi antichi lo confirmano di Landolfo, Pandolfo, e Riccardo, ma solo trè di detta chiara Famiglia, Io ritrovo ne Reali Archivj con sopranomi annotati per quelli, che Io ho letto, e sono Tomaso Pignatello nell'anno 1382. & 1383. *fol.* 62. per sopranome detto Jacone, che fu Giustiziere in Capitanata.

E nel

E nel Regiſtro dell'anno 1390. *lit. B. fol.* 122. ſi legge Landolfo Pignatello detto Schiavo, che dal Rè Ladislao fu laſciato Governatore, e Podeſtà de Velletri, & altre Terre, dello Stato di Santa Chieſa. Giacomo Pignatello detto Micalco nel Regiſtro del 1339. & 1340. *lit. B. fol.* 78. Ma tali ſopranomi non paſſorono a Poſteri per quanto Io hò letto, ſicome con riprenſibile inavertenza fu pratticato da altre nobiliſſime Famiglie di queſta Patria.

E quì farei punto, ma non devo traſcurare, e per l'antica ſervitù, e per l'alto merito dell' Eccellentiſſimo Signore D. Nicolò Pignatello Duca di Monte Leone, Grande di Spagna, che benche il ſuo nome ſia grande per l'Europa, e fin nel Mondo, ove da noi trapaſſa il Sole, che di queſto Signore può dirſi a quien nò falta el Sol, quando a nocheſſe; Ove poſſiede ampj Dominj con il Marcheſato del Vaglio, riceva ſolo dalla mia penna picciol tributo, ſicome il Gran Oceano non sdegna di picciol Rio flutti ſtillanti, eſſendo proprio del ſuo magnanimo Cuore gradire de'Servi li dovuti oſſequj, mentre equiparando alla ſua gran Naſcita le virtù dell'animo di Fortezza, Prudenza, e Giuſtizia vi accoppia le dependenti di magnificenza Generoſità, e Clemenza; Havendoli la Providenza Divina deſtinata una Spoſa, che può dirſi un'Amazzone nel Brio, una Pallade nel diſcorſo, & una caſta Lucretia nella bellezza, e da taliſ generoſi Genitori ſi vede arricchita la noſtra Patria de'Germogli ben degni di sì glorioſa Pianta di tutti li doni di natura, e di fortuna ornati, lumi di virtù, di magnifica liberalità, e di valore, ben degni Rampolli di quel gran Ettorre Pignatello Conte di Borrello, Primo Duca di Monte Leone, Vice-Rè, e Capitan Generale del Regno di Sicilia, qual carica li fu conceſſa ſin dall'anno 1517. da quell' Invittiſſimo, e ſempre Auguſto Imperatore Carlo V. Ma di tal Heroe han ſcritto molto heroiche Penne, e di queſti viventi ne daran lume a Poſteri l'Eterna Fama, e la gentilezza, calamita de'cuori virtuoſi, ſarà ſprone alle Penne di più fina tempra ſpiegarne le glorie, che invano da me ſi preſume di giungere a poter ſpiegare la luce del Sole, e qual' Aquila vorrei haver ferme le pupille per fiſſarmi a quel Sole di Giuſtizia, di Clemenza, e di vera Carità Chriſtiana, che ſotto il glorioſo Manto di Porporati Padre, e Paſtore della Patria, hoggi con tanto Zelo della Cattolica, e vera Fede regge la noſtr' Arciveſcovale Chieſa, le ſue lodi ſono il Compendio di tutte le Virtù. Onde più ſi poſſono ammirare, che ſpiegare, e da me con dovuta riverenza venerare, ma ben la voce commune con chiaro grido ſupplica l' Altiſſimo, moltiplichi gli anni a sì Gran Signore, & a sì Virtuoſiſſimo Prelato, che con la ſua eſemplar vita sà ridurre anche le Pecorelle ſmarrite nel Sant'Ovile della Divina Miſericordia, e ſe quel, che reſſe la Monarchia Univerſale della Cattolica Chieſa della ſua eccelſa Famiglia fu Padre de

Po-

Digitized by Google

Poveri; Questo è Padre commune de'Grandi, & humili Compatrioti; Onde dall'affetto de Cuori richiama come a cosa Sacra la venerazione, e sicome quel Gran Pontefice di Pio II. nelle Guerre de'suoi tempi ordinò si perdonassero all'Arpinati in memoria di quel gran letterato Cicerone, questo nostro gran Prelato è lo Scudo della Virtù, e Religione, e Protettore de'buoni, e dotti, ma come medico geloso della sua Gregge non trascura li traviati, e sia detto a gloria di questo Eminentissimo Signore D. Francesco Pignatello, che dovete apprendere o Nobili, e riconoscer la forza delle vere virtù, e rammentarvi il detto del Saggio Ligurgo a Spartani. Eccovi o Spartani, che la Stirpe di Ercole, d'onde vi gloriate d'esser discesi non vi giovarà punto, se alla lode de'maggiori non aggiungete l'esercitio della propia virtù. Vedete questo Eminentissimo Signore, Consigliar bene, Giudicar drittamente, & operare con Giustitia.

E queste sono le Famiglie viventi, & alcune dell'estinte nominate al solo fine di far conoscere a viventi, che se nell'Arbore ritrovarai annotata una Viola, questa è un fiore dell'Illustrissima Famiglia Caraccciola, e se un Embriaco, questo bevè un spiritoso vino, che hà prodotto sempre Heroi di valore, e prudenza nell' Illustrissima Famiglia Brancaccia; & oltre delle notate, che solo la memoria hora mi raccorda delle Famiglie, che han tenuto altre linee, che si han posto per Cognome li detti Sopranomi; Onde n'è derivato l'errore d Autori, che portano dette Famiglie per diverse da quelle; Onde indubitatamente han tenuta l'Origine per l'abuso di quei tempi.

Ma curiosa è la contradittione del Duca della Guardia nella detta Famiglia Ugot, mentre nella descrittione di detta Famiglia al fogl. 422. dice di Francia in Italia, debbero con il Rè Carlo Primo venir'in Regno Filippo, Simone, Bernardo Ugot, e Pietro d'Ugot, e seguitando confusamente a descrivere li Signori de' Feudi di detta Famiglia con li matrimonii pervenuti à sua notizia, non fà mentione alcuna delle notitie certe, che la detta Famiglia fu un Ramo de'Caraccioli, ma solamente nell'ultimo al fogl. 424. dice. Ne manchi chi hà tenuta opinione, che gli Ugotti vengono da un Ramo de'Caraccioli.

Ma il medemo Duca della Guardia nella descrittione della Famiglia Marescialla Nobilissima, e Baroni antichissimi nella Provincia di Lecce al fogl. 138. dice Micheletto d'Ugoth de Napoli habitante in Corfù, & in Grecia, e li Ugot furono Caraccioli detti Ugoth.

E ripetendo il detto Duca della Guardia nella descrittione della Nobilissima, & Illustre Famiglia Maramonte anche antichissima Baroni in detta Provincia di Lecce al fogl. 220. dice Margarita Maramonte herede di molti Castelli, come Andrano, Castiglione, Puzzano, Soranello, Orsella, e Castromanno de' Greci, fu maritata con Riccardo Cara-

Caracciolo detto Ugoth, una Sorella del quale fu Madre di Papa Bonifacio IX., e che ciò sia vero, come detto Duca della Guardia asserisce in questo fogl.lo dichiara il Regiſtro del Rè Ladislao del 1309.*fol.*156. *ubi habes Riccardus de Hugoth, & Margarita de Maramonte ejus Coniux, familiares ſubditæ, & Vaſſalli Sequaces Tarenti Principiſſa ob matrimonium inter Regem, & Mariam de Engenio Tarenti Principiſſam, reſtituuntur ad famam, honores, & bona*, ſicome nel Regiſtro del 138.*fol.* 123.*à ter.* E per Caracciolo ſi porta detto Riccardo d' Ugoth dal veridico Scrittore, e Regio Conſigliere Biaggio Aldimari.

E nominando il medeſimo Duca della Guardia detto Ricciardo Marito di detta Margarita Maramonte, e Signore di detti Feudi nella Deſcrittione della medeſima Famiglia Ugoth, di niun modo più dice, che fu della Famiglia Caracciola, ma ſolamente come ſi diſſe nell'ultimo della Deſcrizzione della detta Famiglia Ugoth, dicé eſſervi opinione eſſer Caracciolo.

E nel Protocollo di Notar'Ambroſio Caſanova dell'anno 1489.& 1490.al fogl.101.ſi riconoſce Iſtrumento di diviſione de Beni de'Signori Tomacelli, & ivi ſi legge Luigi Caracciolo detto Ugoth; Et il detto Bernardo nominato dal detto Duca della Guardia nella medeſima Famiglia Ugoth vien chiaramente cognominato Caracciolo di Lecce nel Regiſtro del Rè Carlo Primo nel faſciculo 35.dell anno 1277. al fogl. 234., e ſi dice Figlio di Landolfo, e Signore de'Feudi in Terra d'Otranto, e nel Regiſtro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *prima indict.*al *fogl.*346.ſi legge *Carolus Caraczolus dictus Ugoth de Neapoli filius Jacobi de Ugoth Militis*. Et il medeſimo Duca della Guardia nella deſcrittione della Famiglia Ruffo al *fol.*341.dice. Hebbe anche il Conte Fulcone Ruffo una Figliuola detta Margarita, la quale vedova di Gio: Aantonio di Coſtanzo Signore di Caſaldona, e Cantalupo, con buona dote fu verſo l'anno 1406. di nuovo maritata in gratia di Bonifacio Papa IX. a Nicolò Caracciolo Primogenito di Lippo detto Ugoth Zio Materno di detto Papa, detto nome ſi era diminutivo di Filippo antico nome de'Caraccioli.

E che ciò ſia vero, che detto Nicolò Caracciolo fuſſe detto Ugoth l'atteſta il Regiſtro del Rè Ladislao del 1390.*lit.B.fol.*103.*ubi habes Nicolaus Caracciolus dictus Ugoth de Neapoli Maritus Margaritæ Ruffæ*.

Et il medeſimo Duca della Guardia nella Deſcrizzione della Famiglia Marzana al *fol.*251.dice, che detto Papa Bonifacio Nono, il quale fu Nobile Napolitano dell' Illuſtriſſima Famiglia Tomacello nominato Perrino Tomacello figlio di Jacopo Tomacello, e di Verde la Caracciola Sorella del detto Filippo Caracciolo detto Ugoth.

Che perciò da tali, e molte Scritture ſi accerta, che la Famiglia Ugoth Signori de'Feudi in Lecce, e con Illuſtriſſime Parentele furono

veri

Digitized by Google

veri Caraccioli, e non diversa Famiglia venuta da Francia.

Si contradice anche il detto Duca della Guardia al *fol.* 48. nel discorso della Famiglia d'Aquino; Ove dice, che Gratimola Filomarino fusse la Madre di detto Bonifacio Papa IX. quando in tanti altri citati fogli dice, che la Madre del detto Bonifacio IX. fu della Famiglia Caracciola.

Ma perche il solo fine del detto Duca della Guardia nelle sue eruditioni, e fatighe hà dato alla luce detto libro, per far notorie l'Illustrissime Parentele della sua Famiglia, non sempre hà badato alla certezza dell'Origine, e portar la Genealogia intiera d'alcune Famiglie, che in detto libro hà dato alle Stampe.

Ma non perciò si devono tacciare quei Venerandi, e faticati Scrittori per le contradizioni, che in essi si veggona, sicome anche ne'libri del Veridico Scipione Ammirato molte contradizioni, errori, e falsità si ritrovano, quando la mente del buon Autore fu certo lealissima, per indagare la verità, e spesse volte per non cadere in errore infinite proteste replica di scrivere per congetture, per mancanza degl'Archivj, e d'Autori. Si è necessario anche compatire detti Autori nell'errori, che inciampano, per haver credito ad altri libri, a quali si deve haver fede, o per dar credenza ad alcuna Scrittura autenticata, che si stimarà vera, quando in effetto sarà falsa, che volesse Dio ciò sortisse solamente in quelle Famiglie, che il giorno antecedente uscite dall'arti mecaniche, pretende il figlio del Fabro, o del Sartore, con l'Oro più tosto rubbato, che acquistato dal Genitore abbagliar l'occhio de'Viventi, e sotto la Pompa de' Titoli comprati a forza del medesim' Oro far discender la sua Schiatta, non solo da Regi, Prencipi, e Monarchi, ma all'uso de' Gentili, da quei favolosi Dei; Sicome da Scrittori giornalmente venali se ne veggono dar in Stampa volumi, che se vi fusse de' Censori il Tribunale non solo sarebbero chiamati in Giudizio, e battuti con le verghe de'Littori, ma con li medesimi libracci dati alle fiamme; Onde da me tali libri son chiamati le favole de' tempi correnti, dat'in luce per stomacare gli Amici della verità; ma di vantaggio in una Famiglia Nobilissima, & Illustre se vi nasce un Cervello, che per apprenzione, o per genio, o perche un maligno Adulatore li fà poner in testa una descendenza da Hercole, o da Apollo, non restando contento, che si stampi vi vuole la forza dell'Archivio; Onde sono adulterati li poveri Quinternioni non solo da Plebei, mà da Nobili, e che non contenti di quello, che dovrebbero ringratiare Iddio d'haverli fatti nascere da Progenitori nobili, & illustri, e la magg.or parte delle nostre Napolitane con azzioni eroiche illustrate, che se volessi scrivere d'essi l'azzioni vere, e forsi più lucide di quelle tanto celebrate dell'antichi Romani, formarei un buon volume; ma tali cervelli, per appropriarsi l'Origine, o

Digitized by Google

da Germania, o da Francia, o da altro luogo, e nazione, che dall'Italia in quei tempi Signora del mondo, che quasi tutto sotto tal'Imperio si dominava, procurano che si faccia falsa una scrittura, per haver certa da tali Regni l'Origine, e ciò sia detto con pace de'buoni, e della verità. Dovendo hoggi render somma lode al nostro glorioso Monarca Carlo II., che per Regio Archivario vi sia stato per la sua Regia Camara destinato l'Integrissimo Dottor Sigismondo Sicola, che accoppiando alla sua antica Nobiltà dell' Illustrissima Città di Taranto, e che dice esser discendente da un Ramo dell' Illustre Famiglia Sicola, che ne diede per gloria della nostra Patria quel glorioso Santo Aspremo Primo Christiano, e Primo Vescovo di Napoli, sicome nella vita del detto Santo data in luce dal detto Sigismondo nell'anno 1696. viene saggiamente scritto; Ove il curioso può pascere il genio per molte antichità, che in detto libro ritrovarà palesate, e ben note dett'Erudizioni a Studiosi d'affumicate Scritture, & hoggi degnamente si esercita detto Posto dal Reverendissimo D. Onofrio Sicola Canonico di quèsta Catedrale, degno figlio di un sì honorato Gentiluomo, ornatissimo di virtù, e lealtà.

E sicome disse il detto Cattolico, e non scismatico Historico Scipione Ammirato al *fol.* 182. del suo tomo 2. dice di non potere con forte animo sostenere la pazzia di coloro, li quali non si ritrovan d'avere altro principio, che d'Italia con loro sommo potere s' ingegnano d'esser Francesi, o Spagnuoli, o Todeschi esistimati, degni veramente; a cui ogn'altro luogo fusse più tosto Patria, che questa nobil Provincia già Donna del Mondo.

Perciò si deve compatire dal prudente Lettore, quando si cade in alcun'errore, che si scrive non voluntario, che ben da huomo sensato, e versato nell'Historie si può riconoscere.

E ritrovandomi in tal digressione, per dilucidare tal verità, stimo indubitabile, che dalla multiplicità de'nomi di Filippo Caracciolo detto Ugoth, & un'altro Felippo Caracciolo detto Viola, che fu quello, che in presenza di Ludovico di Taranto Rè di Napoli secondo marito di Giovanna Prima hebbe l'ardire nella Contrada di Capuana nell'anno 1350. per particolari differenze di dar mortali ferite a Nicolò Acciajoli Conte di Melfi, e gran Seneschalco del Regno, che visse nel medesimo tempo, ed ambedue detti Filippi furono generati due figli del nome di Nicola, però del Nicola Caracciolo detto Viola fu moglie Isabella Siginolfa de'Conti di Caserta, e Telese, con la quale procreò Gualdieri, Charletta, e Giacomo, e la moglie del sudetto Filippo Caracciolo Viola Padre di Nicola fu Masella Brancaccio, diminutivo di Tomasella, il quale Filippo fu figlio di Giovan Caracciolo Generale del Mare, il quale hebbe per moglie Donna della Famiglia Tomacello; ma da Filippo Caracciolo detto Ugoth nacque Nicola Caracciolo, che fu casato con

la

Digitized by Google

la sudetta Margarita Ruffo, come di sopra, e vien ciò comprobato dalla scrittura citata, che cita Scipione Ammirato al *fol.* 337. del suo 2. *tom.* nella descrizzione della Famiglia Tomacella, che dice.

Anno 1398. *in dict.* 6. *à* 3. Febraro Giovannello Tomacello Duca di Spoleto, & Andrea Fratelli Marchesi della Marca Anconitana, signori di Montefuscoli donano il Casale di Planchitella posti nelle Pertinenze di detta Terra, devoluto per morte di senza heredi a Filippo Caracciolo detto Hugoth loro Avuncolo, presenti Filippo Barile Sudiacono del Papa, e Cubicularo, Baldassar Coscia decretorum Doctor, Arcidiacono di Bologna, e Cubicularo del Papa, e frà Bartolomeo Carafa Prior di Roma, e Luogotenente del Magistero, Maestro dell'Hospizio del Papa.

Li Fratelli del detto Pontefice Bonifacio IX. furono Giovanni Tomacello Duca di Spoleto, e d'Orvieto, & Andrea Tomacello Marchese della Marca Anconitana Padre di Catarina Tomacello Moglie di Andrea Matteo Acquaviva Primo Duca d'Atri, come da detta, & altre infinite Scritture appare, e specialmente nel Registro dell'anno 1400. *lit. A. fol.* 28.

E detto Sommo Pontefice creò detto Lippo Caracciolo suo Zio Vicario Generale nelle cose temporali del Monastero di Monte Casino, e feceli dono del Castello delle ripe in Campagna di Roma.

Onde si prese l'altro Equivoco, che ne' medesimi tempi vissero due Giacomi Tomacelli, un che fu Padre del detto Pontefice Bonifacio IX., il qual Pontefice con effetto fu figlio di Verdella Caracciola detta Ugoth, & un'altro Giacomo Tomacello, che fu Marito di Gratimola Filomarina, benche nell'Arbore de'Filomarini tal Gratimola Io non ritrovo.

Et altri han scritto, che il Padre del detto Pontefice fusse nominato Nicolò Tomacello, e non havendo viste le Scritture di detta Illustrissima Famiglia, se non quelle, che hò possuto havere da Reali Archivj, non posso accertare la verità, e la Famiglia la descrive il Zazzera.

E da tali Famiglie, che lasciando il vero cognome, vollero servirsi del sopranome, che usava l'Ascendente, formandone un'altra denominazione, e sortito l'errore, & hoggi anche si apprende da quelli, che non sono versati in quest'applicatione, che li semprarà altra Famiglia, e vi son inciampati, come si disse molti Autori, che portano dette Famiglie per diverse.

Devo anche farti noto, o curioso Lettore, che da tutte le Famiglie nobilissime, & illustri ritrovarai del medesimo cognome Persone civili, & anche della vilissima Plebe, ma ciò non porta pregiudizio a nobili, e questo può succedere, o che discendano da Bastardi, o da Schiavi, che

Digitized by Google

nel Sacrofonte ſe l'impone il cognome del Padrone, ſicome ſucceſſe in Napoli, che dovendoſi portar alla vera Fede, alcuni Hebrei furono chiamati dal Re Cavalieri nobiliſſimi, per eſſerli Padrini nel Batteſimo, che volgarmente diciamo Compari, e tutti detti Hebrei ſi poſero il nome, e cognome di detti nobiliſſimi Cavalieri, che li furono Compari nel Batteſimo, ſicome appare ne'Reali Regiſtri, e lo cita D. Ferrante della Marra Duca della Guardia nelle Geneologie, e Deſcrizzioni ſtampate dalle Famiglie imparentate con la ſua Caſa; Perciò non inarcar il Ciglio, quando di una nobiliſſima Famiglia vedrai del medeſimo cognome una Perſona con arte meccanica, o tra Civili del Popolo annoverato; Perche non baſta il ſolo cognome per apprendere, che quel tale Popolano ſia della medeſima diſcendenza, o aſcendente della Famiglia nobile, & in ciò vi ſono inciampati Autori per lo più che ha ſcritto per relatione de Maledici, ſicome Elio Marcheſe, che de'noſtri Archivj non ſapeva nemeno li nomi de'Regiſtri, e ſcriſſe forſi per relatione de'Zoili di quel tempo, e ſe per ſorte tali Popolani, che portano il medeſimo cognome di Famiglie nobili non ſono diſceſi da Baſtardi, o da Schiavi; ma per altro accidente ſi ritrovano portar tali cognomi di Famiglie nobili, nemeno ti rechi maraviglia, perche nelle variazioni di tanti ſecoli, innondazioni de'Barbari, & altre variationi, che ſi viddero nella noſtra Italia, chi può indagar la cauſa di tali accidenti? Eſſendo neceſſario, quando un maldicente vuol'oſcurar famiglia nobile, che non ſolo dica in tal'anno, vi fù di tal famiglia un Popolano, che eſercitò tal meſtiere, o che eſercitò Poſto ſpettante al Popolo, ma deve provar, che tal Popolano fuſſe di quella nobile diſcendenza, che pretende oſcurare. Si è però vero, ſi è viſto, e ſi vede, che ſe un Popolano, che tiene tal ſorte d'haver comune il cognome con Famiglia nobile, ſe la Virtù, o la Fortuna lo porta a grado di ſollevarſi, e maggiormente ſe aſcende al poſto Togato ne'Supremi Tribunali, hor ſubito procura attaccar la deſcendenza con detta Famiglia nobile, e ſe tal Famiglia nobile tiene, o ha tenuta la prerogativa di godere nobiltà in una delle Città nobili, quel Popolano ſollevato, e con beni di fortuna, procura di farſi aggregare, o reintegrare in quel Collegio de'nobili, & alle volte ſe li rende facile, maggiormente nelle nobili Città del Regno per le moltiplicate potenze, che s'interpongono, per farli ottenere quel Preggio; Onde ſarà noto, per due, o trè vite a Poſteri tal nuova nobiltà, ma con il tempo poſta in oblio, reſtano per lo più molti con la credenza, che ſiano di quella vera antica Famiglia, che fù illuſtre; Sicome tutto ciò avertiſce Carlo de Lellis nella deſcrittione dell'Illuſtriſſima Famiglia di Afflitto 3. *Tom. fol.* 268.

E per portare una diceria da ſcherzo nella vita della Piccara compoſta dal licenziato Franceſco di Ubeda, ch'è un Sarto in Madrid, poſe

ſo-

pra la porta della sua Casa un bizzarro scudo di pietra, & in esso fece intagliare l'Arme de' Pimentelli, e costretto dal Giudice, perch'egli s'arrogasse l'insegna tanto venerabile de Pimentelli, rispose, che quella Pietra havea havuta dall'istessa miniera, dalla quale erano state cavate le Colonne, ch'erano avanti la porta di detti Signori; e seguitando detto discorso, che ciascheduno Soldadino si arroga il cognome de' nobili, e più illustri, della Spagne, dice, che il figlio del calzolaro si fa chiamar col cognome di Zapatta; quello, che già divenuto ricco degli Enriquez; e quello, ch'è più ricco de Manriquez; il Ladro, che seppe governarsi con quello, che rubbò degli Hurtadi; Chi acquistò facoltà con inganni, e mentitese fa dir Mendozza: Il Sarto, che con rubbar Ghironi, divenne infedel Marchese del panno de Gironi: Chi heredita in abbondanza degli Herrera: Il fortunato acquistatore di Pecore, e Capre, de Cabrera: Il Vaccajo Ricco di Capi irragionevoli, e povero del ragionevole, Capo di Vacca: Il Moro facoltoso, de' Mori: Chi stampa monete, degli Acuña: E chi gode danari, de Guzmani: Horsù dice lasciamola andare, come và, con la buona ventura, che alla fine il Soldo, e l'oro merita questo, e molto più.

Io lodo tutti, che procurano inalzarsi, e se dan principio a nobilitarsi con le virtù, e della fortezza, che li porta a Condottieri d'Eserciti, e della Sapienza, che li porta ad amministrare la Bilancia d'Astrea, se devono anche haver in stima, e trattarsi da nobilissimi, e forsi anche da illustri ne' gradi, che occupano; Io mai dirò, nè darò in luce quello, che può nuocere al prossimo, ma di vantaggio sicome delle nobili Famiglie procuro con la vera verità far palese il lustrore degl'Antenati, e vorrei, che non solo, che del titolo dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo fussero ornati, ma che la Divina Providenza li portasse a quello di Screnissima Altezza, con liberi Dominj, essendo mio genio a miei Compatrioti, che si dasse quel maggior Titolo, che si può, e maggiormente a quelli, che si deve.

Non lascio però di dire, che mi stomaca quella inutile vanagloria, che un che tiene fortuna di portar la Sciamberga guarnita di due preggiati metalli, senti di quà, e di là Illustrissimo, Illustrissimo Titolo de nostri Rè un tempo, e non più del Padre sarà stato con il Cappello in mano a molti Titoli degni, come pretende o Popolano, se non sei ancor Clerico il titulo de' Vescovi? E se ottiene per fortuna esser'anche titulato Eccellentissimo Eccellentissimo Pazienza o figlio con queste vanità, che più tosto si bassano, che se inalzano.

Se un vero Gentilhuomo s'inalza a Titolo, concedo, che sia trattato con quello, che hoggi si costuma, e forsi per abuso trà Titoli di tal riga, mentre li nostri Antichi si contenevano di quello del Magnificus Vir, e questo a Titoli di prima Riga, o a Persone constituite in gradi

Digitized by Google

di ſublimi, o a ſecondogeniti delle Famiglie più illuſtri reſtando per li veri nobili quello del nobilis Vir, e del Venerabile a Vecchi, e ne'tempi più remoti di Meſſere, e Madamma a Donne, & alle Vergini Nobiliſſime che andavano a prender ſtato nel maritarſi ſi dicea la Nobile Damicella vedi la diverſità de'tempi a proprj noſtri Rè ſi dicea illuſtriſſimo, e di illuſtriſſimo ſi trattava il figlio Primogenito del Rè, & a Secondogeniti di Rè ſi dava il Sereniſſimo; Onde l'illuſtriſſimo era più ſtimato del Sereniſſimo, e con queſto Titolo di Sereniſſimo furono molte volte trattate le gran Famiglie Sanſeverino, Balzo, Orſino, Ruffo, e Guevara, & altri di tal Riga, che imparentavano con le Caſe Reali.

Oh belle Regole della Spagna, che a ciaſcheduno ſi dà quello, che li Monarchi tengono ſtabilito, e ciaſchun vien trattato ſecondo il merito, o del Poſto, in cui ſi ritrova, ne vi ſuccedono differenze; Io non voglio contrattar con il tale, perche ſaremo in differenza per il titolo; Onde ſi è viſto in Napoli alcune volte li Grandi di Spagna reſtar ſeparati dal Commercio in queſta Città, per borea de'Cervelli, che non apprendono, che a ciaſcun ſi deve dar quello, che li ſpetta, perche Dio l'ha fatto naſcere tale, o il Monarca l'ha coſtituito tale, e li Grandi con la medeſima corteſia devono reſtituire quello, che a ciaſcuno ſpetta, e ſi coſtuma: Nobile Cavaliere procura inalzar il tuo Compatriota, perche inalzi te medeſimo mentre che Dio l'ha fatto naſcere nobile in queſta medeſima Patria, e prendi l'Eſempio dell'altre Città d'Italia, che in tutto il Mondo vi è Nobiltà, e Popolo, e li gradi Dio li volſe coſtituire tra gli Angeli.

Tu Popolano, che vuoi pareggiare l'Illuſtriſſimi, và travaglia nelle Guerre, che con la fortezza ti renderai meritevole per li Poſti, che aſcenderai a queſti degni Titoli, o profittati nelle Scienze, che per la Strada della Prelatura, e buoni coſtumi puoi aſcendere al Titolo di Voſtra Santità, e Voſtra Beatitudine.

E ben de'Videnti del voſtro Ceto, che valoroſi, & arditi han ſeguitato Bellona, ne vedete l'Eſempj in Poſti di ſomma ſtima, e da Nobili ſono trattati, e ſtimati più che Nobili.

E da noſtri Eroi, e Magnati viventi con ſomma generoſità, e gentilezza ſono trattati quelli, che per la virtù della fortezza, o per virtù della ſapienza han poſſuto acquiſtare il merito di vera nobiltà, ma molti giovani di primo pelo s'abuſano di tal gentilezza, ſtante che, vedendoſi dotati di beni di fortuna, & haver ricevuto l'honore d'haver contratta alcuna parentela nobile, di già ſi ſtimano eſſer pari a quelli, che per gloria dell'Aſcendenti ſono da più ſecoli nobilitati: Ma perche li veri nobili delle noſtre Illuſtriſſime Famiglie non tutti della gioventù ſono applicati di leggere l'Hiſtorie del Regno, e non ſono ſtati inſtrutti

dal

Digitized by Google

dal Padre, o dall'Avolo quali siano le Famiglie, che possono nominarsi Gentil'huomini di Natura, e di Sangue Illustre porta in questo secolo corrente molta diversità dal sistema pratticato da nostri vecchi. O bella virtù per tutti usar la modestia, colla quale s'acquista maggior grado di stima, mentre a ciascun huomo d'honore si deve corrispondere con gentilezza, ma ciascun colla Bilancia deve saperſi conoscere al peso, nè abbagliarsi con il dire haver imparentato due, o trè volte con Famiglie nobili, perche due, o trè fiori non danno la staggione dell'odorosa Primavera, li vostri Posteri se sapran mantenersi, con il tempo acquistaranno il grado della vera nobiltà, che vuol più secoli, per maturar questo frutto. Tutti siamo discesi da Adamo, ed Eva, ma Dio colla sua Providenza, per far più vago il Mondo, altri prima inalza, & altri dall'alto grado al più infimo riduce, il vero Sangue Nobile, e che vanta Heroi si stimò Seme Celeste da Gentili: La virtù, il valore, e le scienze s'aprono il luogo per li più alti Gradi; Mà questa Digressione sarà inutile per tali, che sono in tali Idee, che se applicassero a leggere l'Historie, e buoni libri, da medesimi apprenderebbero la differenza del più, e del meno, e non vantar Heroi di Legno, & imagini, de Carta, Pista.

Dio sà se Io vorrei poter giovare con tesser'Elogj di molte Famiglie, che sono in stato di civiltà, e forsi da più secoli sempre trà civilissimi Napolitani descritti, ma perchè non ha variato la Fortuna nell'inalzarli, hoggi in modesta, ma honorata stimatione da quelli, che li sanno conoscere, si stimano, e forsi alcuno, che l'Antenato è stato al serviggio di queste civilissime Famiglie, perche la Fortuna l'hà fatto mutar stato di tal Civiltà, fan picciolo conto.

Si è visto anche, e si può riconoscere da Reali Archivj, e Sedie di Antichi Notari, che molti Naturali, e Bastardi di Famiglie Nobili, e dell'Illustrissime, per valore, e virtù sono ascesi a Gradi maggiori degl'Antenati, & hoggi come li più Nobili di tali Famiglie son trattati, & imparentano, sicome da alcune Linee discendenti da naturali dell'Illustrissima Famiglia Carafa, si può riconoscere a quali Gradi, e Parentele la Fortuna li sublimò, e perche tali Linee sono palesate, e poste in Stampa dal Consigliere D. Biaggio Aldimari, sono da me nominate; perche come hò detto la mia Penna tiene il volo di scrivere solo le cose alte, ma non vorrei come il figlio di Dedalo cader'in terra, & acquistar il nome di maledico, tanto da mè abborrito, mentre la Carità vuole, che si faccia bene, e non male al Prossimo.

Dovrai credere anche curioso Lettore, che molti Posti, Officj, e Dignità, che prima da Nobili si esercitavano, hoggi da Nobili si sdegnano; Onde quando per sorte leggerai alcun'Ascendente di Famiglia nobile in tali Posti occupato, non far però concetto, hor tal Famiglia

in

Digitized by Google

in tal tempo esercitò Officio ignobile, perche devi misurar detto tempo, se solo Popolani in quel tempo in tali Posti si occupavano; l'Officio di Notare prima dell'anno 1400. indubitatamente si esercitava da Nobili, ne li recava niun pregiudizio, e nell'Istromenti Antichi si vede anche trattando con li Rè Regnanti con qual decoro venivano trattati, e Dio volesse, che hoggi si dasse solo a Persone, che nascono da Famiglie Civili, che anche tengono il rossore di esser tacciati di mal' oprare, mentre tal'Officio si è di tal confidenza, e se li dà tal Fede, che se in tal'Officio vi sortisse un Truffatore, e che per procacciarsi lucro, volesse commettere falsità, può un Notare levar la robba ad uno, e darla ad un'altro; Sicome ne sono sortiti molti casi; Onde dovrebbe in ciò il Publico star bene avertito, e non far dichiarare un Notare, se prima con approbatione non fusse conosciuto di sincera Lealtà, e ben inteso della sua professione, mentre molti Notari Ignoranti, per mal' esplicarsi nell'Istrumenti, e Testamenti, se non per malizia, ma per ignoranza portano rovine di Case, & infinite litigi, e ciò basti, che sù questo spetta a più saggi di far concetto per il Ben publico.

L'Officio de'Tesorieri del Rè, chiamati in diverse forme de'secreti, e de'Commissarj Regj per le Provincie fin'all'anno 1500. si è mantenuto, & esercitato non solo da Famiglie nobilissime, ma dalla Riga dell'Illustrissime, che ne son pieni li Regestri, ove in tal Posto vi vedrai Caraccioli, Spinelli, Somma, della Marra, Afflitti, Gennari, & altri simili. E da questo posto passavano a Maestri Rationali della Regia Camara, e del Real Patrimonio, e di vantaggio si era tenuta la Maestà del Regno di dare alle Famiglie Patrizie dell'Illustrissimi Seggi di Napoli detto Posto di Maestro Rationale; Onde il Maestro Rationale, o si era di Seggio, o Dottore, che havesse buon nome è caro al Regnante, il quale Officio hoggi corrisponde al Posto di Presidente della Regia Camara.

L'Officio di Protontino, o Portolano, che si era di vice Ammiraglio; si dava sempre a Persone nobilissime, e mi raccordo haver letto Decreto ne'Reali Archivj, che dal Rè si ordinava, che detto Posto si dovesse dare solo a Nobili, e di tutte le nobilissime Famiglie si ritrova, che habbiano occupato detto Posto.

La Filosofia per la medicina un tempo fin'all'anno 1340. fu esercitata da molti nobili, e per certezza vi raccordo quel Giovanni di Procida, nobilissimo Cavaliere Salernitano, denominato di Procida, perche di quella fertilissima Isola si era Signore, che il vero Cognome della sua Famiglia fin'hora non si è possuto indagare, nè creder'o Lettore, che fusse un semplice Cavaliere, mentre da matrimonj fin da quel tempo si può riconoscere, che si era di Sangue non solo nobile, ma illustre, havea per moglie Dama dell'illustre Famiglia Fasanella, che si era tan-

to

Digitized by Google

to illustrata de'Matrimonj, e signoria de'Feudi fin dal tempo de'Normanni, e Svevi, che molti han scritto essere un Ramo della più illustre Famiglia del Regno Sanseverino, come si disse, ne sdegnò questo Signore esercitar la medicina, e questo fu quel Giovanni di Procita, che offeso da Carlo Primo, detto Giovanni con il vasto cervello dotato di gran letteratura, oprò di modo, che fece ribellare a detto Carlo Primo la Sicilia, e ne succedè quel decantato Vespro Siciliano, che in un'hora furono trucidati tutti li Francesi, e si diede alla Famiglia d'Aragona; ove li Posteri di detto Giovanni si resero più illustri, Esempio al Mondo, che una picciola formica non deve calpestrarsi da un'Elefante, perche poste l'ali, può molestarlo con acute punture, e sarà da generoso, illeso però l'honore perdonare l'offese, e da buon Cattolico prender l'esempio del Redentore nostro Giesù, che a quelli lo chiodavano in una Croce impetrava il perdono. Ma il mio voto sarebbe, come hoggi si prattica, che un applicato a studj, farebbe bene studiar la medicina, per proprio profitto, e di non esercitarla.

La mercatura, che fin'hoggi in molte Illustrissime Città d'Italia, e di Serenissime Republiche si esercita non solo da Persone di Famiglie nobili, ma anche di Famiglie Illustrissime, e non reca niun detrimento alla nobiltà, per l'uso di quella Patria, anche fu esercitato da Famiglie Illustrissime di questo Regno, e specialmente da Patrizj Amalfitani, perche in quell'arido, e montuoso Terreno non si potevano applicare li Nobili, se non solo a mandar in giro per il Mondo le Navi di quei Ingegnosi, & Esperti Piloti, e quante Illustrissime Famiglie sono uscite dalle trè Città nobili di quella Costiera, Amalfi, Scala, e Ravello, che quella nobiltà sembra divisa in trè Seggi in dette trè Illustrissime Città, e tal professione certo, che non rendea di minor stima quella nobiltà, perche in quel tempo si era in uso in quella Patria; Sicome da nobilissimi Spagnuoli della Catalogna si pratticava.

Volesse il Cielo, o nobile Cavaliere, se per sorte leggerai questo Libro, che non fussero dismesse molte applicazioni de'nostri Antichi, che in molti Posti honorati, e con decoro si potrebbero applicare molti Secondogeniti, o Cadetti, perche non tutti sono valevoli, per il mistiere della Guerra, nemeno tutti sono habili a seguitar il profitto delle Scienze; Onde restano inutili a se stessi, & alla Patria, e molti per non haver modo di vivere, cadono nelle bassezze de'matrimonj; Onde si vede l'antico lustror decaduto nelle Parentele tanto inferiori all'antica nobiltà.

E maggior prova, e riscontro non può dilucidare la Grandezza, antica d'una Famiglia, che rivedere l'antiche nobili Parentele, vere però, e non figurate, essendo certissimo, che il maggior preggio, che in un lignaggio risplender possa, si è riconoscer, che discenda non solo

Digitized by Google

per la sua Famiglia nobile, ma da Donne di sangue illustri, e questa è la vera Pietra Paragone per la verità, e per la stima, che si era una Famiglia ne' secoli passati.

Il terzo modo, che sono mutati li cognomi ad alcune Famiglie, anche illustrissime in questo Regno di Napoli, si era, che nascendo una Persona, che diveniss un gran Letterato, e di Fama, questo tal Letterato, mutava, e lasciava il proprio cognome, e si cognominava dal nome della Patria, il qual cognome restava a Successori, essendo questo costume in quei secoli, che li Letterati di nome si denominavano dalla Patria, come lo cita il Summonte al *fol.* 329. *tom.* 3. „ A di nostri vi sono „ stati nell'istessa professione Bartolomeo Camerario, detto di Bene„ vento, conforme all'antico uso del Regno di denominare i Dottori „ dalla lor Patria, e non dal Casato, che per la sua insigne Dottrina „ fu eletto dal gran giudicio dell' Imperatore Carlo Quinto, e Rè del „ Regno a moderare il suo Regio Patrimonio, constituendolo Locote„ nente della Regia Camara della Summaria.

E ve ne darò un breve raccordo di quelle, che la memoria può raccordarsi.

Matteo di Giovenazzo, che scrisse manuscritte l' Historie di quei Tempi fu della Famiglia Spinella, ma sempre fu nominato Matteo di Giovenazzo, dal quale discese quel Nicolò Spinello, anche Eccellentissimo Dottore, e con il cognome di Giovenazzo; Indi se si disse Nicolò de Napoli, e tale vien nominato nell'Historie, e ne' Regist̃ri antichi, & ascese al Titolo di Conte di Gioja, e Gran Cancelliere del Regno di Sicilia, Onde fu ammesso tra' Nobili del Seggio di Nido, ma averti, che questi Spinelli di Giovinazzo non erano della medesima Famiglia Spinella Illustrissima, che hoggi gode a Nido.

Ma per errore si confonde da Scipione Ammirato questa Famiglia Spinello di Giovenazzo, che facea per Arme una Spine di pesce, benche anche si rese nobilissima, e con Illustrissime Parentele non essendo la medesima dell'Illustrissima Famiglia Napolitana dell'Eccellentissimo Signor Principe di Cariati, e Duca di Seminara, & altri Titoli di questa illustrissima, e lucidissima Famiglia, che anche gode nel Seggio di Nido da più Secoli; Sicome detto Ammirato confonde la Famiglia di Andrea de' Conti di Troia con la Famiglia Viterbo, e Pavia de' Marchesi di Cotrone.

Furono due Andrea d'Isernia, da quali li Successori d'Isernia nominati, anche si dissero con Feudi, e nobilissime Parentele, ed uno di detti Andrea, per riscontro di Scritture si porta, che fu della Famiglia Alferiis, e da altri si crede della Famiglia Rampino, benche anche si scrive, che il secondo fusse Nipote ex filio del Primo.

Matteo di Barletta, anche per riscontro di Scritture si è ritrovato, che

che fusse della Famiglia Bonello, nobilissima in detta Città.

Da un Letterato dell' Illustrissima, e nobilissima Famiglia di Costanzo, che godea nel Seggio di Capuana, li discendenti si denominorono solamente de Puteolo, mentre nell'alti Principj di questa Famiglia ne' Reali Registri si ritrovano Ammiragli, e Generali di Galee, e strenui Militi; Onde per la commodità di quel Porto della Città di Pozzuoli, in quella Città habitavano, ancorche godessero nell'Illustrissimi Seggi di Napoli di Capuana, e Portanova.

Nell' Illustrissima Grande, e celebratissima Famiglia di Capua, che per Gloria della Divina Providenza si è visto, e si vede tanto illustrata di Titoli, e Grandezze, e che sia in questa Illustrissima Famiglia continuato il Possesso dello stato de' Gran Conti d' Altavilla sin dal tempo del Rè Ruberto, che sono poco meno di quattro Secoli, che con retta linea vi si mantiene nell' Eccellentissimo Signor Principe della Riccia, e Gran Conte d' Altavilla, la quale Illustrissima Famiglia diede principio à denominarsi di Capua da Andrea Gran Giurista, e Giudice della Gran Corte, Avo di Bartolomeo anche gran Letterato Primo Gran Conte d' Altavilla, e per riscontro di certe Scritture si ritrova, che fussero della Famiglia *de Archiepiscopis*, & in quei Secoli detta Famiglia *de Archiepiscopis*, si era Nobilissima, & illustrata con Signorie di Feudi, e Parentele Illustrissime, sicome dalle notorie historie di detta Famiglia si può leggere, e da vere Scritture si conosce, & il figlio di detto Eccellentissimo Signor Principe della Riccia Signor Conte di Montuori unisce alla sua alta Nascita le virtù dell' animo, la Gloria dell'attioni, le perfettioni de' più degni Heroi della sua Illustris. Prosapia, Celebri nella Patria, e fuori di essa, non solo eruditi nelle lettere, mà glorioſi nell' armi con li supremi Posti militari, e ne' primi Gradi delle Porpore nelle Dignità Ecclesiastiche.

L'antico Taddeo di Sessa in tempo di Federico Imperatore, e Rè di Napoli, anche si vede, che si era di Famiglia Nobilissima per il riscontro de' Reali Registri; mà fin hora non si è penetrata la propria Famiglia. L'eruditissimo Antonio di Bologna detto anche il Panormita, non vi è dubio, che fusse dell' Illustrissima Famiglia Beccadelli Patritij di Bologna, e come Insigne Letterato fù della Patria denominato, Stipite dell' Illustrissima Famiglia di Bologna, che gode à Nido; Et un' altra linea si è Nobilissima nella Sicilia, che hoggi tanto riluce in questa Patria ne' Duchi di Palma con Parentele delle più Illustrissime Famiglie, e nel virtuosissimo Cavaliere Gerosolimitano Fra D. Ascanio di Bologna, esempio de' virtuosi Consegli, di tutti l'atti di gentilezza ornato.

Per riscontro di Scritture io stimo, che la Nobilissima Famiglia Salerno, che hoggi ne vive D. Giacomo Salerno, virtuosissimo, e

Digitized by Google

grande Giuriſconſulto, Giudice della Gran Corte della Vicaria, e Comiſſario Generale di Campagna in queſto Regno, ornato di belle lettere, e negli atti della gentilezza porta il grado della Superlativa, che tiene per moglie la Bella, e virtuoſa Dama Signora D. Antonia di Liguoro Famiglia Illuſtriſs. del Seggio di Portanova, Dama nō ſolo ſtimata per la ſua naſcita, e bellezza, mà per le virtù dell' animo, le quali non ſono Soggette, che il tempo muta la Bellezza, mà li Coſtumi, e le virtù ſempre ſono le medeſime negl' avanzi dell' anni. Ne inferiore al ſuo Fratello Primogenito riluce nella Gentilezza, & atti di pontual Cavaliere D. Nicolò Salerno, che ne' tratti di Somma modeſtia, generoſità, e belli modi porta la Stima dovuta alla ſua naſcita, e merito, graduato Capitano de' Cavalli di Corazza per il ſuo valore dimoſtrato in Serviggio della Corona, hoggi d. D. Nicolò Salerno, per non haver procreati figli il d. D. Giacomo Fratello primogenito per perpetuar la ſua caſa hà preſo per Moglie la bella, e virtuoſa D. Anna Maria Catarina dell' Illuſtriſs. e ben nota Famiglia Oria nata da Pellegro d'Oria, che nella ſua Sereniſſima Republica hà eſercitati Poſti duvuti al ſuo talento, & alla ſua alta Naſcita, e la madre di d. Dama fu Silvia Maria Fieſchi Famiglie indubitabili delle prime della Noſtra Sereniſſima Republica di Genova piene di Porpore, & di gran Generali, e Tituli ſublimi, hoggi per le virtù ammirato, e pregiato vive in Napoli D. Paolo Mattia d'Oria con lo Splendore della ſua Illuſtriſſima Naſcita, e ſi è dotato di tutti li più Heroichi, e di virtuoſi Coſtumi, e nelle ſtampe ſe ammira l'alto ſuo Talento, le Doti delle Scienze più ſpeculative, e di tutte l'Iſtorie Greche latine, e Moderne pienamente inteſo.

Nati dd. Fratelli Salerno da madre della nobiliſs. Famiglia Prignano, che ſi ſtima queſta linea de' Prignani diſcēda da Nipoti del Sōmo Pontefice Urbano Seſto, che ottennero in quei tempi nella vita di detto Sommo Pontefice il Titulo, mà non il Dominio del Principato di Capua, Eſſendo anche detto D. Giacomo Signore della Terra di Gricignano.

E per le Suſſequenti Scritture de' Reali Archivij viene à provarſi, che detta Famiglia Nobile Salerno ſia un Ramo, e forſi de' Primogeniti dell' Illuſtriſſima Famiglia Manſella eſtinta, e che godeva la ſua nobiltà in Salerno, & in Napoli nel Seggio di Capuana, portando queſta linea nobile de' Signori Salerno Baroni di Gricignano, la medeſima arme di detta Famiglia Manſella, & il Raſtello portato da' Manſelli, come ſi diſſe ſi era Cifra di diſcendere da Secondogeniti, & oltre la detta uniformità dell' Armi, le ſequenti vere ſcritture comprobano la mia Opinione, ſtante come ſi è dichiarato de' Letterati grandi in quei Secoli, laſciando il proprio Cognome, aſſumevano cognominarſi dalla Patria.

Nel Regiſtro del Rè Carlo Primo dell'anno 1269. ſi legge al *fol.* 103.

Digitized by Google

103. che ricaduti li Feudi di Pietro Manſella Militè detto di Salerno; per haver aderito al Rè Manfredi, furono detti Feudi conceſſi dal detto Rè Carlo Primo al ſuo figlio in quel tempo Carlo Principe di Salerno, per Oncie cento di rendita, & in detta Scrittura ſi nominarono tutte le Città, Terre, e Feudi, anneſſe a quel Principato.

Onde da queſto Pietro, che come Signore de' Feudi ſi era della Linea de' Primogeniti non ſi portava il Raſtello nell'Armi.

E rimaſto detto Pietro privo de' Feudi, che ſicome di ſopra nè fu privato da Carlo Primo, paſsò a far la ſua habitatione nella Città di Lettere, in quel tempo dominata dall'Illuſtre Famiglia di Lettere, che come ſi diſſe, ſi erano de' Conti di Nocera attinenti di Sangue a i Prencipi di Salerno Normanni.

Indi ſi vede nel Regiſtro del medeſimo Rè Carlo Primo dell'anno 1271. *lit.A.fol.*154. *à ter.* ſi legge Margarità di Letto maritata a Giovanni col ſolo cognome di Salerno.

E nel Regiſtro dell'anno 1306 *lit.D.fol.*173. ſi legge detta Margarita *de Letto uxor Domini Joannis* Manſella di Salerno.

Onde chiaro ſi uede, che la medeſima Perſona della Famiglia Manſella in un Regiſtro vien nominata con il ſolo cognome di Salerno, & in un'altro Regiſtro vien nominata Manſella di Salerno.

Et oltre la detta variatione di detti due Regiſtri, come di ſopra nel Regiſtro dell'anno 1292. *lit.B.fol.*93. ſi legge *Domino Matthæo de Tocco fuit reſtitutum Caſtrum Boni Alberghi, quod nunc tenet Joannes de Salerno, qui cepit in uxorem Margaritam, filiam Bartholomæi de Tocco, filios Domini Matthæi, & Pertecuſam de Letto Avo Materno dictæ Margaritæ de Tocco*, e ſtimo, che queſto Giovanni di Salerno ſia Nepote dell'altro Giovanni di ſopra nominato.

Et il Duca della Guardia nella deſcrittione di detta Famiglia Manſella porta al *fol.*211. la medeſima variatione, che alcuni di detta Famiglia Manſella ſi ritrovano ne' Reali Regiſtri annotati con il ſolo cognome di Salerno loro Patria, e che nel Regiſtro del Rè Ruberto dell'anno 1316. *lit.C.fol.*9. ſi legge Matteo Manſella di Salerno, che ottenne per moglie Romana della Marra figlia di Nicolò Milite.

Et altri Regiſtri portano detta variatione denominarſi l'iſteſſa individua perſona, hora col ſolo cognome di Salerno, ed hora Manſella di Salerno, e forſi ſarà del medeſimo ſtipite la Nobiliſſima Famiglia Salerno de' Marcheſi di Roſa in Calabria.

Nell'anno 2437. ſi legge nella Cedola ſpedita per le Genti d'Arme, che havean ſervito il Rè Alfonzo d'Aragona prima che prendeſſe il detto Rè la Corona di queſto Regno, che Giacomo Salerno fuſſe uno de Conteſtabili nell'Armata, ſicome ſi vede in detta Cedola *nu.*2. *fol.*42. li Conteſtabili ſi erano nominati in quel tempo li Capitan de' Cavalli, Capitan d'Infanteria.

Et

Digitized by Google

Et il medesimo Giacomo Salerno si legge Condottiero di Gente d' Armi sotto il Governo di D. Giovanni d'Icars Vice-Rè della Provincia, e Ducato di Calabria unitamente con Florimonte Ruffo Carrafello Carafa, Antonello Sanseverino, e Raimondo di Aquino, & altri, sicome il tutto si riconosce nell'Archivio Grande della Regia Camera primo sotto la lettera *P. num.* 17. Scanzia seconda *fol.* 52.

E nell'anno 1446. & 1447. nel medesimo Regio Archivio Grande della Regia Camera ritrovo, e si nota in Esso sotto la Cedola di Messer Matteo Pogades Segreto, e Tesoriero del detto Rè, che Giacomo Cola Salerno, paga il Relevio per il Feudo nominato di Notar Rogiero sito in Principato Ultra *fol.* 137.

Onde si vede da più Secoli rinovato il Nome di Giacomo nella Famiglia, & hoggi che si ritrova sul Torchio questo libro la Maestà Cesarea del nostro invittissimo Rè, & Imperadore Carlo Sesto, per li gran meriti del detto vivente D. Giacomo Salerno ha dichiarato detto D. Giacomo del suo Real Conseglio di Santa Chiara di Napoli, e dal sopranominato Feudatario Giacomo Cola Salerno portano la discendenza per retta linea detti Fratelli D. Giacomo, e D. Nicola Salerno.

Fu anche illustre la detta nominata Famiglia de Letto, e potrei portare un volume da Regj Archivj della gran Nobiltà di detta Famiglia; Dirò solo, che nel Registro 1331. & 1332. *lit. A. fol.* 163. si legge *Albamundus de Letto Miles, & Capitaneus Generalis, & Magister Justiciarius in Terra Hydrunti*, e nel medesimo Registro al *fol.* 9. *à ter. Margarita de Acquaviva uxor Francisci de Letto.*

Onde questa linea del detto D. Giacomo havendo lasciato il cognome di Mansella, ha continuato sempre il detto cognome di Salerno antica lor Patria, e la renderà più illustre colla virtù, e qualità superiore dell'animo del detto D. Giacomo, che nelle sue mani la Bilancia d' Astrea nè picciolo, nè grande contrapeso la fa vacillare, o declinare. La nominata D. Antonia di Liguoro moglie di detto D. Giacomo fu figlia di D. Hercole di Liguoro Virtuoso Cavaliere, e Puntual Patritio, e di D. Isabella Caputo figlia del Marchese della Petrella, e di D. Lucretia Caracciola stante questa nobilissima Famiglia Caputo de' Marchesi della Petrella, e degli antichi Signori di Carovigno, Bagnoli, e S. Manco sempre ha contratto illustri parentele, come con i Caraccioli, Carafa, Dura, Strambone, Gennaro, Coppola, Mormili Guindazzi, ed altri simili: ed oggi di d. Prosapia ne vive D. Giuseppe Baldassarre Caputo idea di puntualità, e Gentilezza adornato d'ogni erudizione, che si rende amato alla Patria, e caro alle Muse, per le sue ingegnose poetiche composizioni, parte date alle luce delle Stampe, e parte che presso di se conserva, e spetti d'aver l'occasion di publicarle, aggregato nelle più celebri Accademie della nostra Italia, ed in tutto egli opra con magni-

Digitized by Google

gnificenza, e decoro eguale alla sua nascita, la quale si narra con distinzione del fatigato Scrittore Carlo de Lellis, che con molte scritture prova esser la medesima, che godeva nell' Illustrissimo Seggio di Portanova.

La Nobilissima, & Illustre Famiglia di Gaeta, che hoggi godono nell'Illustrissimo Seggio di Porto, è stata madre de' più Letterati. Questa si divise in due Rami, l'una con l'insegna di quella illustrissima Città di Gaeta, da dove ritraggono l'Origine, vi aggiunse in una banna le Stelle, e dall'altra v'in quartò il Leone; Onde non dubito, che li Letterati di detta nobilissima Famiglia all'uso di quei tempi lasciando il proprio nobile cognome si denominorono con quello della Patria, e credo, che il primo fusse quello gran Letterato Pietro di Gaeta trattato sempre nel Regal Registro con il Titolo di Miles; Onde indubitatamente nobile. Il Rè Ladislao, che in quella fidelissima Città passò la sua gioventù nel tempo, che restò quasi privato di tutto il Regno; Onde molti di quelli nobilissimi Patrizj li furono carissimi, e li concedè mercedi corrispondenti al merito, & alla fede usata in suo serviggio, dal Registro dell' anno 1301. 1304. *lit. B. fol.* 67. Si vede per prima nominato detto Pietro, come ottimo Giurisconsulto: Indi in quel tempo del detto Rè Ladislao si vedono li Descendenti di detto Pietro continuare a cognominarsi del nome della Patria, e servendo detto Rè Ladislao sen passano in Napoli Giacomo, Stefano, e Carlo di Gaeta tutti nominati per Eccellentissimi Dottori, & ammessi nell'Illustrissimi Seggi di Porto, e Porta Nova di questa Città; Indi in tempo della Regina Giovanna II. Sorella di detto Rè Ladislao nell'anno 1415. havendo detta Regina sublimata al Posto di Gran Camerlengo del Regno il suo diletto Pandolfello Alopo, il quale come suo favorito governava tutto il Regno, il quale vedendo porsi in gratia della detta Regina quel gran Capitano Mutio Attendolo detto Sforza venuto in questo Regno a servigio della detta Regina, e Generale Condottiere di valorose Militie, detto Pandolfello sotto pretesto, che detto Sforza volesse occupar Capua, operò, che la Regina lo facesse carcerare, ma gli antichi affettionati del Rè Ladislao puntualissimi Cavalieri, havendo a male; che la Regina fusse trascorsa a tal'indegna carceratione di questo gran Capitano venuto a suoi serviggi, acciò di tutti modi si cancellasse tal macchia, e l'indegna fama alla detta Regina, e questi furono Giovanni Caracciolo Conte di Geraci, Peretto d'Andrea Conte di Troja, Baordo Pappacoda, e Ramondo Orgliz, Conte di Brienza, e con gran risentimento tennero ricorso alla detta Regina; Onde fu rimessa la causa a Stefano di Gaeta di già nominato Dottore di molta stima, che con la sua rettitudine ordinò la scarceratione di detto Sforza. Perloche detto Pandolfello Alopo, per non restar con tal potente inimico diede la sua Sorella per moglie al detto Muzio

Sfor-

Digitized by Google

Sforza, & operò con la medesima Regina concedesse al detto Sforza il Supremo Posto di Gran Contestabile, e li concedè molte Terre, e Feudi in Principato Ultra. Hor con l'esempio di sì illustri Progenitori han sempre molti della Famiglia sequitato lo stile di profittarsi nelle lettere; Sicome hoggi ne vive il Regente del Supremo Collateral Conseglio di questo Regno D. Ottavio di Gaeta Duca di Santo Nicola dotato di honesti, e virtuosi costumi, e di tutta integrità, amato, & ammirato per le sue gentilissime, e virtuose qualità, figlio di quel gran Letterato D. Antonio di Gaeta Cavaliere di Calatrava di pura, e Santa vita, che fu Regente del Supremo Conseglio d'Italia, e Luogotenente del gran Camerario in questo Regno, anche illustrata questa nobilissima Famiglia di generosi Militi, con li Supremi Posti di Mastro di Campo, e Colonnelli nell'Eserciti de nostri glorioſi Monarchi, illustrata anche con il titolo di Marchese di Monte Pagano. Sicome hoggi nella militia riluce con lo stimatissimo Posto di Colonnello D. Cesare di Gaeta, figlio del mio dolcissimo amico Don Domenico di Gaeta, Marchese di Monte Pagano, e Cavaliere di Calatrava, e della bella e virtuosa Dama nobilissima D. Emilia Confalone, che negl'atti di generosità, e di valore dimostra essere degna Prole di tali virtuosi, e nobilis. Genitori; Nè inferiore si dimostra nella Gentilezza de'costumi, e sicome porta il nome di suo Avo D. Cesare di Gaeta, che fu Maestro di Campo, del Conseglio Collaterale di Sua Maestà in questo Regno di Guerra, e Stato, e governò molte Provincie del Regno, per Giustiziere, e dimostrò il suo valore sotto il peso dell' Armi, tale si vede detto suo Nipote imitarne li preggi.

E se fusse stato in uso a nostri tempi certo, che il nostro Francesco di Andrea si sarebbe denominato Francesco di Napoli, nè la Parentela, nè la mia penna deve celebrar le lodi di tal grande Letterato, lume di tutte le scienze, ammiratione del secolo corrente, noto non solo all'Italia tutta, ma all'Europa, che nello stile oratorio, nel Foro, & in più Senati ha fatto credere, che la Potenza Divina, per formar tal'Ingegno vi fusse tutta concorsa. De'costumi, e di petto heroico, e ciò basti, per il mio debole Stile, ma li saggi uniformamente ne scrivono, che fu del Conseglio di Sua Maestà in questo Regno, e Fiscale della Regia Camera, fu figlio questo nobile Cavaliere di Diego de Andrea, e Lucrezia Coppola del Seggio di Montagna, discendente per retta Linea da un Fratello di quel Perretto di Andrea, che fu Conte di Troja, e Gran Seneſcalco del Regno, sicome con certa discendenza, con Scritture de' Regj Archivj vien provato, e testificato anche da Don Ferrante della Marra Duca della Guardia nel discorso di questa Famiglia imparentata con la sua Casa nel *fol.* 32. da Filiberto Campanile del discorso di questa Illustrissima Famiglia, e dal Tutini nel supplimento alla varietà della

For-

Digitized by Google

Fortuna, che certo fece cader questa Casa dall'antiche Grandezze, e Signorie de'Stati; mà in modestia fortuna sempre si è mantenuta con Parentele nobili,

Di questa Famiglia nobile, solo vi sono li Figli di D. Gennaro de Andrea Regente, che fù del Supremo Conseglio d'Italia, e del Supremo Collaterale di Napoli, Marchese di Piescopagano, Signore de' Feudi nobili de'Capeoni, e Peneta, le lodi di tal'Integrissimo Ministro sono sospette alla mia Penna, & il Sole non mendica luce da altro Pianeta, basta dire esser fratello carnale del detto D. Francesco de Andrea, e non inferiore di talento, e dottrina, e di sublime comprensione, e di costumi virtuosi, & honestissimi, che fù casato con la mia buona, e virtuosa sorella D. Francesca Reccho, con la quale hà procreato trè virtuosi figli maschi.

Il Primogenito nominato D. Diego hoggi Marchese di Piscopagano, à cui la Divina Providenza hà dotato di talento degno, di Coraggio, e di petto forte non dissimile al suo conosciuto Genitore, e nella gentilezza de'costumi, non si lascia superare, hà preso per moglie questo Cavaliere la nobilissima, e virtuosa dama D. Lucretia Mormile di lodabile bellezza, mà nelle virtù dell'animo dell'honestà, e modestia sempre più si avanza nella stima commune, che sono quei beni, che non tramontano; Figlia detta Signora D. Lucrezia de D. Francesco Mormile, Duca di Campo Chiaro, virtuoso, e buon Cavaliere del mio ordine di Calatrava, nata detta Signora D. Lucrezia da Madre dell'Illustrissima Famiglia Mastrillo de'Marchesi di Gallo, e Duchi di Marigliano.

La nobilissima, & Illustrissima Famiglia Mormile, che gode nel Seggio di Porta Nova, hà prodotto huomini grandi in ciascun secolo, e glorioſi per la Patria, che ne' Regiſtri Reali, si può riconoscere, sicome da più secoli fù sempre illustrata, e sempre con il titolo di Miles, che denota la certa nobiltà, sicome si legge nel Regiſtro dell'anno 1280. *lit. C.* al *fogl.* 16. *usque à* 21. *Jacobus Mormilis Miles Filius quondam Berardi de Neapoli*, e nel Regiſtro del Rè Carlo III. nell'anno 1381., & 82. nel *fogl.* 238. *dt.* si legge *vir nobilis Adrillus Mormilis de Neapoli miles, Seneſcallus Hoſpitii illuſtris Margaritæ Reginæ conſortis, Cambellanus, & familianis, fuit Caſtellanus Terræ Tramonti*; e quanto furono valoroſi nell'armi con Supremi Posti nella militia i due Annecchini, il primo in tempo del Rè Ladislao, nè son pien l'hiſtorie, & il secondo in tempo del Rè Ferdinando de Aragona, sempre da detto Rè nominato il Strenuo, e diletto noſtro Annecchino Mormile, il quale nome di Srenuo si dava in quei tempi à più valoroſi Condottieri d Eſerciti, come si legge in più Regiſtri, e ſpecialmente in quello del commune: Quinto del detto Rè Ferdinando dell'anno 1460. al *fogl.* 5. Mà se di tal'

Digitized by Google

Illuſtriſſima Famiglia, voleſſi deſcrivere tutti li luoghi de' Regiſtri; Ove vien ſempre nominata con illuſtri prerogative, ſarebbe molto lunga la digreſſione; I matrimonij di queſta Famiglia ſono ſtati ſempre colla prima Riga della nobiltà, ſicome Emilia Mormile figlia di Franceſco Mormile; *Miles de Neapoli*, e gran Mareſciallo del Regno, fù moglie di Luigi Gieſualdo, Conte di Conza, figlio di Sanſonetto di Gieſualdo con dote di oncie cinquecento, e l'atteſta il Regiſtro dell'anno 1423. *fol.* 182. *àt.*, e nel Regiſtro dell'anno 1429. al *fogl.* 183. Se l'aſſicura l'antefato ſopra la Terra di Calitri. Ladislao Mormile ottenne per conſorte Maddalena Sanſeverino dell'illuſtriſſima Linea de' Prencipi di Baſignano, ſicome ſi riconoſce nel Protocollo del Notaro Cola Ambroſio Caſanova dal quinterno dell'anno 1481. *Magnificus vir Franciſcus Mormilis de Neapoli, filius, & hæres quondam magnificæ Dominæ Magdalenæ de Sanſeverino fol.* 209. *àt.*, qual Ladislao Mormile fù figlio di detto Franceſco gran Mareſciallo del Regno, e di Giovannella Alagona figlia di Artale Conte di Malta.

Giovan Franceſco Duca di Campo Chiaro Biſavo del vivente preſe per moglie D. Iſabella Carafa figlia di Gio: Antonio primo Duca di Laurino, e di D. Vittoria Gaetana de Aragona, la quale D. Vittoria Gaetana de Aragona fù figlia di Ferdinando Signor di Piedemonte, e di D. Caſſandra di Capua Sorella del Duca di Termoli.

Hoggi di queſta Illuſtriſſima Famiglia vi ſono due Rami in Piedi l'uno del detto Duca di Campo Chiaro, con D. Nicolò Mormile ſuo fratello di virtù, e prudenza ornato, e di gentilezza ſuperiore, e l'altro Ramo del Duca Carianale nato da Madrea Tomacella, e che tiene per moglie la virtuoſa, e bella dama D. Lucrezia Capano di ſomma prudenza, e di tutte le qualità, che rendono il maggior preggio alle gran Dame, colla quale hà procreato virtuoſi, e generoſiſſimi figli, detto D. Antonio Mormile Duca di Carianale hà ſempre dimoſtrato, anche da' ſuoi più verdi anni zelo di pietà Chriſtiana, ſtimolo di honore più ſenſitivo per ſe, e per la Patria, dotato di tutte le gratie, che benignità di Stella concorre nel formare un nobiliſſimo Cavaliere, ambizioſo di gloria, non degenerando de'ſuoi glorioſi Antenati, li ſuoi virtuoſi figli, ſicome degni di glorie ſono li fratelli del detto Duca.

Il ſecondo genito figlio del detto Signor Regente D. Gennaro de Andrea, che porta il nome, come ſuo Zio D. Franceſco ſi fà conoſcere in queſti ſuoi verdi anni, che ne portarà le virtù, e ſcienze, e con ſomma carità eſercita il Poſto d'Avvocato de' poveri carcerati nella G. C. della Vicaria, & il zelo della ſua fede, il petto vigoroſo in difeſa de' Poveri, e l'animo tutto giuſtificato, ſperamo portaranno detta virtù ai Poſti del ſuo degno Genitore. Mà invidioſa parca in queſto anno 1714. ci hà tolto queſto fiore di virtù.

Digitized by Google

Il terzo figlio di detto Signor Regente D. Gennaro de Andrea, Cavaliero dell'ordine Gerosolimitano nominato Frà D. Giovanni, hoggi si ritrova servendo la sua Illustrissima Religione in Malta. Havendo anche detto Sig. Regente con la Virtuosa, e saggia mia Sorella sua moglie, procreato una figlia di virtuosi, e gentilissimi Costumi, Monaca professa nel Venerando Monastero di Regina Celi di questa Città.

Devo anche avvertire, ò Lettore, che molti sapienti, & insigni Dottori han preso un gran sbaglio, mentre essendo peritissimi nelle costituzioni legali, e nelle specolative scienze han voluto passare ad esser Istoriografi, quando in queste materie di Origine di Famiglie, per vedere la verità, si è necessario un gran tempo nell'applicatione di leggere, & osservare Registri Reali, Sedie de' Protocolli antichi, & Diarij, & annotationi de' Scrittori, che sù queste materie abbiamo fatto studio. Havendo visto detti Dottori nelli Principij di molte Famiglie Illustrissime esser denominati dal Dominio di quel Feudo, Terra, ò Città, che dominavano; han scritto tali Famiglie derivate da Cittadini di quelle Città, e Terre.

Mà viene reprobata tal'opinione scritta da tali Letterati, ancorche essi siano del numero de' Sapienti, e che da altre opere scritte da medesimi ben si scorge, mà in ciò han fallito, e se ne sono alla lunga ingannati, perche à tali Famiglie, che portano il cognome delle Città, e Terre vi si deve dare questa distintione.

Mentre per primo molti si è vero, che portano tali Cognomi, perche sono veramente Originarii de' tali Città, e Terre, e molte saran per lo di più Popolare, ò da breve tempo nobilitate.

E per secondo con altra distintione, come si disse, che quelle Famiglie che portano detto cognome della Patria, sè sono originate dal primo stipite di un Letterato di Fama; Queste Famiglie, per lo più sono nobilissime, & anche illustrissime, prima, che detto Letterato lasciando l'antico cognome della sua Famiglia, secondo l'uso de' quei tempi, & havesse assunto quello della Patria, mentre oltre l'esser notorij tutti detti Letterati Nobili, che si erano di nobiliffime Famiglie, vengono trattati nelli Registri Reali con li Titoli, che in quei tempi si davano à misura del merito di *Magnificus vir, Nobilis, vir,* e di *Miles*. Così anche nelle scritture private con distinzione.

Benche io sia nella medesima opinione del buon Scrittore Carlo de Lellis, che non tutte le Famiglie che sono denominate dalla Patria, siano d'un medesimo stipite, ancorche dalla Patria, per la quale sono denominate fussero originarj da nobili, e militi, stante se due Famiglie diverse, mà ambedue Nobili in una medesima Patria havessero prodotto ciascuna un letterato, haurebbero secondo il Dittame de' quei tempi Assunto il cognome dalla Patria, e lo dechiara detto Carlo de Lellis nella Famiglia de Macris al *foglio* 227., la quale Famiglia de Macris assun-

Digitized by Google

ze il cognome de Montefuſcolo, di quella Famiglia Illuſtriſſima antichi Signori di Montefuſcolo, e Poſſeſſori de'Stati nella Provincia de Lecce, come ſi diſſe, mà la Famiglia de Macris, veramente ſi erano della Famiglia Mazzeo originarii della Terra de Montefuſcolo, e per ſopranome ſi diſſero de Macris, & aſſunze il cognome di Montefuſcolo il Dottor Nicola Mazzeo figlio di Pietro Segretario della Regina Giovanna I. mà nobilitata con la poſſeſſione de Feudi, e nobiliſſime parentele.

Et infinite Famiglie della Viliſſima Plebe, e de Perſone della Gente Civile, portano il cognome delle Patrie, da ove ſono originarii, mà non per queſto devono ſtimarſi, tener attinenza con quelle Famiglie de diſcendenti da nobiliſſimi Militi, che han prodotto un letterato di gran fama, e per coſtume di quei tempi habbia laſciato il ſuo Illuſt. cognome, e denominato dalla Patria, e ciò baſti per la varità, e per le Famiglie Illuſtri, chi prendono il cognome dalli Dominii de'Feudi.

E per terzo quelli nobili, che preſero il cognome dal Dominio de' Feudi non ſolo venivano in detti Regiſtri Reali nominati con detti Titoli, ſpettanti ſolo à nobili, che ſe fuſſero ſtati ſemplici Cittadini di quelle Patrie, non ſariano annotati con detti Titoli de'Nobili.

Con maggior evidenza ſe quelli Signori fuſſero ſtati Cittadini, e non Padroni di quelle Città, ò Terre, per le quali venivano cognominati, come poteano fare quelle Illuſtriſſime Parentele, che ſe ritrovano ndubitabili in dette illuſtri Famiglie, delle quale ve ne ſono molte, che in quei antichi ſecoli, che diedero principio à denominarſi dal Dominio del Feudo, che imparentavano con le Reali di queſto Regno, com'è certiſſimo in tempo de'Rè Normanni, Suevi, & Angioini.

Queſta ſola conſiderazione dovea far conoſcer l'errore, & inganno, nelli quali inciampavano detti Autori, che ciò inconſideratamente ſcriſſero, mentre doveano conſiderare dette indubitabili evidenze, le quali ſarebbero ſtate conſiderate da ogni corto intendimento, che haveſſe letto ſcritture antiche, e l'Hiſtorie di quei tempi.

Mi obliga giuſta cauſa, ritrovandomi in tal diſcorſo degl'errori, che prendono gl'Hiſtoriografi, che anche vogliano inſerirſi, come di ſopra ſi è detto à dichiararſi inteſi di quelle Famiglie, che nè meno di tali cognomi han conoſciuto le prime lettere, dice Pandolfo Colennuccio da Peſaro nel Compendio dell'Hiſtorie del Regno di Napoli al *fog.* 246. nominando la morte di quel gran Capitano Giacomo Caldora così notò nell'hiſtorie, dice fù la ſua origine da un Caſtel d'Apruzzo appreſſo il Fiume del Sanguine ſotto la Montagna chiamato Caſtel del Giudice, e Tomaſo Coſto noſtro Napolitano, che in tanti luoghi fà la correttione, & emenda al detto Colennuccio delle menſogne, che aſſeriſce, non sò come non mi hà tolto queſta fatica di far chiara detta aſſer-

Digitized by Google

assertiva, e fantastica Opinione dell'Illustrissima Famiglia Caldora, mentre un huomo così grande, & uno de' più grandi Heroi di questo Regno dovea dal nostro Napolitano esser difeso, acciò assieme coll'Illustre delle sue glorioſe imprese si vedesse unito quello del suo Illustrissimo Sangue.

Ne stimi il Lettore passione, per esser Io disceso legitimamente da Catarina Caldora, che fu moglie di Giesuè Recchio mio Progenitore, il qual contrasse tal matrimonio, quando dal Rè Carlo Terzo fu detto Jesue Deputato al posto di Capitano di Sulmona, e si casò con detta illustre Dama perche mai per affinità di Sangue da mè s'inalzarà Famiglia più di quello, che giustamente li compete; Or da queste veridiche note de' Regali Archivj, che con brevità accenno può sincerarsi il Lettore di questa falsità, che asserisce il detto Colennuccio, che se volesse empire li fogli de' lustrori di questa Famiglia Caldora, sarebbero necessarj più volumi, basterà questa chiarezza di scritture, e de' tali Parentele illustri, che non potrà dubitarsi della verità, che affermo.

Nell'anno 1322. nel Regiſtro di detto anno *lit. A. fol.* 79. leggerai. *Dominus Ramondacius Caldora Familiaris poſſidebat Caſtrum Belloforte in Aprutio ultra.*

Nell'anno 1333. e 1334. nel Regiſtro di detto anno *lit. I. fol.* 19. *Joannes Caldora frater Sybillæ uxoris Nicolai de Sangro Primogeniti Berardi.*

E nel Regiſtro dell'anno 1381. *fol.* 2. *àter. Rita de Cantelmis Conſors Guglielmi de Tocco de Neapoli filii Jacobi de Cantelmis Militis, & Uxor Joanni Antonii Caldora.*

Di questa gran Casa Cantelmo discendente de' Rè di Scotia, & in Regno venuta con Carlo Primo illustrata da gran Titoli de Conti, e Duchi di Sora, e di Popoli, che nell'armi ha partorito Heroi, che han dato Saggio di valore relativo all'alta Nascita, e qual penna potrà lodare a bastanza il magnanimo Signore Eminentissimo Cardinal Giacomo Cantelmo, per le virtù, e Talento nostro Arcivescovo un tempo, e fratello dell'Eccellentissimo D. Restaino Duca de' Popoli, di cui la gran Fama parla.

E nel Regiſtro dell'anno 1381. *fol.* 160. *àter. Vir nobilis Ramondacius Caldora, & Luiſius Caldora Feudatarii neceſſitate ducti vendunt Caſtra.*

E nel Regiſtro dell'anno 1348. *ſine coperta fol.* 39. *Ioannam de Pontiaco* Famiglia Illustre Francese *filiam Cozzolino de Pontiaco maritatam cùm Raimundo Caldora*, e come vuole il Duca della Guardia; Questi furono li Genitori di detto illustre strenuo Capitan Giacomo Caldora, nacque detta Giovanna di Pontiaco da Gezzolino di Pontiaco, e da D. Catarina de Luna Sorella di Antonello de Luna Famiglia illustrissima ve-

Digitized by Google

venuta da Spagna, e detto Gezzolino de Pontiaco fu figlio di Roberto de Pontiaco Regente della G.C. della Vicaria, come tutto si vede dalli Regiſtri del 1345, *lit. A. fol.* 144. & 1348. *lit. A. fol.* 32.

E nel detto Regiſtro dell'anno 1381. si vede detta Rita di Cantelmo moglie di Giovan'Antonio Caldora, figlia di Giacomo Cantelmo Signore di Pettorano, Peſchio Coſtanzo, Roccadelli Pizzi, Forca di Palena, la Baronia del Cerro, Acquaviva, e Mont'alto, e Preazzano, e Caſtiglione, al quale ſocceſſe Reſtaino Cantelmo, e portione delli Caſtelli di Arimi, & Oſtuni, nelli quali Maria Caldora moglie di Ruggiero di Gieſualdo havea la terza parte.

E nel Regiſtro dell'anno 1449. *comm.* 5. *fol.* 58. ritroverai Reſtaino, e Giovan Antonio Caldora Nepoti, & heredi del quondam Raimondo Caldora, ſe li concedano li Caſali di Caſolla, e Cirignale, la Torre di Sant' Antimo, con il Molino, che furono di detto Raimondo Caldora.

E nel Regiſtro dell'anno 1463. *comm. VII. fol.* 12. leggerai, che detto Reſtaino Caldora vien chiamato Conte d'Arce, antica Contea di Cantelmi.

E nel Regiſtro dell'anno 1449. caſſa F. *fol.* 54. leggerai Giulia d' Acquaviva moglie di Raimondo Caldora.

Hor da queſte illuſtri Parentele con queſte delle più Illuſtri Famiglie del Regno molto prima della naſcita del detto Giacomo vedrai, che la nobiltà della Famiglia Caldora era grande indubitabile prima, che fuſſe tanta inalzata dal detto Giacomo, forſi nato in detto Caſtello del Giudice, perche ſi poſſedeva dalla ſua Famiglia.

Hor veniamo alla Perſona del detto Giacomo, vuole il Duca della Guardia al ſuo *fol.* 305. nel diſcorſo della Famiglia Ponziaco, che detto Giacomo fuſſe nato da Raimondo Caldora, e Giovanna di Ponziaco, ma più ſenſatamente, e con ſcritture di maggior evidenza Carlo de Lellis nella genealogia della generoſa Famiglia Cantelmo tante volte imparentata con detta Famiglia Caldora al *fol.* 121. dice le ſequenti parole, nel Capitolo di Giacomo Cantelmo VI. Signor di Popoli.

„ Rita Cantelma fu collocata in matrimonio con Giovan Antonio
„ Caldora; come ſi vede dal Regiſtro dell'anno 1392. e 1393. *fol.* 74.
„ e fu madre del Celeberrimo Giacomo Caldora per il valore, e ſcien-
„ za dell'armi, gloria, & ornamento dell' Italiana militia, & un de'
„ maggiori Signori, che fuſſero ſtati al ſuo tempo nel Regno, imper-
„ cioche oltre di tante altre Terre, che ei poſſedeva in Abruzzo, che
„ pigliavano la maggior parte di quella Provincia, e nel Contado di
„ Moliſe, e Capitanata, fu egli Duca di Bari, Marcheſe del Vaſto,
„ Conte di Monte de Riſo, di Pacentro, d'Arce, e di Trivento, di Pa-
„ na, d'Anverſa, e di Valva.

Fu

Digitized by Google

Fu primieramente casato detto Giacomo con Medea d'Evoli, che li portò in dote la Cantea di Triv.nto, & è ben notoria l'alta mira, che han tenuto sempre le Persone dell'indubitabile illustrissima Famiglia d'Evoli nelle Parentele; hor dunque questa gran Dama, che maritossi con detto Giacomo con darli una tal dote, fa ben chiaro, che non era inferiore di nascita, e con questa detto Giacomo procreò due Figli posti nell' Arbore da Filiberto Campanile, che l'una fu Maria moglie di Trojano Caracciolo Duca di Melfi, & il maschio fu quell'Antonio non inferiore al Padre nelli Titoli, e glorioso imprese, il qual prese per moglie Margarita de Lagni *ex Reg.* 1489. *fol.* 137.

Di questa Illustrissima Famiglia di Lagni fu Ruberta Bisava di D. Lucretia Blanch mia madre, essendo stata moglie di Michele Blanch Signore dell'Oliveto, e Ceglie, onde ne portò il Nome D. Ruberta Recchio mia Sorella, che fu moglie di D. Antonio Carafa Signor di Turturella della linea de Duchi di Campolieto, e da tali Genitori si è Nata D. Vittoria Carafa mia Nipote, che per beltà, e costumi di tutta Gentilenza, di vivace spirito nel trattare, e con senzi di honore si rende, Dio lodato, di molta stima in questa Patria, la quale si è maritata con D. Giacomo di Ponte Duca di Casamassima, essendo ripatriata da sua Famiglia dalla nobile Costiera di Amalfi, ove per alcuni secoli ha dimorato, ma vien provato indubitatamente, esserci colà portata per obedire all' ordini de Rè di questo Regno, e godeva l'honori di Nobiltà nell'Illustrissimo Seggio di Portanova sicome da Processi per la reintegratione nel S. R. C. costa.

Hor seguitando di Caldori prese per seconda moglie detto Giacomo Caldora, e fu quella gran Dama Covella di Celano, Contessa di Celano dipendente dall'antichissimi Conti de Marsi, come si disse ne i Sangri, questa fu prima promessa in moglie ad Odoardo Colonna Nipote di Martino V. Sommo Pontefice, essendo ancora in età minore, ma essendo fatta maggiore; che quello dovea prêdere per marito esséndo infetto di costrumi, non volle effettuare il matrimonio, mà se ne fuggì al suo Stato in Abruzzo; ritrovandosi detto Giacomo Caldora Vedovo, desiderando il Contado di Celano confinante al suo Stato; essendo già vecchio se la prese per moglie.

Morto detto Giacomo passò detta Giacobella al secondo matrimonio con Lionello Acrocciamuro.

Nasce una difficoltà trà gl'historiografi, e Scrittori di Genealogie, che essendo nominato detto Lionello Nipote di detta Covella di Celano, molti con vano discorso, e non considerata apprensione, scrivono, che detto Lionello fusse della medesima Famiglia di Celano.

Ma essendo indubitabile, come da molti Scrittori, & Historie appare esser detto Lionello Acrocciamuro prima, che si casasse con detta Gia-

Digitized by Google

Giacovella di Celano chiamato Nipote di detto Giacomo Caldora, anche per ſcritture de Reali Archivj, & in altre ſcritture chiamaſi Cogino del detto Antonio Caldora figlio di Giacomo, ſi vede chiaro, che detto Lionello Acrocciamuro fuſſe figlio d'una Sorella di Giacomo Caldora, & eſſendo detta Giacovella di Celano ſtata moglie di Giacomo Caldora, perciò vien chiamata Zia del detto Lionello, e ſequì il matrimonio con diſpenza Ponteficia per l'affinità, mentre prima detta Giacovella era ſtata moglie di Giacomo Caldora Zio Carnale di eſſo Lionello; Onde con queſte veridiche Scritture, e giuſta conſequenza ſi toglie la briga, nata tra detti Scrittori, come detto Lionello Acrocciamuro fuſſe nominato Nipote di detta ſua moglie.

La nobiltà della Famiglia Acrocciamuro ben nota, & illuſtre vien deſcritta dal medeſimo Carlo de Lellis nel 3. tomo di ſue Famiglie al *fol.* 35. e trà le Parentele Illuſtri ritrovarai, che l'Infante D. Pietro d'Aierbo d'Aragona procreato da D. Giacomo Rè d'Aragona, e di Valenza, e da D. Tereſa Viduare giurata moglie di eſſo Rè, a cui il Rè ſuo Padre havea donato il Contado d'Aierbo, venuto in Napoli nell'anno 1369. in compagnia della Regina Sangia Seconda moglie del Rè Roberto, ſi casò in Napoli detto Infante D. Pietro con Filippa Acrocciamuro, e nell'anno 1380. Ruggiero Acrocciamuro fu gran Giuſtiziere del Regno.

Antonio Cantelmo fu marito di Maria Caldora figlio di Reſtaino VII. Signor di Popoli, *ut ex Regiſtro 1382. fol. 322.*

D. Cornelia Cantelma figliuola di Pietro Giovan Paolo Duca di Sora, e di Catarina del Balzo fu moglie di Berlingiero Caldora figliuolo di Giovan'Antonio, e Lucretia Barrile.

E per chiudere queſta evidenza nel Regiſtro dell'anno 1348. *lit. B. fol. 1.* ſi legge *Raimundus Caldora Fam. Vir Aloyſiæ de Anverſa, Filia primogenita quondam Ioannis de Anverſa militis, & Iſabellæ de Sangro*; E l'Illuſtre Famiglia d'Anverſa ſi era la medeſima de Sangri denominati d'Anverſa, per quella Signoria diſcendente, come ſi diſſe dall'antichiſſimi Conti di Marſi.

E Lucretia Caldora fu moglie di Fabritio di Capua de Conti d'Altavilla, dal qual matrimonio nacque Altobella di Capua, che fu moglie di D. Giovanni di Guevara figlio di D. Antonio Conte di Potenza, e portò in dote al ſuo marito le Caſe in Napoli, che furono del primo Bartolomeo di Capua, & altri beni in Capua.

E ciò baſti, che Parentele con tali Illuſtriſſime Famiglie non poſſono far errare la mia penna.

Et a tempi a noi più proſſimi Giulia Acquaviva fu moglie di Raimondo Caldora nell'anno 1449. Sicome dal Regiſtro di detto anno Caſſa *fol.* 54.

Si

Digitized by Google

Si vede detta Nobilissima Famiglia Caldora descritta nell'Italiana lingua Caldora, e nella latina Caudola; ma riconoscendosi l'istessa individual Persona nelle dette due forme nominata, rende indubitabile l'identità della Famiglia, e mi si dà per certo, che in picciola Terra della Provincia di Capitanata vi sia legitimo Rampollo di questa Illustrissima Famiglia.

Ma quanto sono moltiplicati gl'errori nell'Historie in Stampa, che di molte Famiglie con lettere più, e meno ne cambiano il vero suono, e ciò nasce, o perche li Scrittori sono forastieri del Regno, e come tali non a pieno informati, e del vero cognome non sono intesi; o vero, che la maggior parte de Copisti sono privi di Lettere, sicome li Stampatori molti anche sono illetterati; per lo che nominando alcuni della Famiglia di Capua, dicono Capuano, anche Famiglia nobilissima, che una linea hà goduto nell' Illustrissimo Seggio di Nido, di già estinta, e l' altra gode nell' Illustrissimo Seggio di Porta Nova, ambedue Originarie dalla nobilissime Città d'Amalfi, & ambedue dette Linee di Capuani illustrate con Signorie de' Feudi, e matrimonj nobilissimi, e fin dall'anno 1200. Pietro Capuano dal Pontefice Innocentio III. fu creato Cardinale col Titulo di S. Marcello.

Altri volendo scrivere Ruffo, han scritto Rosso.

Sicome Giovanni Pizzuto, la qual Famiglia come si disse fu un Ramo de' Primogeniti della Famiglia Capece Galeota, e fu detto Giovanni creato Cardinale da Adriano VI. nell'anno 1157. e vien descritto Giovanni Bozzuto.

E quel nominato Iacopo di Montagano di Famiglia nobilissima, & illustre dal Summonte, & altri Historici vien nominato Jacopo de Montegnano.

Si varia anche in molte Historie il Cognome alla nobilissima Famiglia di Toraldo estinta nel Seggio di Nido nel nominare alcuno strenuo milite d. detta Famiglia con lettera più, e meno, sicome Monsignor Giovio per parte di scrivere Toraldo scrive Tiraldo, e con gran divario dice esser d'origine Spagnoli, e sicome si disse di sopra d. Famiglia prese il cognome dal Dominio del Feudo di Toraldo sito nel fertilissimo Territorio Sessano; ma qual fusse il primo cognome non hò possuto con verità accettare: Forsi furono Secondogeniti de' Signori di Corleto, mentre portavano il Rastello nell'armi, stante si vede nel Registro del 1290. del Rè Carlo II. *lit. A. al fol. 29. e 30. Landolfus filius Philippi de Corleto de Svessa, Dominus Feudi Toraldi, & Sanctæ Mariæ.* Et il Rastello nell'Armi come si è detto era Cifra de' Secondogeniti di Famiglie, che possedevano Feudi indubitatamente.

E del nominato strenuo Milite Frà Leonardo Prato Cavalière dell' Ordine Gerosolimitano, gran Croce, e Baglivo di Venosa da Monsi-

Digitized by Google

gnor Giovio vien nominato Frà Leonardo di Napoli, & il Colennuccio lo nomina Fra Leonardo di Aleſſio, queſto credo ſia errore di Stampa, volendo dire Frà Leonardo di Lecce, della quale Illuſtriſſima Famiglia Prato ſe ne leggono Scritture ſin dall'anno 1126. e 1190. e ſono annotati de Genere Normandi, e ſin dall'anno 1314. ſi vedono eſſer Signori d'Apigliano, Minervino, e Cellino, e dal Summonte al *fol.* 420. del ſuo tomo 2. ſi dice, che il Dominio del Ducato di Atene fu dato dalla Regina Giovanna Prima, come ſuo Luogotenente a Nicolò Prato, & hanno poſſeduto nella medeſima Provincia Sauro, Caſtrignano, & Aquarica, & hoggi Marcheſe d'Arneſano, e Signori di Maglie.

Ma dal noſtro Franceſco de Petris ne ſuoi Elogj ad huomini Illuſtri di queſta Città, e Regno lo porta con la verità il vero Nome, Frà Leonardo Prato, e Stampa il detto Epitaffio eretto nel ſuo Sepolcro dalla Sereniſſima Republica di Venetia, per la quale morì ſervendo da Capitan Generale della Cavallaria, & il Dottor Giacomo de Ferraris Leccese fatigato nell'Hiſtorie del Regno ne deſcrive la vita con Elogio degno di tal Cavaliere, che và il manoſcritto per le mani de Curioſi.

E voleſſe il Cielo, che in queſta Patria vi fuſſero ſtate Perſone con tal'applicatione di render chiaro al Mondo le molte glorie de Capitani Illuſtri, e veri Heroi nell'azzioni, nati in queſta Città, e Regno, che ne Reali Regiſtri ſe ne vede la memoria, come in parte lo fece detto Franceſco de Petris, buon Dottore, e molto fatigato in queſte materie.

Sicome a gloria della Divina Providenza hoggi ſi vede il glorioſo Imperatore Carlo VI. noſtro Monarca, che gode ſotto il ſuo ſcettro veder viventi più Heroi della Germania, Italia, & Iberia, di tal preggio, Conſeglio, e Valore, che non ſempre ſotto il Sole ſono nati nel medeſimo tempo tali valoroſi Guerrieri, con quali ſpero poſſa render domato l'Oriente.

Deh o mio Rè, e Signore, e glorioſo Monarca porta la tua invitta Spada a domar l'orgoglio del Superbo Ottomano, che cada tal Impero ſotto il lucido ſuo lampo, con l'Imperial Diadema, che il Ciel ti hà dato; A tè deſtina, o gran Carlo il Rè de'Regi, acciò l'Aquila Generoſa Auſtriaca porti con il Dominio le due Teſte Coronate, e ſe Dio ti ha cinto le tempia di più Corone, ritorna al Culto del vero Dio tanti Popoli perduti, al ſolo folgorar del tuo invincibile Brando fuggir vedrai le nemiche Schiere, che ſe ſaran numeroſe a petto de'tuoi forti Guerrieri vedrai cadere quaſi mature Spighe dalla Falce abbattute; Alto Signore deh vedi quanti Heroi in queſto ſecolo al tuo cenno obbediſcono, la Divina Providenza l'ha fatti naſcere ſotto il tuo glorioſo Impero, acciò la ſua Santa Fede ſpieghi il Veſſillo di nuovo della Santa Croce ſù le mura di Geroſolima, nè ſia chi nieghi al Peregrin devoto d'ado-

rar

Digitized by Google

rar la gran Tomba, e sciorre il voto: Ciascun Fante sotto il tuo prudente comando, o Maestà Cesarea opra da Generale, seguendo l'ardire de' tuoi invitti Generalissimi dell'Alta, e gran Germania, che a gloria di Dio da tanti Secoli conserva il Titulo del Gran Impero Romano, e sotto il Tuo valore ne sapran'acquistare le perdute Provincie, e dalla nostra bella, e valorosa Italia ti seguirà il Gran Eugenio, che unisce al suo Real Sangue il valore, e fortuna del Primo Cesare.

E di già sotto il tuo glorioso gran nome o Cesare questo forte Guerriero hà dato principio a deporre, e vincere l'orgoglio Ottomano, seco sarà Iddio, e saprà questo germoglio di più Sangui Reali far, che si dica; ma chè non doma Spada Latina, e rinovarsi più poemi di Gierusalemme liberata.

Dal nostro Regno, e da questa Fidelissima Città saranno sotto il tuo scettro li valorosi Campioni, che hoggi sono al tuo servizio: E sicome fu sempre felice l'Auguro della Stella nel Capo de Cesari, con prometterli nuove Corone, speramo, mediante la Divina Gratia, che la Stella dell'Eccellentissimo D. Rocco Stella sarà fortunata nel servigio di V. M. Cesarea, e con il suo senno, e con la mano oprar sempre tutto zelo di Fede, e con sensi d'honore qual deve verso il suo Signore Cavaliere honorato; E se la Stella fù guida a quei Reggi, e Santi Maggi, per adorare il Rè del Cielo, la sua sarà propitia al nostro Rè per dover rendere a fedeli quei medesimi terreni, che viddero un Dio humanato.

E speramo con li voti all'Altissimo, che per il bene della sua Santa Cattolica Fede concederà nuova prole al nostro Augusto Cesare Carlo Sesto, e con il merito de Pii, e gran Monarchi Austriaci la divina providenza farà, che sciolto dalle fascie la Real Prole del nostro gran Carlo chiedere dal suo genitore l'invitta Spada per seguir l'orme dal generoso Eroe Serenissimo Principe Eugenio, la degna Prole, che Dio concederà al Augusto Imperatore nostro Rè, e si vedrà nuovo Ercole nella gloria, che nella Cuna uccise il Serpente. Distrugerà con la virtù li viti, e con il forte braccio l'Idra Ottomana, che per più secoli è sempre risorta a danni della nostra Cattolica Fede, e la Fascia, che dalla fedel mia Patria sarà presentata alla futura prole dal detto D. Rocco Stella, come degno Patritio V. M. C. ne riceva l'animo de' fedelissimi suoi Sudditi; E dalla mia veneratione alla virtù di detto D. Rocco spero il gradimento di ricevere questi attestati di tutta sincerità; E sicome fin dall'anno della nostra salute mille, e nove, ricevè beneficio questa nobilissima Patria in quel tempo Illustrissima Republica, che ne fu Duce Oligano Stella, e suoi Consuli furono li Nobilissimi Ginello Capece, e Sarro Brancaccio, tale dalla sua generosità si farà sempre memoria al nostro Re de suoi fedeli Vassalli.

Digitized by Google

E ſicome queſto Eccellentiſſimo Principe, e gran Guerriero Conte di Vuirrico di Daun noſtro Capitan Generale, e tuo Vice-Rè in queſto Regno fu al ſervigio di V.M. un de fiori più odoroſi della gran Germania, tale ſi dimoſtra nella rettitudine, e prudenza nel governo di queſto Regno, che ha ligati li cuori di tutti noi fedeli Vaſſalli, havendo anche con il buon governo tolte a Soldati le licenze militari, che ſembrano regolarſi da Santo Generale di Monaſtica Religione, e nelle ſue attioni nuovo Aleſandro nella gloria ſarà ſempre in ſervigio del ſuo Rè.

E ſarà al tuo ſervigio il Sereniſſimo Principe Elbeuf degno della ſua alta naſcita nella magnanimità, che ha voluto legarſi in matrimonio con bella, e nobiliſſima Dama di queſta Patria.

O mio gran Rè, o mio Signore porta le tue armi, ove la fortuna, il Ciel ti chiama, ad abbattere la Luna Ottomana, che non più creſcente ma declinata al tuo Piè vedrai, & il grande Iddio di tante gratie ti ha dotato ſol per ſoſtegno della ſua Santa Fede, e quei Bambini, che per tè Glorioſo Imperatore in quei Regni ſaran portati al Sacro Fonte; Se Dio minori li chiama tutti a Santi Piedi dell'altiſſimo, lo ſupplicaranno, che ti conceda numeroſa Prole, per deſtinarli alle Corone di più Regni, e ſarà sì grande il tuo Dominio, che potrai donar Principati, e Regni a tuoi generoſi Militi, nuovo, e grand'Aleſſandro ti vedrà il Mondo tutto domar de Barbari il perduto Impero, & Io il più humile de tuoi Vaſſalli con la Divina gratia ti auguro, ſempre più felici l'allori de' Trionfi, e ſe la cadente, & inferma età lo permetteſſe, oh quanto volentieri di nuovo impugnarei la Spada al tuo ſerviggio.

DELL'

DELL' ILLUSTRISSIMA FAMIGLIA

LATRO.



Or dovendo da queſte notizie in generale far paſſaggio a deſcrivere la Geonologia dell'Illuſtriſſima Famiglia Capece Latro, nella quale con puro animo dirò quello, che di verità hò ritrovato ne' Reali Regiſtri, & antiche Scritture, ſicome da buoni Hiſtorici anche ho poſſuto ricavare, ne la paſſione della Parentela, ne la dovuta gratitudine, che Io devo alla virtuoſa penna di D. Franceſco Capece Latro buon Cavaliere di S. Giacomo, e Marcheſe di Lucito, che per far coſa grata al Regente D. Hettorre Capece Latro, Marcheſe di Torello, nato da Giulia Recchio, volle affatigarſi nella deſcrittione della mia Famiglia, ma ſcriſſe ſolo, per le notizie ritrovate nel Proceſſo coll'Illuſtriſſimo Seggio di Capovana, ove la mia Caſa ſin dall'anno 1518. ha preteſo, e pretende giuſta reintegrazione, ſicome appare dal detto Proceſſo in Banca de Figliola, e ne libri del medeſimo Illuſtriſſimo Seggio dell'anno 1570. ma per la ſolita traſcuraggine della mia Caſa, che in queſto han ſempre poco, o nulla penſato, che non diede le Scritture al detto virtuoſo Cavaliere, non potè formar complita detta Geonologia, nella quale anche inciampa in alcun'errore di ponere un Fratello, per l'altro nelli matrimonj di quelli contratti prima dell' anno 1400. Hor detti motivi nè della Parentela, nè della Gratitudine, nè della ſervitù, che profeſſo a nobiliſſimi Cavalieri di detta Illuſtriſſima Famiglia, mi faran rimovere dal mio genio, che più toſto di dir parola, che vera non fuſſe, e da veridico Scrittore ricavata, o da Scrittura, che da me vien ſtimata, e conſiderata per verace, certo, che Io darei alle fiamme prima di dire parola, che vera non fuſſe, tutte queſte fatighe. Mà ſe alle volte reſtaſſi ingannato, ſupplico il Lettore a compatirmi, non potendo queſte materie deſcriverſi da Divinatore de Secoli andati, eſſendo forzoſo ricavarſi con leggere Scritture, & Archivj antichi, e dar fede a buoni Autori.

E ſtato comun all'uſo degl'huomini delle più accorte, e valoroſe nazioni dell'Univerſo preggiarſi della nobiltà, e grandezza de' Proprj Progenitori, e procacciare di ridurre alla memoria de' viventi l'Opere lodevoli, & li fatti Illuſtri di quelli. Molti de' quali tanto era grande in eſſi tal'ambizione, che mancandoli il vero, per giungere al deſide-

rio

rio de'medesimi, si seruirno della vanità de'loro Dei, e di falsi, e fanciulleschi ritrovati con farsi da quelli discendenti, e preggiandosi di discendere da quella Divinità rendersi più degl'altri conspicui, come particolarmente furono gli Egizzj, i Greci, e Romani, che di fauloſa Origine quelle Genealogie intralciorono.

Onde non dovrà altrui recar meraviglia, se ancora al presente con la verità Christiana le Savie, & avvedute Persone, ciò parimente di far procacciano.

Imperciò mosso son'a spiegare con la verità de'nostri Heroi l'antiche memorie, e dilucidare la vera Origine dell'Illustri Famiglie, e trattarò per hora in questa Scrittura dell'Origine, e Descendenza della Famiglia Latro, sicome anche per stimolar coloro, che di tal Chiara, Schiatta hoggi vivono, con ricordarli quanto illustri furono i loro Principj, e degni di Glorie l'Opere de'loro Avoli, che spero da viventi si procurarà di pareggiarli, o almeno, se non li fusse tanto conceduto da corrotti costumi del nostro Secolo in alcuna parte imitarli.

E dando principio al discorso di questa Famiglia dall'investigare le memorie della sua più antica, e vera Origine.

L'Opinione, che hoggi intorno a quella più generalmente si tiene, è, ch'Ella derivi dall'Illustrissima Famiglia de' Capeci, nel cui Quartiero, come communente si dice, gode l'honori della Napolitana nobiltà nell'Illustrissimo Seggio di Capuana, senza fundamento però di niuna antica Scrittura, ne di Autore di stima, che ne'passati tempi habbia di ciò fondatamente scritto, ma solamente da Francesco Elio Marchese, huomo benche per altro di honorevole memoria, poco però versato nell'antiche notizie, e meno avveduto Scrittore della Nobiltà delle Napolitane Famiglie, e di alcuni altri moderni Autori, i quali non sapendo, o trascurando investigar la verità, e procedendo alla cieca hanno erroneamete seguitata la falsa autorità del Marchese, il che quanto sia vano, e lungi dal vero, dalle scritture vere, che si vedranno in questo discorso chiaramente sarà dilucidata.

Dice dunque il Marchese con suoi seguaci, che per esser stati i Capeci fedelissimi all'Imperador Federico II. & a Manfredi della Casa di Svevia Rè di Sicilia, e di Corradino Nipote dell'Imperadore Federico, e venuto perciò in odio del Rè Carlo Primo, e primo della Casa d'Angiò, dal cui magnanimo ardire fu tolto il nostro Reame, a'sopradetti Rè della Casa di Svevia, a'quali era pervenuto dall' Eredità de'Normandi, e perciò i Capeci perseguitati si ricovrono nelle Città di Fazzione Gibelline d'Italia, ove detti Capeci mutando il proprio cognome, & assumendone altri si cognominassero altri Aprani, & altri Bozzuti, Galioti, Minutoli; Latri, Pisicelli, Sconditi, Tomacelli, e Zuroli, e che per opra del Sommo Pontefice ritornati in gratia di Carlo,

Digitized by Google

lo, li cognomi novellamente presi ritennero, e le parole del Marchese sono l'infrascritte.

Federico verò in Syriam proficiscente multi ex Capicijs Equites præsto fuere, eaque in expeditione adeò strenuè se gessere, ut, mortuo Federico, Henrico, & Federico II. ejus Successoribus, ac Manfredo Regi in primis chari semper fuerint: Ab his Regibus multi eorum auratæ militiæ Equites creati, multi præterea Provinciarum Præsides, & copiarum Duces instituti, usque ad Caroli Primi tempora, floluere quo tempore Manfredi partes secuti, in iram Caroli victoris incidere, & ab eo honoribus, ac fortunis omnibus spoliati sunt. At biennio post Manfredi eadem, Corradino Suevorum Duce, Manfredi ex Fratre, Nepote Regnum armis repetente Capicij omnes ad ejus Castra confugere, pristina fidei erga Svevos Reges memores. Verum fuso Corradini exercitum, Carolus adeo in eos excanduit, ut usque ad internicionem eos persequendos statuerit, quò effectum esse constanti Fama, asseveratur, ut Cognominis mutatione per Italiæ urbes, & Gibellino nomini amicas irati Regio manus effugerint; Et pro Capicijs alijs Minutulos, alij Sconditos, Apranos, Zurulos, Piscicellos, Galiotos, Tomacellos, Latros, Boczutos se cognominavere; donec Summi Pontificis rogatu, qui numerosæ, & nobilis Familiæ misertus est, Carolus Rex estinto penitus Suevorum nomine, illis indulxit.

Hor, che tutto ciò sia falso, chiaramente si provarà, primieramente si scorge, perche niuno degli Autori prossimi à quei tempi, e de' tempi stessi di Carlo, che le sue opre diligentemente scrissero, e particolarmente l' Anonimo di Manfredi, che minutamente scrisse l' entrata di Carlo nel Reame di niun modo favella di questa general persecutione de' Capeci, mà solamente dice, che Marino, da cui discendono i Capeci di Capuana, e Corrado, da cui derivano quei di Nido trà di loro fratelli furono carissimi à Manfredi, e le sue parti contro di Carlo costantemente seguirno, onde ne furono dal medesimo Carlo vincitore spogliati dell' Atripalda, e di altre Terre, ò Castella posseduti da detti Fratelli, come à Rubelli di detto Carlo, e quelle Terre ad altri Concedute, come nel Real' Archivio si vede, mà non nomina altri, che questi due, e non tutti quelli della Famiglia Capece; come dice il Marchese il quale non porta altro, per fondare il suo discorso, che la costante Fama, che asserisce, che vi era frà la Gente, cosa per se stessa vana, & insorta tante centinara d' anni doppo del Seguito; Onde non può far alcuna fede, & originò detta Fama per vedersi dette Famiglie unite nel Quartiere dell' Illustrissimo Seggio di Capuana, sicome si è detto.

E si vede tal Opinione esser vana, mentre nell' Inquisitione fatta, dal detto Rè Carlo de i Baroni, ch' erano nel Reame à tempo de' Rè Suevi, gran numero de' Capeci, de Tomacelli, de Latri; e degl'altri delle dette Famiglie, a quali non furono altrimente tolti, mà lasciati,

e con-

Digitized by Google

e confirmati i Baronaggi da loro posseduti sotto i detti loro particolari Cognomi, che teneano gran tempo prima dell' entrata di Carlo nel Reame, ove niuno di essi si nomina in guisa alcuna Capece.

Dico di vantaggio, che nell' Archivio di S. Giorgio appariscono più scritture, così à tempo della Napoletana Republica, come de Primi Rè Normandi di molti Cavalieri di tali Cognomi, senza l' aggiunta della Famiglia Capece, in quei tempi si nominava Cacapece.

Hor passiamo à descrivere in genere dette Famiglie, e quali di esse per buone congetture, e Scritture, Io stimo veri rami della detta Famiglia Capece, con avvertenza, sicome di sopra si disse, che detti Sopranomi si fù per l'uso quasi generale in quei tempi d' imponere ad alcuno particolare Cavaliere, che doppo restò per cognome alla Famiglia, sicome si è con evidenza provato.

De' Bozzuti Io non hò visto altra Scrittura, che siano anticamente detti Capeci, ma solamente quella, che cita Scipione Ametrano nell' anno 1269. che nella Cassa della Real Cancellaria *lit. H. mazzi 46.* si legge Giovanni Capece detto Bozzuto, il qual libro del detto Autore fù stampato nell'anno *1633.*, e ristampato da Francesco Bensi nell' anno 1687.

Li Minutili Io li stimo veri Capeci, mà per sopranomi detti Minutolo, e detto Autore Ametrano ne cita queste Scritture, che nella medesima Regia Cancellaria nella Cassa della medesima *lettera H.* al *mazzo 90.* dell'anno 1269. Si legge Ligorio Capece detto Minutolo, ed anche in uno Istrumento stipulato dal Cardinale Arrigo Minutolo nell' anno 1408. si legge Arrigo Capece detto Minutolo, e molte Scritture da me viste, ciò mi confirmano di questa Illustrissima Famiglia, che nelle Parentele illustri non cede à niuna de' Rami della Capece.

La Scondito, anche Io la stimo di vera discendenza di detta Famiglia Capece, e per sopranome come si disse di sopra detti Sconditi, & in prova hò letto copia d'Istrumento, che originale si conserva nella Venerabile Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, che dice: *Regnante Federico Siciliæ, & Italiæ Rege anno 11., & dominatione eius Civitatis Neapoli, & Regno Romanorum anno 3. die 24. Augusti in dictione 6. Neapoli: Gregorius Subdiaconus Sacræ Neapolitanæ Ecclesiæ cognomento Cacapice Rectore Ecclesiæ Sancti Georgii, & Ecclesiæ Teberianæ filius quond. Domini Sergi Cacapici Sconditum, & quondam Gaitelgrimę Iugal, cum consensu Domini Ioannis cognomento Cacapice Scondito, Germani sui, & Domina Rucldessa, & Domina Altruda cum consensu de Domino Petro de cognomento Cacapice, & Domina Sighelgaida, cum consensu Domini Philippi Cognomente Guindacio Viro suo, pro amore Dei, & prò mercede, & Salvatione animæ eorum, & Genitoribus tradunt Domino Ruperto Presbitero*

Digitized by Google

ſtero de Caſa Irta Filio qu. Joannis Alm. . . . & Domino Landulpho Cognomento Criſpano Filio qu. Domini Marini Criſpano, & Domina Anna Iugal ſimul Rectoribus, & Gubernatoribus iuris pertinente ipſi Eccleſia Sancti Georgij poſſeſſionem ſuam, & de dicto Germano, & Nepotibus ſuis, quia ſibi pertinet de Eccleſia Sancti Petri Chriſti Apoſtoli, & Sancta Maria una ſuper alia conſtituta, unde ipſe eſt Abbas poſita in loco Foris Flumbeum; quæ eſt indiviſa, & in communi, quam habet per aliud Inſtrumentum rogatum per manus Bartholomæi Curialis Notarius, in quo Subſcriptæ G. Capice Abbas Sancti Georgij. Teſtes Ioannes Scriniarius, & alij. E nel Regiſtro della Regina Giovanna II. del 1423. *primæ inditionis al fogl.* 146. ritroverai *Fuſcus Sconditus Filius, & hæres cum beneficio Sivi Ioannis Capice dicti Sconditi*; E nel libro del detto Scipione Ametrano dice, che nell' Archivio di S. Severino nella Caſſa II. dell' anno 1374. Si legge Arrigo Capece detto Scondito, & il Tutino dice, che in tempo d' Arrigo VI. vi è Privilegio à Lanzillo Capece detto Scondito. Eſſendo in queſta Illuſtre linea da più Secoli preſo detto ſopranome di Scondito.

Similmente credo, che la Famiglia Tomacello deriyi dalla Famiglia Capece, non per Sopranome, mà perche il primo Stipite ſi foſſe nominato Tomaſello; Onde per corruzzione ſi fuſſe detta Tomacello, e che detto Primo Stipite Tomaſello fuſſe della Famiglia Capece, & il detto Scipione Ametrano Scrive, che nell' Archivio di S. Pietro ad Ara ſi ritrovi Scritture dell' anno 1256. Ove ſi legge Giovanni Capece detto Tomacello, & io hò letto nel Regiſtro del Rè Carlo II. dell'anno 1306. *lit. L. al fogl.* 51. Ove ſi legge Landolfo Capece Tomacello, della quale Illuſtriſſima Famiglia ne parla Scipione Ammirato, le cui parole per confarſi alla materia di cui trattiamo, ho voluto qui ponere, e ſono l' infraſcritte.

„ Antichiſſima veramente, e nobiliſſima è la Caſa Capece, mà Io
„ reputo in guiſa nobili i Tomacelli, e Bozzuti, e Latri, e Galioti, e
„ Piſcicelli, e gli Aprani, e li Sconditi, e Minutoli, che niuno meſtie-
„ re mi pare, che habbiano da havere à procurare Splendore, ò orna-
„ mento dell' altrui nobiltà, veramente coſtando la Piazza di Capuana
„ di trè Quartieri Capeci, Caraccioli, & Aienti; Strana coſa mi pa-
„ rerebbe, che due Sole Famiglie fuſſino prima di quella Piazza, co-
„ me ſarebbero i Caraccioli, & i Capeci, poiche il rimanente, che
„ ſono detti Aienti, veramente non vuol dir' altro, che Famiglie ag-
„ giunte; Onde ſe noi ci haveſſimo ad appoggiare sù le Congenture,
„ e foſſe à ciaſcuno lecito, dove non ſi trova altro fondamento di dire
„ il ſuo parere, Io più toſto crederei queſte nove Famiglie haver volu-
„ to fare un Corpo con i Capeci, per avventura à differenza degli ag-
„ giunti, che tutta via andavano entrando nella Piazza, forſi per tro-

Digitized by Google

„ varsi Illustre di Lungo tempo inanzi goder la prerogativa, ò della
„ Cittadinanza di Napoli, ò di quella voce, & autorità, che in detta
„ Piazza tenevano, ò come si costuma in Genova, che molti son' en-
„ trati in una Famiglia, per partecipare al Governo, senza essere di
„ quella Famiglia, e pure ritengono il nome, e l' arme, che prima
„ havevano.

Il medesimo Autore Scipione Ammirato, dice, che niun modo stima, che i Tomacelli siano una medesima Famiglia Colla Cibo delle Grandi della Republica di Genova, e che hoggi domina Stato libero in Italia e che si sia originata tal fama da venerandi Prelati, che in Roma sono stati di tali Famiglie con il solo motivo dell' uniformità dell' armi, ma sicome detti Prelati, e Sommi Pontefici di dette due Illustrissime Famiglie sono stati Cardini di Santa Chiesa, e lume del Christianesimo nelli Dogmi, e Canoni Cattolici, così anche stimo, che si han fatto lusingare da Persone; che di dette due Famiglie non hà mai viste le Scritture, e come dice detto Scipione Ammitrano niuna delle dette due Famiglie tiene bisogno del lustror dell'altra. Ma sicome da me non si affirma, così anche non niego, che nella varietà d'un Mondo, che gli huomini si trasplantano per varii casi, anche in lontanissime Regioni, e specialmente li Nobili avidi di gloria, per il mestier dell' Armi, sarà facilissimo, che un Cavalier Napolitano discendente dal detto Tomasello Capece, si fusse trasportato in Grecia a piantarvi la sua Progenie, da dove si scrive, che dertvi la Famiglia Cibò, e colà fermato, quando vi regnavano Christiani Imperadori, sia vero, che ne discenda la detta Famigl ia Gibo. Di questa Illustrissima Famiglia Tomacello di già di sopra si accennò parte dell'antiche Grandezze, e per mio honore Garsia Recchо nell' anno 1499. ottenne per Consorte Adriana Tomacello, come si vede nel Protocollo di Notar Ambrosio Casanova, il quale Garsia per la Madre Cipriana della Cerda Figlia di D. Giovanna de Ycars si cognominava Garsia Recchо de la Cerda, y Ycars, ò perche dette Famiglie discendevano da Sangue Reale, overo per farsi grato alla nazione Spagnuola, che dominava; Di questa Illustrissima Famiglia Tomacello hoggi ne vive la prudentissima Dama D. Isabella, che per tutte le qualità di virtù, bellezza, & honestissimi costumi, si rende ammirabile nella Patria, che fù casata con D. Adriano Corte Carafa Signor di Traetto, & altre Terre, Fratello di quell' Invitto D. Antonio Carafa Generalissimo del glorioso Imperadore Leopoldo d' Austria, e suo Vicario Generale nell' Italia, e rimasta Vedova di questo si Gran Cavaliere, per ben' allevare l' unico Figlio, che li e rimasto, non hà voluto passare alle soconde nozze, ancorche richiesta da Primi Titoli del Regno, e vive con suoi nobilissimi, e virtuosissimi Fratelli tutti Figli de D. Federico Tomacello, e della nobi-

lis-

Digitized by Google

iſſima, e gran Matrona D. Chiara Gieſualdo dal cui Conſeglio ſi apprendon tutte le buone Regole nella Patria.

La Famiglia Piſcicella io non niego, nè affirmo, ſe ſia veramente Capece; Il ſopradetto Autore Totino Scrive, che vi ſia Privilegio; regnando Coſtantino Imperadore, dove ſi legge Bartolomeo Capece detto Piſcicello, e nel pavimento di S. Reſtituta ſi legge un'altro Bartolomeo à tempo del Rè Carlo Primo; Onde ſe ſia che diſcende dalla detta Famiglia Capece è indubitabile, che ſia per ſopranome, ſicome ſi diſſe all'uſo di quei tempi, e non per fuggire l'odio del Rè Carlo Primo, mentre infinite ſcritture ſi ritrovano in tempo de' Rè Normandi, e Svevi, con il ſolo Cognome di Piſcello, e ſempre Nobiliſſima: Si è anche però indubitabile, che queſte due Famiglie Aprano, e Zurolo ſiano diſcendenti da queſta Illuſtriſſima Famiglia Piſcicella, ſicome di ſopra anche ſi diſſe: La Famiglia Aprano per la Signoria di quel Feudo Caſale di Averſa, della quale Illuſtriſſima Famiglia Aprano io vanto una Biſavola, mentre Cornelia Capece Aprano fù madre di mia Ava Beatrice Capece Galeota, e fù figlia della Cornelia di Aprano di Aſcanio d'Aprano, e di Beatrice di Sangro. La Famiglia Zurla, che indubitatamente diſcende da detta Famiglia Piſcicella, e che ſono dette due Famiglie Illuſtrate con Signorie de' Feudi, Titoli, e gradi più Sublimi, potrei farne un volume, & anche delle chiare Scritture, che delucidano detta verità dirò ſolo per portarne due *ex Regiſtro Caroli* III. 1381. *fol.* 286. *habes Henrico de Aprano de Napoli Milite Magiſter Rationalis, cujus Nepos ex filio Joannes Zurolus, & in Regiſtro Joannæ Primæ undecimæ indictionæ anno* 1343. frà molti Cavalieri del Seggio di Capuana, e di Nido, ritrovarai al *foz.* 229. detto Giovanni Piſcicello detto Zurolo, oltre di molti Epitaffii Sepolcrali, che ſi ſcrivono dal buono Autore Scipione Ammirato nella ſeconda parte *fol.* 105. Vive di queſta Illuſtriſſima Famiglia Piſcicella D. Nicola Piſcicello, Cavaliere di ſomma prudenza, e di tutta puntualità, & il Canonico ſuo fratello di eccelzo merito, e di virtù ornatiſſimo, è queſta linea con illuſtre Parentele.

L'Illuſtriſſima Nobiliſſima Famiglia Capece Galeota, anche io ſtimo cō altri buoni Autori, che diſcenda da detta Famiglia Capece, e vi daſſe principio Galeotto Capece, onde ſi diſſero li Capeci di Galeotto, & il detto Scipione Ametrano porta, che nell'Archivio, di S. Severino nella caſcia 4. Inſtrumento 421. nel tempo dell'Imperador Federico II. Si legge Pietro Capece detto Galeota. Di queſta Illuſtriſſima Famiglia non dirò di vantaggio, eſſendo ben nota quanto per Grandezze, e Parentele Illuſtriſſime ſia ſempre ſtata Illuſtrata; E come ſi diſſe da un Ramo di detta Famiglia Capece Galeota nè derivò la Famiglia Pazzuto tale denominata per la Signoria di quella Terra, che anche Sci-

Digitized by Google

pione Ametrano porta al *fogl.* 50., che Nicolò Capece Galeota fù Sig. di detta Terra, & altre Scritture di detto Archivio, della quale linea fù il dignissimo Cardinale Giovanni Pizzuto, fatto Cardinale nell'anno 1157. da Adriano Quarto, che per errore si porta essere Bozzuto, qual linea terminò in due Sorelle, come si disse una maritata à Christofaro Gaetano Conte di Fondi, uno de' più Grandi Signori del Regno, e l'altra à Giovanni Capece Galeota, sicome da molti Reali Regiſtri appare, e sopra si disse; E da un arbore di buono Autore si porta, che detto Galeotto Capece, che fù lo stipite di questa Linea nell'anno 1170. fusse figlio di Henrico Capece Conteſtabile di Napoli nell'anno 1136.

Di questa casa fù Giacomo Galeota Generalissimo per il Rè di Francia, e Cavaliere dell'Ordine di S. Michele. Di questa Illustrissima Famiglia hoggi due Fratelli D. Giulio del Conseglio di Sua Maestà Cattolica, e l' Illustrissimo, e Reverentissimo D. Luigi Canonico, e Cimiliarca della Chiesa Catedrale, quali per costumi heroici, e virtuosi, e vera integrità, e dottrina fan chiaro la gran Fama, che portano nella Patria, & il discendere da Avoli tanto virtuosi, che in ciascun secolo hà prodotto questa generosa Prosapia Uomini grandi nell' armi, e nelle lettere, e contratto Parentele con le più Illustrissime Famiglie di questa Città, e Primi Titoli del Regno; Sicome per mia gloria vanto haver per mia Ava materna Beatrice Capece Galeota, che fù maritata con Pietro Antonio Blanco Signore dell' Oliveto Padre di mia Madre, sicome se ne vedono li Capitoli matrimoniali per mano di Notar Gio: Anello Auricola nell' anno 1602.; E vi interviene per parte di detta Signora D. Beatrice il Signor Federico Capece Tomacello Marchese di Chiusano, Zio Carnale di detta D. Beatrice, stante che Porzia Filomarina Ava Paterna di D. Beatrice Capece Caleota fù due volte maritata, prima con Annibale Capece Galeota, & in secondo matrimonio con Giacomo Tomacello, onde da detta Porzia nacquero Giovan Giacomo, e Federico Tomacello, e dal primo matrimonio Gio: Vincenzo Capece Galeota Padre di mia Ava; perloche detto Giovan Vincenzo Capece Galeota si era fratello carnale uterino di detti Signori Tomacello, hoggi in questa Illustrissima Famiglia Capece Galeota vi è il Ducato della Regina, & il Ducato di Sant'Angelo la detta Porzia Filomarino fù figlia di Giacomo, e Beatrice Piscicella, sorella di Scipione Signor di Catarano, e Minerbino, che fù Padre di Lucretia Filomarino moglie di Giulio, Cesare de Capova Principe di Conca.

E devo avvertire, che del Cognome Galeota vi è un' altra Famiglia, mà diversa da questa Nobilissima del Seggio di Capuana, li quali Galioti discesero da Silvestro Galeota, Dottor Primario in Filosofia, e molto si nobilitorono con Possessioni di Feudi, Toghe, e con Matrimonii

Digitized by Google

monii Nobili, co' Caraccioli, & altri, mà queſti Galeoti di Silveſtro non hebbero mai pretenzione di eſſere di detta Famiglia Galeota, che godeva nell' Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, ancorche in grado de' Nobili ſtimati, eſſendo che quaſi di tutte le Famiglie ſi ritrova haver commune il cognome con altri, ò Nobili, ò Popolane, ſicome di ſopra ſi diſſe, mà non per il cognome uniforme, ſi devono confondere le diſcendenze di Famiglie illuſtri, ſicome di queſta Illuſtriſſima Capece Galeota.

Da detta Illuſtriſſima Famiglia Capece anche ne derivò un'altra Linea, che furono detti Paparella, che ſi porta eſtinta nel medeſimo Seggio di Capuana, e queſto fù anche per Sopranome, ſicome può riconoſcerſi dal Regiſtro del Rè Carlo Terzo dell' anno 1381. *fol.* 369. *ubi habes Catherina de Ubbertis Uxori Andrilli Capiciis dicti Paparelli*. Fù detta Catarina de Ubertis figlia del Conte di Scalona, e l'atteſta il medeſimo Regiſtro del detto Rè Carlo Terzo al *fogl.* 51., e 55.

Sicome altra Linea di detta Famiglia Capece fù anche per ſopranome detta Vaſſallo, della quale fù Stipite Gregorio Capece detto Vaſſallo.

Hor havendo diſcorſo di tutte le linee de' Signori Capeci, che per Sopranome ſono denominati con altra denominazione, devo ritornare all'Origine della Famiglia Latra, della quale è noſtro aſſunto compitamente di trattare.

Scrive il Cardinal Baronio nel 2. tomo de'ſuoi annali, che Paſquale II. che da Monaco, ed Abbate del Monaſtero di S. Lorenzo fuori le mura di Roma nella via Tiburtina dell'ordine Cloniacenſe fu fatto Cardinale, e poi Pontefice per la Santità della ſua innocente vita, vedendo, che alcuni potenti Baroni Romani affliggevano, & occupavano le ragioni, e le Terre della Chieſa, radunato un valido Eſercito negl'anni di Chriſto 1107. e 1108. tolſe primieramente a Pietro Colonna la Terra di Cavi, che col favor di Riccardo Conte di Campagna al Pontefice occupato avea, e poi anche Zagarolo, e Colonna luoghi hereditati da ſuoi maggiori, & indi a Stefano Corſo tolſe Ponticello, e Mont'alto, de'quali ſe n'era per forza inſignorito, & havendo il medeſimo Stefano, e Pietro ſuo figliuolo occupata la Chieſa di San Paolo fuori di Roma, e quella con ripari, e tringiere munita, & uſcendo continuamente da eſſa con ſuoi Maſnadieri ad affligere, e travagliare aſpramente i Romani gitole ſopra il Papa col ſuo Eſercito, & eſpugnata la Chieſa, & havutili in priggione in ſuo potere, mandò il Padre, & il Figliuolo in eſilio. Scrive Paolo Diacono nella Cronica Caſſinenſe, che venuto poi nell'anno IV. l'Imperatore Herrico V. in Roma con poderoſa Armata de'ſuoi Tedeſchi patteggiò con Paſquale con ſollenne giuramento, e con darli perciò ſtatichi, che dandogli pacificamente la Corona Imperiale in

cos'

Digitized by Google

cos'alcuna nociuto non l'havrebbe ricevuto, perciò l' Imperatore dal Papa, e con sollenne pompa nell'Atrio di S. Pietro, mentre si credeva il Pontefice, come pattezzato si era, che l'Incoronazione seguir ne dovesse, venne costui in contrasto con l'Imperadore, il quale fra l'altre condizioni, ch'egli, & i suoi Prelati, e Baroni Alemani arrogantemente a quello chiesero, fu che rivocasse Stefano, & il Figliuolo dall'esilio chiamandolo il Cronista Stefano Normando, e questo perche benche il Legnaggio di Stefano fusse cognominato Corso, era non dimeno d'Origine Normanda, come appresso più chiaramente dimostraremo, ma negando Pasquale di consentire alle dimande dell'Imperatore, ne fu da lui con molti de'suoi Cardinali irriverentemente preso, e posto in priggione; Onde poi con rivoltura, e tumulto in Processo di tempo ne fu tratto del Popolo Romano, che per l'indegnità di tal fatto armato vi concorse: Ma più honorevoli sono le memorie, che nello stesso Autore, & in Pandolfo Suddiacono, che scrisse in quei tempi, da cui il tolse il Baronio, appajano di Stefano, e di Pietro suo Figliuolo ne'tempi di Gelasio secondo, che a Pasquale nel Pontificale succedè, il qual Gelasio fu della Città di Gaeta, e perciò dal Padre Onofrio, e da altri detto Gaetano, ma per quello, che altri giudicano fu della Famiglia Proia nobile di essa Città, hoggi del tutto estinta, che faceva per Arme un Leone contrapolto per mezzo di due colori, overo la detta Famiglia Proia stimo derivasse dall' Illustrissima Famiglia Gaetano. Dice dunque il Baronio, che dopò eletto Gelasio, fu assalito, come di Fattione Imperiale da Francipani, & essendosi il Pontefice ricovrato nella Chiesa di S. Maria in Secondo Cerio, posta fra i casamenti di Stefano Normando, di Pandolfo suo Fratello, e di Pietro Latro, fu da loro così valorosamente difeso, che oltraggio alcuno da'Francipani non ricevè, e sono le proprie parole del Baronio tolte da Pandolfo le seguenti: *Latuit Dominus Papa melius quàm hospitanus sit in Ecclesia quadam, quæ Sancta Maria in Secundo Cerio dicitur intra Domos Illustrissimorum virorum Stephani Normandi, Pandulfi fratris ejus, & Petri Latri Corsorum*; Onde si vede chiaramente non solo la virtù, & il valore di questi Baroni, ma anche che se bene Stefano si cognominava Normando, e Pietro si diceva Latro, discendevano nondimeno tutti tre dalla Famiglia Corsa, e come per altre scritture manifestamente appare, molte delle quali si conservano nel Duomo di Gaeta, Pietro Latro era di Stefano Normando figliuolo, e di Bartolomea di Vico, sorella di Pietro Prefetto di Roma; Onde agevolmente Stefano in memoria del Zio pose al Figliuolo Pietro tal nome. Questa è la prima memoria, che si ritrova di Pietro Latro, il che fu come lo stesso Autore, dice nell'anno di Christo 1118. più di cento anni prima della venuta, & acquisto del Regno fatto dal Re Carlo di Francia, e si rende chiaro, che tal sopranome derivasse a

tal

Digitized by Google

tal Famiglia per il dominio della Città d'Alatro posta tra i Popoli Ernici da Stefano, e da suoi Antecessori posseduta, certo è, come per chiarissime scritture appresso dimostraremo, che Pietro lasciato l'antico cafato di Corso, e quello della Nazione Normanda, seguitò sempre con suoi discendenti a cognominarsi Latro, e si vede, che ne'medesimi tempi Ugo Cardinal di S. Vitale carissimo parimente al Pontefice, e che in sua custodia havea la Rocca Circea, che volgarmente si dice il Monte Circello, figlio detto Cardinale anche di Stefano si cognominava d'Alatro, il qual cognome d'Alatro mischiato con quello di Latro per lungo tempo appresso ne'successori di Pietro si vidde continuato, appellandosi tal volto il Padre Latro, & il Figliuolo Alatro, un Fratello Alatro, e l'altro Latro, e sovente la medesima individual Persona hora Latro, & hora Alatro veniva cognominato. Onde Scipione Ametrano nel *fol.* 10. perche non può negare, che questa nobilissima Famiglia discenda da'detti Signori di Alatro, dice, che Giovanni Capece fusse Signore d'Alatro, & un Arbore manuscritto della Famiglia Capece Galeota, anche da buono Autore, parche riconoscea il medesimo, che questa nobilissima Famiglia indubitatamente discendea dalli Signori della Città d'Alatro, pone, che nell'anno 1057. Giacomo Capece Conte stabile di Napoli fusse il primo Signore d'Alatro, detto alle volte anche de Elatro; Onde si rende indubitabile, che dal dominio della Città di tal nome, il cognome di Alatro, & de Latro a Posteri derivasse, e che toltane poi la prima lettera per la corruzzione, che cagiona il tempo il Latro solo si restasse.

Nè voglio anche lasciar di dire, che intorno a'medesimi tempi di questo nostro Pietro, se ritrova di chiarissima nobiltà, e con lo stesso nome di Pietro più volte ne'Cavalieri di essa replicato, la Famiglia Latra in Aragona; Ove oltre all'esser stati *Riccos Ombres*, ch'era all'ora titolo in quelle Regioni della stima, ch'è hoggi il Grande d'Ispagna, dignità la maggiore, che dia il nostro Austriaco Monarca, furono altresì Signori di Mansanares, e di un altro grosso numero di Castella, Visconti di Villanova, e di Chelva, e chiari per Parentadi Illustri, e per altre opere degne da loro fatte, parte de'quali Titoli, e dominj ne'loro Posteri ancora durano, come si vede nell'Historia di Valenza dell'Escolano, e negl'annali di Aragona di Girolamo Zurita; Onde agevol cosa è che siano con nostri Latri Italiani una stessa Famiglia passata, come tutto giorno vediamo avvenire per gli humani accidenti d'Italia in Hispagna.

Ma ritornando a Gelasio, vedendo costui, che in Roma, per la Potenza de Parteggiani di Errico, e dell'Antipapa Bordino, Gregorio Ottavo nominato in continue brighe vivea, conchiuse di passarsene in Francia; Onde lasciato suo Vicario in Roma Pietro Cardinal di Porto,

e da-

Digitized by Google

e data la cura della Città di Benevento ad Ugo de Visconti di Pisa Cardinal di Santi Apostoli, e la custodia di Roma, e dello Stato Ecclesiastico al Prefetto Pietro di Vico, & a Stefano Normando suo cognato, egli imbarcatosi sù le Galee, perciò apparecchiate andorono in sua Compagnia, come lo stesso Baronio, e Pandolfo dicono. Pietro Latro, *& juerunt cum eo Dominus Joannes Clementis, Guido Sanctæ Balbinæ, & de Diaconis Cardinalibus Petrus Leonis, Gregorius Sancti Angeli, & Rosemundus, atque Grisogonus, sed de Romanis nobilibus Petrus Latrus, & Ioannes Bellus frater Petri Præfecti.*

Passò Gelasio con felice navigazione giù per il Tevere ad Hostia, & indi a Pisa, ove fu con grande honore ricevuto, e finalmente giunse nel Porto di S. Eligio in Francia, ove fra breve tempo doppo di molte lodevoli Opre da lui fatte santamente, sicome vissuto era, da questa vita passò, lasciando per la sua innocente vita, e per li suoi Santi Costumi di se egreggia memoria a Posteri. Sin quì scrivono di Pietro Latro, e di Stefano suo Padre il Baronio, & altri Autori, che nominato habbiamo; ma nel libro di Cencio Camerario, che fu poi Honorio Pontefice della Famiglia Savella, & altre notizie più chiare di Pietro si veggono, che maggiormente il nostro intendimento confirmano; percioche in esso libro si legge nell'anno di Christo 1112. essere Signore il detto Pietro del Castello di Krè, posto nella Diocesi del Vescovado di Porto, per il quale pagava di Censo tredici Marabatti moneta di quei tempi per ciascheduno anno, & un paro di Guanti, con li quali havea da celebrare il medesimo Vescovo solennemente la Messa, e con altre condizioni, come dalla seguente Scrittura si vede, che con altre, che ancora addurremo, per maggior chiarezza dell'historia ho voluto quì intieramente ponere.

Ex libro Censuum S.R.E. à Cencio Camerario Composito anno 1112.

IN Episcopatu hostiensi homines ejusdem Civitatis in Festo Nativitatis Domini, & Paschatis H. plactatus lignorum. Ecclesia S. Andreæ in Silice pro Ecclesia S. Jacobi de Core I. Marab.

In Episcopatu Portuensi Petrus Latro II. Marab. pro Castro Kerez. sciendum, quòd Episcopus Portuensis debet habere in die Lunæ post Paschæ par Chirothecarum, cum quibus cantet Missam, & nullus in Transtiberim, nisi Summus Pontifex Consecrare Ecclesias debet, aut benedicere.

In Episcopatu Albanæ. Ecclesia S. Donati de Martinis I. Marab. Hospitale de cantaro I. lib. Ceræ.

In Episcopatu Penestrino, qui hodiè dicitor Civitas Papalis Castra Pallia-

Digitized by Google

Pallioni, & Serronis sunt Ecclesiæ Romanæ specialia, & homines Serronis tenentur Singulis annis in Festo Assumptionis Beatæ Virginis XI. Solid. proven. pro Concessione facta eis per Dominum B. Papa VII. quòd possint ad Culturam reducere quosdam Montes, & Nemora juxta ipsum Castrum.

In Episcopatu Sabinen. Oratorium Sancti Petri in Territorio Campagnano I. lib. Ceræ.

In Episcopatu Tuscula: Oddo de Columpna pro Castro S. Cæsaris V. sol. lucen.

In Episcopatu Tiburtin. Ecclesia Sancti Thomæ de Monticello I. lib. Ceræ. Ecclesia S. Cosmę de Inconano II. lib. Cerę.

Fu oltresì Pietro Signor di Civita Vecchia, Sasso, Golitta, e Casalvolgare, come ne addurremo appresso la Scrittura, ed havendo havuto per Moglie Luciana Pierleone figliuola di Pietro, chiaro, & illustre Barone Romano, e Sorella di Pietro Cardinal di SS. Cosmo, e Damiano, e poscia di S. Maria in Transtevere, che nello Scisma contro Innocent. II. Pontefice fu eletto Antipapa, e nominato Anacleto Secondo, & essendo costui stato quello, che diede la Corona, & il Titolo Reale a Ruggiero Primo Rè di Sicilia, e perciò à lui carissimo; quindi in sua gratia concedè il Rè al Secondo Pietro Latro suo nipote figliuolo di Luciana sua Sorella le Terre di Torrebruna, Guardia bruna, e Fraina superiore, & Inferiore poste nell' Abruzzo, & in Contado di Molise, le quali per più di 200 anni ne' suoi Posteri durarono, e con tal ragione passò la Famiglia Latra nel nostro Regno, come di altre nobilissime Famiglie Normande avvenne, & in progresso di tempo passata anche in Napoli, fu fra la sua nobiltà annoverata nel Seggio di Capuana, in tempo, che in due corpi la Napolitana Nobiltà viveva divisa, cioè in Nobili, ch'erano quelli di Capuana, Montagna, Nido, Porto, e Portanova, & in popolari, oltre molte nobilissime Famiglie, che non tennero pensiero in quelli più antichi Secoli d' inserirsi negli Officii municipali della Città, mentre per lo più dimoravano nelle Terre del proprio Dominio.

Et havendo Pietro con Luciana sua Moglie generato il secondo Pietro, Odone, Stefano, e Gottifredo, vedesi di questo secondo Pietro Latro, e di Odone suo Fratello, e del secondo Odone suo Nipote, e della predetta Luciana, nobilissima Scrittura nel sopranominato libro di Cencio Camerario, nella quale appare, che restituiscono alla Chiesa & al Pontefice Celestino III. la Città di Civita Vecchia, e le Terre di Sasso, Golitta, e Casalvolgare, che per certa summa di moneta erano state concedute dal Pontefice Alessandro Terzo à Pietro Pierleone Avo del detto secondo Pietro per parte di sua Madre, & al primo Pietro Latro suo padre, e la Scrittura e tale.

Digitized by Google

Chartula Refutationis Petri Latronis, atque Nepotis.

IN nomine Domini. Anno Incarnationis M.C.XCVII. & anno III. Pontificatus Domini Celestini III. Papæ. MDXI. Mensis Julii die III. Nos quidem Petrus Latro filius quondam Petri Latronis pro medetate subscriptæ rei, & ego Joannes Nicolai Mariæ Joannis advinctus Curator Odoni Filio, dudum Odonis Petri Latronis, cujus Domina Luciana Avia, & Tutrix est à manibus Ioannis Donadei dativi Iudicis dati ad agendum, & ad solutionem debitorum faciendi, & ad credita recuperandi, sicut per instrumentum Inventarii manu Leonis Scriniarii conscriptum apparet pro ipso minore, & pro altera medietate inferioris rei ambo, simul, & pariter in præsentia Dominorum Iudicum Ioannis Saxonis Arcarii, & Henrici dotivi, & per eorum authoritatem, atque decretum, quantum ad dictam minorem pertinet propria nostra voluntate renunciamus, & jure transactionis in omnibus, & per omnia generali refutamus vobis Domino Cencio Dei gratia Sanctæ Luciæ in Silice Diacono Cardinali, & Domini Papæ Cimarrio mandato quoque, & Procuratori in hac causa specialiter constituto prædicti Domini Cœlestini Dei gratia Summi, & Universalis III. Papæ ad opus, & utilitatem ejus, ejusque successorum, perpetuo, idest omnes illas CC. lib. den. Papien. quas q. D. Innocentius Papa Petro Latroni, & Avo meo Petro Leoni, & Proavo dicti minoris debuisse dignoscitur, pro quibus ei Castrum Saxi, Civitatem veterem, Golitam, & Casale, quod dicitur vulgare in pignus concessit, & in beneficium dedit, sicut per privilegium. quod mihi Petro, & Odoni Fratri meo, & Patri olim dicti minoris, & Dominus Papa Alexander III. ad ejus instar, & in eundem modum innovandi animo fecit, nihilominus comparet, in quo nobis pro eisdem CC. lib. den. Papien. dicta Castra obligavit, & in beneficium dedit, præter Civitatem veterem, quam tunc refutavimus, quæ verò Privilegia amodò confugimus, & cassamus, ità quod nullius penitus momenti habeantur. Necnon, & refutamus vobis, ut dictum est, omnes illas I. lib. proven., quas in alia manu prælibatus Dominus P.P. Alexander nobis debuit, prout in suo Privilegio nuncupque comparuit, quod pariter infrigimus, & cassamus, & prædictum Beneficium castrorum penitus refutamus. Quodcumque itaque Ius, & quamcumque actionem personalem & in rem sive apothecariam adversus prælibatum D.P.P. Cœlestinum in ejus possessionibus, & bonis, & specialiter in dictis Castris, & Casale nobis obligatis, & in beneficium datis, tàm Iure, & occasione Beneficii, quàm etiam respectu obligationis, & toties præfixæ pecuniæ, & ejus fructuum, vel cessionem habemus, vel habere quoquomodo possemus, vobis pro eo, & suis Successoribus, ut dictum est Procuratoris nomine in omnibus, & per omnia generaliter jure transactionis refu-

Digitized by Google

refutamus pro eo, quod vos pro dicto Domino Papa, cujus Procurator estis, & ex ejus pecunia pro omni Iure nostro mihi Petro Latroni, C. uncias boni auri de Rege Solvitis ex causa transactionis, & mihi Ioanni nihilominus pro dicto minore, pro Iure transactionis, & mihi Ioanni nihilominus pro dicto Minore, pro Iure transactionis, & decreto prædictorum Iudicum alias C. auri uncias datis, & solvitis, quas omnes pro ipso minore, & eorundem Iudicum decreto, pro paterno debito ipsius minoris soluto filii qu. Domini Stephani Verqui in partem ejusdem Minoris Castrum cereis intus, & de Foris, nunc usque sub usuris pignori habuerunt, sicut per Instrumentum manu Ioannis Caroli Scriniarii scriptum usque modo apparuit, quod mihi incisum reddiderunt. Preterea Ego Ioannes Nicolai pro dicto Minore, & ego Petrus Latro ex istis CC. auri unciis, & omni Iure nostro, & ipsius minoris, quietos benè voeamus, & non solutæ pecuniæ exceptionem refutamus. Et quia diù inter nos, & dictum D. PP. Cœlestinum, & prædecessores ejus non solum ex prædicto Beneficio Castrorum; verùm etiam ex universa prælibata pecunia nomine impensarum concessa lis, vel altercatio extitit, nonnullis quæstionibus innodata, talem nobis dictus D. Papa exceptionem proponebant dicentes Beneficium dantis, vel accipientis morte finiri, & dictam pecuniam totam, vel majorem partem esse solutam multis allegationibus asserentes, nos tamen non aliis probationibus, sed per prædicta Privilegia nostram intentionem fundare nitebamur. Tandem Dominorum Cardinalium, & aliorum prudentium virorum partibus intervenientibus placabili pacto ad hanc transactionem pervenimus, cum tàm majori, quam minori de re dubia, & incerta posse transigere, à legibus permittatur. Deoque a modo prædictus D. Papa, & successores ejus ex hac causa quieti semper, & pacifici maneant. Insuper etiam promittimus hoc nostrum Ius scilicet mei Petri, & dicti minoris, totum, vel partem nemini concessum, aut alteri alternatum habere, & specialiter Ego Petrus promitto, si prædictus impubes, vel alter ejus respectu, vel pro eo aliquo in tempore contra hanc refutationem venire præsumpserit, eam quiescere faciam si voluero, vel non potuero, & damnum aliquod ejus occasione dictus Dominus Papa, & ejus successores passi fuerint, tàm ex hoc, quàm alienatione, vel concessione prædicti nostri Iuris facta, si apparuerit, quod absit, quanti utriusque causa damni extitit, tantùm authoritate propria, & sine offensa viris & alicujus Curiæ proclamatione in meis rebus, & possessionibus rusticis, & urbanis eis placentibus. Jure pignoris vindicent, & eis pl.nariè satisfaciant; Etsi centradicere voluero a Jure, quod in eisdem bonis habeo, eadem, & tantum de pœna præstare tenear, & huic promissioni nolo me legibus adjudicari; Et quod pro minore intercedo, illud scilicet Juris, vel legum auxilium, & omne illud, quod pro me in hac causa introductum omninò est, omnino refuto; Præterea Ego dictus Petrus Latro, & prædictus Joannes Nicolai pro dicto minore in omnibus prædictus Capitulis refutamus omne

Digitized by Google

Ius, & omnem exceptionem, qua uti possemus quoquomodo ad infringenda, quę dicta sunt omnia. Novissimè autem Ego Petrus Latro pro me, & meis heredibus, & successoribus officio, quo fungor vobis pro dicto Papa, & ejus successoribus, ut dictum est procuratorio nomine hanc refutationem, & omnia, quæ denotantur superiùs observare, defendere, & adimplere promittimus sub pœna predicta unc. CC. auri duplarum, & soluta pœna hęc chartula nihilominus in sua maneat firmitate, quam scribendam rogavi Ioannem Leonis Scriniarium in mense, & indictione &c. Dominus Ioannes Guidonis Domini Papę Testis D. Iustus Petri de Suo Saluet. Petrus de Cencio. D. Papę Vicarius t. Paulus Malagnorum. D. Papę Vicarius t. Petrus Roberti similiter Vicarius t.

Ioannes Leonis S. R. E. Scriniarius habens potestatem dandi, & Tutores, & Curatores, emancipandi, & Decretum interponendi & alimenta decernendi complevi, & absolvi.

E tutto ciò sia detto per rintracciare l'origine di questa Famiglia Latro contro quello, che ne disse Francesco Elio Marchese, & altri suoi seguaci, ciòche non già sia dependente, e di un'istesso sangue con la Famiglia Capece, benche nel quartiero de' Capeci compresa si vegga nel Seggio di Capuana, mà bensì sia d'origine normanda, e primieramente detta de' Corsi, & allignata nell'alma Città di Roma, di donde nel Regno di Napoli ne pervenne con l'accennata occasione da' Feudi acquistativi, e che propriamente si sia originata da quel Stefano Corso Normando, il cui figliuol Pietro incominciò à porsi il cognome di Latro, che a'suoi Posteri tramandò, da quali i presenti nostri Latri dipendono.

Hora la formata Geneologia il nostro discorso riducendo, diciamo, che Stefano Corso cognominato, & hora della sua nazione Normando, che si fè Signor di Ponticello, e di Mont'alto nello Stato Ecclesiastico hebbe un Fratello chiamato Pandolfo, & una Sorella maritata ad un Cavaliere di casa Francipane, con cui generò un figliuolo, il quale come di fazzione Imperiale perseguitò con gli altri suoi congionti aspramente il Pontefice Gelasio, come Pandolfo, & il Baronio scrivono, e fù Stefano casato, come si disse con Bartolomea di Vico Sorella di Pietro di Vico Prefetto di Roma. E non hà dubio per sapere di qual grandezza fusse in Roma la Famiglia de'Corsi, detta poi Latro da'Matrimonj da essa contratti fino da que' primi tempi si può riconoscere.

Come Illustrissima, e potentissima è stata in Roma la Famiglia di Vico, al presente affatto estinta, essendo in essa stati in Conti di Tuscolo, & un grosso, e continuato Dominio di Terre, e Castella, e furono i Cavalieri di essa per lungo tempo Prefetti di Roma, dignità delle più supreme, che in quell'alma Città si diano, come si vede da'Signori, che doppo quelli di tal Famiglia l'hanno tenuta, con la quale andava anticamen-

Digitized by Google

camente congionto la Signoria della Città di Senigaglia, che hora divisa da tal dignità, và unita con l'altre Città dell' assoluto Dominio del Romano Pontefice, lasciando di far menzione de' Fatti egregi da loro operati, e de' Matrimonj illustri contratti, non lasciando però di dire, come i Prefetti di Roma di questa Famiglia di Vico allo spesso il padre, & il figliuolo Pietro si nominavano, e le loro proprie Armi era un' Aquila nera in campo di Argento.

Da Stefano con Bartolomea nacquero Ugo detto Latro, & altresì Alatro Cardinale di Santa Chiesa, creato dal Pontefice Pasquale Secondo col titolo di S. Vitale, e Giastina.

Questo degnissimo Cardinale intervenne nel Conclavo di Gelasio Secondo, di cui fù carissimo Parteggiano, come furono Stefano suo padre, e Pietro suo fratello, e come si disse hebbe a suo tempo in custodia la Rocca Circea intervenne parimente all'elezzione di Onorio Secondo, havendo cangiato il primo Titolo del suo Cardinalato in quello di S. Maria in Via lata, e sotto il Ponteficato di detto Onorio da questa vita passò.

Pietro detto Latro, come si disse, figlio di Stefano fu Signor del Castello di Kre Diocesi di Porto, e di Civita Vecchia, Sasso, Galita, e Casalvolgare, e fu sua moglie Luciana Pierleone sorella dell' Antipapa Anacleto, in cui parentado quanto fusse chiarissimo, si scorge dal derivar questo lignaggio dell'Illustrissima Famiglia de' Pierleoni con certa, sicura discendenza della famosissima Casa Anicea, che riferisce la sua origine alla stirpe de' Giulii de' primi Imperatori Romani, derivante dal Figliuolo del Trojano Enea, che fu de' primi Fundatori dell'inclita Città di Roma, oltre all' essere questa Gran Casa Anicea Madre di molte chiare, e nobilissime Schiatte, frà le quali il primo luogo dovrà tenere la Sereniss ima Casa d'Austria de' nostri glorios Monarchi, la cui potente Monarchia è hoggi delle maggiori trà quante ne siano nell' Universo tutto. Generò Pietro con detta Luciana Pierleone sua Moglie il secondo Pietro, Odone, Stefano, e Gottifredo.

Pietro Secondo di questo nome fu il primo Signor, che possedè Feudi in Regno per concessione del Rè Ruggiero, li concede Torre bruna, Guardia bruna, e Fraina superiore, & inferiore, & essendo indubitabile come si è visto per le dette Scritture, che detto Pietro discendea da un Signor Normando, che si cognominava dalla Famiglia Corso, e che per la Signoria della Città d' Alatro, doppo si denominarono de' Latro, sicome essendo indubitabile, che la stirpe del detto Rè Ruggiero si era de' Normandi, sarà facile, che trà di essi vi fusse alcun grado di parentela, sicome a contemplatione del detto Anacleto secondo Antipapa Zio di esso Pietro. Riceve la donatione di dette Terre il detto Pietro Latro da detto Re.

Digitized by Google

E dal medesimo Pietro appare anche memorata in una donazione fatta dal Pontefice Adriano IV. intorno a gli anni d. Christo 1155. à Giovanni Ronzone, e Bernardo suo fratello del Castello di Rajano nell'istesso libro di Cencio Camerario, nella quale vedesi intervenire per Testimonio esso Pietro Latro insieme con Giovanni Francipane, Illustrissimo Console Romano, Graziano, Obbizzone, Rainone Francipane, Malebranca, Pietro Odone dell'Isola, Pietro di Ponte, Galferano di Guidoccia, Gio: Pietro di Robbo, & Andrea Sgrignario della Santa Romana Chiesa, e come nel Real' Archivio della Zecca si vede con Scrittura rapportata sotto i Registri del III. Carlo.

Prese detto Pietro per moglie in questo Regno Sibilia di Balvano Famiglia illustrissima, essendo che in quei tempi da questo lignaggio si possedeva il Contado d'Apici, & il Contado di Conza, & altre molte Città, e Castella, per il valore, e potenza degli huomini di tal Famiglia, era in quel tempo una delle più chiare, e stimate del Regno, come ne parla in detto suo libro il Duca della Guardia; E con questa sua moglie detto Pietro generò Raone, e Giovanni, come appare in una Scrittura, che si conserva nell' Archivio del Capitolo della Città d' Aversa dell'anno 1210.

Mà morta al detto Pietro la prima Moglie passò alle seconde nozze con Alvera figliuola di Pandolfo di Monastero, come appare dall' istesso lib. di Cencio Camerario nell'anno 1195. Questa Famiglia Monastero si era anche illustrissima, e nobilissima d'origine Provenzale: La qual Alvera havea havuto parte nel dominio di Civita Castellana, che insieme con suoi Parenti, cede nel detto anno à Celestino III. mentre detto Feudo si possedeva all uso de' Longobardi.

Chartula refutationis factæ super Civitate Castellana.

A Costantia, & Sibilia Sororibus, &. Hyacintho Petri Deus nos solvet.
Et Nicolao, & Octaviano Fratribus q. Andreæ.

IN nomine Domini Amen. Anno Dominicæ Incarnationis M.C.X.C.V. anno IV. Pontificatus Domini Cælestini III. Papæ Ind. XIII. Mensis Februarii die I. Nos quidem Constantia uxor qu. Andreoctæ, & Sibilia uxor. Hyacinthi Petri Deus nos salvet germanæ sorores Filiæ quondam Andreæ Baldom.... nec non & nos principaliter Hyacynthus Petri Deus nos salvet, atque Nicolaus, & Octavianus fratres filii dudum Petri Andreoctæ omnes simul pro portione unicuique nostrum competeri ante præsentiam Domino-

minorum Iudicum Saxonis Primich. .... et Ioannis Saxonis Arch. atque Petri Pauli Rubei, datum, et in præsentia Domini Petri de Iudice Causidici, et subscriptorum Testium propria nostra voluntate renunciamus, & generaliter refutamus vobis Domino Petro Sarraceno Domini Papæ Cœlestini ad hoc specialiter coram dictis Sapientibus constituto ad opus, et utilitatem ipsius Domini Papæ, et successorum ejus, ac totius Ecclesiæ Romanæ perpetuò idest omnem litem, et pecuniam, quam ipsi D. Papæ fecimus, et petivimus petere, vel facere potuimus videlicet de universa portione quadam Petri de Athegia, scilicet illarum mille Marcharum argenti, quas ei in suis Consortibus olim D. Papa Adrianus IV. debuit pro quibus ei Civitatem Castellanam, et universum Comitatum ejus, ac Montem altum obligavit, et Iure pignoris tradidit, sicut per Privilegium ipsius D. Papæ Adriani appareret, quod quantum ad portionem ipsius olim Petri de Athegio pertinet, inanè desistat, et vacuum, et nullius momenti penitus habeatur, quæ portio nobis competit, vel competere videtur, tàm ex Successione prædicta Andreæ de Baldom..... quàm ex concessione, et mandato mihi specialiter Hyacintho pro medietate facto, et mihi Constantiæ pro altera medietate videlicet, Alvera uxore Petri Latronis, et filia quondam Pandulphi de Monasterio, sicut per publicum quod vobis tradimus Instrumentum apparet, et ipsi quoque D. Andreæ de Baldum .... pertinuit ex successione olim Martiæ filiæ suæ, quam ex Domina Albasia uxore sua, et filia prædicti D. Petri de Athegio procreaverat. Sicut per Instrumentum ipsius Albasiæ apparet, quod pro ipso D. Papa pariter damus Quodcumque Itaque Ius, et quamcunque actionem personalem, ei in rem, sive hypothecariam, tàm etiam ad agendum, quam excipiendum, quod quam ut adversus dictum D. Papam, et universam Ecclesiam Romanam, et specialiter in omnibus prædictis rebus, atque pignoribus, scilicet Civitate Castellana intus, et de foris, at totius Comitatus ejus, et Montis alti, et generaliter in omni Patrimonio Romanæ Ecclesiæ, et adversus aliam quamcunque personam habere possemus, jure, vel occasione, seu respectu totius portionis prædictarum mille marcarum argenti ipsi olim D. Petro de Attegio Comparentem, et infructum usurarum, et accessionum earum præsens, et omnis causæ vobis, ut dictum est Procuratorio nomine pro ipso D. Papa, et suis successoribus generaliter refutamus, concedimus, et mandamus, ità ut quicquid nos usque modo quo ad possessionem, et proprietatem vestro Iure, et nomine respectu omnium prædictarum rerum adversus quamcumque Personam agere, vel excipere possemus ipse amodò D. Papa, & Successores eius suo jure, & nomine agant, & excipiant, & ut utili possint, & directa intendere actione. Nos in re prædicti Domini Papæ vos Proturatorem constituimus. Hanc autem refutationem, concessionem, & mandatum vobis, ut dictum est pro ipso D. Papa facimus pro sexaginta duabus Marchis argenti, & dimidio, quas nobis omnibus pro portione unicuique nostrum competere

dicto

dicto Domino Papa, & ex ſua pecunia, ut dictum eſt Procuratorio nomine datis, atque perſolutis pro quibus omnibus, & omni noſtro, quantum ad dictam portionem Petri de Attegio pertinet, prædictarum mille Marcarum argenti, nos bene quietas, & quietas vocamus, & non ſolutæ pecuniæ, vel argenti exceptionem, ſi qua contra prædictum D. Papam, & Romanam Eccleſiam ad infringendum, quæ dicta ſunt, & inferiùs apparebunt in omnibus uti poſſemus generaliter refutamus. Inſuper promittimus ſub pœna prædicti argenti dupli hoc noſtrum jus totum, vel partem nemini conceſſione obligaſſe, vel aliter alienaſſe, & ſi quid de rebus, aut poſſeſſionibus dictæ Civitatis Caſtellanæ intus, & de foris, & toto Comitatu eius per nos, aut per ipſum quoque D. Petrum de Atthegio, vel per ſuos hæredes, aut Succeſſores malè fuerit debitè obligatum illud ex prædicta ſumma argenti recolligere, & obligare ſub inferiori pœna promittimus. Et ſi aliquando per alienationem, vel obligationem à nobis factam, vel à prædicto D. Petro de Attegio, & eius hæredibus, & Succeſſoribus dictus Dominus Papa, & Succeſſores eius, vel Eccleſia Romana dnmnum aliquod patientur, quantum erit damnum tantum in noſtris Bonis ipſi Divi Papæ, & Succeſſoribus eius placentibus ſine iuris offenſa, & alicuius Curiæ proclamatione, authoritate, jure pignoris vendicet, quantum ad dictam ſummam argenti pertinet, & ſi aliquo modo contradicere voluerimus, Cadamus à iure, quod in eiſdem Bonis habemus, & ipſum damnum duplum ipſi Romanæ Eccleſiæ ſolvere teneamur. Pro quo vero damno, ſi quod abſit, acciderit nos ſpecialiter Hyacinthus, & Nicolaus Andreotte in ſolidum noſtra bona quantum ad illud pertinet, obligamus, & à Romana Eccleſia pro nobis, & noſtris hæredibus precario poſſidemss renunciantes omni iuris, & legum auxilio, quod pro nobis in hac Cauſa introductum eſt eò quod ex parte pro alijs intercedimus, & amodò dictus Papa, & Succeſſores eius, ac tota Romana Eccleſia quietè ſemper, & pacificè maneat, & pro nobis noſtris hæredibus, & Succeſſoribus, nos omnes prædicti Maſculi, & fœminæ vobis pro dicto Domino Papa, & eius Succeſſoribus, & tota Romana Eccleſia; quæ dicta ſunt omnia obſervare, defendere, & adimplere promittimus, ſub pœna prædictæ ſummæ argenti dupli, & ſoluta pœna, hæc chartula firma permaneat, quam ſcribere rogavimus Ioannem Leonis Scriniarium in Menſe, & in dictione ſupradicta XIII. Petrus Saracenus, Ioannes Raynaldus teſtis, Paulus Malagron Dom. Papæ Vicarius t., Gregorius Ioannis Bibentis aquam t. Ioannes Odonis t. Ralacuta filius Racanelli t. Laurentius Barbutia t.

Ego Ioannes Leonis S. R. E. Scriniarius habens poteſtatem dandi Tutores, & Curatores emancipandi, & decretum interponendi, & alimenta decernendi complevi, & abſolvi, &c.

Da

Digitized by Google

Da Alvera di Monasterio seconda moglie del secondo Pietro Latro sono indotto a credere, che gli nascesse un altro figliuolo forse postumo chiamato ancor esso Pietro, & una figliuola chiamata Francesca.

Ma prima, che de' figliuoli di questo secondo Pietro discorriamo, è di mestieri sbrigarci da suoi Fratelli, cioè Stefano, & Odone, i cui successori in Roma per lo più allignarono, ancorche alcuni di essi possedessero Feudi nel nostro Regno, e son hoggi totalmente spenti, se pure da alcuni di essi non deriva la Casa Crescentia d'antichissima Nobiltà nella medesima Città, così havendolo scritto il P. D. Costantino Gaetano.

Fu Stefano Latro Senator di Roma nell'anno , & intervenne come tale nella concordia, che il Senato, e Popolo di Roma fè con Clemente III. Pontefice, come se ne fa menzione nel libro di Cencio Camerario, e viene anche scritto dal Cardinal Baronio.

Ma di Odone fratello di Stefano nominato nella sopradetta Scrittura col cognome di Latro, & in altre di Alatro, e per molte chiarissime congetture, Signor dell'istessa Città d'Alatro non sappiamo di che moglie gli nascesse il secondo Odone, e Goffredo, o sia Gottofredo, chiarissimo Cardinale di Santa Chiesa, creato da Urbano IV. sommo Pontefice nell'anno 1261. col titulo di S. Gregorio in vello d'oro, e morì di peste in Roma l'anno 1287. essendo vissuto Cardinale 26. anni. Fu carissimo all'Imperator Federico Secondo, & al Pontefice Alessandro IV. da quali fu conceduta in grazia di lui a Diotiguardi di Alatro suo Nipote, figliuolo di Odone suo fratello, la Baronia di Cerro in Apruzzo consistente in molte Terre, come appresso diremo. Edificò, e dotò parimente in Roma la Chiesa di S. Stefano detto d'Alatro nell'anno 1284. trè anni prima del suo morire, ove fin al presente si vede di lui la seguente memoria in un Marmo.

Gottifredus Cardinalis hujus Ecclesiæ Fundator, & Auctor specialis.

MA quì è di mestiere di dire, che il Ciaccone trattando di questo Cardinale non sapendo le sue vere Armi vi pose in loco vece quelle, che usa il commune della Città d'Alatro, che sono una Torre quadra con una Ala aperta da un lato, & un mezzo giglio di Francia dall'altro ambedue attaccati alla Torre, come si veggono nell'Italia Sacra dell'Abbate Ughelli. Ne solo in queste fece cotale scambio il Ciaccone, ma anche in quelle di molti altri Cardinali, particolarmente Napolitani, ponendo con manifesto errore l'Armi di un Casato per un altro. Perciò al Cardinal Tortello, Famiglia estinta nel Seggio di Capua-

Digitized by Google

na pose l'Armi de'Brancacci. Al Cardinal Giovanni Pizzuto, della Famiglia Galeota dell'istesso Seggio, pose quelle de'Bozzuti, & il simile fece in altre ancora.

Di Odone però fratello del Cardinal Goffredo, e della sua Moglie della Famiglia Colonna, di cui non habbiamo potuto rinvenire il nome, nacquero i seguenti figliuoli, cioè il sopranominato Dio ti guardi Signor della Baronia di Cerro, che consisteva nelle Terre d'Acquaviva, Cerro, Montalto, & Offina. Gio: Nicolò, che per Scrittura dell'anno 1276. appare essere Signore de'Feudi in Terra d'Ottranto, e nell'anno 1278. si vede essere marito di Guarrasia dell'Isola, figlia di Pietro, Famiglia di chiara nobiltà, che ne godeva gli honori nella Piazza di Capuana; Questa Famiglia prese detto cognome dal possesso della Terra dell'Isola, come si vede dalla rubrica de'Feudatarj in tempo de'Rè Normandi sotto il contado di Aquino. *Roffrinus de Insula tenet Insulam, & Castellutiam fol. 4. iter.* al presente estinta, di cui non lasciò Prole alcuna. Adamo, che per Scrittura dell'anno 1268. si vede esser Signore di Feudi nella stessa Provincia di Terra d'Ottranto, come parimente era Signor de' Feudi Pietro Paolo, ne di loro appare altra memoria.

Ma di Diotiguardi, figliuol di Odone, che anche se ne legge memoria nel Registro dell'anno 1271. *fol.* 28. che dice *Deoteguarda de Alatro Dominus Barunia Cerri Nepos Cardinalis Sancti Georgij ad velum aureum, qua Baronia fuit ei donata ab Alexandro Papa IV. & Federico Imperatore*; Ma non sappiamo chi fusse stata sua moglie, da lui bensì nacque una sola figliuola nominata Giovanna, la quale col consentimento del Rè Carlo Primo col Paterno stato in dote, fu maritata a Landolfo figlio del Conte Giovanni di Carlo Primo col Paterno Stato in dote, fu maritata a Landolfo figlio del Conte Giovanni di Ceccano, e Signor altresì di Gavignano, e Carpineto in campagna di Roma, e della Città di Calvi nel nostro Reame, di cui anche una sola figliuola generò, che Francesca hebbe nome, la quale col paterno, e materno redaggio maritossi con un gran Cavaliere Francese, nominato Americo di Sus, Signor dello Stato di Sus in Francia, e di Montefuscolo, e Spinazzola nel nostro Regno.

Et intorno a questi medesimi tempi, per non lasciar Personaggio alcuno di questa Famiglia, di cui si ritrova memoria, benche certamente ne si habbia potuto rintrecciar nell'Arbore.

Nell'Epistole di Papa Innocenzio viene menzionato Germondo Cavaliere d'Alatro, & il Primo Capitano di Napoli, doppo che fu sottratta questa Città dal Governo del Giustiziere di Terra di Lavoro, e vi fu nell'anno 1286. posto da Roberto Conte d'Artois Bailo del Regno Alatrino Cavaliere Romano, e fu Signor di Rimano, e Fiorentino in Campagna di Roma, appare ancora intorno a gli anni 12.. esser stato Ve-

sco-

Digitized by Google

Covo di Montecorvino Riccardo di Alatrio, & havere un Fratello dello ſteſſo ſuo Nome, & ancora eſſere ſuo Cappellano Nicolò di Alatro, nominati ambedue con titolo de'Signori, ch'era il maggior, che ſi dava in quei tempi, e ſi veggono firmati per teſtimonj in uno Iſtrumento preſentato nel Proceſſo tra il Marcheſe della Voltorara, e l'Abbate di S. Maria a Mazzocca nella Banca del S.R. C. di Figliola. Avvertendo, che la Sede Veſcovale di Montecorvino fu unita con quella della Città di Voltorara, come ſcrive l'Abbate Ughelli, il quale non fà mentione del Veſcovo Riccardo, per non haverne havuto notizia, come lui ſteſſo dice,

Hora a'Figliuoli del ſecondo Pietro ritornando, e della ſua prima moglie Sibilia di Balbano, che diſſimo eſſer ſtati Ragone, e Giovanni poiche di Pietro Poſtumo, e della ſeconda ſua moglie Alvara di Monaſterio ne faremo altro Capitolo,

Ma prima di parlar di Pagone, dal quale diſcendono i Latri ancor viventi, ci sbrigaremo di Giovanni ſuo Fratello, eſſendo Linea già eſtinta,

Detto Giovanni ſi vede nel Regiſtro del Rè Carlo Primo armato Cavaliere, & eſſendo Signore de'Feudi, mentre quelli acquiſtati da ſuo Padre ſi poſſedevano colla legge de'Longobardi, che tutti li figli vi havevano porzione; Onde nell'anno 1281. fu chiamato con altri Baroni alla Guerra, che ſi faceva nell'Acaja; Fu queſto Giovanni caſato, ſicome da chiariſſime Scritture ſi vede con ..... Capece ſtretta Patente, o forſi figliuola di Giovanni Capece Signor de'Feudi in Averſa, la quale li portò in dote la terza parte del Caſal di Parete poſto nel diſtretto di eſſa Città d'Averſa, dalla qual Moglie procreò detto Giovanni una ſol figliuola, che Bianca hebbe nome.

Fù queſta Bianca dal Padre maritata nell'anno 1269. al Cavalier Gualtieri Caracciolo figliulo di Gregorio, con patto eſpreſſo nella dote, che non facendo eſſo Giovanni Latro figliuoli Maſchi, debbia ſuccedere detta Bianca ſua figlia à ſuoi Freudi, e facendo figliuoli la dote non fuſſe più, che oncie 200. Come appare dal Regio Archivio, e nel faſcicolò 87. *fol.* 77. del detto Rè Carlo Primo, vien detto Giovanni Latro nominato Feudatario,

E da Ligoro Caracciolo fratello di detto Gregorio, che hebbe per moglie Giovanna di Piſciotta, tale denominata per la Signoria di quel Feudo, ne nacquero Gualtieri Caracciolo Cognominato Piſquitio, e Giovanni Caracciolo denominato Roſſo, come appare dal Real Archivio dell'anno 1274. *indictione* 7. *lit. T. e M. M. à i fogli* 32. 70, *e* 196. Scipione ammirato ne' *fogli* 14., *&* 15. 2. *Part.*

Mà morto alla detta Bianca Latro il Primo Marito Gualtieri Caracciolo con cui generato haveva Berardo, e Giovanelo fù dal Padre

nell' anno 1272. di nuovo maritata con Cavalier Ruberto Scaglione di Aversa, Famiglia Illustrissima, e di Nobilissime Parentele, il qual Ruberto fù figlio di Goffredo, & il Rè Carlo li presta il suo Assenzo, havendo fatto testimonianza della fedeltà delli Sposi Berardo del Tufo Cavaliere d' Aversa, e Ludovico di S. Andrea, & in questa Scrittura detto Giovanni è Cognominato di Latronibus di Napoli. Vedesi detta Bianca nell' anno 1328. haver lite per oncie 40. d' oro con Giovanni Boccatorto Napolitano, e Berardo Caracciolo suo figlo del Primo Marito già devenuto Ciamberlano, ò vogliam dire Cameriere del Rè Carlo II., & indi à non molto tempo Succedè à detta Bianca Latro sua Madre nella 2. Parte di Parete, & a Cardito, il qual Castello si mantenne nella Linea de' Sopradetti Caraccioli fin' à tempi, che Odetto de Fois assediò Napoli, da quali passò à Giacobuccio d' Alessandro, dal quale fù venduto à Francesco Loffredo Regente di Cancellaria.

Ripigliando hora il discorso di Ragone Primogenito figliuolo del secondo Pietro procreato, come si disse con Sibilia di Balbano, ritroviamo di lui memoria in una lettera scritta dal Rè Tangredi nell' anno 1190. à Roberto di Venosa Regio Giustiziere di Basilicata, e suo Conteslabile, nella quale l' ordina, che conservi nella Solita libertà tutti coloro, che coltivano i Poderi del Monasterio della Trinità della detta Città di Venosa, e non li facesse molestare da nessuno, acciòche havessero potuto compitamente pagare ciòche doveano al detto Monastero, e spedì il Rè cotal' ordine in presenza del Cavalier Raone Latro, che viene nominato il primo del Cavalier Pandolfo della Porta del Cavalier Goffredo d' Astolfo, del Cavalier Roberto Carlabante, del Cavalier Roberto di Mottula, del Cavalier Giacomo di Petriccia, del Cavalier Elia di Tiberiade, e del Cavalier Saracino, de Concilio, tutti otto di natione Normanda, la cui Scrittura si conserva nell'Archivio del detto Monasterio. Veggonsi poi altre Scritture di Ragone nell' anno 1210. Ove chiaramente appare esser figliuolo, come detto habbiamo di Pietro, e di Sibilia di Balbano, & esser Signore di Fraina, e dell' altre Terre da suo Padre possedute in Apruzzo, & haver havuto per moglie Gisolda di Molino, da cui generò Parisio, e Salmonese, e forsi anche Marino nominato dal Duca della Guardia, che militava nell' Esercito del Rè Manfredi, sicome si vede nel Registro del Rè Carlo Primo dell' anno 1275. e nel libro di detto Duca *fol.* 141.

Questa Famiglia di Molino si vede Nobilissima fin dal tempo de' Rè Normandi, Ove ritrovarai trà Feudatarii Riccardo di Molino Signor di Monte di Mezzo, e di Rocca di Odone, e Gualtieri di Molino Signor di Cicala *fol.* 44. e nel registro dell' anno 1271. *lit. B. fol.* 3 *dt. & fol.* 88. *Blancaforæ de Molino relictæ quondam Corradi Capitii assignatum Molendinum situm in Aversa pro alimentis ad beneplacitum Regis.*

Digitized by Google

E nel Regiſtro dell' anno 1300. *lit. D. fol. 7. à terg.* del Rè Carlo II. *Thomaſia Soror Berardi Caraccioli Piſquitii de Neapoli Miles uxor Nicolai de Molinis Miles Domini Griptæ, Caſtagnariæ, & Caſalis Campiſani,* e ciò baſti per la lucida chiarezza di tal Famiglia Molino.

Di Salmoneſe Conte d' Alvito:

FU' Salmoneſe cariſſimo al Secondo Federico di Svevia, di cui ſcrive il Duca della Guardia, & altri, che havendo lungamente ſervito il detto Imperatore in diverſe occaſioni di Guerra con diverſe cariche, e particolarmente di Condottiere della ſua Cavallaria, nè ricevè in dono dal detto Imperatore la Terra d' Alvito in Terra di Lavoro, ma per non havere Egli generati figliuoli ritornò nella Regia Corte il detto Contado.

Di Pariſio Signor di Fraina, ed altre Terre, e Vicerè di Sardegna.

FU Pariſio Fratello di Salmoneſe a ſuoi tempi Cavaliere di molto valore, e cariſſimo a' ſuoi Rè. Fù Signor di Gionata, Fraina ſuperiore, & inferiore, e Torre Bruna poſte nelle due Provincie d'Apruzzo, e di Guardia bruna in Contado di Moliſe fù molto adoperato ne' ſuoi ſerviggi dall' Imperator Federico II., e nell' anno 1239. fù da lui inviato in Sardegna per Vice-Rè della Signoria, che il Rè Enzo ſuo Figliuolo vi havea; fù ſua Moglie Sicelgaida Ruffo Figliuola di Giordano, e Sorella di Pietro Conte di Catanzaro, la quale ſopraviſſe al Marito; Onde ſi vede nell' anno 1244. donare al Monaſterio di S. Gaudioſo due oncie l' anno da pagarſi per li ſuoi heredi ſopra certi ſuoi beni ſiti in Napoli, per ſodisfare un Legato da Pariſio nel ſuo Teſtamento ordinato per l'anima ſua, e di Raone Latro, e Giſolda di Molino, Padre, e Madre di eſſo Pariſio. Fà menzione di tutti queſti Parentadi il Duca della Guardia nella Famiglia Ruffo, e finalmente morendo Sielguaida, rimaſero di lei, e di Pariſio per quel che fin ad hora è pervenuto à noſtra notizia quattro figliuoli, cioè Guglielmo, Giacomo, Anfuſo, & un' altro Pariſio forſe poſtumo.

Di

Digitized by Google

Di Guglielmo Signor di Fraina; & altre Caſtella;

MOlte ſono le memorie, che di Guglielmo Primogenito di Pariſio ſi veggono, perciòche egli fù primieramente armato Cavaliere dal Rè Carlo Primo. Volendo poi quel Rè muover guerra à Giovanni Paliologo Imperatore di Coſtantinopoli per le ragioni, che pretendeva in quell' Imperio per ragione di Filippo di Teſſaglia ſuo Genero frà gli altri Baroni dell' Apruzzo, che coſtruſſero vaſcelli per tal guerra, furono Guglielmo, & Anfuſo Latro negli anni 1278., e 1279; & in diverſi altri luoghi dell' Archivio, appare Guglielmo eſſere Signore di Fraino ſuperiore, & inferiore, Torrebruna, Guardiabruna, e Ionata, antiche Terre de' ſuoi Maggiori, come ſi vede dal Regiſtro del 1308. *lit. B. fol.* 11., e della Terra di Grumo in Terra di Bari fu ſua Moglie Tomaſa Torriana de' Signori di Milano Figliuola del Cavalier Guglielmo, un Ramo de' quali allignò nel Regno, per eſſer ſtati i Torriani Parteggiani del Primo Carlo; Onde à Napoleone, Franceſco; e Carnevalario, Figliuoli di Alemando, & à Paganino, e Filippo di Torre, tutti, e ſei Milaneſi nel 1269. Concedè il detto Rè uno Stato di 400. oncie d' oro l' anno di rendita in Apruzzo. Generò Guglielmo con Tomaſa Filippo, Tomaſe, e Roberto, mà eſſendo già morto Guglielmo vedeſi nel 1281. rimaritar Tomaſa al Cavalier Riccardo Marcheſe, Figliuolo di Odone Signor di Calcabottaccio, Lucito, & altre Caſtella, che come ſi ſtima, e ſi diſſe eſſere la medeſima della gran Famiglia Moliſe.

Di Filippo, Tomaſe, e Roberto;

SUccederono Filippo, Tomaſe, e Roberto, figliuoli di Guglielmo, conforme l'antiche leggi de' Longobardi, in qual modo l'havevano anche poſſedute dal primo Anteceſſore, come ſi diſſe, li furono concedute dal Rè Ruggiero Normando, onde tutti detti tre Fratelli furono Signori delle Terre di Fraina Superiore, & inferiore, Torrebruna, Guardia bruna, e Ionata, ſite in Contado di Moliſe, e nell' Apruzzo. Vedeſi, che Goffredo Marcheſe Fratello di Riccardo Padregno di Filippo Latro violentemente toglie al detto Filippo la metà di Guardiabruna coll' ajuto di Ruggiero, & Andrea Firmanerio; Onde il Rè Carlo ordina ſotto gravi pene, che ſe gli reſtituiſca; come ſi eſeguì, ſicome appare dal Regiſtro di detto anno 1271. *lit. A. fol.* 128., e nel Regiſtro dell' anno 1294. *lit. C. fol.* 56. ſi vede, che detto Filippo inſieme

Digitized by Google

sieme con Tomase, e Ruberto suoi Fratelli esser nati da Guglielmo Latro, e da Tomasa della Torre Duca della Guardia *fol.* 228.

Vedesi anche vendere da Filippo, e Ruberto Fratelli à Ruggiero di Molise, come Figliuoli di Parisio certe parti di Fraina superiore.

Fù detto Filippo ammogliato con Marta Fasanella, sicome si può riconoscere dal Regiſtro del 1390. *lit. G. fol.* 19. Quanto fusse illustre la Famiglia Fasanella già si disse, colla quale procreò Filippo unica Figlia col nome di Bartolomea maritata dal Padre nel 1274. con certa parte di Guardiabruna, e Ionata in dote à Pietro d' Alemannona Signor di Rocca di Cambio in Apruzzo, e Vice-Rè, e Capitan Generale nel Regno di Sicilia, per morte del quale fù di nuovo dal Padre maritata nel 1284. con Guglielmo Torriano suo Parente con Guardiabruna, e certa parte di Frajna in dote, e di questo anche rimasta Vedova, prese il terzo Marito, che fù Tomase Latro suo Zio carnale, Fratello di suo Padre.

Seguitaremo à scrivere hora di Tomase, e suoi discendenti senza interrompimento sin' ad hoggi, perciòche di Roberto Terzogenito Figliuol di Guglielmo, e suoi discendenti parlaremo appresso.

Fù Tomase Signor di Guardiabruna, Ionata, Torrebruna, Fraina superiore, & inferiore, e Grumo insieme con Fratelli secondo le Leggi de' Longobardi. Fù armato Cavaliere dal Rè Carlo II., al quale fù familiare, e servì valorosamente nelle Guerre, che all' hora occorsero, e di Bartolomea Latra sua Moglie generò Giovanni, Pietro. e Tomase per avventura Postumo, de' quali Pietro fattosi Prete, divenne Abbate di S. Eustachio nella Città dell' Aquila, nè di lui, nè di Tomase suo Fratello ritroviamo altra memoria.

Di Giovanni Condottiere di Gente d'arme, e Vicario nella Romagna.

GIovanni Primogenito di Tomase huomo di chiaro nome nel mestier della Guerra fù armato Cavaliere dal Rè Carlo II., & essendo carissimo al suo figliuolo Roberto, lo servì in tutte le guerre, ch' all'ora occorsero, così nell'Isola di Sicilia, come nell'altre parti d'Italia, per lo qual Rè fù nell'anno 1332. creato General Capitano di tutta la Gente così à piedi, come à cavallo, che militava in suo Servigio nella Città di Terracina, Anagni, Fiorentino, & altri luoghi di Campagna di Roma; Fù poscia eletto Capitano della sua Guardia, e finalmente suo General Vicario in Anagni, & altri luoghi d'intorno, e divenuto già del tutto Napolitano, habitando ne' tenimenti di Nido, e vedesi di lui scrittura nel tempo di Carlo Secondo, all' ora Principe di Salerno,

nella

Digitized by Google

nella quale compariſcono avanti al Rè, Giovanni Gaetano, e Pandolfo Aldemoriſco Sindici, e Procuratori del Seggio di S. Gennaro *ad Diaconiam*, che hoggi è compreſo con quel di Nido, e dicono, che poſſedendo il Cavalier Giovanni Latro ſeparati da' Beni del Cavalier Tomaſe ſuo Padre altri Beni nella detta Piazza era convenevole, che colà ne pagaſſe i peſi, & il Rè così ordina eſeguirſi. Hebbe per Moglie Martuccia Brancaccio Famiglia nota nel Seggio di Nido, con la qual generò Riccardo, detto volgarmente Cardillo, e Goffredo, & Iſolda mogiie di Nicola Filomarino.

Ma morta queſta Moglie paſsò alle ſeconde Nozze con Verdella Baraballo figliuola del Cavalier Antonio, e di Mariella Seripando, ambedue Famiglie del Seggio di Capuana, come appare dal Regiſtro del 1343. *lit. E. fol.* 183. Ove detto Giovanni Latro vien anche chiamato Capitan della Guardia del detto Rè Roberto, come anche ſi vede nel Regiſtro del 1332. *fol.* 19.

La Famiglia Baraballa; che hoggi è eſtinta nel Seggio di Capuana la maggior parte vuole, che anche ſia un Ramo della Famiglia Capece, e che Nicolò Capece Baraballo portata la ſua caſa in Gaeta per il Matrimonio, che contraſſe con Trudella Gattola Famiglia Nobiliſſima di quella Città, come ſi diſſe, detti Baraballi in molte Scritture, vennero doppo detti Baraballi nominati di Gaeta, perche colà facevano Domicilio, mà queſto paſſaggio in Gaeta doverebbe eſſer da tempi molti lontani, mentre vi ſono molti Iſtrumenti nell' Archivio del Veſcovato di Gaeta, ove fin dall' anno 1090, vi ſono nominati Gaetani, Baraballi, Alviti, e Gattola, Nobili di detta Illuſtriſſima Città, e portandoſi in Napoli tal Famiglia, fù ammeſſa nel Seggio di Capuana, ò reintegrata, e ſempre con Illuſtriſſime Parentele.

Portò in dote d. Verdella Baraballa al detto Giovanni Latro ſuo marito il Ricco Feudo nel diſtretto di Caivano havuto per tal cagione in dono dal Rè Roberto, e molti altri Beni, e di lei generò Pietro, detto Petrillo, e Giacomo.

E per sbrigarci degli altri figliuoli di Giovanni, la parole de' quali lungamente non allignò, per favellare poi di Pietro, i cui Poſteri durano ſin al preſente.

Riccardo, come ſi diſſe, detto Cardillo figliuolo di detto Giovanni, e di Martuccia Brancaccio gode gli honori della Piazza di Nido, ne' cui tenimenti albergò, come ſi diſſe, che queſti due Illuſtriſſimi Seggi facevano un corpo, e li Nobili di detti Illuſtriſſimi Seggi ſi portavano à godere in quello, ove la ſua caſa fuſſe più proſſima, ſtante in quei Secoli andati ciaſcuno Nobile contribuiva nelle collette, ove habitava, & in quel Seggio godeva nell' tenimento, del quale fuſſe paſſato à poſſedervi Palaggio, & ivi albergaſſe. Onde ſi vede, con Cavalieri di eſ-

ſa

Digitized by Google

fa]nell' anno 1285. crear deputati per lo Seggio di Nido Nicolò Caracciolo, e Giovanni Spinello per aggiustare con altri Deputati dell' altri Seggi la discordia, che all' ora vertiva trà Papa Vrbano VI., & il Rè Carlo Terzo, mà prima di ciò nell' anno 1346. vedesi Riccardo haver per moglie Bianca Pignatella, e con particolar Scrittura nominarsi figlio del Cavalier Giovanni Latro, e di Mariuccia Brancaccio assicurar le doti detta sua moglie, e nell'istesso anno haver ricevuto dal Cavalier Pietro Pignatello, e dalla morta Giovanna sua moglie oncie cento d' oro per le doti di Bianca promette non darli molestia sopra gli altri Beni.

Mà morta detta Bianca passò detto Riccardo alle Seconde nozze con Agnese Capece Galeota, la quale fù figlia di Giovannello Capece Galeota, e di Tuccia Pizzuta, dalla quale generò una Figliuola detta Covella, nome diminuito di Jacovella, maritata à Landolfo Marramaldo del Seggio di Nido, Famiglia Illustrissima estinta in quel Strenuo Generale Fabrizio.

Goffredo Secondo Figliuolo di detto Giovanni, e della prima Moglie Mariuccia Brancaccio si casò con Catarina Boccapianola Famiglia Illustrisima del Seggio di Capuana', estinta a' nostri tempi in Donna Christina Boccapianola Contessa di S. Maria in Grisone moglie di D. Domenico Venato, e con detta moglie detto Goffredo non procreò Prole; Onde si vede Istrumento dell' anno 1351. venir in concordia detto Goffredo con Nicolò Caracciolo, Nipote, & herede di detta Caterina per mezzo di Frà Lorenzo d'Aversa Priore di San Domenico.

Di Giacomo quarto Figliuolo di Giovanni, e di Verdella Baraballa più lunga vedesi la descendenza. Fù egli per quel che nella sua Sepoltura novellamente ritrovata nella Real Chiesa di S. Agostino, Cavaliere Bandarario, ò sia Bandarese, poiche essendosi rifatta da' fondamenti l'antica Chiesa nella Cappella, ove al presente è l'imagine della miracolosa figura di S. Maria del Riposo, vedevasi l'Epitaffio inciso in una lapide marmorea lunga palmi sette in quadro, e larga palmi tre eretto à Frà Paolo Fontana Maestro di Sacra Teologia, e Predicator famosissimo dello stes'Ordine Eremitano di S. Agostino, che passò da questa vita nel 1527., come dal detto Epitaffio riferito da Engenio. Hora essendo rifatta la Chiesa, & in questo stesso luogo fatta la Cappella, dove fù trasportata la figura di S. Maria del Riposo, volendosi quella abbellire di bianchi, & artificiosi stucchi, e perciò toltasi la detta lapide dietro di essa nella facciata, che stava fabbricata, e soppresa nella parte del muro, si scoverse, e trovò esservi due nicchi in mezzo degli Archi, de'quali che spargevano nella parte superiore era uno Scudo di Campo bipartito, nel di cui mezzo Campo del lato dritto erano l'Arme

Digitized by Google

della Famiglia Latro degli Schiacchi acuti traversati, e nell'altra metà del lato Sinistro l'Arme della Famiglia Piscicella, e sotto del Nicchio di mano destra un Cavaliere giacente con le mani introcicchiate, e la testa appoggiata ad una Corazza di ferro in luogo di guanciale, vestito di arme bianche, mà lavorate alla stessa foggia, e guisa dell'arme de' Latri de Schiacchi acuti traversati, sotto i piedi del quale sono i guanti di ferro, e lo stocco à lato dritto con la punta rivoltata in sù, e nel nicchio di mano sinistra una Donna giacente d' habito lungo con le mani similmente introcchiate, ch'era moglie del Cavaliere, che stava à lato, e nella fascietta attorno attorno della lapide si legge questa Iscrittione, essendo parte di essa corrosa dalla forza del scalpello, & ingiuria del tempo; Onde vi manca il nome della Donna, e per quanto si può leggere dice: *Hic iacent Corpora nobilium Personarum Domini Iacobi Capicii de Allatri de Neapoli Militis dicti Bandararii, qui obiit anno Domini 1362. de Mense Aprilis 14. indictione.* Dal che si venne in cognitione, che forse più anticamente la detta Cappella fusse stata della medesima Famiglia, e poi per estintione forsi della linea di esso Giacomo, che n'era Padrone, ò per inavertenza, ò per altra cagione fusse stata conceduta ad altri, e servitosi del roverscio della lapide sepolcrale, per far l'Epitaffio ad esso Frà Paolo. Quello, che poi si voglia dinotare l'essere Cavaliere Bandarario, sin ad hora ci è incognito; Certo però è dover essere una certa sorte d'ordine militare, poiche racconta Matteo Palmiero Fiorentino nella vita di Nicolò Acciajolo Gran Siniscalco del Regno di Sicilia, e di Gerusalemme, che venuto esso Nicolò in Napoli appresso il Rè Roberto, del quale per le sue virtù, e valore vivendo in molta gratia, e doppo che detto Rè li donò una ricca Baronia, lo fece Cavalier Bandarese.

Prese il nostro Giacomo per moglie Isabella Piscicella, dalla quale generò Giovanni, per sopranome detto Guerra, e Brisetta, la quale fù data in moglie à Lisolo di Somma, figliuolo di Nicolò Signor di Castel Francario, Famiglia ben nota, illustrissima de' Marchesi di Circello, e Prencipi del Colle, che gode al medesimo Seggio di Capuana, come appare, che da detta Brisetta Latra ne nasce Catarinella di Somma, moglie di Nicolò Carafa dal Registro della Regina Giovanna II. dell'anno 1421. *fascie 23. fol. 39.*

Giovanni figlio del detto Giacomo, e d' Isabella Piscicella si ammogliò con Beritella figliuola di Giovanni Siginolfo, e di Marella Minutolo; come si vede dal Registro dell'anno 1384. *fol. 31., & 160.* di già detta Beritella Siginolfo, vedova di questo Cavaliere, e procreò detto Giovanni con detta Beritella Siginolfo Antonio detto Antonello, Arrigo, e Giovanni, che dovette esser Postumo.

Antonello prese per Moglie Tomasa Latra della medesima sua Fa-

Digitized by Google

Famiglia, della linea di Floridasso, figliuola di Roberto, dalla quale generò Gaspare.

Ma Giovanni fratello di detto Antonello, e figliuolo postumo di Giovanni, e di Beritella Siginolfo fù carissimo al Rè Carlo III., & al Rè Ladislao suo Figliuolo, à quali valorosamente servì nelle guerre, che all' ora occorsero, e ne fù creato Capitano d' una Compagnia d' huomini d' Arme.

Gaspare figliuolo del detto Antonello, e di Tomasa Latro, tolse per moglie Leonarda Tomacello, sorella di Marino Secretario, che fù del Rè Ferdinando, il qual Marino fù figlio di Giovan Francesco, e di Antonia Caracciola, e colla detta moglie generò, credo postumo anche del suo nome detto Gaspare.

Detto Gaspare postumo fù anche caro al detto Rè Ferdinando, e per opra del medesimo Rè, fù Cavaliere dell' habito di Montesa, e non havendo generato alcun figliuolo, e forsi nè anche prese moglie in esso si estinse questo Ramo.

Di Pietro Fondatore della Cappella della Nunziata.

Pietro Primogenito figliuol di Giovanni, e di Verdella Baraballo che come si disse fù denominato anche Petrillo, fù anche carissimo, come fù suo Padre al Rè Roberto, dal quale fù armato Cavaliere, e nell'anno 1338. se gli dànno in guardia le Terre d' Eboli, Olibano, & altri luoghi vicini, guerreggiando all' hora il Rè in Sicilia. Possedè anche Pietro il Feudo di Caivano, hereditario della Madre Verdella Baraballa, e fù sua Moglie Isabella Caracciola Rossa figlia di . E con questa moglie d. Pietro generò Giovanni detto Giovannello, Sinibaldo, Andrea, e Marella.

Edificò Pietro una magnifica Cappella nella Chiesa della Santissima Annunciata luogo particolare de' Cavalieri del Seggio di Capuana, nella quale fin' al presente si scorge la sua Sepoltura di marmo con la sua Statua di mezzo rilievo armata d' arme bianche, militari con cagnoli à piedi, e con la seguente Iscrittione.

HIC IACET CORPUS NOBILIS VIRI PETRI LATRI DE NEAPOLI, QUI OBIIT ANNO DOMINI 1348. DIE III. MENSIS MAII. VI. Indictione

Questa Cappella à tempi de' nostri Padri fù tolta via con la sepol-

Digitized by Google

tura, per farvi il passaggio, per gire dentro al nuovo Tesoro, fondato per riporvi molti Corpi de' Santi ritrovati nella Città di Lesina in Puglia, lasciando nel passaggio di essa Cappella la sepoltura, con una picciola arme del Casato de' Latri, per potersi in essa sepellire i Cavalieri di tal Lignaggio, mà nell'anno 1634. fù l'altare rifatto in miglior forma dentro la stessa Cappella del Tesoro ad istanza, e risentimento de' Cavalieri di essa Famiglia.

VENUSTE, ET CLARISSIME FAMILIÆ LATRO
MONUMENTUM
ARA PROXIMIORIS ÆDICULÆ HUC TRANSLATA
ECTOR DUX SEJANI, ET MARCHIO TORELLI
HORATIUS NIVANI DOMINUS,
ET JACOBUS FRATER
AMPLIORI CULTU EDUCTUM
GENTILI SUO RESTITUERUNT.
1634.

Et il Tumulto di Pietro toltolo dal luogo, ove molto tempo era stato ascoso, fu fatto di nuovo ponere in uno de lati della Cappella, con ponere nel suolo in mezzo di essa quest'altra Iscrittione.

CAPICIORUM LATRO SEPULCHRUM.

Ma ritornando a i figliuoli di detto Pietro, e d'Isabella Caracciola, Marella fu maritata a Giovanni Rosso, Signor di Paternò, e della Valle Polana, che lo stimo Cavalier Siciliano, il qual Giovanni procreò con detta Marella Latro una figliuola nominata Adelaida, che si maritò col Cavaliere Gentile Spinello.

Di Andrea secondogenito di Pietro non ritrovò altra memoria.

E Sinibaldo ultimo figlio di detto Pietro si ammogliò con Mattia Filomarina figlia di , e vedova di Francesco Baraballo, e ne anche di lei generò prole alcuna.

Giovanni Primogenito di Pietro, e d'Isabella Caracciola fu Signor del Feudo di Caivano, hebbe per moglie Roberta dell'Aversana detta per sopranome Abbadessa, Sorella di Fransone, Barone della Petina, e di Romagnano del medesimo Seggio di Capuana, hoggi estinta, e con questa moglie generò Antonio detto Antonello, Pietro detto Petrillo, Feulo, Carlo, e Caterina.

Di Antonio appare, come vendè il Feudo di Caivano a Nicola Pi-

gna-

Digitized by Google

gnatello. Di Carlo non appare altra memoria.

E Feulo hebbe per moglie Beritella del Doce figlia di del Seggio di Nido, e di lei appare haver generato un figliuolo nominato Carlo.

Pietro Secondogenito di Giovanni, e di Roberta dell'Aversana fu più felice ne'successori di ciascun'altro de'suoi Fratelli. Fu molto stimato da'Rè de'suoi tempi, e vedesi sin'ad hora la sua Testa di Marmo di eccellente scoltura coronata di Alloro, non sappiamo, se per pregio di Poesia, o per altra Opera lodevole, ch'egli fece, la qual testa è al presente in potere del Marchese di Lucito. Visse sino all'estrema vecchiezza; Onde vidde i felici tempi d'Alfonso d'Aragona, dal quale fu tenuta in molta stima, e creato suo Consigliero di Stato. Hebbe due mogli, dalla prima, che non sappiamo, chi si fusse, se pure non fu di Casa Cantelmo, come per l'Arme, che se ne vedevano inquartate alla Cappella della Madre di Dio al vicolo detta al presente di Scassacocchi, e con questa sua moglie generò una sola figliuola nominata Caterina; Onde passando a seconde nozze, tolse Isabella Piscicella figliuola di Berardo, e sorella di Giacomo, e con detta moglie detto Pietro generò Giacomo, e tre figliuole femine.

Catarina figliuola di Giacomo, e d'Isabella Caracciola, ma più certo credo, fusse detta Caterina figlia di detto Pietro, e dalla sua prima Moglie Cantelmo, e fu maritata a Giacomo Piscicello, la quale Caterina Latro generò con detto suo marito, Francesco, e Nicolò Piscicello, che fu Arcivescovo di Salerno, Giovanni Primogenito, e Marino, Giulia moglie di Lisolo Arcella, e Petronilla maritata a Francesco d'Aprano; E perche al buon'Autore Carlo de Lellis non fu nota la moglie di detto Giacomo Piscicello, perciò da me si è fatta detta digressione.

Giacomo figliuol del detto Pietro, & Isabella Piscicella fu non meno valoroso, e stimato del Padre, al qual credo, che premorì, fu carissimo al Re Ladislao, dal quale fu fatto suo Cameriere, e nel 1412. hebbe commissione di riconoscere nella Provincia degl'antichi Irpini tutti li Baroni, e trovandogli macchiati di ribellione, o che non havessero giusto, e convenevole titolo de'loro Baronaggi di privarli.

Li concedè poi in dono la Terra di Boncelli, e nella concessione esagera i suoi serviggi, come degni di maggior mercede. Fu sua moglie Antonia Galeota figlia di Giovanni, e d'Ippolita Carbone, Fratello di detto Giovanni Galeota di Rubino Mariscallo del Regno, e di Giacomo Cavalier di S. Michele, e Generale dell'Esercito di Carlo Ottavo di Francia, altri scrivono, che detta Antonella fusse figlia di Giovanello Capece Galeota, e di Tuccia Pizzuto, ma come si disse la figlia di Tuccia Pizzuto fu nominata Agnese, e fu moglie di Riccardo Latro,

e già

e già si disse la Famigl'a Pizzuto esser la medesima, che la Femiglia Capece Galeota, e con questa moglie detto Giacomo procreò Antonio, Francesco, Galeazzo, Giovannella, e Cicella Monache.

E de Maschi Francesco fu Prete Abbate di S. Maria a Selice, e Prefetto dell'Annona di Napoli.

E detto Galeazzo fu Falconiero Maggiore, o sia Maestro di Caccia, o Montero Maggiore del Rè Alfonso Secondo, e negli ultimi tempi degli Aragonesi hebbe in guardia la Terra, e Castello d'Atella di somma importanza. Hebbe per moglie Carmosina Poderica, con cui generò Giovan Giacomo, detta Famiglia Poderica estinta in quel gran Capitan Generale Luiggi Poderico dell' Illustrissimo Seggio di Montagna.

Detto Giovan Jacovo figlio di Galeazzo si vede nel 1497. esser marito di Laura della Gatta, la quale fu figlia del Monsignor Francesco della Gatta nobile del Seggio di Nido, come l'attesta il Protocollo di Notar Cesare Amalfitano dell'anno 1491. al *fol.* 30. *ater.* Questa nobilissima Famiglia della Gatta si estinse nel nostro secolo in D. Carlo della Gatta noto nell' Historie, Mastro di Campo Generale, e Governator dell'Arml negli eserciti del nostro glorioso Monarca Filippo IV.

Di Antonio Signore di Casolla, Casalvetere, e Fontana.

ANtonio Primogenito di Giacomo, e di Antonia Capece Galeota, fu carissimo parteggiano de' Rè Aragonesi, a' quali sempre fedelmente servì Onde dal Rè Alfonzo Primo n'ebbe cento ducati annui sua vita durante sopra i Fiscali di Montorio in Apruzzo. Fu marito di Francesca Caracciola, detta Cassano, come si vede in Registro Ferdinandi Primi dell' anno 1465. la quale li recò in dote le Terre di Casolla, di S. Adjutore, di Fontana, e Casalvetere, e molti Poderi nel Casale di S. Vito detto anche di Nerano, i quali beni erano pervenuti à Francesca, per morte di Verdella sua Sorella maritata à Ludovico Minutolo, e di Sigelgaida, altresì sua Sorella maritata con Giovanni Ajossa, morte ambedue senza prole, e le dette tre Terre erano state occupate da Gio: Antonio Orsino, Principe di Taranto, & il Rè Ferdinando ad istanza di esso Antonio le fe restituire. Fu Francesca figlia di Giovanni Caracciolo, e di sua moglie parimente de' Caraccioli detti Pisquitii, & erano i Caracciolì Cassani, come si disse, d'una particolar linea di tal lignaggio Spenta in essa Francesca. Fu Giovanni Caracciolo Padre di Francesca, huomo di somma stima a' suoi tempi, e carissimo di Giovanna Seconda, da cui hebbe le dette Terre in dono ricadute alla Real Corte,

per

per mancamento di Peretto d'Andrea Conte di Troja, e fu anche eletto Castellano di Brindisi durante la sua vita, suo Consigliere di Stato, Vicere in diverse Provincie del Regno, e finalmente suo Vice-Rè, e Capitan Generale di tutto il Ducato di Calabria, nel qual carico, come si vede per molte Scritture ne' Reali Archivj, era detto Gio: Caracciolo Cassano, quando la Regina morì. Vedesi ancora il nostro Antonio Latro negli anni 1465. insieme con Giacomo Caracciolo, e Cobello Bossa tutti trè nominati Militi essere creati Condottieri dal Re. Ferdinando Primo da tutta la Gente d' Arme divisa in diverse Compagnie, così de' Cavalli, come de' Fanti, e ragunata nel Reame, havea da passare à Viterbo, dove si univa l' Esercito della Lega, quell' anno fatta trà Galeazzo Visconte Duca di Milano, il Rè Ferdinando di Napoli, e la Republica di Firenze contra Giovanni d'Angiò, che passato in Italia, voleva assalire li Stati di Ferdinando, del qual Esercito era General Capitano Americo Acciapaccia, il quale creò i detti tre Cavalieri d'ordine del Rè Condottieri di detta Gente. Possedè Antonio molti beni feudali in Aversa, i quali erano stati con lo Scannaggio di essa Città, pure in feudum posseduti da antichissimi tempi da' suoi Antecessori portatili in dote dalla Famiglia Capece, e ne havea suo Padre ottenuta la confirma dal Re Ladislao nel 1410., e dal Rè Alfonzo nel 1456. Mà avanzandosi ogni giorno maggiormente Antonio ne' Serviggi, e nella grazia de' suoi Re, ne fù da Ferdinando Primo creato suo Consigliere di Stato, e Capo del Tribunale della Fortificazione della Città di Napoli, e datagli la cura della Costruzzione delle Mura di essa Città nel 1487. per la morte di Francesco Spinello à chi era stata cotal carica primieramente dal Rè commessa, e queste Mura sono quelle che magnificamente edificate si veggono di grosse pietre di Piperno con torrioni di forma rotonda, secondo l'uso di quei tempi, che si distendono dalla Porta del Carmine sin dietro al Monastero di S. Giovanni à Carbonara, non havendosi potuto per le guerre, che poi avvennero con la total rovina delli Re d'Aragona, seguitar più avanti, come se ne conservano i Libri, per il Mastro di Campo D. Francesco Latro suo successore; da detto Antonio, e Francesca Caracciola sua moglie si procreò Giovanni, Clemenza, e Vincenza, e morendo detto Antonio fu sepellito nella Cappella della Santissima Annunciata.

Clemenza fu maritata con Giovanni di Loffredo della Linea de' Marchesi di Monteforte, e non ne rimase posterità.

Vincenza fu maritata con Giovanni del Tufo figlio di Maria della Valle ambedue nobilissime Famiglie della Città d' Aversa, siccome appare dal Registro *Regiæ Cancellariæ in Privilegio 4. Comitis Sanctæ Severinæ anno 1526. fol. 124.*

Giovanni figlio del detto Antonio, e di Francesca Caracciola seguitò

guitò detto Giovanni le parti del Re Ferdinando il Cattolico, a tempo del quale fu Sindico della Città, e Regno per lo suo Illustrissimo Seggio di Capuana celebrato in Napoli nel 1511. e dal sempre glorioso Imperatore Carlo V. ottenne in dono il Casal di Nevano, essendo anche Signor di Casolla, Fontana, e Casalvetere hereditati dalla Madre Francesca Caracciola.

Fu moglie di detto Giovanni Lucrezia Caracciola, figliuola di Ettore Signor di Marsico Vetere, nata da Marzia Dentice della linea di Capuana, e fù detta Lucrezia sorella di Giovanni Caracciolo Signor di detta Terra, e Cugina di Giacomo Caracciolo Conte di Brienza, e con detta Moglie procreò Giovanni, Giacomo, & alcune femine, che si fecero Monache nel Monastero di D. Regina.

Di Giacomo Signor di Nevano, Casolla, Casalvetere, e Fontana.

Giacomo, ancor vivente il padre, prese per moglie Cassandra Pignatella figliuola di Cesare Signor d'Orta, e Turitto, e di Antonella Palagano, il qual Cesare Pignatello fù Luogotenente del Gran Camerlengo del Regno, e Francesca Pignatella figlia di detto Cesare, e sorella di detta Cassandra fu maritata con Luigi d' Aquino Signor di Castiglione, figliuolo di Iacobello, e di Alvina Ruffa, dalla quale per retta linea discendono l'odierni Prencipi di Castiglione. La detta Cassandra fu prima maritata con Giacomo Antonio Brancaccio figliuolo di Giovan Battista, e di Diana Pignatello, colla quale havea generato due figliuole ambedue maritate in casa di Sangro, dalle quali discendono li Marchesi di Santo Lucito, e li Prencipi di Veggiano; Mà con il nostro Giacomo Latro procreò detta Cassandra Ettore, Antonio, Giulia, & altre femine Monache in Donna Regina.

Giulia figliuola di detto Giacomo, e di Cassandra Pignatella fu maritata con Giovan Francesco Sersale del Seggio di Nido, figliuolo di Berardino.

Non devo tralasciare tanto per l'affetto, sicome per l'honore, che godo di esser mio Cognato carnale D. Ascanio Sersale discendente da detto Berardino, come marito della Signora D. Giovanna Carafa sorella di mia Moglie di fare una semplice digressione della Linea del detto D. Ascanio sempre illustramente imparentata, che gioverà a suoi Posteri, e spiritosi suoi figli miei Nipoti.

La gran Nobiltà dell'Illustrissima Famiglia Sersale ben notoria nō può ricevere illustrore dalla mia penna.

Per comprobatione di molte Scritture si hà, che questa Famiglia deri-

Digitized by Google

derivi dalli Prencipi di Capua, ma indubitatamente si prova, che Sigilgaida Figlia di Sergio Secondo Duca di Sorrento, e sorella di Saro Prefetto di Sorrento fusse maritata con Giordano Principe di Capua, sicome figlio di detto Sergio fù Barnaba Magister Judex in Sorrento, e ne deriva l'Illustrissima Famiglia Mastro giodice.

Dal detto Saro, che in quei antichissimi tempi per la sua gran nobiltà si nominava Sir Saro, che vuol dire Domini Sari diede principio alla Famiglia denominarsi Sersale; Benche in moltissime Scritture vien denominato solamente di Sorrento.

Mà portandoci à tempi à noi più prossimi.

Maffusio Sersale, che visse nell'anno 1340. come si legge Scrittura, dell'anno 1403. *per Notar Bartholomeo Cannavazzolo sub Ladislao Rege* del tenor seguente.

Nobilis Mulier Domina Cizzola de Alferiis Vidua relicta quond. Magnifici Viri Domini Gurrelli Carazoli Carafæ de Neapoli Militis Regni Siciliæ Generalis Marisgalli, Mater, Tutrix, & Balia Philippi Carazzoli dictæ Carafæ Carrafelli Carazzoli Carafæ, Joannis, & Beritellæ Carafæ Pupillorum filiorum suorum, & filiorum, & hæredum dicti qu. Domini Gurrelli asserens, quod olim Dominus Thomasius Carazolus Carafa Miles Joannes Carazolus Carafa, & Abbas Petrus Carazolus Carafa, fratres filii, & hæredes qu. nobilis viri Domini Marini Carazoli Carafæ de Neapoli Militis confessi fuerunt se possidere quoddam hospitium in Platea Nili, olim emptum per dictum Dominum Gurellum Procuratorio nomine, & pro parte, & de pecunia dicti Domini Marini patris ipsorum fratruum à Sereniss.mo Principe Domino Carolo III. Hyerusalem, & Siciliæ Rege devolutum, nunc ad manus dictæ Regiæ Curiæ ob rebellionem Malfusiii Sirisaris de Neapoli, quia Aderivit q. Duci Antegadiæ, quod hospitium dicti fratres vendiderunt eidem Domino Gurrello, & promiserunt ratificationem Sororis Franciscbellæ Carazzolæ Carafæ Munialis in Monasterio Sancti Ligorii, eorum Sororis utrinque conjunctæ, ut ex processo inter Ioannem, Hyeronimum de Rapta, & Hyppolitam de Rapta in S.C. in Banca di Filiola *fol.* 242. sorella di questo Maffusio altre volte nominato Matteuccio fu Giulia Sersale Moglie di Nicola Recco mio Ascendente.

Hor da questo Maffusio nacquero più figli Antonio, & Andrea. Da Andrea detto per sopranome Sementa Milite, Maestro Rationale, della Gran Corte, che fù casato con Brigita Caracciola nacquero Guido, e Pietro, & Antonia.

Quest'Antonia figlia di Andrea fù maritata con Artuso Pappacoda, Famiglia Illustrissima, e detto Artuso in quel tempo Cavaliere di gran mome, *ut ex Regist. Ioannæ Secundæ anno 1423. primæ indictionis, fol. 35. Mulier nobilis filia Andreæ Sersalis dictus de Surrento Uxor Artusii Pappacudæ.*

Digitized by Google

Il detto Guido fu Barone della Sellia in Calabria, come si vede dalli Regiſtri. *Rex Ferdinandus primus die 22. Maii 1466. liberè vendidit, & imperpetuum alienavit magnifico Militi Guidoni de Surrento de Civitate Cuſentiæ pro ſe, & ſuiſque hæredibus, & ſucceſſoribus ex corpore legitimè, &c. utriuſque ſexus Terram Selliæ in Provincia Calabriæ.*

Et ob mortem Andreæ Serſalis, aliàs de Surrento filii dicti Guidonis primogeniti, idem Rex Ferdinandus inveſtituit de dicta Terra Selliæ cum dicto ejus integro Statu Magnificum Gaſparem Serſalem alias de Surrento de Civitate Cuſentiæ filium Secundogenitum prædicti Guidonis, & Fratrem prædicti Andreæ, ut hæc, & alia patent ex privilegio in Quinternione Regiæ Cameræ XI. fol. 172. quod fuit die 15. Decembris 1492.

E da queſti ne derivano li Duchi di Giriſano Titolo ottenuto a 25 Novembre dell'anno 1613. hoggi Prencipi di Caſtelfranco, che tanto Illuſtri ſi mantengono, & altri nobili in Coſenza, e nell' Illuſtriſſimo Seggio di Nido, de' quali non è mio aſſunto favellare.

Da Pietro figlio di Andrea, e Brigida Caracciola, che preſe per moglie Giulia Brancaccia, ſono diſceſi li Signori Serſali, che habitano in Sorrento, & hanno giuſta lite di reintegrazione nell' Illuſtriſſimo Seggio di Nido.

Hor paſſaremo al mio aſſunto di deſcrivere la linea di detto Don Aſcanio.

Antonio come ſi diſſe, figlio di Maſſuſio preſe per Moglie Iſabella Capece, e procreò Franceſco.

Franceſco figlio di Antonio preſe per Moglie Giovannella Acciapaccia Famiglia Illuſtre in Sorrento, e nel Seggio di Capuana, e vi procreò Franceſco forſi Poſtumo.

Franceſco figlio di Franceſco, e di Giovannella Acciapaccia fu per ſopranome detto lo Monaco, e preſe Moglie Margarita Maſtrogiodice, Famiglia illuſtre in Sorrento, e nel Seggio di Nido, è originata dalla medeſima Famiglia Serſale, e vi procreò Jacovo.

Jacovo figlio di Franceſco, e di Margarita Maſtrogiodice preſe per moglie Briſeida de Bonohomo Famiglia nobiliſſima in Pozzuoli, e Gaeta, e vi procreò Bernardinetto, e Gio: Battiſta.

Detto Gio: Battiſta Secondogenito preſe per Moglie in Sorrento Rebecca Falangola nobiliſſima in detta Città, & ivi ſono in piedi li ſuoi deſcendenti.

Bernardinetto primogenito fu nell'anno 1519. ſicome appare dal Protocollo di Notar Ceſare Amalfitano dell'anno 1518., & 1519. *fol.* XI. reintegrato nell' Illuſtriſſimo Seggio di Nido, e preſe per Moglie Iſabella del Monaco famiglia nobiliſſima venuta in Regno nel tempo del Re Alfonzo Primo, e con nobiliſſime Parentele, e procreò con det-

ta

Digitized by Google

ta Moglie Gio: Franceſco, e Gio; Battiſta.

Giovan Franceſco come ſi diſſe preſe per moglie la detta Giulia Capece Latro figliuolo d. Giacomo Signor di Nevano, e di Caſſantra Pignatella, e con queſta moglie detto Giovan Franceſco procreò Aſcanio primogenito, Giovan Battiſta, Antonia, Cornelia, e Teodora.

Detta Antonia figlia di detto Giovan Franceſco, e di detta Giulia Capece Latro fu moglie di Veſpaſiano Brancaccio.

Detta Cornelia figlia di detto Giovan Franceſco, e Giulia Capece Latro fu moglie di Giovan Tomaſe Sorgente Famiglia nobiliſſima eſtinta ne'noſtri tempi nel Seggio di Montagna,

E Teodora Figlia del detto Giovan Franceſco, e di Giulia Capece Latro fu moglie di Franceſco Piſanello, Famiglia Nobiliſſima, e d'Illuſtri Parentele de'Marcheſi di Bonito, e Duchi delle Peſchie.

Gio: Battiſta Secondogenito di detto D. Franceſco, e di Giulia Capece Latro preſe per moglie Antonia della Gatta nobiliſſima Famiglia eſtinta nel Seggio di Nido, e vi procreò D. Ceſare, e D. Giulia.

Detto D. Ceſare figliuolo di Gio: Battiſta, & Antonia della Gatta preſe per moglie D. Camilla Piſcicella, e non procreò Prole.

E D. Giulia figlia di detto Gio: Battiſta, e D. Antonia della Gatta fu moglie di D. Ceſare Brancaccio.

Aſcanio primogenito figlio di Giovan Franceſco, e di Giulia Capece Latro preſe per moglie Giulia Griffo nobiliſſima Famiglia, & antichiſſima nel Seggio di Porto già eſtinta, e vi procreò D. Berardino, D. Oratio, e due altri figli, che ſi reſero Religioſi della veneranda, e dottiſſima Religione de' PP. Gieſuiti, nominati D. Lucio, e D. Fabritio, D. Ceſare figlio del medeſimo Aſcanio, e Giulia Griffo fu Cavaliere dell'ordine Geroſolimitano; e furono figli del medeſimo Aſcanio D. Pompeo, e Giovan Franceſco, li quali ſimilmente con detto Oratio non preſero moglie.

D. Berardino Primogenito figliuolo di detto Aſcanio, e Giulia Griffo preſe per moglie Laura Capece di quei del Seggio di Capuana, e vi procreò il ſecondo Aſcanio.

Aſcanio figliuolo di Berardino, e di Laura Capece preſe per moglie D. Livia Piſanella della detta Famiglia de' Duchi di Peſchia, e Marcheſi di Bonito, figliuola di D. Gio: Angelo Piſanelli Marcheſe di Bonito, e di D. Vittoria Caracciola, colla quale detto Aſcanio procreò D. Orazio.

D. Orazio figliuolo di D. Aſcanio, e di D. Livia Piſanella fu Cavaliere di molta ſtima nella noſtra età, e di valore, preſe per moglie la virtuoſiſſima, e ſanta Dama D. Tereſa Capece figlia di D. Annibale Capece del Seggio di Capuana, e di Beatrice di Afflitto della Linea di Mazzeo del Seggio di Nido, e fu Sorella detta D. Tereſa di quel ſtima-

Digitized by Google

to, e pontualiſſimo Cavaliere D. Aſcanio Capece, che fu caſato con D. Beatrice Capece figliuola del Duca di Ruodi, e Vedova di D. Fabritio Minutolo.

Procreò detto D. Orazio Serſale con detta D. Tereſa Capece D. Aſcanio, e due altri figli reſi Religioſi della Veneranda Religione della Compagnia di Giesù, che l'uno ſotto nome del Padre Antonio Serſale, e l'altro ſotto nome del Padre Ignazio Serſale, vivono ſommamente ſtimati in detta Veneranda Religione per la Dottrina, e Santi religioſi coſtumi, vi procreò anche due figliuole femine nominate D. Laura, che ſi reſe Religioſa nel nobile, e venerando Monaſtero della Santiſſima Trinità, e D. Livia in quel Venerando di Santo Liguoro.

Detto D. Aſcanio figliuolo di D. Oratio, e D. Tereſa Capece ancorche remaſto in corte fortune delli beni, perche ſuo Padre alienò molto, & anche un buon Feudo nella Provincia di Contado di Moliſe, ha voluto caſarſi con nobiliſſima Dama ad eſempio de' ſuoi buoni Antenati; Onde ha preſo per moglie la Signora D. Giovanna Carafa, figlia del Signor D. Gio: Battiſta Carafa, e della Signora D. Violante di Affliſto, il quale D. Giovan Battiſta Carafa rappreſenta la Linea di Primogenito de' Conti di Montecalvo, e dell'antichiſſimi Duchi di Ariano, e Conte di Marigliano, con la quale moglie, il ſudetto D. Aſcanio Serſale ha procreato fin'hoggi, D. Giovan Battiſta, D. Domenico, D. Gennaro, D. Tereſa, e D. Livia, figliuoli di boniſſime Indole, e di ſpiriti generoſi.

Mi è forza replicare della Famiglia Serſale altre Scritture di già notate, dovendo trattare in queſta Genealogia della Famiglia Latro, dovendoſi trattare di Errico Latro, figliuolo di Landolfo, e di Martuccia Brancaccio Portolano di Capitanata, il quale preſe per prima moglie Margarita di Sorrento, per dilucidare chiaramente, che la Famiglia di Sorrenro, e di Serſale ſia una, dirò ſolo in queſta occaſione l'antica, e nobile Deſcrittione, che ſi legge nel ſepolcro della Venerabile Chieſa dell'Annuniata di Sorrento poſto nell'anno 1349. ad Iſabelluccia Serſale del tenor ſequente.

HIC JACET CORPUS NOBILIS, ET EGREGIÆ MULIERIS DOMINÆ ISABELLUCCIÆ DOMINI SARI PILLÆ QU. TUCCILLI DOMINI SARI MILITIS DE SURRENTO, ET DOMINÆ MARELLÆ TOMACELLA DE NEAPOLI SORORIS DOMINI NOSTRI PAPÆ BONIFACJ IX. QUÆ OBIIT ANNO DOMINI 1394.

Hor ritornando al noſtro diſcorſo della Famiglia Latro. Ettorre Primogenito di detto Giacomo Latro, e di Caſſandra Pignatella, fu Signor

Digitized by Google

gnor di Nevano, essendo forsi alienati da Giacomo suo Padre l'altri più antichi Feudi, si ammogliò detto Ettorre con Portia Gargano figlia di Tomase Signor di Casal di Principe, Quatrapane, e Castelmuzzo, e di Giulia di Sangro sorella carnale di Placido di Sangro, che fu Ambasciadore all'Imperator Carlo V. dalla qual moglie detto Ettorre generò Annibale, Oratio, Fabrizio, Giacomo, Tomase, Giulia, Faustina, Beatrice, e Giovanna, che stimo, se fecero monache.

Annibale Primogenito di detto Ettorre Signor di Nevano hebbe per moglie D. Lucrezia Pignone figliuola di Marcello Marchese di Oriolo, nata illustrissima Famiglia nel Seggio di Montagna, la qual Lucrezia fu figlia di D. Fulvia Gattinara Ignana figliuola di Alessandro Conte di Castro, e Gran Cancelliere del Regno, e di Portia Colonna, colla qual moglie procreò detto Anniballe, Don Francesco, D. Portia, D. Faustina, e D. Fulvia.

D. Francesco figlio di d. Annibale, e di D. Lucrezia Pignone restò doppo la morte del Padre, Signor di Nevano, mà molto aggravato de' debiti: onde Orazio Latro suo Zio, e Tutore Fratello di detto Annibale fè esponere venale detta Terra nel Sacro Regio Conseglio, e la fece comprare da D. Hippolita Carafa Moglie di detto Oratio, per fine di non far uscire si antico Feudo dalla Famiglia, mà in età detto D. Francesco si pose à servire il Glorioso Monarca Filippo IV., onde ascese al decoroso Posto di Mastro di Campo, & ottenne dalla Clemenza Reale l'habito di S. Giacomo, e non mancò col suo valore, e sapere, e coll' accortezza del suo giudizio di avanzar la sua fortuna con nuove ricchezze, si comprò la Terra di Lucito in Contado di Molise posseduta da Piscicelli, che ad Istanza de' creditori, fù venduta nel Sacro Regio Conseglio, sopra la qual Terra ottenne dalla medesima Maestà il Titolo di Marchese, e governò in diversi tempi, come Giustinziero, hoggi volgarmente detto Preside le Provincie di Cosenza, di Trani, e di Principato Ultrà. Fù detto D. Francesco trè volte ammogliato; la prima Moglie fù Isabella Maria di Palo, che le portò molta dote, la quale fù figlia di Lelio Signore di Caracusa, e di Vittoria Sanseverina, Cugina d' Ippolito, Duca di S. Donato, con la quale procreò Annibale, & altri Maschi, e Femine, che tutti morirno in tempo del Contaggio; Onde detto D. Francesco passò alle seconde Nozze con Luisa Capana nota Famiglia del Seggio di Nido, Figlia di Alfonso, e di Vittoria Caracciola, la qual Vittoria fù Sorella di Antonio Caracciolo, e Zenobia Principessa di Colobrano, con la quale detto D. Francesco non fe figli; Indi si ammogliò la terza volta con D. Beatrice Capece Latra sua Nipote figliuola di Gio: Maria, e di D. Petronilla vie, di Nobilissima Famiglia Spagnola del Regno di Valenza, con la quale ha generato Don Giacomo, Don Antonio, Don Annibale, Don Et-

torre

torre, D. Lucretia, e D. Porzia Femine.

Dilettossi detto D. Francesco dell Historie, e particolarmente del nostro Regno, & anche fù curioso delle Famiglie Nobili; Onde diede in luce l' Historia della Città, e Regno di Napoli dal primo Dominio de' Normandi, Parte prima Stampata in Napoli, per Ottavio Beltrano nell' anno 1640., e stava in procinto di Stampare l' altre parti, e sicome si disse, anche pose in Stampa la mia Famiglia.

Le sorelle del detto Marchese di Lucito, figlie di Annibale, e Lucretia Pignone, furono D. Porzia, e D. Faustina, che si resero Monache in S. Patrizia, la prima con il nome di D. Tecla Maria, e la seconda di D. Cecilia; L'ultima di dette Sorelle fù D. Fulvia, che dopò la morte di D. Lucrezia Pignone sua Madre, fù maritata con D. Alessandro Pignone Terzo Marchese di Oriolo suo Cogino, il quale fù anche Signore di Montegiordano, Alessandria, e Castro Regio, ma visse poco tempo col Marito, essendo nel primo parto morta assieme col figliuolo, che l' havevano posto nome Marcello, D. Giacomo figlio di detto D. Francesco Marchese di Lucito, se ne morì senza prender Moglie.

D. Anibale hà voluto vestir l' habito Clericale; Onde rimasto D. Ettorre Primo Genito, si è hoggi Marchese di Lucito, & hà preso per moglie D. Rosa Lopez figlia del Duca di Taurisano, e di D. Elena Capece di Nido, e D. Antonio ultimo de' detti figli di D. Francesco Marchese di Lucito vive da puntual Cavaliere;

Hor ritornando ad Antonio figliuolo Secondogenito di Giacomo, e di Cassandra Pignatella, tolse costui per moglie Cornelia di Abenavolo Famiglia Nobilissima della Città d' Aversa, & illustrata con Nobilissime Parentele, e Ludovico Abenavolo fù uno de' Strenui Militi nel duello de' Francesi, onde ne ottenne in dono la Terra di Montebello, come appare *in Privilegiorum* 6. dell' anno 1707., e Lucrezia di Abenavolo fù moglie di Antonio Caracciolo, e Nipote di Giacomo del Tufo Marchese di Lavello, come appare nel Processo in Banca di Felice trà la detta Magnifica Lucrezia di Abenavolo, e Gio: Battista del Tufo, e procreò detto Antonio Latro con detta Cornelia, Gio: Jacovo, Gio: Battista, Ottavio, Cipriano, & Isabella, la quale Isabella, fù maritata con Fabrizio Minutolo, figliuolo di Gio: Bartolomeo Minutolo, e Viviana del Tufo, e l' altre figliuole femine del detto Antonio si resero Monache ne i venerandi Monasteri di S. Ligorio, di D. Regina, e di Donna Romita; E morendo detto Antonio fù sepolto nella Cappella della Famiglia nella Santissima Annunciata, ove da Cornelia sua moglie li fù eretto un sepolchro di Marmo con la Seguente Iscrizione:

AN-

Digitized by Google

ANTONIO CAPICIO LATRO JACOBI FILIO
EQUITI OPTIMO SUAVISSIMIS MORIBUS
ORNATO, CUJUS SUMMA VIRTUS
CUM ANIMI INTEGRITATE JUNGEBATUR.
CORNELIA ABENABULA CONJUX CONCOR-
DISSIMA LAGRIMANS POSUIT. VIXIT ANNO.

Giovan Jacovo primo figliuol di detto Antonio, e di Cornelia di Abenavolo tolse per moglie Costanza Seripando Illustrissima Famiglia ben nota nel Seggio di Capuana, la quale Costanza fù figlia di Ferdinando, e di Luisa Capece Galeota, e sorella dell' Eminentissimo Cardinale Girolamo Seripando, e con questa Moglie generò due figliuole, Cornelia la prima, maritata con Antonio Minutolo, suo Cugino, figliuolo d' Isabella Latra sua Zia, e da questa Cornelia Latra, e detto suo Marito nacque Fabrizio Minutolo, il quale casato con Beatrice Capece figliuola del Duca di Rodi, ne nacque D. Antonio Minutolo, il quale nel primo matrimonio, che contrasse con D. Anna Dentice figliuola di D. Francesco, e D. Antonia Carafa procreò un solo figlio morto in pupillare età. Mà passò detto D. Antonio Minutolo alle seconde Nozze colla virtuosissima Dama D. Adriana Pinello figlia del Duca dell' Acerenza, e Marchese di Galatola, con la quale hà procreato il vivente D. Fabrizio Minutolo, Signor di Canosa, e suoi Fratelli gentilissimi Cavalieri.

La seconda figlia di detto Gio: Jacovo Latro fù Moglie di Cesare Vitello Conte di Castel di Lino.

Gio: Battista Latro Secondogenito figlio di detto Antonio, e di Cornelia di Abenavolo prese per moglie Agnese di Bernaudo Sorella di Ferdinando Duca di Bernauda, e figliuola di Francesco Signor della detta Terra, e di Monteacuto, e di Beatrice della medesima Famiglia di Bernaudo, dalla quale detto Giovan Battista generò Antonio, Francesco, Alessandro, Consalvo, Gio: Maria, Ferdinando, e Beatrice.

La Famiglia di Bernaudo prese il Cognome dall' antico Dominio di detta Terra, e con illustri Parentele, sicome altra Beatrice di Bernaudo fù Moglie di Giovan Francesco d' Affitto Conte di Loreto, & altra Sorella di detta Beatrice Contessa di Loreto fù Moglie di D. Carlo Acquaviva Fratello del Principe di Caserta.

Beatrice figlia di detto Giovan Battista Latro, e di Agnese di Bernaudo maritossi con Bartolomeo di Majo, Illustrissima Famiglia del Seggio di Montagna, essendo detto Bartolomeo di Majo della Linea di Bartolomeo Seniore, il quale fù marito di Maria Filingera, con la quale

Digitized by Google

quale detto Bartolomeo Seniore generò Francesco, che tolse per moglie Hippolita di Durazzo, indubitabili de' Reali di Francia, stante che detta Hippolita fù figlia di Rinaldo di Durazzo Principe di Capua figliuolo naturale, & unico del Re Ladislao, il quale per prima dal Rè suo Padre fù destinato Sposo dell'unica figlia di Goffredo Marzano, Conte d'Alife de' Primi Signori del Regno; Mà doppo per haver detto Rè sospetta la fede del detto Conte di Alife, ancorche seguiti li Sponsali, disciolse il matrimonio, & imprigionò detto Conte, sicome l'atteста Scipione Ammirato nella parte prima al foglio 189. Indi il detto Rè diede per moglie al detto Rinaldo Lisola Castaldo, figliuola di Antonio Milite, e di Ceccarella Capece Zurlo, come l'atteста il Registro della Regina Giovanna Seconda dell'anno 1423. *primæ indictionis* al *fogl.* 184., e ritrovarai: *Nobilis vir Antonius Castaldus, Miles vir Dominæ Ciccarellæ Zurlæ filia viri Magnifici Jacobi Zurolo cum dote unciarum* 200.; E questa Lisola Castaldo portò una dote considerabile, e qual poteva spettare ad un Figlio di Re di molti Feudi, e Territorj della Città di Foggia; Si era questa Famiglia Castaldo nobilissima, originaria da Ravello, e passata in Puglia con l'officio di Tesoriero Reale, sicome si legge nel Registro del Re Carlo Primo dell'anno 1269. *lit. C.* al *foglio* 64. *ubi habes Riccardus de Panno de Ravello Ærarius Terræ Bari Successor Ursonis Castaldo de Ravello*. La detta Famiglia di Panno godeva anche la sua Nobiltà nell'illustrissimo Seggio di Nido di Napoli. E Maria Castalda nel Registro dell'anno 1260. nel *fogl.* 240. si ritrova trà Feudatarj Napolitani, e Martia Castalda fù moglie di Lorenzo Acciajoli figlio di Nicolò Gran-Seneschallo del Regno Conte di Gerace, Capitano Generale nella Guerra della Sicilia, Conte di Malta, e Signor di Cornito in Grecia, nobilissimo Cavaliere Fiorentino, aggregato anche all'Illustrissimo Seggio di Capuana di Napoli. Procreò detto Rinaldo di Durazzo con detta Lisola Castalda non solo detta Hippolita, mà anche Francesco di Durazzo, come si vede nel Registro della Regia Camera comune *fol.* 126.; Ove si ritrova, che detto Francesco di Majo vien chiamato Cognato di Francesco di Durazzo, figlio di detta Lisola Castalda, che ottenne dal Rè Ferdinando Oncie cento per le doti di sue Figlie Femine sopra le tratte di Puglia, e nel Registro della Regina Giovanna II. Sorella di detto Rè Ladislao dell'anno 1433. *fol.* 254. ritrovarai *Simion de Nutio de Casali Gritiliani fit Civis Aversæ de voluntate Magnifici Viri Rainaldi de Duratio Militis Nepotis nostri Carissimi Domini dicti Casalis Gritiliani*; Figlio di detto Francesco di Durazzo fù del medesimo nome dell'Avo Rinaldo di Durazzo, che prese per Moglie Camilla Tomacella, come appare dal detto Registro del 1423. *fol.* 441., e l'atteста il Zazzara nella Famiglia Tomacella. *fol.* 162.

Di

Digitized by Google

Di questa illustre Linea di Majo fù Brigida di Majo, Moglie di Dezio Recco, da quali nacque Giuseppe Recco mio Avo, e detta Brigida fù figlia di Cesare, fratello del detto Bartolomeo, che si casò, come si disse con Beatrice Latro, e questa Linea di Majo hà sempre inquartate l' armi Reali di Francia.

Hoggi di questa Linea ne vive D. Giuseppe di Majo, Giustinziero nella Provincia di Basilicata con suoi virtuosi figli, D. Muzio, e D. Bartolomeo, e Nipote di detto D. Giuseppe si è la virtuosissima Dama D. Anna de Majo, che fù maritata con il Regente del Supremo Collaterale di Napoli D. Carlo Cito, esempio di virtù, di bontà di vita, e di suprema integrità, che prima nel Senato del Sacro Regio Conseglio fù Oratore celeberrimo, indi giusto Ministro, onde tali doti colla sua nobiltà lo rendono tramatissimo in questa Patria. Vi sono anche li figli di D. Giovan Battista di Majo fratello di detto D. Giuseppe, che fù Casato colla virtuosa Dama D. Marianna Radolvich Famiglia de' Marchesi di Polignano, e per l' heredità della detta D. Marianna Radolvich hoggi D. Annibale di Majo suo figlio hà hereditato il Ducato di S. Pietro dalla Famiglia Lopez delli Lopez imparentati con Carafi & Orsini, e la sua Sorella D. Caterina de Majo si è maritata con D. Pisano della Valle nobilissimo Cavaliero di Aversa: Mà ritornando alla Famiglia Latro;

Antonio Latro figlio di detto Giovan Battista, e di Agnese di Bernaudo ammoglioſſi có Beatrice d'Afflitto della Linea di Mazzeo Signore della Rocca gloriosa, che gode à Seggio di Nido, con la quale generò Giovan Battista, che morì nelle fascie, indi morto il detto Antonio, la detta Beatrice si rimaritò con Annibale Capece del Seggio di Capuana, e fù madre del virtuoso Cavaliere D. Ascanio Capece, e di quattro figlie femine di Santa vita, e maritate con Nobilissimi Cavalieri; Essendo la prima di dette sorelle madre del Duca delli Schiavi della nota Gran Famiglia del Balzo; La seconda di dette sorelle prese per marito il Duca di S. Paolo della Nobilissima Famiglia Mastrillo, e la terza nominata D. Lucretia fù moglie del Nobilissimo Cavaliere, idea della puntualità D. Giacomo Saluzzo, e l'ultima come si disse fù D. Teresa Capece, moglie di D. Orazio Sersale.

Francesco figlio di detto Giovan Battista Latro, e di Agnese di Bernaudo ammoglioſſi con Antonia Mormile; figlia di Camillo, essendo ben noto, come si disse, quanto sia Nobile, & illustre la Famiglia Mormile, che gode nell' Illustrissimo Seggio di Portanova, colla quale non procreò prole; Onde detta Antonia Mormile passò alle seconde nozze con Giacomo di Bologna del Seggio di Nido.

Alessandro Latro figlio di detto Giovan Battista, e di Agnese di Bernaudo fù Clerico Regolare Teatino, e Giovanni, e Consalvo furo-

Digitized by Google

no Cappuccini, e Ferdinando non preſe Moglie.

Gio: Maria ultimo de' ſopradetti Fratelli preſe per moglie D. Petronilla Vich, con la quale procreò D. Giovan Battiſta, D. Diego, e D. Beatrice.

La detta Beatrice, ſicome ſi diſſe, fu Moglie di D. Franceſco Latro Marcheſe di Lucito, e tutti gli altri figli di detto Giovan Maria, morirno colla Madre nella Peſte occorſa nel 1656.

Ottavio figliuolo di Antonio, e di Cornelia Albenavolo fu Cavaliere di Malta, e Cipriano fu Clerico Regolare Teatino.

D. Giulio figliuolo medeſimamente di Antonio, e di Cornelia di Albenavolo, preſe per moglie Lucrezia Orefice figlia di Antonio, e d' Iſabella Maſcambruno, e ſorella di D. Franceſco Orefice Principe di Sanſa, che fu caſato con D. Fiumara di Mendozza. Queſta Famiglia Orefice, che gode la ſua nobiltà nella nobiliſſima Città di Sorrento, dopò eſſer aſceſa a' Titoli ſublimi, e parentele illuſtriſſime, ſi eſtinſe infelicemente, perche l'ultimo Principe, figlio di detto D. Franceſco volle con Signore potente tener gara negli amori d' una Dama, onde cagionò la ſua perdita, come l'atteſta il Bruſſone nell'Iſtorie d'Italia al foglio Procreò detto Giulio Latro con detta Lucretia Orefice, Carlo, Scipione, & Ottavio, li quali due ultimi furono Frati Domenicani, & una Femina nominata che fu prima Moglie del Marcheſe di Monte falcione, indi a Carlo Vecchione Signor di Califi.

Scipione ammoglioſſi la prima volta con Sant'Elia figlia di Giuſeppe Sant'Elia, e di Barrile non sò ſe ſia del Seggio di Capuana, e la ſorella della detta Sant'Elia fu Moglie di Ottavio Capece del Seggio di Nido, e morta detta Moglie al detto Scipione Capece Latro, e paſsò alle ſeconde nozze con Pecoraro, Famiglia nobilmente imparentata.

Procreò detto Scipione Latro con dette Mogli D. Domenico, & alcune figliuole femine, e di eſſe una nominata D. Giulia preſe per marito D. Antonio Schinoſa.

La detta Famiglia Schinoſa ſi è nobiliſſima dell'antica Nobiltà della Città di Coſenza, trapaſſata in Briſcieglia circa l'anno 1400. ſtante Antonio Schinoſa marito di Biſanzia di Tarſia paſsò in Briſcieglia con l' officio di Portolano, o ſia Vice Ammiraglio.

E colà mantenuta ſempre in molta ſtima di Nobile, & imparentata con la Filingiera di quel Ramo, che vive in Trani dell' Illuſtriſſimo Seggio di Nido, e con l'Illuſtre Famiglia Campitello, che anche con l' Officio di Secreto, & Erario paſsò in detta Città di Trani, illuſtrata dall'antica Contea di Meliſſa, e Principato di Strongoli, come ſi diſſe, imparentata con molte delle noſtre nobiliſſime Nepoletane; Ne vivono hoggi figli di detto D. Antonio Schinoſa, e D. Giulia Capece Latro, D.

Digitized by Google

Saverio, e D. Antonio postumo con molta stima, e decoro in detta nobil Città di Biscieglia. E sicome si disse, che in detta nobilissima, e fertil Città di Biscieglie, vi sono molte famiglie nobilissime, e colà fermate per li posti, a' quali sono stati destinati da' Monarchi di questo Regno, o per parentele colà contratte, e de' Frisari, e Melazzi di già si è parlato, e si fece memoria, che Riccardo Melazzo Nobile Napolitano passato per ordine del Rè Carlo Primo Governatore della Città di Trani, e fu ammesso nella nobiltà di detta Città di Trani, e dal Registro dell' anno 1290. lit. D. fol. 116. si legge, che detto Reccardo fu destinato Castellano del Castello di Biscieglia, e detto Rè per li serviggi del medesimo, e di suo padre li concede alcuni feudi in detta Provincia, e dal Registro dell'anno 1303. lit. A. fol. 92. si vede esser concesso a Giacobello Melazzo figlio del detto Reccardo il feudo di Santo Andrea sito nelle pertinenze della detta Città di Biscieglie, e sempre trattati con il Nobilissimo Titulo di Miles spettantino solo a' Nobili, hoggi fiorisce detta Famiglia divisa in due Rami, uno de' Signori di Pietra Galla, e Casal Aspro, e l'altro de' Signori di Cancellara, sicome più distintamente di sopra si scrisse, & oltre dette Famiglie colà fermate, sicome si è detto vi sono anche nobilissime Famiglie patritie di detta Città di Biscieglie, e tra di esse di antica Nobiltà sono le Famiglie Bufis, e di Fiore, benchè questa anche vanta esser un ramo della Nobilissima Famiglia di Fiore Nobile di Sorrento, e della detta Famiglia Bufis vive in Napoli D. Giovanna Bufis dotata di gentilissimi, e virtuosi costumi moglie del Regio Consigliero D. Horatio Tauro, il quale in tutti li posti esercitati in serviggio della Corona, hà dato ben saggio delle sue Virtù, e nelle Scienze Legali peritissimo, e di tutta integrità nella giusta Bilancia d'Astrea, mà anche dotato d'animo sì gentile, corrispondente alla sua Nobil Nascita, onde riceve l'amore, e l'encomj, che merita questo saggio Ministro da tutta questa Nobiltà, e da' Letterati.

E ritornando alla detta nobilissima Famiglia Schinosa imparentata con la Famiglia Latro, di detta Famiglia Schinosa hoggi vive l' Illustrisimo Monsignor Vescovo di Caserta Prelato per Santi Costumi, lettere, e buona vita ben degno della Porpora.

D. Domenico Latro figliuolo di Scipione hà preso per Moglie D. Vincenza Vecchione sua Sorella cugina figliuola di Carlo Vecchione Signore di Carifi, e di Latro figliuola di Carlo sopradetto, i quale Carlo Latro fu figlio di Giulio, e di Lucrezia Orefice, e con quei ita Moglie detto D. Domenico hà procreato li seguenti figliuoli tutti di honesti, e virtuosi costumi ornati.

D. Carlo Primogenito, che ha preso per moglie la bella, e virtuosa Dama D. Maddalena Moccia figlia di D. Scipione Duca di Scarfizzi,

Digitized by Google

Cavaliere dell'ordine di Calatrava, e sorella di D. Pietro Moccia di virtù, e gentilezza superiore ornato.

E li Secondogeniti di detto D. Domenico Latro sono D. Nicolò, D. Tomaso, e D. Francesco virtuosi, e puntualissimi Cavalieri.

D. Anna figlia del medesimo D. Domenico Latro, e D. Vincenza Vecchione vive moglie di D. Mario Rosso illustrissima Famiglia, che da più Secoli si tiene memoria godere nell'Illustrissimo Seggio di Montagna, e con progenitori strenui, & illustri nella Milizia, figlio di detto D. Mario del virtuosissimo, & erudito Cavaliere D. Partenio Rosso.

D. Isabella figlia del medesimo D. Domenico Capece Latro, e D. Vincenza Vecchione vive moglie di D. Domenico Barone nobile dell' Illustrissima Città di Nola, Signore de' Livari, Famiglia illustramente imparentata con Caraccioli, Pignatelli, & altre.

D. Maddalena figlia del medesimo D. Domenico Capece Latro, e D. Vincenza Vecchione fu maritata con D. Marco Quarto figlio primo genito di D. Francesco Quarto Duca di Belgiojosa.

Si stima questa Famiglia Quarto Originaria del Piemonte, ove fin' hoggi riluce con molto splendore, come lo cita Monsignor Francesco Agostino della Chiesa nel libro intitolato Corona Reale di Savoja nel fogl. 105. e nel fogl. 183. e che havesse preso il cognome dall'antica possessione della grossa Terra di Quarto sita nel Piemonte, che fin hoggi dalla medesima linea colà rimasta si possiede, nominando molti di detti Signori in posti di somma stima in serviggio di quella Reale Altezza.

Ma questa Linea passata in Regno, per possessione de' Feudi, nobili parentele, cingoli militari hà sempre fiorito nella Provincia di Bari colla dovuta stima della propria Nobiltà, siccome brevemente annotarò.

Costa nel Registro del Re Ruberto in Arca signata C. che l' Imperator Federico havesse conceduto à Giovanni Quarto suo Milite, una Foresta nominata Monte grosso situata in detta Provincia di Bari, che forsi detto Giovanni sarà il primo, che in serviggio di detto Imperatore portossi in Regno, dalla qual Foresta di molta rendita hoggi dal detto Duca di Belgiojosa se ne possiede parte.

Nel Registro del Rè Carlo Primo segnato lit. C. dell'anno 1269. fol. 132. si legge Nicola Quarto Milite, che denota indubitabile Nobiltà, e Signore di più Feudi ricevuti per mercede da detto Monarca.

E nel Registro della Regina Giovanna Seconda segnato lit. D. nell' anno 1423. fol. 140. si legge altro Nicola Quarto Luogotenente Generale nelli feudi del strenuo milite Lorenzo Attendolo della Famiglia del Grande Sforza.

E nel Registro del Rè Alfonzo Primo nell' Archivio Grande della Regia

Digitized by Google

Regia Camera ſub litera V. Scanzia 3. ſi legge, che detto Rè concede à Lorenzo Quarto il Feudo di tre Santi proſſimo a Barletta, e vien detto Lorenzo nominato dal Re col titolo di Milite, fedele, familiare, e diletto nell'anno 1442.

E ritrovandoſi Alfonzo Duca di Calabria in Barletta, che fù figlio del Rè Ferdinando Primo, e ſi portava nell'anno 1481. per ricuperare la Città di Ottranto ſorpreſa da Turchi nel primo volume delle ſpeſe di detta Guerra al *fogl.* 294. in detto Archivio Grande della Regia Camera, coſta haver ſpedito Odone Quarto Capitano di una Galera à portare ſoccorſo al Gran Giorgio Scanderebee confederato del Rè ſuo Padre, che fù il flagello delle Schiere Ottomane, che ne derivò in Regno dal detto Giorgio Scanderebee l' Illuſtriſſima Famiglia Caſtriota.

Detto D. Franceſco Quarto hoggi vivente Duca di Belgiojoſa, di virtuoſiſsimi coſtumi ornato nacque da D. Marco Quarto Signore di Laurenzano, & altre Terre, che generò detto D. Franceſco con la ſua Nobiliſſima Moglie D. Cornelia di Ruggiero, la quale D. Cornelia di Ruggiero fù figlia di D. Franceſco di Ruggiero, il quale Don Franceſco di Ruggiero fù figlio di Don Girolamo di Ruggiero, e di D. Errichetta Carafa della Linea de' Prencipi di Stigliano, e propriamente figlia di Giovan Antonio Carafa primo Duca di Laurino, e di D. Vittoria Gaetano di Aragona, nacque detto D. Girolamo di Ruggiero da Ettore Signor di Laurenzano, e da Aurelia Filingiera, e figlia de' medeſimi Genitori fù D. Giulia di Ruggiero Moglie di D. Alfonzo Gaetano di Aragona Progenitore de' Duchi di Laurenzano, e già ſi diſſe quanto ſia illuſtriſſima queſta Famiglia di Ruggiero, Originaria da Salerno, e di queſta Linea de' Signori di Laurenzano, come ſi diſſe hoggi ne vive il gentiliſſimo Cavalier D. Giovanni di Ruggiero, Giudice della G. C. della Vicaria; e la Linea de' Duchi di Albano.

Figlia medeſimamente di detto Marco Quarto Signor di Laurenzano, e di detta D. Cornelia di Ruggiero ſi è il virtuoſo Cavaliere hoggi vivente dell' Ordine Geroſolimitano Frà D. Giovanni Quarto Commendatore della detta veneranda Religione della Commenda di Nardò, e di Graſſano, che dimoſtrò il ſuo valore, come Capitano di una Galera di detto Illuſtriſſimo Ordine contro il comune nemico della noſtra Santa Fede.

Sicome Sorella di detto D. Franceſco, e di detto Frà D. Giovanni ſi è D. Emilia Quarto ornata di buoni, e virtuoſi coſtumi, maritata con il nobiliſſimo Cavaliere D. Nicolò Gironda della Linea ben conoſciuta de' Marcheſi di Candito, imparentata con molte dell' Illuſtriſſime noſtre Famiglie Napolitane.

Detto

Digitized by Google

Detto D. Franceſco preſe per Moglie D. Gabriele Maſſa nobiliſſima, originaria nel Genoveſato, della Nobile Città di Ventimiglia, e Nipote carnale di quel Gran Cardinale Caſanatta; & altra Sorella carnale del medeſimo Cardinale Caſanatta fù Madre di Don Matrias Veſpolo Marcheſe di Mont'Agano Famiglia illuſtrata da più Secoli con poſſeſſione di più Feudi, & imparentata con molte Famiglie illuſtri de' noſtri Seggi Carafa, Azzia de' Conti di Noja, e Marcheſi della Terza, Gennaro, Macedonio, Gaetano del Seggio di Nido, & altre di tal riga, e ſin dal tempo del Rè Carlo Primo ſi legge ne' Reali Regiſtri.

Giovanni Veſpolo Armato Cavaliere da quel Monarca, hoggi il vivente Marcheſe di Gentiliſſimi, e Virtuoſi coſtumi, figlio di D. Catarina di Gennaro, prudente Dama, e mia Cugina gode per Conſorte la virtuoſa, e bella Dama D. Emilia Macedonia di tutta virtù ornata.

E con la d. D. Gabriele detto Duca hà generato il ſopradetto Don Marco Quarto, D. Ettorre Secondogenito, D. Giovanna, & altre Monache ne' Venerandi Monaſteri di queſta Città, Croce d. Lucca; Concettione, e Maddalena.

Detta D. Giovanna Quarto ſi è Maritata con D. Tomaſſo Vargas Macciucca, Giudice della Gran Corte della Vicaria; e nobiliſſimo Cavaliero, Originario da Aragona, della qual chiara, & illuſtre Famiglia ne ſon piene l' iſtorie delle Spagne, figlio detto D. ToMaſſo del Regente del Supremo Conſeglio d' Italia D. Michele Vargas Macciucca, ornato non ſolo di animo generoſo, & oltre la virtù legale, di belle lettere, e caro ad Apollo nella virtuoſa ſua Poeſia Italiana, e Spagnuola, eſſendo la Madre di detto D. Tamaſſo D. Diana dell' Illuſtre Famiglia Confalone, Originaria da Ravello de' Marcheſi della Penna, imparentata detta Famiglia Confalone con molte dell' Illuſtriſſime noſtre Napolitane.

Detto D. Franceſco Quarto, morta la detta Signora ſua Moglie, ſi è reſo Sacerdote di vita eſemplare.

Detto D. Marco Quarto, che come ſi diſſe, che tenne per moglie D. Maddalena Latro, che morì in parto, è paſſato alle ſeconde nozze con D. Violante Carafa, figlia di D. Antonio Carafa, Signore di Tortorella, e di D. Ruberta Recco mia ſorella della Linea de Duchi di Campo Lieto, havendoli ſuo Padre rinunciato il Titolo, e Feudi.

Fù medeſimamente dell' Ordine di Malta Frà D. Ettore Quarto, ſicome Frà D. Girolamo Galiberto della nobiliſſima Famiglia, che ſi diſſe di Barletta, fù ſua Ava Paterna Vittoria Quarto, come appare nel Proceſſo delle ſue Prove di nobiltà, che preſe l' habito nell' anno 1602. nel Priorato di Barletta.

Hor ritornando al noſtro Aſſunto della Famiglia Latro.

Ora-

Digitized by Google

Orazio figliuolo di Ettore Capece Latro, e di Portia Gargano, Sig. di Nevano prese per Moglie D. Hippolita Carafa figliuola di Gio: Antonio Primo Duca d. Laurino, e di D. Vittoria Gaetano d Aragona figliuola di Ferdinando Signor del Piedemonte, e di D. Cassandra di Capua. Fù detto Giovan Antonio Carafa figliuolo di Girolamo Secondogenito d'Antonio Primo Principe di Stigliano, che si ammogliò con Errichetta Sanseverino figliuola d. Alfonzo Duca di Somma. Generò detto Orazio con detta D. Ippolita Carafa D. Ettorre, che morì senza haver preso moglie, ferito in una briga Cassandra Monaca in Donna Regina, e D. Giovanni figlio di detto Ettorre, e di detta D. Ippolita Carafa fù anche Signor di Nevano prese per moglie D. Camilla Galluccio del Seggio di Nido, figlia di D. Lelio, e di Giustiniana della Leonessa, e con questa moglie procreò D. Giacomo, D. Ettorre, D. Orazio, D. Lelio, D. Scipione, D. Adriana, & altre figliuole femine monacate in Donna Regina.

D. Adriana fù maritata con D. Alfonzo Filomarino Duca di Cotrofiano figliuolo di Marcello, che morì Capitan di Cavalli in Spagna, e Nipote di Alfonzo Filomarino Maestro di Campo, e Giustinziere della Provincia di Cosenza, e da questi sì alti, nobilissimi, e virtuosi Genitori D. Alfonzo Filomarino, e D. Adriana Latro si è nata la Signora D. Camilla Filomarino, Duchessa della Torre, che ne' suoi più verdi anni rimasta Vedova di quel Saggio, e gentilissimo Cavaliere D. Alfonzo Filomarino Duca della Torre, che fù tenuto al Sacro Fonte da D. Lucrezia Blanch mia Madre, questa Signora Duchessa della Torre non hà voluto passare alle seconde nozze, per bene educare li suoi generosi figli, come si vede nella sua degna prole, tutti dotati di virtù, e gentilezza. Ella bella, eloquente nel discorso, pronta nel rispondere, spiritosa nel dire, gentile ne' complimenti, grave nelle maniere, Nobile nel trattare, honesta ne' Portamenti, si rende calamita di tutta la Nobiltà per ammirarla.

D. Giacomo figliuol di detto Giovanni Latro, e di D. Camilla Galluccio prese per moglie D. Clarice Magnacerbo, e li portò la Candida, e due altre Terre in dote famiglia nobilmente imparentata, morto senza procrear Prole.

D. Lelio è Canonico Leteranense Scipione, e D. Oratio sono morti senza casarsi, D. Ettore figliuol di detto D. Giovanni, e di D. Camilla Galluccio, morto il suo Fratello primogenito, D. Giacomo restò Signore di Nevano, e prese per moglie la virtuosissima, e Nobilissima Dama D. Cassandra Capece Scondito figlia del Regente del Supremo Collaterale di Napol. D. Ottavio Capece Scondito, e di D. Camilla Sances de Luna, Sorella del virtuosissimo D. Giovanni Sances Marchese di Gagliati, Cavaliere di valore, e nelle Noltrali Istorie peritis-

simo

ſimo che ſcriſſe con periodi da letterato, e con concetti fioriti, caro alle Muſe, e ſe in alcuni ſuoi diſcorſi alcune volte dice il vero non ſempre il vero deve farſi noto alle ſtampe, & l' aculeo delle Api punge ancor che ci porgono il dolce miele, & il lodar la Patria, e Compatrioti è di obligo buon Citadino, mà nella ſua Polina tutti ſono aſini, e fa faſcio, per tutti trattãdo de' Napolitani, & Religioſi. Li Nobiliſſimi Ineegni, che hoggi vivono, ſono ben noti, e poſſono paragonarſi, e forſi magiori nelle ſcienze de' ſette ſavii Greci, & hoggi più che mai la Nobiltà Napolitana. Prende dalle virtù d'Antenati lo ſtimolo per le Glorie eſſendo queſta Famiglia Sances nelle Spagne Nobiliſſima, & Illuſtriſſima, & in Regno Marcheſi di Grottola, Duchi di S. Arpino, e Marcheſi di Gagliati, aggregata nel Seggio di Montagna, e che hà fatto Illuſtriſſime, e Nobiliſſime Parentele; Colla qual Moglie procreò detto D. Ettore Latro, unico figlio del nome di ſuo Avo D. Giovanni.

E detta D. Caſſandra Scondito è paſſata alle ſeconde nozze con D. Carlo di Guevara Cavaliere, Idea della Ponturalità, e di ſommo Talento figlio del Pontualiſſimo D. Tomaſo di Guevara; e D. Giovanna di Palma dell' Illuſtriſſima Nobiltà Nolana. La detta Illuſtriſſima Famiglia di Guevara venuta da Spagna, come ſi diſſe, fù aggregata all' Illuſtriſſimo Seggio di Nido, & il Primogenito di detta Illuſtriſſima Famiglia ſi è D. Innico Duca di Bovino, Cavaliere di alto Talento; di valore, e generoſità dell' Eroi di ſua Famiglia.

D. Giovanni Latro virtuoſo, e gentiliſsimo Cavaliere, figlio unico di detto D. Ettore, e di D. Caſſandra Capece Scondito hà ritrovato ſi anche, con peſo di molti debiti l' antico ſuo Feudo di Nevano, e ſi è caſato con D. Angela Invitti, bella, e virtuoſa Dama, Vedova di D. Aleſſandro Mattei Conte di Novoli, Conte de Palmarici, e Marcheſe di Trepuzzi, Famiglia d' antichi Feudi Signora, e bene imparentata in quella Provincia, la quale Famiglia Invitti vanta la ſua nobiltà nella Città di Milano, e colà con Illuſtri Parentele, ſicome in Napoli, D. Nicolò Invitti Marcheſe di Prata, di Gentiliſſimi Coſtumi, che ſi mantiene con ſomma, e decoroſa eſtimatione, Fratello di detta Dama, e detto D. G'ovanni Latro con detta D. Angela hà Procreati D. Ettorre D. Giacomo e D. Camilla.

Giacomo Latro figliuol di Ettore, e di Porzia Gargano ſervì in Fiandra, & in Spagna con ſtrenuo valore, Capitano d' Infantaria, e ritornato in Regno, preſe per Moglie D. Lucretia del Balzo della Linea del Duca delli Schiavi.

Fabrizio anche figlio di detto Ettorre, e di D. Porzia Gargano fù Cavaliere dell' ordine Geroſolimitano; e Tomaſſo ſuo Fratello chiudè gli occhi alla vita ſenza prender moglie.

Fauſtina Figlia del detto Ettore, e di Porzia Gargano fù moglie

di

Digitized by Google

di Ferdinando Carafa, Marcheſe di S. Lucito, & altre Terre, e Conte d' Archi, figlio di Federico Carafa, e di Giovanna Galerana Vedovo di D. Giulia Conclubet; figliuola di Gio: Franceſco Conte d' Arena, e di Stilo, colla qual Moglie detto D. Ferdinando non procreò Prole; Altri portano, che fuſſe Moglie di Federico Carafa, Marcheſe di S. Lucito, Padre di detto D. Ferdinando.

Giulia anche figlia di detto D. Ettorre, e di Porzia Gargano fù moglie di Muzio Griſone, Famiglia Illuſtriſſima Originaria da Ravello, e che godeva la ſua Nobiltà nell' Illuſtriſſimo Seggio di Nido, e detto Muzio fù figliuolo d' Annibale, e di Aurelia Pignone: Generò detta Giulia Latro con detto Muzio Franceſco Griſone, che prendè, per moglie Vittoria della medeſima ſua Famiglia Griſone, Nipote di Fabio Griſone Priore di San Nicolò di Bari, e da queſto Franceſco Griſone nacque Federico ultimo di tal Famiglia, e puntualiſſimo Cavaliere.

Sbrigatoci dal primo Ramo della Caſa dovemo far paſſaggio a favellare de' ſuoi Secondogeniti, & eſſendo la linea di Floridaſſo reſa chiariſſima per queſto Gran Cavaliere, che come ſi dirà, fù anche Vicerè di Napoli, di queſta Linea prima parlaremo, ſicome il noſtro aſſunto della Famiglia Latro. Sicome ſi diſſe da Guglielmo, e da Tomaſa della Torre nacquero Filippo, Tomaſo, e Ruberto.

Ruberto, ſicome i Fratelli, fù Signore di una parte di Fraina, e di tutte l'altre Terre, ſecondo leggi de' Longobardi poſſedute da loro Antenati, e benchè non hò poſſuto ricavare qual fuſſe la Moglie di d. Ruberto, è certo però eſſer ſuoi figli, ſicome ſi vedrà per l'annotazioni de' Reali Regiſtri Guglielmo, Bartolomeo, detto alle volte Bartuccio, e Buccio, e Tomaſo.

Bartolomeo fù cariſſimo al Rè Ruberto, del quale fù Conſigliere, e ſtimo, che fuſſe Padre di Paola.

Detta Paola Latro figlia di Bartolomeo è certiſſimo, che fù Moglie di Giovanni d'Angiò, il quale Giovanni d'Angiò nacque da Ruberto, e detto Ruberto fù figlio di Filippo Principe di Taranto nato da Carlo II. Rè di Napoli, ſicome ſi vede ne' Reali Regiſtri, e ſi porta da Giuſeppe Campanile al *fogl.* 18., che detta Paola Latro Signora d'una parte di Fraina, & altre Terre, quali portò per dote al detto Giovanni d'Angiò, come ſi diſſe della Real Caſa di Francia, e delli Rè di tal linea di queſto Regno.

Tomaſo medeſimamente figliuol del detto Roberto Latro fù non ſolo Signor di Fraina, e d'altre Terre, ſicome ſi diſſe, mà comprò nell' anno 1335. il Caſtel di Guidone, ſito nella Provincia di Apruzzo, da Gentile di Grandinato Illuſtre Famiglia, che preſe il cognome da tal Feudo; Ne meno hò poſſuto haver notizia della Moglie di detto

Digitized by Google

Tomaſſo, mà è certo naſcer da lui Bartolomeo detto anche Bartuccio.

Detto Bartolomeo figliuol di Tomaſſo preſe per moglie donna dell'Illuſtriſſima Famiglia d'Evoli della Linea de Conti di Trivento, la qual Contea di Trivento paſsò per dote di Medea d'Evoli a quel Gran Capitan Generale Giacomo Caldora, della quale ben nota Famiglia Caldora, come ſe diſſe fu Caterina, moglie di Gioſuè Recchio mio aſcendente, e maggior domo della Regina Giovanna II. Procreò detto Bartolomeo Latro con detta Dama della Famiglia d'Evoli unica figlia nominata Tomaſa.

Tomaſa figlia di detto Bartolomeo, e di detta Dama della Famiglia d'Evoli pereſe per marito la prima volta Antonio Latro della medeſima ſua caſa, e morto queſto, paſsò alle ſeconde nozze con Cubello di Seſſa figliuolo di quel gran Letterato il ſecondo Taddeo di Seſſa, che come ſi diſſe, preſe la denominazione della Patria, benche ſi era di nobil.ſſima Famiglia, il qual Taddeo fu Conſigliere, e Maeſtro Razionale della Gran Corte del Rè Ruberto, e della Regina Giovanna Prima ſua Nipote.

Guglielmo Latro figliuolo del medeſimo Ruberto Signor di una parte di Fraina, Gionara, e Caſtel Guidone, ne meno ho poſſuto haver notizia della moglie, mà è certo eſſer ſuo figliuolo Ruberto.

Di Ruberto Latro Cavalier del Nodo, Ciamberlano, e Signor di Bugnara.

FU Ruberto cariſſimo alla Regina Giovanna Prima, la quale in molte occaſioni fedelmente ſervì; Onde ne fu da detta Regina, e dal marito Ludovico di Taranto preſo per lor cameriere, fu poſcia nell'anno 1349. il decimo giorno di Marzo dichiarato Caſtellano in vita del Caſtello, e Terra della Bagnara, con dieci Soldati di Guardia, un Gavaretto, & un Luogotenente, come ſi legge in detto Regiſtro, & il medeſimo Rè Ludovico nel giorno della Pentecoſte, che fu la ſua Coronazione l'anno 1352. diede l'ordine del nodo al detto Ruberto, il qual'ordine non ſolo preſero le Perſone del medeſimo Sangue Reale, e molti de'primi Signori del Regno, ma anche molti Principi liberi d'Italia, ſicome da più Regiſtri, & Hiſtorie appare: E ſeguitando la medeſima Regina a beneficare detto Ruberto, li fu da lei conceſſa la detta Terra della Bagnara in vita, con la Giuriſdittione Civile, e Criminale, che fu mercede di conſiderazione, mentre la maggior parte de'Baroni del Regno in quel tempo haveano ſolo la Giuriſdittione Civile, e quando a Maeſtà del Regno voleva concederli ſomma grazia dichiarava il Ba-

ro-

Digitized by Google

fone Capitano in vita della sua Terra; Prese per moglie detto Roberto Maria Zurla figliuola di Giovanni Signor d'Aprano, e Fossacieca, si disse, che i Zuroli si era la medesima Famiglia d'Aprano, e l'Aprani primogeniti della Famiglia Piscicella, e la madre di detta Maria fu Beatrice d. Pontiaco, anche Famiglia illustre, e con detta moglie Roberto generò Floridasso, e Luiggi, e sopravissuta detta Maria Zurla al detto Roberto suo Marito, passò alle seconde nozze con Giovanni Seripando, Camerlengo Maggiore del Rè Ladislao, e con questo secondo marito detta Maria generò Francesco, un altro Floridasso, Giovannello, e Maria detta Marella, la quale Marella Seripando fu carissima al suo fratello uterino Floridasso Latro, e fu Tutrice de' suoi figliuoli, sicome appare da molti Reali Registri, e Scritture.

Di Floridasso Latro Maresciallo del Regno, Signor di Nocera, e Vicerè di Napoli.

FLoridasso, che anche Florido in alcune Scritture vien nominato, e precisamente nelli Diurnali del Duca di Monteleone, ne' quali largamente di questo gran Cavaliere ragiona: Fù come il Padre carissimo al Rè Ludovico, & alla Regina Giovanna sua moglie; Onde ne fu giovanetto ancor'egli armato Cavaliere, e creato dell'habito del nodo, e se ne vedevano questi anni a dietro parimente le sue armi in un' altro Quatro pure nel Duomo, che stava alla Cappella della Famiglia Loffreda, che poi è stato tolto via, e vi era il Cimiero di una Testa di Schiava mora scapigliata. Fassi poi di lui mentione nel tumulto, che dicono essere avvenuto il settimo giorno di Agosto dell'anno 1380. fra Nobili de' Seggi di Capuana, e Nido, e quelli di Seggio di Porto, Portanova, e Montagna, essendo Giovanna Prima, già morto Ludovico, moglie del Principe Ottone, benche Io giudichi tal cosa non esser mai avvenuta, e che cotal indulto sia stato di alcun moderno Autore, per altri suoi particolari fini inventato: seguitò poi a militar Floridasso nelle guerre di quei tempi, sequitando sempre le parti della Regina Giovanna, e per lo suo avvedimento prodezza, e valore stimato Capitano ne divenne: Morta poi la Regina, è divenuto Rè Carlo Terzo, & indi per la sua improvisa morte, succesSe al Regno il suo figliuolo Ladislao con fermissima fede ambedue costantemente servì, & essendosi partito il fanciullo Ladislao da Napoli, e ricoveratasi con la Madre Margarita in Gaeta, ove tredici anni dimorò, per esser stata Napoli occupata dagli Otto del buon stato, e dall'altri Parteggiani del Rè Luiggi nel 1386. nel mese di Luglio, come scrive l'Autor degli Annali del Duca di Monteleone, se-

Digitized by Google

quitò Floridaſſo la fortuna del ſuo Signore, & abbandonando la Patria & ogni ſuo havere, ancor'egli a Gaeta ne andò, ove creato dal Rè ſuo Cameriere, e ne'ſuoi ſerviggi dimorando, avvenne, che gli altri, che abbandonando Ladislao, paſſorno al ſerviggio di Luiggi, fu un Cornelio Correale Gentilhuomo di Sorrento, che a dì 19. d Agoſto 1389. andò a portar le chiavi al Rè Luiggi della Rocca di Nocera, di cui era Caſtellano, che con la detta Città ſe li diede: Poſſedeva Floridaſſo in Nocera la Dogana, redata dal Padre ſuo Roberto, il perche nella detta Città molta autorità, e Parteggiani haveva, e diſpiacendo grandemente a Ladislao la perdita di eſſa Città, per l'importanza del luogo, eſſendo poſta sù la più breve ſtrada; Onde conviene, che paſſino colo-lo, che vengono verſo Napoli dalle due Calabrie, e dalla Baſilicata, e Principato commiſe a Floridaſſo, che con convenevole numero di Soldati quella Città, & altri circoſtanti luoghi, che parimente ribellati ſe li erano, ſotto l'obbedienza ſua riponeſſe, il che in breve tempo fece felicemente; Onde Ladislao nel 1393. l'ottavo giorno del meſe di Settembre, facendo ampia menzione del ſuo valore, & accortezza in ridurre ſotto il Regio Dominio Nocera, & il ſuo Caſtello, & altri luoghi della Provincia di Principato, e per altri importanti ſerviggi fattigli chiamandolo ſuo Cameriere familiare, e fedeliſſimo, gli concede per sè, e ſuoi Eredi, e Succeſſori cento oncie d'oro l'anno in perpetuo, & in Feudo ſopra le rendite, e proventi della Dogana, & altre Gabelle di Majori, e poco appreſſo facendo menzione della Dogana, che per ſucceſſione di Ruberto ſuo Padre poſſedeva in Nocera, gli dona di più un'altra Gabella ſopra dell'Oglio di eſſa Città parimente per lui, e ſuoi Heredi, e Succeſſori. Vedeſi alcun tempo prima degli anni di ſopra nominati eſſerſi dalla Regina Margarita convocato tutto il Real Conſeglio in Gaeta, de'quali a venire fu il primo l'Ammirante di Caſa Marzano, & il fratello il Conte di Alife, Meſſer Giacomo Stendardo, il Conte di Mirabello, Meſſer Luigi di Capua, & il fratello Giulio, e de' Napolitani Gurrello Carafa, Malizia ſuo fratello, Gurello Origlia, & Urbano ſuo fratello, Gualtiero Caracciolo, e Carluccio ſuo Nipote, Florido Latro, Salvatore Zurlo, & Annecchino ſuo fratello, e due ſtranieri il Gran Conteſtabile, Conte Alberico di Cunio, & il Vice-Rè Cecco, del Borgo detto Cozzo, Jeſuè Recco, Gentile d'Acquaviva, Giovanni della Terza, il Conte di Loreto, Colella Gaetano, e Criſtofaro ſuo fratello, e ſi conchiuſe, che quando il Rè Ladislao fuſſe di quattordeci anni cavalcaſſe per il Reame: Fù poco ſtante Floridaſſo creato dal Rè Gran Mareſciallo del Regno carica di ſomma ſtima in quei tempi, di cui favella Elio Marcheſe, dicendo, ch'era di ſuprema autorità, e ricchezza, e che con i ſuoi proventi Gorello Carafa parimente Mareſciallo ſi mantenne ſplendidamente, mentr'egli viſſe il cui

Ri-

Digitized by Google

Ritratto, che fin'ad hora si vede sopra il suo Avello di Marmo in S. Domenico con l'insegne majestose, che tiene, mostra la magnificenza di tal grado, perche oltre al Bastone di Generale, che hà nelle mani, gli tiene un familiare vicino lo Stendardo con l'Arme Carafesche, e con l'ordine della Nave, di cui egli era, che detto Stendardo solo a i Capitani Generali si concede, & è di mestiere sapere, che con tal carica fu introdotta nel Regno dal Primo Carlo d'Angiò all'uso di Francia; Ove sono quattro i Maresciallì, che sono mentre vivono di suprema stima, & autorità. Avvertendo ancora, che due sono in Francia le specie de' Maresciallì, cioè Maresciallì di Francia, e questi sono quelli, di cui favelliamo, e Maresciallì di Campo, che sono come hoggi i Maestri di Campo, e durano, mentre durano l'occasioni di esercitar il carico, che tengono, benche non ostante, che siano privi dell'esercizio dell'Officio, pure portano in molte cose vantaggio a gli altri, come sono in Napoli i nostri Maestri di Campo, i quali non ostante, che non habbiano l'esercizio del lor carico, pure gli restano presso le Persone del Vice-Rè, durante la lor vita, le prerogative, che godono i Baroni Titolati, benche non habbiano Banco da sedersi nella Cappella Reale, e come a punto in Francia di sommo decoro, tal in questo Regno furono i nostri Maresciallì, perciòche quelli, ch'erano quaatro, come i Francesi si nominavano Maresciallì del Regno di Sicilia, ma quelli, ch' erano per tempo particolare si nominavano Maresciallì Regj; Et hoggì si è mutato nelle nostre Militie, anche il nome de' Maestri di Campo in quello de' Colonnelli, & altri nuovi ordini, e Posti, che nella mia gioventù si regolavano in altra forma. Ma non terminarono quì i premj, che con larga mano concede Ladislao a Floridasso, perciòche li concedè, durante la sua vita il dominio dell'istessa Città di Nocera, con altri Feudi d'intorno concedendoli, così la Giurisdittione Civile, come la Criminale, sotto nome di Capitano Regio perpetuo, e vedesi nell' anno 1393. esserne non sol Padrone, ma haver sotto la sua cura la sua forte Rocca, che all'hora ne anche a Baroni ciò veniva comidato, e n'hebbe anche Floridasso in dono dall'istesso Rè la Bagliva della medesima Città: Volendo poi venire Ladislao con il suo Esercito, per passarne sopra la Città di Napoli, che stava sotto il dominio del Re Luiggi, dice il stesso Autore degli annali del Duca di Monteleone, & altri historici, che a 9. Aprile del 1394. il Rè Ladislao pose campo alle Paludi di Napoli con quattro mila Cavalli, e sei mila Fanti, e che ogni dì il Campo si faceva più forte concorrendovi nuova Gente, e che gli venne Floridasso Latro con suoi Soldati di Nocera, e l'ungaro questo detto, l'Ungaro si era Antonio di S. Angelo, Famiglia Illustrissima tal denominata per l'antichissima Signoria di Sant'Angelo, & altre molte Terre, e da questa Famiglia ne derivano altre denominate con altro cognome,

per

per dominio di altri Feudi, anche illustrissime, e detto Antonio di Sant' Angelo, detto l'Ungaro fu Conte di Sarno, onde in soccorso del Rè Ladislao venne con suoi Soldati da Capua, & altri, & haveva il Rè per mare tre Galere, & una Galeotta, e tenne stretta Napoli per trenta sei giorni, e si scaramuzzava assai spesso, e quelli, che uscivano da Napoli, facevano spesso incontro di Lancie, conforme il nobil uso della militia di quei tempi, ne quali non vi erano in molto uso li Schioppi, e ciasched'uno mostrava senz'altro vantaggio il valor di sua Persona: Ma nell'anno 1397. vedesi Ladislao donare a Floridasso tutt'i Beni Stabili Burgensatici, e Feudali, che havea posseduto dentro Nocera nel suo distretto, e fuori di essa, Angelo Acciajolo Conte di Melfi, e Gran Siniscalco del Regno, e la morta Orsolina Contessa di Satriano, e che all'hora possedevano i loro Eredi, permettendo di darne a detti Possessori lo scambio di pari valore, sicome poi fece: Era fra i beni sopradetti il Casal di Corte in piano, ove era un Castello, o sia Palaggio forte detto propriamente nell'Archivio Curiæ in Plano con il Borgo hora detto de' Pagani, e tutte l'altre convicine habitazioni, hora unite con l'istessa Città di Nocera poste a piedi del Monte, ove è la detta Città, nel qual luogo Floridasso ampliò, e rifece il detto Palaggio, con farvi una nuova Torre, la quale con parte del Castello, o Palaggio si vede sin'ad hora in piedi, essendo il rimanente per l'antichità andato in rovina, e nella Torre si veggono ancora l'Armi di Floridasso, e si vedevano altresì in pittura in una Casa, ove la Gabella dell'Oglio si esiggeva, e sopra la Porta di essa Città, che usciva sù la strada, che và a Sanseverino; La qual Porta ne'tempi de'populari tumulti andò in ruina; hebbe anche Floridasso in dono un grandissimo Bosco presso la Terra di Scafati, non lungi da Nocera, e possedeva unitamente con Ludovico suo fratello molti beni Feudali nella Villa di Giuliano Ereditarj de'suoi maggiori, e nella portione di detto Ludovico Latro, per esser morto senza figli, come quello, che ne anche prese moglie, succedè Ruberto figliuolo di Floridasso, come appresso si dirà: Ma il sopranominato Autore degli Annali del Duca di Monteleone comprobato con altri Autori, dicono, che venuto l'anno 1399. il secondo giorno di Luglio andò il Rè Ladislao con le sue Galere in Calabria, e ne dichiarò Capitan Generale di dette Galere il detto Floridasso Latro, come appare anche dal Registro del 1402. *fol.* 59. e 1400. *lit. A. Floridassus Latro de Neapoli exercuit Officium Capitaniæ, & Viceregentiæ Galearum*, & in Calabria abboccossi con il Duca, e si fece l'accordo trà detto Rè, e li Sanseverischi, e che per tal cagione il detto Rè Ladislao ottenne doppo tutto il dominio del Regno, & alli 9. di Luglio ritornò con dette Galere alla Marina di Napoli, e fece, che discendesse in Terra Messer Gorrello Origlia, e dentro San Pietro Martire si conchiuse di darsi Napoli al Rè La-

Ladislao ; essendo già abbattuta, & avvilita la Fazzione Angiovina, e si fecero li Capitoli dell'accordo, e questo fu il Mercordì verso la sera, ma con tutto ciò il Rè non volse discendere dalla sua Galera, ma vi hebbe ricchi, e copiosi presenti da Napolitani : Il seguente Giovedì entrò in Napoli il detto Rè con somma letitia, e festa de' suoi Cittadini, & in quel tempo havea il Rè cinque Galere, e due Galeotte, e Messer Carlo d'Angiò Fratello di Luiggi tosto, che li fu Significato, che si cominciava a trattar accordo, fra Napolitani, & il Rè Ladislao, egli si ritirò dentro il Castel novo, & il Re Ladislao dimorato un sol giorno in Napoli, salì di nuovo sù le Galere, e se n'andò in Gaeta, e lasciò una Galera in Napoli a Messer Floridasso Latro, e lo dichiarò suo Vice-Rè ; Onde il Paese tutto circostante, sentendo, che il Rè havea ricuperato Napoli venne a darsi a Floridasso, & il Castel di Capuana si rese subito nelle mani del Vice-Rè, e così Messer Floridasso fece venire il Trabucca da Aversa, era questa una machina da tirar Sassi, e dardi dentro i luoghi, che si assediavano, che Catapulta, e Balliſta nominavano gli antichi, e pose l'assedio al Castel Novo, ove era Messer Carlo d'Angiò, & assai altri Provenzali, e Francesi, & altri aderenti, e servitori del Rè Luiggi. Fassi anche mentione del Vice-Rè di Napoli nella Persona di Floridasso, ne' Reali Archivj, ove Roberto suo figliuolo dà il conto di essa carica, e di tutte l'altre esercitate dal Padre, e ne ricevè ampliſſima liberazione, e ciò viene anche scritto da Scipione ammirato ne' suoi Opuscoli nella vita di Ladislao, da Giovanni Antonio Summonte nella sua Historia, dal costo, e da Mambrino Roseo ne' loro compendii del Regno, da Pietro Vincenti conservatore de' Reali Archivii nel libro, che fa de' Vice-Rè di Napoli, da Francesco Zazzarra nell'Historia della Famiglia Carafa, da Scipione Ametrano nell'Historia della Famiglia Carafa, da Scipione Ametrano nell' Historia della Famiglia Capece trattando de' Latri, da Enrico Bacco nella descrizzione del Regno, da Francesco de Pietri nell' Historia Napolitana, da Don Vincenzo Ciarlanti nelle memorie historiche del Sannio, e da tutti gli altri, che han favellato degli Avvenimenti del Reame.

Havendo scritto con il Titolo di Messere detti nomi, sicome nè Regij Archivij, e nell' Historie sono descritti anche da nostri Reali usato, ò Vanità moderne. Fù parimente Floridasso Signor della Baronia di Loreto, come si disse, General Capitano delle Galere di esso Rè, e Vice-Rè delle Provincie dell'uno, e l'altro Principato, e di Basilicata, le quali con il suo valore ridusse all' obbedienza del suo Signore. Morì nel mese di Decembre del 1399. essendo anche Vice-Rè di Napoli ritiratosi per la sua indispositione nel suo Castello di Corte in piano, e fù sepellito, nella Chiesa di S. Agnesa di Nocera di Donne

Digitized by Google

ne Monache dell'Ordine di S. Domenico; Ove Verdella sua Figliuola poi edificò una Cappella, benche altri scrissero, che portato in Napoli il suo corpo fù sepellito nella Chiesa della Santissima Nunciata. Hebbe Flor dasso per Moglie Catarina Farafalla nobilissima Famiglia, che godeva nel Seggio di Portanova, la sorella della quale fù Moglie di Antonio Carafa detto Malizia, stipite di tutti li Signori, e gran Titoli de' Carrafeschi della Statera; La qual Famiglia Farafalla faceva per Arme due fascie rosse in campo di Argento, e sicome si vedrà ne' Reali Registri prendono errore quelli Autori, che dicono, che Catarina Farafalla fusse la moglie di Antonio Carafa, e Brisa Farafalla la moglie di detto Floridasso, mentre da infinite scritture appare, che Brisa Farafalla fusse la Moglie di Antonio Carafa, e Catarina di detto Floridasso, con la quale procreò detto Floridasso un' unico maschio, nominato Roberto, come l' Avolo, Verdella, e Beatrice, e rimasero detti Fanciulli sotto la Tutela di Maria Seripando lor Zia, e sorella uterina di detto Floridasso, essendo per quel, che io giudico morta ancora Catarina Farafalla loro Madre, poco prima, che morì Floridasso loro Padre, e vissero detto Ruberto, e dette due sue sorelle sotto il Baliato, e tutela di detta lor Zia Maria Seripanno per tutto il tempo, che visse il Rè Ladislao, il quale morì nel mese di Agosto dell'anno 1414.

Verdella con la sua Sorella Beatrice visse in tranquilla pace con detta Maria Seripanno loro Zia, sin al tempo, che visse Roberto loro Fratello, mà morto detto Roberto, come si vedrà, in tempo, che regnava la Regina Giovanna Seconda Sorella del detto Rè Ladislao si vede, ch' essendo detta Verdella dilettissima, e favorita Cameriera della detta Regina, sicome anche Cameriera della detta Regina era la mentovata Maria Seripanno, si lamenta detta Verdella con la Regina, che havendoli venduto con Catarina Farafalla sua Madre un Feudo posto ne' tenimenti di Montuoro per oncie cento, che non solo non li pagava il detto denaro, mà gli havea usurpato molti altri Beni Stabili Feudali, e Burgensatici, & Allodiali, lettere, Privilegii, e scritture, che li spettavano, così per successione di Floridasso suo Padre, e della detta Catarina Farafalla sua Madre, e di Roberto suo Fratello, e la Regina amando ambedue queste Dame della sua Corte, ordina sotto pena di oncie mille non dovessero ponersi in litigi, mà che lei medesima volea esser l' Arbitra, e che à lei havessero prodotte le scritture, e le ragioni trà giorni quindeci, acciò sommariamente havesse potuto decidere quelle differenze, come appare dal Registro di detta Regina dell' anno 1423. *fol.* 133. *à. t. & fol.* 235. *Magnificæ Mulieres Mariella Seripanno, & Verdella Latro de Neapoli Servitrices, & fideles dilectæ, Catarina Farafalla Mater Verdellæ vendiderunt descriptæ Mariellæ pro unciis centum quoddam Feudum situm in Territorio Montorii, quæ Verdella Conque-*

Digitized by Google

quæritur coram Regina Ioanna Secunda, tàm causa dictarum unciarum centum, quàm pro aliis bonis Feudalibus, & Burgensaticis, localibus, pecuniis, iuribus, actionibus, literis, & Privilegiis, & scripturis &c. sibi debitis, tàm ex successione quondam Floridassi Latri Genitoris sui, Roberti Latri Fratris sui, quàm ex successione, quondam Catherinæ Farafallæ genitricis suæ, ut ex tenore Instrumenti, & Testamenti quondam dicti Floridassi, quæ omnia tenebatur restituere dicta Mariella Avuncula ipsius Verdellæ, Come appare chiaramente in detto Regiſtro; non hò notitia, che ſortiſſe della deciſione della Regina, mà ſi vede nell' anno 1429. nel detto Regiſtro *fol.* 176. di nuovo d' ordine di detta Regina compromettersi dette differenze à Rinaldo Vaſſallo del medeſimo Seggio di Capuana, & à Geſue Recco; mà nel 1430. ſi legge la ſequente donazione fatta da Mariella Seripanno alle dette ſue nipoti. *In Proceſſu inter Domiham Beatricem Latram, & Monaſterium Sanctæ Agnetis de Nuceria in Sacro Regio Conſilio in Banca Marini Ruta poſtea Borrelli lit. B. fol. 58. Anno Domini 1430. Mariella Seripanno Vidua relicta quondam Domini Domini Antonii Baraballo de Neapoli mota maturo amore, non quod ipſa teneatur, pro affectione Sanguinis donavit &c. pro maritaggio Verdellæ, & Beatricis Latræ uncias auri 800. cum pacto, quod una ſuccedat alteri, ſi moriatur ſine filiis &c. Beatrix habuit uncias 500. & Verdella habuit uncias 300. & primum virum dictæ Verdellæ nomine Domitium Carbonem, cuius Domitii fuit hæres filia nomine Margaritella Carbone, & Mater Domitii fuit Marella Ajoſſa dicto Proceſſu fol. 60.*

Sicome ſi è viſto fù maritata detta Verdella la prima volta con Domizio Carbone, Famiglia Illuſtriſſima del Seggio di Capuana, figliuolo di Enrico, e di detta Maria Aioſſa, anco del Seggio di Capuana, e detto Enrico fù Fratello Carnale di Franceſco Carbone fatto Cardinale da Papa Urbano VI. l' anno 1384. Ove nell' antica Cappella de' Carboni nel Duomo vi è quella nobile Iſcrizzione al ſuo tumulo, che principia.

Clarus in excelſa Carbonum Parthenopea.

Di queſta Famiglia Carbone, oltre di detto Franceſco fù Guglielmo anche Cardinale promoſſo da Papa Martino, e fù à 4. di Maggio del 1418. e da detto Errico nacque Pietro Carbone Signor di Padula, da cui diſcero l' Illuſtriſſimi Marcheſi di Padula, Famiglia eſtinta.

La prima Moglie di detto Domizio Carbone fù dell' Illuſtre Famiglia Brancaccio, altri dicono dell' Illuſtre Famiglia Tomacello, e vi procreò Margarita, la qual Margarita Carbone figlia di detto Domizio fù moglie di Ciarletta Caracciola Stipite de' Principi di Avellino, e de' Principi della Torella. Paſsò alle ſeconde nozze detta Verdella Latro

Digitized by Google

nell'anno 1428. con Algiasio Orsino figliuolo di Roberto Conte di Nola, e Nipote Carnale di Felice Orsino Principe di Salerno, e di Ramondello Orsino Principe di Taranto, il qual Algiasio fù Signor di Avella, Sonmonte, e Baiano, e Gran Cancelliere del Regno, e benche con questo marito fusse vissuto molti anni, ne meno vi procreò prole, e quello morto.

Passò alle terze nozze detta Verdella con Nicolò d' Arena, Conte di Arena di Stilo, e di Milito, vedendosi una procura fatta nell' anno 1444. da Verdella à Covella Ruffo, Principessa di Rossano, e Duchessa di Sessa à Sposarla con esso Conte Nicolò, il quale haveva havuto per primiera sua Moglie Maria Ruffo, figliuola del Conte di Sinopoli, mà che, ò il detto matrimonio, per morte di Verdella non havesse effetto, ò che poco stante d' haver tolto il terzo Marito, ella morisse, non appare di lei farsi menzione alcuna, & il Conte Nicolò d' Arena ammogliatosi di nuovo con Violante Caracciola, Vedova di Arrigo Brancaccio, da cui generato havea Giulia, che si maritò con Giovan Cola Caracciolo Signor di Pisciotta. Generò dalla Caracciola il Conte Nicolò di Arena Giacomo, e Giovan Cola di Arena, i cui successori sono al presente Marchesi di Arena. Edificò Verdella Latro una Cappella nel Monastero di Monache di S. Agnesa di Nocera, ove Floridasso suo Padre (se pure, come si disse, non fù portato in Napoli nella Cappella della Santissima Annunciata) stava sepellito, e Catarina Farafalla sua Madre, e credo anche Roberto suo fratello vi fussero sepelliti dalla parte destra dell'Altar Maggiore di detta Sant' Agnesa in Nocera, sotto il Titolo di S. Maria delle Gratie, la quale riccamente dotò, come si vede dal seguente Istrumento.

Anno Domini 1453. Regnante Serenissimo, & Illustrissimo Domino Alphonso Rege Aragonum, Siciliæ, &c. Regnorum eius Citrafarum anno 19. &c. Gaspar Mollus de Civitate Nuceriæ ad Contr. Iudex, Franciscus Simeone de Civitate Capuæ Notarius, &c. Magnifica Domina Verdella Latro de Neapoli declarans coram Domina Priorissa, & Monialibus Sanctæ Agnes de Nuceria Christianorum Ordinis Prædicatorum, quod cum ipsa constitui sset quandam Cappellam in eorum Ecclesia sub vocabulo Sanctæ Mariæ della Grazia prope Altare magnum, & à latere dextero ipsius Altaris cum Cona una deaurata cum figura Sanctæ Agnetis Domini Nostri Iesu Christi, & Beatæ Mariæ, planeta, Tonicella de Velluto, &c. Pluviale, &c. Item Calicem unum de argento deauratum cum armis Insignitis ipsius Dominæ Verdellę, & pro celebratione Missarum donavit uncias annuas duas in perpetuum v3. pro una Missa in qnalibet die, ibi celebranda, pro quibus obligavit Apotecam unam de Apothecis suis sitis in Civitate Neapolis alla Piazza delli Setaioli, sù delli Selici inxta bona Sanctę Clarę, iuxta bona Nicolai Vespuli, &c. in supradicto Processu fol. 30.

Bea-

Beatrice figlia di Floridaſſo ſopradetto, e Sorella di detta Verdella maritoſſi con Andrea Piſcicello figliuolo di Ottinello, e d' Iſabella detta Belluccia Caracciolo, e procreò con d. Andrea ſuo marito Ottinello, nome dell'Avo Paterno, Floridaſſo, nome dell'Avo materno, e Gottifredo, da' quali per retta linea, ne diſcendono il virtuoſo Signor Duca della Polloſa, & altra linea di Giovan Luigi Piſcicello virtuoſiſſimi Cavalieri.

Roberto unico figliuol maſchio di detto Floridaſſo, furono grandiſſime le mercedi, che ricevè con Real Magnificenza dal detto Rè Ladislao, doppo ſeguita la morte di detto Floridaſſo, fermiſſimo argomento, che in ſua ſomma grazia da queſta vita paſsò, & à i Paterni ſerviggi obligato ſi tenne, e ſomma gratitudine al figliuolo dimoſtrar nevolle, perciocchè nel primo giorno del meſe di Gennaro dell' anno 1400. pochi giorni doppo la morte di Floridaſſo conferma à Roberto, nominandolo nobil Fanciullo; Primogenito di Floridaſſo Mareſciallo del Regno di Sicilia ſuo Conſigliere di Stato, e fedel dilettiſſimo per ſe, e ſuoi Heredi in perpetuo dal ſuo corpo legitimamente diſcendenti tutt' i Beni così Burgenſatici, come Feudali, che poſſedevano in Nocera, & altri convicini luoghi gli heredi del Gran Siniſcalco Nicolò Acciajoli, e di Urſolina Giulia Conteſſa di Satriano, come conceduti l'haveva al Padre ſuo, promettendo di nuovo darne ad eſsi Eredi lo ſcambio, come di ſopra detto habbiamo, confirmandogli altresì tutti gli altri Feudi poſſeduti dal Padre. A dì 19. poi dell'iſteſſo meſe di Luglio li confirma una Proviſione in Feudi donata da lui à Floridaſſo per ſe, e ſuoi Heredi, e Succeſſori in perpetuo di annue oncie cento cinquanta da pagarſeli ſopra le rendite del Sale di Peſcara, & in difetto di eſſe, ſopra il denaro, che gli perveniva da tutta la Gabella del Sale, e dal Secreto della Provincia d'Apruzzo, e dalle Gabelle del ferro, acciajo, pece, e ſale, con condizione eſpreſſa, che fuſſe Roberto per la detta ſomma preferito à ciaſcheduno altro, che vi haveſſe ancor prima di lui havuto aſſegnamento, con rimetterli il rilevio, che come corpo feudale per la morte del Padre pagar gli doveva, e nella medeſima guiſa li conferma nello iſteſſo tempo un' altra proviſione parimente in feudo donata à Floridaſſo d'annue oncie trenta per lui, e ſuoi Heredi ſopra la Gabella delle Calcare della Calce della Città di Napoli. Gli concedè anchè l'Inveſtitura del Boſco di Scafati, di cui habbiamo di ſopra fatta menzione. L'ultimo poi dell' iſteſſo meſe di Gennaro gli confirma il Dominio in vita di Nocera con la Giuriſdittione civile, e criminale ſotto nome di Capitano Regio perpetuo, come l'haveva tenuto il Padre Floridaſſo, con aggiungervi di più dell'iſteſſo modo, e per lo iſteſſo tempo il Dominio delle Terre di Majori, e di Tramonti poſte nella Coſtiera di Amalfi.

Digitized by Google

L'anno poi 1402. à 7. Luglio essagerando il Re il valore, & i meriti di Floridasso concede à Roberto suo figlio, & à Maria Seripanno sua Zia Balia, e Tutrice del proprio denaro di esso Re ducati cinque mila d'oro, i quali si havessero da impiegare in compra di tutt' i Beni Stabili, e Burgensatici, e Feudali, che possedevano gli Heredi del Gran Siniscalco Acciaioli, e Giacomo d'Aquino Conte di Loreto, e Satriano figliuolo della Contessa Ursolina Giulia, e Nipote del Vecchio Conte di Satriano Padre di essa Ursolina nel distretto di Nocera, i quali luoghi erano il Borgho, e strada de' Pagani, il Castello di Corte in piano con tutti i Casali, & habitazioni poste nella circostante piantura à piedi de' Colli, ove l'antica Nocera, e la sua Fortezza è posta, che son' hoggi incorporati con la detta Città, e sono la maggior parte di essa spettanti alla detta Baronia con le Terre di Cancellaria, e di Rennone, con condizione, che li detti Beni, come comprati con i denari da esso Re donati à Roberto, non siano in guisa alcuna sottoposti à debito forsi fatto dal Padre Floridasso; Mà non termino qui, ne la memoria de' Serviggi di Floridasso con Ladislao, ne la sua Magnificenza verso Roberto, perche lo stesso anno 1402. havendo già Mariella Seripanno Balia, e Tutrice di lui dati per scambio de' sopradetti Beni i detti ducati 5000. al Conte Giacomo d'Aquino, come il Re stabilito havea, lo supplica, che voglia da Feudali, ch' essi erano farli di natura Burgensatica, e Ladislao facendo di nuove larga menzione de' Serviggi di Floridasso, e dell'affetto, che portava per tal cagione à Roberto Gratiosamente il consente. Lo stesso anno anche appare, che Roberto da conto à Berligiero Cantelmo Conte di Archi, e Gran Camerlengo del Regno, & al suo Luogotenente di tutti li suoi Officij, e Cariche esercitate dal Padre, frà quali sono il Vicereato di Napoli, il Capitanato Generale delle galere, il Vicereato di diverse Provincie del Regno, & altri molti, e di tutti ne ottiene ampliffima liberatione, e quietanza. Mà morto il Re Ladislao seguitando Roberto à vivere sotto il Dominio della Regina Giovanna, vedesi l'anno 1417. possedersi da Maria Seripanno oncie sei l'anno di rendita feudale sopra la gabella del buon denaro pervenutagli da' beni di Floridasso, per esecutione del Testamento del quale, che così ordinato havea gli dona all' Ospidale, e Casa Santa dell'Annunciata di Napoli, e la Regina vi dà il suo consentimento. Mà il Giovane Roberto nell' anno 27. ò poco più della sua età da questa vita passò intorno à gli anni 1423. & essendo il Dominio delle Terre, ch' egli possedeva parte per la sua vita, e parte per gli suoi Heredi dal suo Corpo discendenti, essendo morto senza figliuoli, e forsi anche senza haver preso moglie, maggior parte di essi ritornorno alla Reginal Corte.

Or ritornando à Pietro Fratello di Ragone, e Figliuolo di Pietro

secon-

Digitized by Google

secondo di questo nome Signor di Civita Vecchia, & altre Terre, e di Alvera di Monastero probabilmente nato postumo, mentre se l'impose il nome del Padre. Fù dunque questo Pietro molto caro à i Rè Suevi, & assieme con Giovanni Latro era Signor di Feudi in Aversa, e per la sua parte della Adoha pagava un' oncia d' oro quindeci tari, e grana otto l'anno summa di molta Considerazione, rispetto à quei tempi; Non sappiamo chi fusse la moglie di questo Pietro, mà è certo esser stato suo figliuolo Marino, sicome per riscontri di Scritture del Reale Archivio si vede.

Marino Figliuolo del detto Pietro Postumo fù carissimo al Rè Carlo Primo, da cui fù impiegato in diversi gravi affari, Ond'il veggiamo nell' anno 1270. insieme con Bernardo d' Affitto, e Simone Guindazzo haver cura delle Saline Regie, e del Sale, che si dispenzava in nome del Rè nelle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro. Vedesi poi nell' anno 1279. essergli data in dono per suoi serviggi dal Re la Portolania; e Zecca della Città di Brindesi, e nel 1280. assieme con Bartolomeo Falconario, e Filippo Protonobilissimo essere Portolani delle due Provincie di Principato, e Terra di Lavoro, e come tale nell' anno 1282. assegnare grossa summa di moneta con alti Cavalieri Napolitani alla Real Camara. Vedesi parimente nell' anno 1298. essere Padrone di alcuni Tenimenti à Ponte Guizzardo, che hora è detto il Ponte della Maddalena Sopra il Fiume Sebeto, & essere altresì Padrone degli stessi Feudi, che Pietro suo Padre possedeva nè tenimenti di Aversa, e di sua moglie, anche à noi incognita, generò un figliuolo, che parimente come il suo Avolo hebbe nome di Pietro, questi Feudi in Aversa furon dote della Famiglia Capece.

Questo Pietro figliuol di Marino tolse per moglie Trama Galeota Sorella di Americo, ò di Errico, con la qual moglie generò detto Pietro Marino, Landolfo, e Giovanni.

Di Giovanni non ritrovo altra memoria.

Parlaremo hora della Linea di landolfo, essendo Linea già spenta, tornaremo poi alla Linea di Marino, di cui Dio lodato sono viventi li Successori.

Landolfo dunque nell'anno 1296. fù con il Cavalier Francesco di Loffredo creato Segreto, e Mastro Portolano della Provincia di Terra di Lavoro; nell' anno 1299. passò Mastro de' passi nelle Provincie di Apruzzo, e nel 1302. Maestro de' Passi di Terra di Lavoro, e nell'istesso anno hebbe in guardia l' Isola di Ischia, e nell' anno 1305. appare di haver piato per certi poderi, che possedeva nel Casal di Melito. E finalmente si vede questo Landolfo comprare da Berardo di Nantolio Cavalier Francese la Città di Castel'à Mare di Stabia. Hebbe questo per moglie Martuccia Brancaccio, la quale havea per Madre Giovanna

Fal-

Digitized by Google

Falconara Famiglia estinta nel Seggio di Nido. benche altri per errore han detto, che detta Giovanna Falconara fusse Mogl e del detto Landolfo. Procreò detto Landolfo con detta sua Moglie Gilio, Riccardo, Gorrello, Arrigo, Lisolo, e Landolfo, che stimo postumo.

Gilio Certo, che fù ammogliato, mà non sappiamo quella, che fusse sua Moglie, mà si vede esser di lui figliuolo Nicolò, del quale non trovamo altra memoria; Sicome di Lisolo fratello di detto Gilio non ritrovo altra menzione.

Gorrello Fratello de' medesimi, anch' egli tolse moglie, che nè meno sappiamo quale si fusse, dalla quale generò Andrea, Nicolò, e Bartolomeo. E solo di questo Bartolomeo trovo memoria, il quale fù Clerico, e poi Abbate di S. Giovanni Maggiore Badia molto Ricca.

Landolfo postumo figliuol di Landolfo, e di Martuccia Brancaccio fattosi Prete fù creato Cimiliarca del Duomo di Napoli, la qual Dignità rendeva in quei tempi ottocento docati per ciasched'uno anno, e nell' anno 1344. essendo morto Paolino di Pozzuoli, il qual prima era stato Frate Minore, da Papa Clemente VI. fù assunto il nostro Landolfo Latro à tal Dignirà di Vescovo di Pozzuoli, sicome per scritture de' nostri Reali Archivij riferite dall' Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra trà l' emendazioni dell' ultimo Tomo.

Arrigo figlio del detto Landolfo, e di Martuccia Brancaccio fù herede anche di alcuni Feudi di Giovanna Falconara Madre di sua Madre, e nell'anno 1310. il vediamo essere con Baldassarre Caracciolo, e Pietro Scrignaro del Seggio di Montagna, Portolani delle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro. Vedesi esser parimente Maestro Portulano di Puglia con Marino Latro della sua Famiglia; Et indi Maestro de' Passi di Terra di Lavoro, e nell' anno 1326. andò con Carlo alla guerra di Sicilia, con altri Vascelli carichi di vettovaglie. Hebbe poscia in nostro Arrigo nell' anno 1335. in guardia la Città di Capua con Suprema Autorità, e non molto doppo quella di Teramo, e nel 1348. quella di Gaeta luoghi tutti di grandissima considerazione nelle Guerre di quei tempi, e possedè numerosi Poderi nella Campagna detta il Gualdo ne' tenimenti di Aversa. Fù prima moglie di Arrigo Margarita di Sorrento.

Questa Famiglia di Sorrento è indubitabile esser la Famiglia Sersale, la quale deriva da Sir Saro Consanguineo de' Prencipi di Capua; e doppo Doce della Republica di Sorrento, ove fermò la sua Casa, essendo molte le Famiglie, che dal nome di un gran Progenitore han preso il cognome la Pandona de' conti di Venafro furono detti da Pandone. L' Ebolo de' Conti di Trivento, e Duchi di Castropignano da Ebolo. La Signolfa de Conti di Telese, e di Caserta si dissero Signolfi da Signolfo. La Filomarino da Marino. La Galiota da Galiotto Capece.

La

Digitized by Google

La noſtra da Recco ſcrivono molti, che derivi da quel virtuoſo Principe Arecchо XIV. Duca di Benevento, che ſarebbe per me di ſomma ſtima, non per la gran Nobiltà, che lodo Dio di quella che certa poſſo verificare, mà per diſcendere da un Principe di ſomme, e Sante virtù ornato. La Orſina da Orſo; la Pierleone da Pier Leone; la Filingiera da Angerio, la Loffreda da Loffredo Doce della Republica di Gaeta; la Grimalda da Grimoaldo, anche della medema Deſcendenza de' Prencipi Longobardi, come l'atteſta Giovan Recco Relig.oſiſſimo Scrittore nelle Famiglie di Genova, dicendo *ex gente mea Longobardorum*, & altri Autori; E la Firrao de' Prencipi di S. Agata derivar da Ragone. Eſſendo tutte le nominate delle più Illuſtriſſime Famiglie, che mi ſomminiſtra preſentemente la memoria; Mà il Borrello al ſuo *fogl.* 46. molte altre ne nomina, che ſono li Cognomi derivati da un Illuſtre Progenitore.

Or queſta Nobiliſſima Famiglia Serſale, che gode in Sorrento, e nell' Illuſtriſſimo Seggio di Nido, hà tenuto per ſtile denominarſi dalla Patria Sorrento, forſe perche furono Doci di quella Republica, ſicome con le Seguenti ſcritture ſi può riconoſcere.

Nel Regiſtro dell' anno 1272. *litt. C. fol.* 108. *habes matrimonium inter Philippum Filium Iacobi de Surrento, & Mariam Filiam Thomaſij de Ebolo Militis de Capua.*

Ex Regiſtro Ioannæ II. 1423. *primæ indit. fol.* 35. *habes Mulier Antonia filia Andreæ Seriſalis dicti de Surrento uxor Artuſii Pappacuda de Neapoli Miles.*

Queſta Illuſtriſſima, e Nobiliſſima Famiglia Pappacoda, che gode la ſua antica Nobiltà nel Seggio di Porto, oltre le Perſone illuſtri, e di Primi Titoli, e Feudi poſſeduti, tiene per ſpecial prerogativa haver fatte Parentele con le più Illuſtriſſime Famiglie, e Titoli di prima Riga di queſto Regno, che hoggi il buon genio del virtuoſiſſimo Cavaliere, di Talento Superiore, Abbate D. Federico Pappacoda, figlio di D. Franceſco Pappacoda Marcheſe di Piſciotta, e di D. Livia Geſualdo con ſomma applicazione dell' Illuſtri Antichi Heroi di ſua Famiglia, ne raduna la memorie, qual buon genio da mè ſi ſtima, che ſia trà l'alte, e belle qualità di queſto gentiliſſimo Cavaliere al quale i Poſteri douranno conſervare tutta obligatione, ſicome da me ſe li profeſſa tutta venerazione.

Riluce in queſto Nobiliſſimo Cavaliere D. Federico Pappacoda, un Animo capace delle virtù più heroiche de' ſuoi Glorioſi Antenati, e con la civil, e magnanima gratitudine verſo l' amici sà fortemente ſoſtener la dovuta Gloria al ſuo Nome, e Fedelmente giovar a'medeſimi, onde non ſi laſcia otioſa la ſua virtù d' eſſere ſupplicata nelle magiori pendenze de' Nobili, e sè hà tenuto la natura Maeſtra nella gentilezza,

Digitized by Google

e vivacità nel Trattare lo ſtudio delle belle lettere, e li Coſtumi de tutte le Moralità adorno, ove la fama lo porta, corre lieta à ſpiegar di queſto Ingenuo parto della bella Partenope le virtù, che non hà la mia penna volo per ſpiegar tal merito, hoggi in queſta Illuſtriſſima Famiglia vie il Principato di Trigiano, e quello de centola, e Marcheſi de Piſciotta, e de Capurſo.

Per lo che dalle moltiplicate Scritture, che l'Illuſtriſſima Famiglia ſerſale vien ſempre per lo più deſcritta con il ſolo Cognome di Sorrento, ſi rende chiaro, che detta Margarita di Sorrento ſi era indubitabile di detta illuſtre Famiglia di Serſale detta di Sorrento, ſicome di ſopra ſi diſſe, & anche delle ſeguenti ſcritture ſi accerta, che la Moglie di detto Arrigo Latro fuſſe dell' Illuſtriſſima Famiglia Serſale.

E nel Regiſtro dell' anno 1271. *lit. B. fol.* 12. *at.* ſi legge *Bartholomæus de Surrento Dominus Caſtri ſabuta per Regiam Conceſſionem Miles.*

E nel Regiſtro dell' anno 1275. 3. *indictione Thomaſius Siriſari Protuntinus Surrenti, Simon de Guarna Protuntinus Salerni, & Dionyſſius de Iudice Protuntinus Amalphiæ.*

E nell' anno 1532. ſi vede *ob mortem Magnifici Guidonis Seriſaris per Regium Collaterale Conſilium Cæſareæ, & Catholicæ Maieſtatis Caroli Quinti, mediante Privilegio Inveſtiturę expedito ſub Die ultimo Junij.* 1532. *Inveſtivit dictæ Terræ Sellię Magnificum Gaſparrum de ſurrento filium Primogenitum dicti quondam Guidonis, Quintern.* 5. *fol.* 90., *& in Proceſſo D. Victoriæ Ruffo cum Domino Franceſco Serſale fol.* 278.

La medeſima individua Perſona di Guidone Patre di detto Gaſparro ſi vede che comprò dal Re Ferdinando Primo a 22. di Maggio dell' anno 1466. la detta Terra della Sellia, nella qual vendita vien chiamato ſolamente con il cognome di Sorrento dicendo *Magnifico Militi Guidone de Surrento de Civitate Cuſenziæ*, e da queſto Guidone per retta Linea diſcendono i Duchi di Ceriſano, e Prencipi di Caſtel Franco come ſi diſſe.

E nell' anno 1613. concedendo il Rè Filippo il Titolo di Duca di Ceriſano ad Annibale Serſale, dice *ob merita, & Nobilitatem Familiæ ſuæ, quæ Originem ducere accepit à Proſapia Principum Capuæ die* 24. *Novembre* 1613.

E buone ſcritture riſcontrano, che la Famiglia Maſtro Giudice, anche Illuſtriſſima in detta Città di ſorrento, e nel Seggio di Nido di Napoli derivi dalla detta Famiglia Serſale, come ſi diſſe, e per dipendere dalla Linea, che in quella Republica occupò il Poſto di Maſtro Giodice, ſe diſſero di maſtro giodice.

Ma detto Arrigo Latro con queſta ſua moglie Margarita di Sorrento non fece prole alcuna.

Fu

Digitized by Google

Fu seconda moglie di detto Arrigo Maria del Guasto, nobilissima Famiglia detta per sopranome anche Filoseta, come l'attesta il Registro dell'anno 1339. *fol.* 12.

Si fermò questa Linea del Guasto in Nucera di Puglia, con l'occasione, che Arrigo del Guasto Padre di detta Maria fu carissimo al Rè Roberto, e suo Cameriere, il qual Arrigo del Guasto fu inviato dal detto Rè Roberto per Capitano di Foggia, Termoli, e Santa Maria, che in quel tempo Santa Maria si nominava Lucera di Puglia, e fu tal Famiglia denominata del Guasto, per possedere la Terra di tal nome, e sempre in quei tempi nobilissimamente imparentata. Generò Arrigo Latro con detta Maria un Figliuolo nominato Sergio,

Sergio figlio di detto Arrigo Latro, e di Maria del Guasto tolse per moglie Caterina del Fiore di nobil Famiglia, che asseriscono di Sangue Francese, ma la sua certa nobiltà godeva in uno de' Seggi nobili dell'Illustrissima Città di Sorrento, e faceva per arme questa Famiglia di Fiore quattro Gigli contraposti, e quartiati d'oro, & azurro, e con questa moglie generò detto Sergio un sol figliuolo, al quale impose il nome di Arrigo, sicome fu nominato il Padre di detto Sergio.

Arrigo figliuol di Sergio, e di Caterina di Fiore tolse per moglie Luiggia dell'Illustrissima Famiglia Pignatella, nè si vede haver generato prole alcuna, nè di lui, nè de' suoi descendenti farsi più menzione.

Marino Latro figlio di Pietro, e di Trama Galeota Primogenito, essendo già descritta la Linea di Landolfo secondogenito. Visse questo Marino ne' tempi del Rè Ruberto, a cui fu carissimo, sicome furno tutti di sua Famiglia stimati, & amati dal detto Rè, il quale parimente armò Cavaliere il detto Marino, e più volte ne' Reali Registri nominato con il titolo di Dominus, che in quel tempo si dava alle Famiglie più illustri, e nell'anno 1301. fu creato Maestro de' passi di Terra di Lavoro, & indi nel 1310. Maestro Portulano della Provincia d'Apruzzo: Fu altresì con il Cavaliere Herrico Latro, come si disse, Maestro Portulano della Provincia di Puglia, & hebbe come suo Padre ancor egli moglie della Famiglia Galeota, la quale fu nominata Gisotta, figlia di Francischello, e di Margarita Buccafica, e con questa moglie detto Marino generò Saurello, Americo, & Isolda.

Detta Isolda figlia di Marino, e di Gisotta Capece Galeota fu maritata con Nicolò Filomarino, figliuol Primogenito di Marino, e di Maria Baraballa Signora di Cesa, e di Agazzano, e di Vassalli in Giuliano, Alveto, Campoli, & altri Feudi, dal qual discendono l'Illustrissime Linee de' Prencipi della Rocca, Duchi di Pierdifuma, e Duchi della Torre del Gran Cardinale Ascanio Filomarino.

Digitized by Google

Di Americo Figlio di detto Marino non ritrovamo altra memoria.

Saurello, figliuol Primogenito di Marino, e di Gisotta Capece Galeota, fu come i suo maggiori, anch'egli armato Cavaliere dal Rè Luigi di Taranto, marito di Giovanna Prima, & hebbe luogo cospicuo tra i Creati, e Familiari della Real Casa, e fu Maestro Rationale della Gran Corte, Carica, come si disse, di molta stima in quei tempi. Prese questo Saurello per moglie Berardina Caracciola della Linea de' Pisquitj, con la quale generò Marino, Americo, Galiotto, e Carlo.

Carlo Terzo genito di Saurello, e di Berardina Caracciola fu nell' anno 1383. per il Rè Carlo Terzo fatto Castellano del Castello, e della Città di Lettere con trenta oncie d'oro l'anno di Soldo, e buon numero de' Soldati sotto la sua condotta, per le Guerre, e Calamità, che correvano in quei tempi, ne di lui ritrovo altra memoria, *ut ex Regis-stro 1381. fol. 18. à ter.*

Galiotto figlio del detto Saurello, e di Berardina Caracciola ritrovo, che haveſſe havuto per moglie una Dama nominata Franceſca, ma non hò poſſuto verificar la Famiglia.

Marino Primogenito di detto Saurello, e di detta Berardina Caracciola fu armato Cavaliere del medeſimo Rè Carlo Terzo, eſſendo ſtato huomo di molta ſtima, e valore, e ricco de' beni di Fortuna in quei tempi, non hò poſſuto avverare il nome della moglie, ma è certo eſſer nati da lui Franceſco, Antonio, Blaſio, Boffillo, & alcune Femine, che morirno donzelle.

Blaſio, e Boffillo furono ambedue Dottori di Legge, e l'un doppo l'altro del Real Conſeglio, e Maſtri Rationali, della Gran Corte.

Franceſco figlio di detto Marino, che nacque detto Marino da Berardina Caracciola, tolſe per prima moglie Beatrice detta Cicella Filomarino figlia di Marino, e di Covella Caracciola, e forſi Vedova di Tomaſe Pignatello: E morta detta Beatrice Filomarino, paſsò alle ſeconde nozze detto Franceſco con Catarina Barreſe di Illuſtriſſima Famiglia Originaria dal Regno di Sicilia, e venuta in Regno fu ammeſſa nell'Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, come l'atteſta il Notar Ceſare Amalfitano nel ſuo Protocollo nell'anno 1493. *fol.* 30. Ove Galiot o Latro figlio di d. Franceſco vien chiamato anche figlio di detta Catarina Barreſe, della qual Famiglia Barreſe furono anche li Conti di Caſtrovillare.

Queſta Caterina Barreſe ſtimo, che fuſſe ſorella del Padre di Tomaſe Barreſe, Conte di Caſtrovillari, eſſendo detto Tomaſe famoſo Ca-

Digitized by Google

Capitano ne' Tempi del Rè Ferdinando di Aragona, il quale fu casato con la figlia del Marchese di Cotrone Conteglies, e per il più vien scritto, Maſe Barrese. Ma questo Tomaſe Barrese fu di crudeliſſima natura, havendo ucciſo di propria mano in Napoli Giovanni Spadafora Nobiliſſimo Siciliano, e comandando l'Eſercito Reale in Calabria fece precipitar da Merli del Castello di S. Giorgio Ruggiero Origlia nobiliſſimo noſtro Napolitano del Seggio di Porto, e fece ſecar per mezzo Nicoloſo Glancioſo, ſicom'è noto nell'Hiſtorie, e ſpecialmente nel Giardino Iſtorico del Padre Contarino.

Detto Franceſco Latro con detta Caterina Barreſe generò Ettorre, Galiotto, Nicolò, Marino, Antonio, e Bandella.

Detta Bandella figlia di detto Franceſco, e di Catarina Barreſe fu moglie di Ettorre Donnurſo nobiliſſimo Cavalier Sorrentino, e del Seggio di Nido in Napoli.

Nicolò anche figlio di Franceſco, e di Catarina Barreſe certo, che fu caſato, ma non ſappiamo chi fuſſe la moglie; E nè di Ettorre, ſuo fratello ſi ritrova altra memoria.

Galiotto figlio di detto Franceſco, e di Catarina Barreſe fu armato Cavaliere dal Rè Ladiſlao, al quale in molte impreſe di Guerra valoroſamente ſervì, e perciò a lui cariſſimo ne divenne, & eſſendo molto prattico delle Guerre di Mare, gli fu doppo la morte di Ludovico Aldemoriſco Mareſciallo del Regno l'anno 1414. dato in Governo l'Officio di Grande Ammirante del Regno dalla Regina Giovanna Seconda, che poco innanzi era nel Dominio del Reame al morto ſuo fratello ſucceduta, perciòche è di meſtieri ſapere, che ſdegnato Ladiſlao, per la ſua corta fede con Giacomo Marzano Duca di Seſſa, e grande Ammirante, gli mòſſe aſpra Guerra, la quale doppo varj avvenimenti terminò con la morte del Duca: Onde Ladiſlao paſſato ad imprigionar la moglie, e le figliuole del morto Duca, fu tale il belliſſimo volto di Margarita Marzano, figlia del detto Duca, che allacciò di tal forma l'animo di queſto Giovane Rè, che ſotto quel potente fanciullo alato, che nelle favole d'antichi Gentili portò ſotto il ſuo trionfo anche i falſi Dei di quei tempi, onde ſi deſcrive Giove tramutato in Toro, & in pioggia d'oro nel ſeno della bella Danae, & in altre forme, ne li più grandi Heroi di quei tempi ſi ſottraſſero dalla ſua forza, mirasi quì tra le Meonie Ancelle favoleggiar con la Conocchia Alcide, & il Grande Aleſſandro, che ſoggiogò buona parte del Mondo, restò ſoggiogato da queſto cieco fanciullo, e ſe vanta Scipione Africano la ſua temperanza, vinſe, perche non vidde; onde non fu maraviglia, che al valor di queſta bella Margarita haveſſe legato il cuore del detto Giovane Ladiſlao amor è cieco, e non conoſce i torti, & è fanciullo, e non rămenta offeſe, onde in grazia di detta Margarita ritornò di nuovo lo ſtato

a Giovan Antonio Marzano Primogenito del morto Duca, che fu il secondo Duca di Sessa, e Gran Ammirante del Regno, e maritò detta Margarita con il tempo a Marco della Ratta nobilissimo Cavaliere fratello del Conte di Caserta, che nell'Historia del Pontano vien scritto Marco di Natta, o per errore di Stampa, che in tutte l'historie sono infiniti questi errori, che con lettera più, e meno mutano una Famiglia, come si disse, o perche l'Autore non fusse ben inteso, che fusse detto Marco della Ratta benche Carlo de Lellis al foglio 26. dice, che detta Margarita fusse madre, e non moglie del detto Marco della Ratta parte 3. e questo ultimo si è la verità.

Onde si vede, che l'amministratione dell'officio di Gran Ammirante tenuto dal nostro Galiotto Latro, e da Ludovico Aldemorisco fu amministratione dell'officio in capite, & assolutamente dal Rè, e dalla Regina sua Sorella, senza riconoscere altro superiore, mentre fu esercitata nel tempo della cadura di detto Giacomo di Marzano, e nella minor'età di Giovan Antonio suo Figlio, fu moglie di detto Galiotto Latro Ceccarella Filomarina, ma con questa moglie non generò figliuolo alcuno; Hebbe però una figliuola naturale, che si chiamò Gisotta. Fè detto Galiotto il suo Testamento dell' anno 1450. à 12. di Gennaro nel qual son nominati li seguenti heredi, Francesco Latro suo Nipote, & Americo Latro, Giovannella Latro moglie di Nicolò Capece, Suor Bannella Latro sua sorella, figlia della quondam Verdella, o Cicella Filomarino, Hippolita Latro sua nipote, Ceccarella Filomarina, sua moglie, Gisotta Latra sua figlia Filippella Latra sua nipote, Marella Capece madre di essa Filippella, Giacomo Latro, un' altro Francesco Latro, e Marino Latro, e Suor Bannella Latra esecutrice del suo Testamento.

Marino Antonio fratello di detto Galiotto, e figlio di Francesco, e di Catarina Barrese fu di non men valore, e di virtù del Fratello Galiotto, e servì valorosamente in più occasioni il detto Rè Ladislao, prese per moglie Marella Capece figliuola di Filippo, e di Cecca Brancaccio, e Nipote di quel Pietro Capece carissimo alla Regina Giovanna, per la quale li fu Vice-Rè in Terra d' Ottranto. Li Fratelli di detta Marella Capece furono Cecco, Berardo, e Marino.

Questo Marino Capece nel 1407. fu Grande Ammirante del Regno, e comprò da Perretto d' Andrea Conte di Troia, e da Giacomo della Marra di Barletta la Terra di Sant' Andrea di Stagno. Da questo Marino Capece, che fu della Linea di quelli di Capuana nè nacquero Baordo, & Emilia Capece, la quale Emilia Capece fu moglie di Tomaso Sanseverino Conte di Marsico Signore de' più Grandi del Regno.

La detta Marella Capece maritata con detto Marino Antonio La-

tro

tro fù prima moglie di Brigido Protoiodice Conte dell' Acerra; e gran Conteſtabile del Regno. Con queſta Marella Capece il noſtro Marino Antonio Latro generò una ſola Figliuola nominata Filippa.

Detta Filippa Latra figliuola del detto Marino Antonio, e di Marella Capece ſi maritò con diſpenza del ſommo Pontefice con Baordo Capece ſuo Cogino, figliuolo del detto Marino Gran' Ammirante, e Fratello di Emilia Conteſſa di Marſico; & in queſta Filippa, queſto Ramo de' Latri ſi eſtinſe.

Americo Latro Primogenito Figliuolo di Saurello, e di Berardeſca, ò Berardina Caracciola preſe per moglie una Dama della Famiglia Aioſſa, Famiglia hoggi eſtinta nell' Illuſtriſſimo Seggio di Capuana, con la quale generò Marino.

Queſto Marino figlio di Americo preſe per moglie Maria Piſcicella, con la quale procreò il terzo Americo.

Queſto Americo figlio di Marino, e di Maria Piſcicella preſe per moglie Anaſtaſia Caracciola, con la quale generò Carlo.

Carlo figliuol d'Americo, e di Anaſtaſia Caracciola preſe per moglie Giovannella Carbone figliuola di Domizio Signor della Padula, e di Moccia Aioſſa, ambedue Famiglie del Seggio di Capuana, come in altre occaſioni ſi è detto, con la quale generò un' altro Carlo, che credo, che fuſſe Poſtumo.

Carlo figlio del detto Carlo, e di Giovannella Carbone fù per ſopranome detto Carlone Latro, preſe per moglie Iſabella Pignatella figliuola di Stefano Signor d' Orta, e di Franceſca del Giudice del Seggio di Nido, con la quale detto Carlone procreò Ceſare; Luigi, Luzio, Fabrizio, e Nicola Giovanni, detto Cola Giovanni.

Ceſare, che fù il primogenito Figlio di detto Carlone ſi casò con Porzia Brancaccio, con la quale procreo Ottaviano, e due figliuole femine Virginia, e Laura.

Virginia figlia di detto Ceſare, e di Porzia Brancaccio fù maritata con Giulio Ceſare Capuano del Seggio di Portanova figlio di Gio: Battiſta, e di Capece, ò vero di Vincenza Capece Galiota, che ambedue furono mogli del detto Giovan Battiſta Capuano.

Laura ſorella di detta Virginia fù maritata con Claudio Capece Aprano, che come ſi diſſe, era certo Ramo primogenito della Famiglia Piſcicella, mà queſta linea degl' Aprani già eſtinta nel Seggio di Capuana, ne ſono in piedi li Zurli, deſcendenti da detti Aprani.

Ottaviano con la ſua induſtrioſa prudenza accrebbe grandemente il ſuo Patrimonio, particolarmente con l' acquiſto d' ampliſſimi, e fertiliſſimi Territorij nel diſtretto della Terra di Somma in quei tempi di grandiſſima rendita, per lo che facendo il più delle volte l' habitazione in eſſa Terra di Somma divenne grandemente devoto della devota figura

gura della Madre di Dio di S. Maria dell' Arco sita nel Casale di S. Anastasio di essa Terra di Somma, officiata da Frati Dominicani della riformata Provincia d' Apruzzo, nella qual Chiesa essendogli conceduta da predetti Frati la Cappella del lato sinistro di essa Chiesa dedicata alla Madonna SS. del Rosario, quella volle abbellire non solo con solenne, & artificiosi lavori marmorei, mà con farvi una bellissima cona di tal preggio della detta Madre di Dio fatto da valentissimo Dipintore con dotarla di ricche entrade, per lo suo mantenimento, e per la celebratione di più messe per l' anima sua, e de' suoi antecessori, e congionti. Tolse per moglie Clarice Sanseverina Zia del Duca di San Donato, figliuola di Scipione, Signore di S. Donato, Roggiano, e Policastrello, e d' Isabella Caracciola nata da D. Baldassarre Signor di Pisciotta, e di D. Eleonora d' Aragona del Sangue Reale de' Rè di Napoli, e di tal moglie non generò Ottaviano Prole alcuna: Onde venendo à morte disgratiatamente ucciso, lasciò herede della sua grossa facoltà il Primogenito figliuolo di Ettore Latro, che fù poi Marchese di Torello, chiamato pure Ottaviano, come diremo suo nipote, il quale, come Padre, e legitimo Amministratore d' Ottaviano suo figliuolo, & herede del sopradetto altro Ottaviano, benche per la morte seguita di esso Ottaviano suo figliuolo, ne diveniss' egli l' Erede, havendo totalmente perfezzionata, & adornata la sopradetta Cappella in S. Maria dell' arco, ne' lati di essa vi eresse due busti marmorei sotto de' loro nicchi adornati di varii lavori uno di esso Ottaviano, e l' altro di Clarice Sanseverino sua moglie, e sotto di esse pose le seguenti Iscrizzioni:

D. O. M.
Octaviano Capicio Latro Viro Clarissimo Religione in Deum
Beneficentia in homines immortali; Ad sui moderationem æquo animo;
& constanti. Infortuniis aliis ad extremum usque Spiritum.
Exercito, nec victo
Quod hoc in Templo humari
In eoque Sacrum pro se, pro Conjuge Sacrum
Quotidie fieri mandaverit
Hector Capicius Latro Administrator hæreditatis,
Et Pater Octaviani ex illius Testamento hæredis
Non rependendo; Sed agnoscendo beneficio
Sacellum hoc erexit, & exornavit.
Obiit anno ætatis LXI. S.H. M.D.C.XXVII.

E sotto del busto di Clarice Sanseverino.

Clarici Sanseverinæ
Natalium, atque virtutum nobilitate
Prudentissimæ

Octa-

Digitized by Google

Octaviani Capicii Latro Conjugi
Obsequio, benevolentia in virum Singulari
XXVI. ante annos vita functæ
Post diuturnam thalami habitatem
Tumuli quoque jugalis Sedes Commeritæ,
Quos ejus Cineres, suis copulari cineribus
Caverit Octavianus.
Hector Capicius Latro, Pater Octaviani hæredis,
Et aditæ hereditatis Administrator
Anno Sal. Hum. M. D.C. XXX. P.

I sopradetti due Epitaffii furono composti dal Padre Giovan Battista d'Orsi della Compagnia di Giesù espertissimo in tal mestiere, come si veggono riposti nel suo libro di varie Iscrizzioni.

Luiggi altro figliuol di Carlo, detto Carlone, e d' Isabella Pignatella tolse per moglie Cornelia Caracciola, con la quale detto Luiggi generò una sola figliuola, nominata anch'essa Luiggia.

Luiggia figliuola di Luiggi, e di Cornelia Caracciola maritossi con Muzio Caracciolo, da' quali nacquero Cesare, & altri figli, che finirono senza successione.

Luzio Terzogenito figliuolo di detto Carlo detto Carlone, e d'Isabella Pignatella fu marito di Giovannella Carafa, con la quale si fece padre di un'altro Carlo.

Carlo figliuol di Luzio, e di Giovannella Carafa tolse per moglie Filomena Antinora figlia di Alessandro, Signor di Casaletto, e di Melito, e della Vultorara, e di Livia Zurla, nata da Ercole Zurlo Signor di Solofra, colla quale procreò un solo figlio nominato Luzio.

Luzio figliuol di Carlo, e di Filomena Antinora non volle casarsi, mà prese l'habito di Cavalier Gerosolimitano, e nella sua gioventù servì in guerra con honorevoli cariche la Maestà del Rè Filippo Quarto. Indi compliti li suoi serviggi nella sua Illustrissima Religione divenne Commendatore di Bojano, e morì d' età molto matura in Malta; e Filomena Antinora sua madre passò alle seconde nozze cō Giovan Berardino Gaetano d'Aragona figliuolo di Christofaro, e di Giulia Cicinella. La detta Famiglia Antinora vanta discendere dalla nobiltà di Firenze; mà in Napoli illustrata col Ducato di Brindesi, e molte illustrissime parentele.

Nicola Giovanni figliuolo ultimo di detto Carlo, detto Carlone, e d'Isabella Pignatella fu sempre nominato Cola Giovanni; prese per Moglie Marzia Dentice figliuola di Camillo, e di Lucrezia Palmieri di quei del Cardinale; La Sorella della quale Marzia Dentice fu moglie di Giovan Antonio Castromediano Signor di Cavallino, e di Marcia-

no,

Digitized by Google

no, nominata Beatrice, essendo detto Camillo Dentice della Linea de' Signori di Veggiano, che gode nell'Illustrissimo Seggio di Capuana, figliuolo detto Camillo di Jacovo Dentice, e di Cicella Pignatella; E con detta moglie detto Cola Giovanni procreò Pompeo, Camillo, Marcello, Gio: Battista, Giovan Donato, Gio: Tomaso, e Lucrezia.

Detta Lucrezia figliuola di Cola Giovanni, e di Marzia Dentice fu maritata con Francesco Blanch Signor dell'Oliveto figlio di Michele, e Ruberta di Lagni del Seggio di Capuana.

Da detto Francesco Blanch, e Lucrezia Capece Latro nacquero tra l'altri figli due che presero moglie. Il primogenito nominato Pietro Antonio Blanch prese per moglie Beatrice Capece Galeota, come si disse figlia di Gio: Vincenzo, e di Cornelia Capece Aprano, da' quali nacquero Francesco, & altri Fratelli, che morirno senza prole D. Lucrezia Blanch mia madre di sempre veneranda memoria, e D. Cornelia Blanch, che fu moglie del pontualissimo Cavaliere D. Vincenzo di Gennaro, quali sono procreatili pontualissimi, e virtuosissimi miei Cogini D. Antonio di Gennaro, che fu Capitan di Corazza nella Guerra di Messina, e D. Francesco di Gennaro Maestro di Campo, e Giustiziere di molte Provincie del Regno, che fu casato con la nobilissima, e virtuosa Dama D. Geronima Pagano, Famiglia illustrissima nel Seggio di Porto.

Il secondogenito figlio di detto D. Francesco Blanch, e di Lucretia Latro, fù Giovan Tomaso Blanch, che prese per moglie la virtuosissima Dama D. Anna Gattola del Seggio di Portanova, figlia di Don Trojano Gattola, e di Cornelia Carafa, colla quale detto Giovan Tomaso procreò una sola figliuola femina nominata Aurelia.

Quest'Aurelia Blanch Cogina di mia madre prese successivamente trè mariti; Il primo fù D. Alfonzo Boccapianola Duca di Ripacandida, e Cavaliere dell'ordine di San Giacomo Famiglia, come si disse, illustrissima, estinta nel Seggio di Capuana in D. Christina Boccapianola Contessa di S. Maria in Grisone sorella di detto D. Alfonzo. Passò detta D. Aurelia Blanch alle seconde nozze con dispenza Pontificia, e si prese per marito D. Antonio Gattola Marchese d' Alfedele, e Cavaliere di S. Giacomo, Fratello di d. D. Anna Gattola sua madre. Fù detto Marchese, come di sopra si disse, virtuosissimo Cavaliere, e stimatissimo nella Patria per tutte le sue belle qualità di sommo valore dimostrato nella sua Gioventù, e sempre con dittami della superlativa pontualità, sicome nell'honeste facetie di alto Talento ornato di tutte le virtù Cavalleresche, e dedito molto, & applicato nelle Caccie. Io devo molto a quella veneranda memoria, che mi amò più per genio, che per strettezza del Sangue, e ne ricevei continui avvertimenti d' animo grande, e nelle Caccie, si eramo sempre uniti. Ma morto questo secondo Marito.

Pas-

Digitized by Google

Passò detta D. Aurelia Blanch alle terze nozze con D. Ottavio Piccolomini d'Aragona figlio del Conte di Celano. Questa grande, & illustrissima Famiglia Piccolomini d'Aragona, che gode nel Seggio di Nido di questa Patria si è notoria la sua antichiss. Nobiltà, freggiata due volte colla Monarchia universale della Chiesa Cattolica in due Sommi Pontefici: Li Generaliss. d'Eserciti, le Porpore, e li molti Heroi di questa gran Casa sono da infiniti Scrittori descritti, che trae la sua origine dall'antica Republica di Siena, & in questo Regno han goduto il Ducato d'Amalfi, e Contado di Celano, che Maria d'Aragona nata dal Rè Ferdinando Primo portò in dote ad Antonio Piccolomini Nipote de Sorella del Sommo Pontefice Pio Secondo, dal quale per retta linea discese il sudetto D. Ottavio, & hoggi ne sono viventi li suoi virtuosissimi Nepoti, figli dell'Idea della Pontualità il Principe di Valle.

Essendo il primo, che non hà voluto soggettarsi al peso di matrimonio, D. Giovanni Piccolomini d'Aragona Duca di Lacconia, che si degnò tenere al Sacro Fonte unitamente con la Signora D. Emilia Carafa Duchessa di Madaloni l'unico figlio maschio, che Dio per sua gratia mi diede, e per miei demeriti me lo tolse fra le fascie. A questo sì gran Cavaliere, al quale i miei ossequii son stati sempre riverenti, dirò solo, che in tutte le virtù, animo di vero Heroe, perfezzione di somma gentilezza, dimostra tutte quelle descritte del magnanimo Alfonzo Rè di Napoli Avolo della sopradetta Maria, e non minore nelle belle lettere ornato, Grande nelle sue operationi di sincera pontualità, e di cuore libero, e forte.

Il Secondogenito suo fratello Eccellentissimo Signor D. Giuseppe Piccolomini d'Aragona Principe di Valle, oltre la somma urbanità nel trattare, la Maestà della persona, il Talento, e valore, si può dire, che nella Patria, e forsi nell'Italia non vi sia, chi possa superarlo nell'agilità, e destrezza in tutti gli esercitii Cavallereschi; Onde ne vien tanto riverito, & amato, sicome degna luce di questa Città, e della sua Eccellentissima Casa di già graduata dal nostro Augustissimo Monarca Carlo Sesto Imperatore con il supremo titolo di Grande, sicome Grandi da più secoli, la Divina Providenza l'havea costituiti.

Ne dissimile alle virtù de'Fratelli, e di sommo talento, e valore si è D. Enea lor fratello ornato di belle lettere, e di virtù heroiche.

Essendo morto sotto Buda in serviggio della Maestà Cesarea, quell'Adone nelle Bellezze, e Marte nell'armi D. Francesco Piccolomini fratello di detti Signori, che Dio volle far morire in serviggio della Fede, che certo sarebbe sormontato a i più alti gradi della Militia, sicome gl'eccelsi Eroi di sua Famiglia.

E della detta nota Famiglia di mia madre hoggi sono rimasti solo due Fratelli, D. Carlo Marchese del Pizzone, e D. Michele dotati di

Digitized by Google

virtù, e di belle fattezze, e ne' costumi gentilissimi figli del virtuoso Cavaliere D. Francesco Blanch Cugino di detta mia madre, che godè in Consorte la virtuosa Dama D. Giovanna Capece della Linea di quei di Nido, e Madre di detti Cavalieri, da'quali si spera prole, per vedere perpetuata questa Illustrissima Famiglia di mia Madre con l'aggiuto della Divina Providenza.

Hor ritornando al nostro assunto, Camillo Latro figliuolo di Cola Giovanni, e di Marzia Dentice prese per moglie Violante di Ruggiero Famiglia nobilissima, come si disse nella Città di Salerno, figliuola di Gio: Luise Barone di Ducenta, e d. Camilla del Tufo, colla quale moglie procreò Andrea, e Zenobia.

Zenobia Latro figlia di Camillo, è di Violante di Ruggiero prese per marito Pietro Antonio Mele Famiglia antichissima nel Seggio di Porto, figliuolo detto Pietro Antonio, di Diana Grammatico, & hoggi questa Famiglia Mele estinta, & un ramo ne vive in Melfi, benche non gode l'honore del Seggio di Porto. Ma per verità sono de' nostri Napolitani.

Andrea figlio di detto Camillo, e di Violante di Ruggiero fu Capitan d'Infanteria, e benche fusse due volte casato, non procreò prole alcuna.

Marcello Latro figliuolo terzogenito del medesimo Cola Giovanni, e di Marzia Dentice prese per moglie Lucrezia Pitti nobile Originaria Fiorentina figlia di Pietro Pitti, e di Giuditta Bove, Famiglia nobilissima della Città di Ravello, con la quale procreò alcune figliuole femine, la prima nominata Silvia, la seconda Anna.

Giovan Battista ultimo de sopradetti Fratelli figliuolo di Cola Giovanni servì Capitan d' Archibuggieri con molto valore in Fiandra, & in Francia il nostro Rè sotto quel glorioso Generalissimo Alessandro Farnese Duca di Parma, e doppo altri Posti occupati, ottenne dalla magnificenza Reale un buon soldo per mercede de' suoi serviggi, e ritornò di età non immatura nella Patria, dove visse alcuni anni senza prender moglie, onde lasciò herede di tutto il suo havere D. Ettore Latro Marchese di Torello suo Nipote. Pompeo Primogenito figliuolo del detto Cola Giovanni, e Marzia Dentice prese per Moglie Donna della mia Famiglia, e questa fù Giulia Recebo, nata da Ferdinando, e da Hippolita Reccho, stante detto Ferdinando Reccho della linea di Giovan Antonio con dispenza Pontificia prese per moglie detta Hippolita della mia linea figlia di Ettorre, e di Giulia Capece Galeota, e con questa moglie detto Pompeo Latro generò Giovanni, Ettorre, Lelio, Scipione, Agostino, Porzia, e Pompeo postumo. *In Regiſtro Prtvilegii Comitis Miranda fol. 31. ſub die 6. Iulii 1592. Aſſenſus*, che Pompeo Capece Latro ottiene sopra la compra d'annui

de-

Digitized by Google

docati 240.; che fà col Conte di Sarno Muzio Tuttavilla per capitale di docati 3000. dotali di Giulia Reccho sua moglie. Porzia Latro figlia di Pompeo, e di Giulia Reccho prese per marito Dezio d'Argenzio, nobilissima Famiglia dell' Illustrissima Città di Capua, Vedovo di D. Maria di Luna dell'Illustrissima Famiglia, che gode al Seggio di Nido; che hoggi ne vive D. Domenico de Luna Cavaliere di Valore, e Preside in molte Provincie del Regno, con fama di tutta integrità, & il gentilissimo D. Andrea suo Fratello di belle lettere ornato; E con detto Dezio d'Argenzio procreò d. Hippolita Latro Giulia d'Argenzio, nome impostoli in memoria di Giulia Reccho sua Ava.

La qual Giulia d'Argenzio prese per marito D. Federico Carafa, Duca di Cancellara del Supremo Consiglio di Stato del Regno di Napoli, nato da Don Antonio Carafa fratello di Don Ferdinando Duca di Nocera, e di Don Hippolita Pappacoda figliuola di Gio: Lorenzo Marchese di Capurso, e morto detto Dezio d' Argentio detta Hippolita Latro passò alle seconde Nozze con Andrea del Tufo figlio di Gio: Vincenzo, è di Cornelia Carafa secondo Marchese di Gensano.

D. Giovanni Latro primogenito figlio di Pompeo, e di Giulia Reccho prese per moglie Violante di Bologna figliuola di Scipione, che li portò una gran dote di trè Terre in Calabria nominate Bommille, Ardore, e Santo Nicola, & una Villa fuori il Ponte della Maddalena, colla quale procreò Andrea, e Giulia.

Giulia Latro figlia del detto Giovanni fù legitima Consorte di Antonio Maria Origlia Illustrissima Famiglia ben uota nel Seggio di Porto, pontualissimo Cavaliere, sicome la detta Giulia Latro fù di somma bontà, e gentilezza.

La detta Famiglia Origlia si è estinta in D. Marzio Origlia, che con somma Fama di valore servì per molti anni la gloriosa memoria di Filippo Quarto, e Carlo Secondo. Indi venuto in Napoli Generale dell'Artiglieria, per perpetuar la sua Casa volle casarsi in età matura, e prese per moglie la bella, e virtuosa Dama D. Violante Spinello, figlia di D. Gio: Battista Spinello, Marchese del Sacro Romano Imperio, e Signor di S. Giorgio, e Lucrezia Longo della Casa de' Marchesi di S. Giuliano; colla quale non procreò figli. Onde detta D. Violante è passata alle seconde nozze con il Nobilissimo, e Virtuoso Cavaliere D. Francesco de Ponte Duca di Flumari, il quale nato in una Casa, che hà professato sempre il superlativo della Bontà, e Pontualità, & un vivere per esempio a' Nobili nel Santo Timor di Dio, e ne' virtuosi, e cattolici costumi di già dimostra ne' suoi più verdi anni il glorioso Genio alle virtù, unito alla somma Prudenza, che lo rende ammirato, & amato, sicome li suoi alti Progenitori.

Digitized by Google

Sicome nè meno con detta Giulia Latro procreò figli il detto Antonio Maria Origlia Cugino di detto D. Marzo, mà lasciò detto Antonio Maria solo una figlia procreata col primo matrimonio, che detto Antonio Maria contrasse con Giulia Pandone, del Seggio di Capuona, la quale diede per moglie à D. Cesare Brancaccio Barone del Sorbo, nobilissimo Cavaliere, dal quale è nato D. Nicola Brancaccio gentilissimo, e potualissimo Cavaliere, che tiene per moglie la Marchese di Santo Rafaele dell'Illustrissima Famiglia Mascambruno, che nel fiore degl' anni fù da Dio dotata di bellezza, e prudenna con spirito vivace hoggi può dirsi degna Matrona, havendo generata numerosa Prole di virtù, e beltà dotati, mà un solo Maschio nominato D. Girardo, che ben riluce nei costumi, e gentilezza de' suoi virtuosissimi, e nobilissimi Genitori.

Scipione figlio di detto Pompeo, e di Giulia Recchio servì egregiamente in Guerra il Rè Filippo Terzo nostro Rè in Milano, & Alemagna. Primieramente da Capitano d'Infanteria, indi Sargente maggiore, & oggi si direbbe Tenente Colonnello, e dopò ascese al decoroso Posto di Maestro di Campo, e ritornato nella Patria prese per moglie D. Anna Turbolo figliuola di Gio: Battista Marchese de' Peschici, Signor di Ischitella, e di Varano, e di Catarina Caracciolo, essendo detta Famiglia Turbolo molto illustrata nelle Parentele, colla qual moglie detto Scipione non procreò prole alcuna.

D. Andrea Latro figliuolo di detto Giovanni prese per moglie D. Beatrice d' Aqnino figliuola di Tomaso Signor della Rocca Vairana, e di Porzia Carafa, detta D. Beatrice di Aquino della Linea de' Marchesi di Curato, estinta ne' Fratelli di detta D. Beatrice, D. Giuseppe d' Aquino, e Monsignor di Sessa, come si disse, colla quale procreò D. Carlo, e D. Catarina.

Io devo molto alla veneranda memoria di questo buon Cavaliere D. Andrea Latro, mentre non havendo complito trè lustri, mio Padre di buona memoria essendo con questo Cavaliere, oltre il vingolo di Parentela in ligame di vera amicizia, e con Sommo genio si amavano, volle, che apprendessi le prime buone regole di pratticar con nobili con la prudenza di detto virtuoso mio Zio, onde non potea uscir di casa, se non con la sua assistenza, che si associava con Nobilissimi Cavalieri, e precisamente con D. Giuseppe Tocco fratello del Signor Prìncipe dell'Acaja, che nella bontà, e costumi facea riconoscere esser degna Prole di questa Casa, che come si disse, ascese à liberi Dominii, e parentele Reali, onde si può dire, che se hò alcuna parte buona, l'hò presa da detti Nobilissimi Cavalieri, e la bellissima, e virtuosissima Signora D. Beatrice d'Aquino moglie di detto mio Zio, mi trattava à misura di D. Carlo suo figlio, e più in casa di detta Signora, che nella mia io ha-

habitavo, con Nobilissimi trattenimenti, perciò non lascio tener continuata memoria di quanto devo, & essendo allevato quasi da Fratello con detto D. Carlo, e quasi sempre habbiamo vissuti uniti di habitatione, e di camarata.

D. Carlo Latro figliuolo di detto D. Andrea, e di Beatrice d' Aquino prese per moglie D. Giovanna Mastrillo unica figlia di D. Giuseppe Mastrillo, e di D. Lucretia del Tufo virtuosissima, e prudentissima Dama, il qual D. Giuseppe Mastrillo fù Maestro di Campo, figlio di Antonio Mastrillo, e di Giovanna Pignatella della Linea de' Marchesi di Casalnuovo, la quale illustrissima Famiglia Mastrillo, che gode la sua nobiltà nella Città di Nola viene illustrata da molti Tituli, Signorie de' Feudi, e nobilissime Parentele, & hoggi di questa Illustrissima Famiglia Mastrillo ne vive la Signora D. Isabella Mastrillo Duchessa di Marigliano, Dama dotata non solo di somma Bellezza, mà d' ingegno, e talento tale, che nel più fresco Aprile degl' anni sà produrre nelle sue ammirabili Compositioni, concetti di Heroina, intende varij idiomi, e possiede non solo la Poesia, ma varie Scienze, e nel canto sembra una nuova Sirena della nostra Partenope, vengano ad ammirar costei li più eccellenti Poeti ascritti frà gl' Arcadi, e della sua virtù ne descrivono i preggi, che la mia penna non può volar à sì peregrina bellezza, e si arresta nelli periodi, che più con maestra dicitura sono dalla medesima spiegati; Solo supplico questa virtuosa Dama, che con benigno guardo passi l' occhio sù questo libro, e ne ricavi solo la mia veneratione rozzamente descritta, e compatisca con il suo Talento, e virtù heroiche le mie mancanze nel basso stile.

Detto D. Carlo Latro con detta D. Giovanna Mastrillo hà procreato. D. Michele, D. Giacomo, D. Giuseppe, D. Tomaso, e D. Domenico.

Detto D. Michele primogenito figlio di D. Carlo, e di D. Giovanna Mastrillo Giovane di virtù, e somma Puntualità, & altri spiriti hà preso per moglie D. Vincenza d' Afflitto bella, e prudente Dama figlia di D. Mazzeo d' Afflitto, e di Donna Agnese di Gennaro mia Cugina, essendo detto D. Mazzeo Signor della Rocca gloriosa della Linea, che gode à Nido figlio di D. Giovanni d' Afflitto, e di D. Anna del Balzo, e con questa moglie detto D. Michele hà procreato D. Giuseppe, e D. Carlo.

D. Giacomo Secondogenito figlio di detto D. Carlo, e di D. Giovanna Mastrillo, dotato di virtù, hà servito con molta Stima del suo valore la Corona, & asceso al riguardevole posto di Colonnello in serviggio del nostro Monarca Carlo Secondo Austriaco, & hoggi è Castellano del Castello dell' Ovo di questa Città di Napoli di Sommo decoro, e confidenza. Concedutoli dal nostro Glorioso Monarca, & Invitto

to Imperadore Carlo Sesto, onde può dirsi il nostro Regno felice sotto un ottimo Rè, essendo il Gran Imperatore Carlo Sesto rettissimo ne' giudicii largo nelle gratie a' suoi fedeli Vassalli; Nuovo Alessandro, che non mai si stanca la sua mano in dispensar Mercedi, Religioso nell' opere, e Difenzore della nostra Santa fede, prodigo ne' doni, impoverendo i Regali Tesori, e suo real Patrimonio per arricchire li Popoli, e li Poveri, e far à lodo di Dio larghe Elemosine à Religiosi, eriggere nuovi templi à gloria di Dio, e de' Santi, che speramo li concederà la divina Providenza lunga Vita, e generosa Prole.

D. Giuseppe, e D. Tomase si resero Monaci Olivetani; indi detto D. Giuseppe è passato ad essere Canonico di Avignone.

D. Domenico similmente Giovane di talento, e valore stà servendo Sua Maestà col posto di Governatore di Gallipoli, & hà esercitati altri Governi di Città nobilissime con somma stima di Puntualità, e Prudenza.

D. Catarina Latro figlia di detto D. Andrea, e di D. Beatrice d' Aquino prese per marito D. Alonzo Sances de Luna Duca di S. Arpino, Famiglia Illustrissima, come si disse, venuta da Spagna, e che gode nell' Illustrissimo Seggio di Montagna, e con detta D. Catarina sua moglie hà procreato una figlia nominata D. Popa, che fù maritata col Duca delle Pesche della nobilissima Famiglia Pisanella, & un solo Figlio nominato D. Giovanni, vivente Duca di Sant' Arpino, puntuale e virtuoso Cavaliere, e detto gentilissimo suo Padre fù mio amatissimo Camarata, oltre la parentela per sua moglie D. Catarina Latro.

Fù detto D. Alonzo Sances Duca di S. Arpino figlio Primogenito di D. Giovanni Sances, e di D. Hippolita Muscettola, anche dell' Illustrissimo Seggio di Montagna.

Questa nobilissima, e prudentissima Dama D. Hippolita Muscettola fù figlia del Regente del Supremo Collateral Conseglio di Napoli D. Francesco Antonio Muscettola, e di Antonia Mirella nobile della Serenissima Rebublica di Genova, Vedova detta Antonia Mirella di Gio: Andrea Valdetaro Famiglia Nobilissima, & Illustre di detta Serenissima Rebublica, & in Napoli la detta Famiglia Valdetaro gode il Titulo di Marchese della Rocchetta, & imparentata con l'Illustrissime Famiglie del Giudice del Seggio di Nido Strambone, e Macedonio del Seggio di Porto, e D. Benedetto Valdetaro Fratello del detto Marchese si è Amato nella Patria per le sue nobilissime qualità; e costumi gentilissimi del Conseglio di S. Maestà, che ultimamente hà preso per moglie D. Laura Carafa mia Nepote tanto come figlia di D. Ferrante Carafa Fratello di mia moglie, sicome come figlio di D. Giovanna Recchio mia cugina, e come si è detto in detto D. Ferrante Carafa si è chiusa la linea del primogenito de' Duchi di Ariano Conti di Marigliano, e Conti

ti di Montecalvo, e Gio: Recchio nobile patritio di detta Serenissima Republica del mio sangue porta la Valderara con la nostra nell'Arma della Illustrissima Famiglia Cibo, siccome la Fasciola, & altri nobili di quella Serenissima Republica trahendo la sua origine questa Illustrissima Famiglia Valderaro da' Marchesi di Val di Taro Stato possedato da questa Famiglia da più secoli ne' confini di Parma, e Piacenza.

Hor ritornando li Fratelli di detta D. Hippolita furono il gentilissimo D. Michele Muscettola del Consiglio di Sua Maestà, che fù casato con D. Giovanna Carafa figlia di D. Alfonzo Carafa Duca di Cancellara, e Cavalier di Calatrava, e di D. Costanza Gambacorta, Famiglie Illustrissime; la quale D. Costanza fù sorella di Scipione Gambacorta, primo Principe di Fratto.

Hoggi di questa Illustrissima Famiglia Gambacorta, che da più secoli si portò in Regno sempre con lustrore dell' Illustrissime Parentele Signoria di Feudi, e posti alti Militari, resta solo il Ramo del valoroso, e prudente Cavaliere Duca di Limatola, essendo estinta la linea de' Prencipi di Macchia, e quella del Principato di Fratto passato nella Carafa, sicome si è detto, e da' Carafi all' Orsini, onde speramo, che Dio li dia Prole con la bellissima D. Aurelia della Serenissima Casa d' Este, e si come di sopra si disse non hà volo la mia debol Penna per lodare di questa gran Dama le Virtù heroiche, l'ingegno sublime, onde unisce alla perfettione delle sue bellezze honesto, e virtuoso costume, brio, e spirito corrispondente allo splendore della sua Nascita, e Virtù del suo Animo, e vedova detta D. Giovanna Carafa del Marchese di Gagliati;

Il Primogenito Figlio del d. Signor Regente D. Francesco Antonio Muscettola, fù D. Gennaro Muscettola, che fù casato con D. Lauta Carafa figlia di D. Ferdinando Conte di Monte Calvo, e di Lucretia Caracciola, il quale D. Gennaro Muscettola fù Duca di Melito, e detta D. Laura Carafa fù sorella di mio socero D. Giovan Battista Carafa.

E da detto Duca di Melito, e D. Laura Carafa nacque il pontualissimo Cavaliere D. Ignazio Muscettola, secondo Duca di Melito, e Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, che governò come Giustinziere con somma stimatione molte Provincie del Regno, e fù casato con D. Prudenzia Lancellotti nobilissima Dama del Sangue Romano, e che vanta più Porpore, e Magnati nella sua Illustre Famiglia, sorella del nobilissimo Cavaliere Marchese di Lauro.

La prole degna di questo matrimonio si è il vivente D. Oratio Duca di Melito di Talento, e pontualità superiore, & D. Domenico Muscettola Giudice della G. C. della Vicaria; di tal stima, di superiore talento, integrità, e dottrina, che di breve si vedrà esaltato dal nostro glorioso Monarca in quei gradi sublimi, relativi al suo alto merito, & essendo ne le stampe questo libro di già ascesso al degno posto del Consiglio

seglio di S. M. Cesarea. Questa linea dell' Illustrissima Famiglia Muscettola, che gode nell' Illustrissimo Seggio di Montagna si è di D. Giovan Antonio Muscettola Ambasciadore per il Glorioso Monarca Carlo Quinto al sommo Pontefice, & altri Potentati.

D. Ettore Latro Regente di Cancellaria, e Marchese del Torello.

ETtorre Latro secondogenito figliuol di Pompeo, e di Giulia Recco con la sua virtù, ritornò la sua casa a quel riguardevole stato de' suoi Antenati, nel quale con la Divina Providenza, hoggi si vede. Fu Hettorre come il fratello Giovanni Dottore delle leggi, ma di gran lunga in Talento, e Dottrina il superò; poiche applicatosi primieramente all'Esercitio di Avuocato ne' Regj Tribunali, si fece conoscere per huomo di sommo valore, di molta Dottrina, & avvedutezza nell'indrizzo, e dar'ottimo fine a' negotj. Onde stimato da Signori Vice-Rè del Regno, e da Cavalieri del suo Seggio di Capuana, nè fu con l'occasione della venuta in Napoli di Maria d'Austria sorella del Rè Filippo Quarto, che n'andava in Alemagna al suo marito Ferdinando d'Austria all'hora Rè d'Ungheria, e poi anche Imperatore detto il Terzo di questo nome fu detto Hettorre Latro creato Sindico, accioche conforme all'antico solito la servisse, & accompagnasse nel suo ingresso in Napoli, e benche vi fusse nata alcuna differenza col commune della Città di Napoli intorno al luogo, che Ettorre, come Sindico haver dovea, pretendendosi per la Città, che dovesse Ettorre andare al fianco della Lettica, in cui andava la Regina, e precedere à tutti gli altri nella Cavalcata, il che veniva impugnato dal Duca d'Alcalà Vice-Rè, e dal Duca di Alba, al quale non pareva, che il Sindico dovesse a loro precedere, e così venendo deciso dal Regio Collateral Conseglio con poco gusto della Città, che perciò non bramava, che vi fusse comparso il Sindico, egli nulladimeno per obbedire a gli ordini del Vice-Rè, e forsi anche della Regina, e del Rè, come deve fedel Vassallo, in servire, & obedire il suo Monarca, e così parendogli conveniente v'intervenne, nell'uscita, che fece la Regina dalla Città di Napoli con molto decoro, e magnificenza. Onde poco doppo ad istanza della detta Regina, e suo molto merito fu creato Regio Configliere del Conseglio di Capuana. Indi inviato in ambedue le Provincie di Calabria, accioche havessero osservato, e presa diligente informatione de' danni fatti in quelle Provincie dal terribile Terremuoto, che poco inanzi vi era stato con la distruzzione di molte Città, Terre, e Castella, e mortalità di Terrazzani, per darne poi à Cittadini remasti i debiti compen-

si,

Digitized by Google

ſi, & immunità, nel che ſi portò Ettorre con molta integrità, & amore in guiſa tale, che quei Popoli ancora ſi lodano di lui, e ne conſervano honorevole memoria, fu poſcia mandato al Governo della Dogana della mena delle Pecore di Foggia, carica di ſtima, e confidenza grande, dove ſi portò col ſolito zelo nel ſerviggio del ſuo Rè, e beneficio de' Popoli. Fu indi, benche con qualche contraſto di alcuni della nobiltà, che per giudicarlo troppo amico del Duca di Medina delas Torres all'hora Vice-Rè, onde li mal contenti non erano di accordo, e mal volentieri vi acconſentivano; Con tuttociò dalla maggior parte, per la ſua integrità, fu inviato dalla Città di Napoli Ambaſciadore al noſtro Rè Filippo Quarto, per molti gravi negotj del commune, dove andato, & in parte complito havendo, lo che l'era ſtato impoſto, ritornò in Napoli creato dal Rè Marcheſe del Torrello, Regente di Cancelſaria, e del Conſeglio Collaterale, e poi inviato un'altra volta al Governo della Dogana di Foggia, la quale con la ſua ſolita Prudenza, non meno della prima il ſuo debito complitamente adempli, e ritornato di nuovo in Napoli, eſſercitando lodevolmente la ſua carica di Regente fra pochi anni d'una poſtema generatagli dentro di un'orecchia, doppo eſſer ſtato molto tempo cogionevole di ſua Perſona, quaſi improviſamente ſe ne morì, havendo molto tempo prima ottenuto per li ſuoi ſerviggi dal Rè l'habito di di S. Giacomo, & il titolo di Duca ſopra la ſua Terra di Siano, ch'egli da Girolamo Antinoro comprato havea per D. Carlo ſuo figlio Primogenito, e laſciò anche impreſſi due volumi di conſultazioni legali da lui fatte, come Avvocato nelle Cauſe dà lui Patrocinate, e due volumi de definizioni fatte dal S.R.C. nelle quali egli era intervenuto, e compilò; Opre molto ſtimate dagl' intendenti. Onde a' volumi delle Deciſioni ſi veggono fatte l'addizioni, & oſſervationi dal dottiſſimo Michel-Angelo Gizzio, e da Domenico Manfrella Dottori ancor eſſi aſſai comendati, & eruditi, e di fama; e fu di detto Hettorre ſua moglie D. Iſabella d'Eril, & Aiala di Sangue Caſtigliano di ſtimata nobiltà, figliuola di D. Diego d'Aiala della Città di Vaglialodid, e di Giovanna de'Mari nobiliſſima Genoveſe, la Illuſtriſſima Famiglia Ayala trahe la ſua origine da D. Vela figlio del Re D. Alonzo Ramires di Aragona ſicome lo annota il buon letterato D. Diego Vincenzo di Vidania nell'Arbore dell'illuſtriſſima Famiglia Benavides *fol.* 156. & altri, che trattono la nobiltà di Spagna, dalla qual moglie generò D. Ottaviano, D. Carlo, D. Filippo, D. Diego, D. Giuſeppe, D. Franceſco, & alcune figliuole femine monache nel monaſtero di S. Parrizia di Napoli. Fu ſepellito il Marcheſe con quella pompa funebre, che conveniva al merito della ſua Perſona, nella Cappella della Famiglia Latro dentro del Teſoro delle Reliquie della Chieſa della Santiſſim' Annunciata.

Digitized by Google

Questo nobilissimo Cavaliere, e gran letterato mi portò al sacro Fonte, siccome si può riconoscere dalla mia Fede di Battesimo nella Parroccial Chiesa di tutti i Santi al Borgo di S. Antonio Abbate nel mese di Decembre dell'anno 1645. godendo l'honore di doppia Parentela, tanto per esser nato detto Ettorre Latro da Giulia Recchio, siccome D. Lucrezia Blanch mia madre teneva per Ava Paterna Lucrezia Capece Latro, siccome si è detto.

La mia commadre fu Maria Caracciola figlia di Tomaso Maestro di Campo Generale, e Sorella di Giacomo Duca della Rocca Cavalier di S. Giacomo, anche mia Zia per haver per Ava Vittoria Recchio, e fu moglie detta Maria Caracciola di D. Tomaso Firrao Principe di S. Agata. Devo perciò dire, che questa illustrissima, e nobilissima Famiglia Firrao, che gode la sua nobiltà nell'Illustrissima Città di Cosenza, trahe la sua antichissima origine, come si disse, da Rahone nobilissimo Normando, onde si dissero *de Filiis Rabonis*, e corrottamente Firrao, Famiglia per antichità di Si Signorie de' Feudi, e Titoli, e per Parentele con le più illustri Famiglie Napoletane, si può certamente riconoscere per una delle Famiglie Illustrissime, e mio Genero D. Carlo Dentice Conte di S. Maria ingrisone tiene tra le sue Bisavole D. alta Firrao di questa Famiglia, siccome nella sua Cappella in S. Domenico Maggiore vi si vede nobile inscrizzione portata dall'Engenio nella sua Napoli Sacra, la qual Dialta Firrao fù moglie di Luiggi Dentice.

Nacqui nella Casa sita al Pontenovo di quell'integrissimo, e nobilissimo Regente eletto del Supremo Conseglio d'Italia D. Annibale Moles Fratello del virtuoso, e di somma Bontà di vita D. Diego Moles Presidente della Regia Camara, e furono questi Signori fratelli di D. Vittoria Moles madre di mio Padre, e detta Signora D. Vittoria per santa vita, e prudenza fu sempre conosciuto tra le più riguardevoli Dame della Patria, & essendo D. Guglielmo Recchio mio Padre di veneranda memoria rimasto Pupillo sotto il Baliato di detti Signori suoi Zii carnali Togati, lo fecero istradare per la strada de' Letterati.

Dal detto D. Diego Moles è nato l' Eccellentissimo Don Francesco Moles Duca di Parete, e Cavaliere di Calatrava, lume non solo della Famiglia, ma di tutti del suo sangue, e della Patria, che per virtù d' animo, somma prudenza, & ottimi costumi vien celebrato dalle penne più savie di questo secolo, e non dalla mia appassionata, e mal temperata, e l'ha dimostrato in tanti Posti occupati, e che occupa Ambasciadore un tempo per il nostro Monarca Carlo Secondo alla Serenissima Republica di Venetia, & alla Maestà Cesarea di quel sempre glorioso Imperatore Leopoldo Padre del nostro invitto Rè Carlo

Ter-

Digitized by Google

Terzo, dal quale vive graduato dal Supremo Conseglio di Stato di tutta la sua Monarchia, e la sua degna prole nata da D. Maria della Nota, & illustrissima Casa Orsino de' Conti d'Oppido, e moglie di detto Signor Duca, de' quali D. Giovanni casato con la Signora D. Maddalena Trivultio, che per la gran nascita, bellezza, e virtuosi costumi, portava seco la venerazione della mia penna, e la Fama di tutta la nostra Italia, e suo Padre fu anche Signore de' Feudi Imperiali, hoggi dalla Clemenza di S. M. in riguardo di tali, e tanti serviggi, e qualità di nascita ha dichiarato il primogenito figlio del detto D. Giovanni, Eccellentissimo Signor Marchese D. Carlo Francesco Moles Grande di Spagaa, che mi si afferma esser di virtù dotato, sicome li suoi gloriosi Avoli,

Figlia medesimamente di detto D. Francesco Moles Duca di Parete, e Signora D. Maria Orsino si è la virtuosa, e bella Dama D. Catarina Moles, che con la prudenza nel trattare, e gentilissimi costumi, di honeste virtù ornati, si fa conoscere degna prole di si grandi Genitori, essendo proprio delle Persone di questa Illustrissima Famiglia Moles haver per Idea le virtù dell'animo, anche nelle Dame di tal Lignaggio essendo preggio, che non deteriora con gli anni, la quale Dama vive maritata con il gentilissimo, e nobilissimo Cavaliere D. Fulvio di Costanzo, Principe di colle d'Anchise, della quale illustrissima Famiglia più volte si è fatta memoria,

Detta Signora D. Maria Orsino Duchessa di Parete fu figlia di D. Giovanni Orsino, e di D. Hippolita Carafa Duchessa di Cancellara, e Principessa di Frasso, e detto D. Giovanni Orsino fu figlio di D. Ottavio Orsino Conte di Pacentro, e Conte d'Oppido, e di D. Francesca di Toledo, y Ossorio, procreata da D. Luiggi di Toledo y Ossorio Luogotenente Generale del Regno, figlio di D. Pietro di Toledo, Marchese di Villa Franca, Duca di Ferrandina, e Vice-Rè di Napoli, e della gran Casa Orsino di già si disse.

Questa Famiglia Moles si è nobilissima in Catalogna, e propriamente della Città di Girona, & ha goduto in quel Principato honori proportionati alla nascita, & al merito degli Huomini grandi, nati da detta Illustrisima Famiglia, e nelle Parentele sempre nobilissime, & anche col Sangue Reale di quel Principato, e nella militia ascese al Grado di Capitan Generale, ne devo tacere l'heroiche virtù dell'Eminentissimo Cardinale Giovanni Moles, che fu anche Plenipotentiario del Re Ferrante d'Aragona, e ne fan memoria l'Historie, e ne appare degna Descrittione nella Cappella di questa illustre Famiglia nella Chiesa di Santo Spirito della Veneranda Religione de' P. P. Dominicani.

Fu traspiantata in Regno da Francesco Moles nell'anno 1512. il

quale si portò in servihgio del suo Signore, il Rè Cattolico Ferrante di Aragona, doppo haver militato in Italia sotto D. Raimondo di Cardona Capitan Generale della Lega fatta in quei tempi, & oltre le cariche occupate nella milizia, fu dal suo Rè in questo Regno destinato Corriere magiore della posta, che si occupa hoggi di da Grādi di Spagna, e conferito dalla Cesarea Maestà del nostro Rè, & Imperatore Carlo Sesto, al Valoroso, e Prudente Cavaliere Eccellentissimo Marchese di Rofrano.

Questo D. Francesco Moles edificò quel magnifico Palaggio a prospettiva di Santa Maria della Nuova, che da questa Famiglia se ne fece vendita al Duca di Bovino, & hoggi si possiede dal Principe di Ottajano ne devo tacere, che questo Eccellentissimo Signor D. Giuseppe de' Medici, Principe di Ottajano vivente, si è dotato dalla Divina Providenza di Talento tanto superiore, che dimostra nell' Epilogo delle sue virtù, valore, e generosità d'animo grande di pareggiare in tutto l'Heroi della sua Sereniſſima Famiglia, nella quale per virtù, si è vista due volte la Monarchia della Chiesa, e per valore, e nascita il libero dominio del più bel stato d'Italia, e le Reali Parentele con più gran Monarchi della Christianità.

E della degna Prole di detto Signor Principe di Ottajano il Duca di Sarno, se la parca Invidiosa, non recideva lo stame, privando questa Patria di tal lume, di valore, e somma prudenza, haverebbe superati quei grandi Condottieri d'Eserciti, tanto nominati con giusta lode di questa Sereniſſima Famiglia, ma il morir con gloria, e propria di tal sangue, havendo imitato tal generoso Signore quell'Heroe Leonida Rè de' Lacedemoni, folgore di Guerra contro Serse alle Termopile, come se ne vedranno seguir le vestiggia dal suo degniſſimo figlio, che hoggi ne' più verdi anni ne dimostra il genio.

Or ritornando alla Famiglia Moles detto D. Francesco seniore prese per moglie Beatrice Tolosa, anche Famiglia nobiliſſima di Barcellona, nipote di quel generoso Paolo Tolosa, che ne fa memoria Antonio Terminio, o il nobiliſſimo Angelo di Costanzo sotto quel Nome, che venuto in questo Regno, si prese calamita de' cuori di tutti gli ordini di questa Città per l'animo suo magnifico, e liberale, ne rechi maraviglia, che facesse traficare grossi, e gran Navigli per il mare, essendo uso de' nobili nella sua Patria, e nella sua lingua si nominava in Napoli Mosseu Paolo, questo l' unica figlia legitima diede in moglie ad Alfonzo Beltrano, anche nobiliſſim' Originario del Principato di Catalogna, & in Regno la Famiglia Beltrano han posseduto il Contado di Miciagna con nobiliſſime parentele.

Da questo Alfonzo Beltrano, e dalla detta sua moglie figlia di Paolo Tolosa nacque Maria Beltrano, che fu legitima Consorte di Jacovo San-

Sanseverino, Conte della Saponara, che dell'infelice morte con suoi fratelli ne parla l'Ammirato. Procreò detto Jacovo Sanseverino con detta Maria Beltrano Violante Sanseverino, la quale fu maritata con Ferrante Sanseverino, che per detta moglie fu Conte della Saponara, discesso detto Ferrante da Luca Sanseverino primo Principe d. Bisignano, e da detto Ferrante ne discende l'hodierno Signor Principe di Bisignano.

Detta Maria Beltrano doppo la morte di detto Jacovo Sanseverino Conte della Saponara, passò alle seconde nezze con Giovan Berardino Sanseverino Duca di Somma.

Un figliuol naturale di detto Paolo Tolosa, che fu Signore di Minervino, Carbonara, Montemilone, & altre Terre con rendita di ducati trediti mila l'anno, & immense ricchezze, fu dal Padre legitimato, e prese per moglie nobilissima Dama del Seggio di Capuana.

Hora da detto D. Francesco Moles, e Beatrice Tolosa nacquero D. Gabriele, e D. Annibale Moles, & altri figli, e detto D. Gabriele fece compra in questo Regno della Terra di Montesano, e della Terra di Turi, che fin hoggi dalla Famiglia si possiede, e di tal Linea ne vive hoggi in Napoli l'eruditissimo Cavaliere D. Giuseppe Moles Giudice della Gran Corte della Vicaria dotato della virtù dell'animo di tutta superiore qualità, & ornato di belle lettere, oltre la facoltà di Astrea, che nelle sue mani la bilancia si rende sempre giusta à proportione della sua nascita, e de'tutti suoi Antenati con integrità tale, che non si può desiderar maggiore in questo nobilissimo Cavaliere, e degno Ministro del Rè nostro Signore.

Detto D. Annibale Moles, che fu Regente del Supremo Conseglio Collaterale di Napoli con Fama nota nell' historie, e Regii Tribunali, questo fu Avo di mia Ava D. Vittoria Moles, e de' detti fratelli di mie Ava D. Diego Moles, e D. Annibale Juniore; non dilatandomi nelle parentele illustrissime di tal Famiglia in questo Regno con Caraccioli, Bozzuti, Strammone, Rota, Radolovich del Cardinale, e Brancia, Famiglia illustrisima per illustrisime parentele, Signoria de'Stati, e Tituli, de'Prencipi di Casal maggiore, & altre sempre con cingoli militari, sicome fu Fra D. Federico Moles Cavaliere Gerosolimitano, D. Lonardo Moles Cavalier di S. Giacomo, buon Soldato, e Maestro di Campo nella Catalogna con sommo grido di valore, e Frà D. Francesco Moles Gran Croce dell' habito di Malta, e Prior di Barletta, e ciò basti a memoria di detta mia Ava che visse li suoi giorni da virtuosa, e di vita esemplare, essendo stato anche aggregato detto Eccellentisimo Duca di Parete nell' Illustrisimo Seggio di Portanova.

Hor ritornando alli figli del Regente Ettore Latro Marchese d Torrello, Ottaviano Primogenito figliuolo del detto Marchese Hettor fu

fù lasciato herede d' ogni suo havere importante ben cento trenta mila ducati dall' altro Ottaviano seniore Cugino Carnale di Pompeo Padre di detto Ettorre. Mà morto questo Primogenito figlio del detto Marchese di Torello passò la primogenitura à D. Carlo Secondo figlio del detto Hettore, del quale sospenderemo il discorso per sbrigarci in questo luogo di tutti gli altri suoi Fratelli.

D. Filippo Terzogenito di esso D. Ettorre Latro Regente, e Marchese del Torello, e di D. Isabella d' Eril di Aiala visse da pontualissimo Cavaliere, ne volle prender moglie, e fù di corta vista, come son' Io, si applicò all'Esercizio de' maneggi di generosi destrieri, & ancorche con detto difetto di natura, con tutto ciò si rese à suo tempo stimato in quell' esercizio di somma perizia.

D. Diego quartogenito figlio del detto D. Ettorre Marchese del Torello, e di D. Isabella d' Eril d' Aiala incaminatosi in habito Clericale per la via della Corte di Roma, doppo haver atteso in Napoli nello Studio delle scienze, e dottoratosi nell' una, e l' altra Legge fù creato dal Pontefice Innocenzo X. Pronotario Partecipante, e commessili molti Governi di diverse Città dello Stato della Chiesa, e fattolo Vicelegato della Romagna, e fù creato per ultimo Governadore dello Stato di Spoleti, mà mentre doppo d' haver finito tal Governo era venuto à vedere la Madre, e li Fratelli in Napoli, sopravenuto il morbo Pestilentiale nell' anno 1656. di esso immaturamente se ne morì, con precuderli la strada alle Grandezze, e Dignità maggiori, che presaggite venivano alli suoi gran meriti, sicome del medesimo morbo se ne morì D. Giuseppe suo Fratello, che datosi allo studio delle Leggi dimostrava voler fare in essa una gran riuscita.

D. Francesco ultimo de' detti Fratelli, e figlo di detto Regente Hettorre, e D. Isabella d' Eril d' Aiala prese l' habito di Cavalier Gerosolimitano. e con la dolcezza de' suoi Costumi, somma Pontualità, e bella presenza da ciascun amar si facea, e doppo haver fatti li primi Serviggi alla sua Religione, con sommo valore, & estimatione volendo seguitare à servire la detta sua Religione da Capitan di Galera se ne partì per Malta, havendo destinato al Posto di Padrone di detta Galera Frà D. Giovanni Recchio Fratello di mio Padre Cavaliere della medesima veneranda Religione, ma giunto in Malta, li sopravenne maligna febbre, e se ne passò à miglior vita con duolo universale di quei l' havevano conosciuto. L' affetto di questo gran Cavaliere lo dimostrò alla mia Casa in vita, & in morte, mentre havendo li nepoti figli del Fratello Duca di Seiano, volle farci un legato di ducati cinque mila, solo per la sua sua somma Bontà.

Di

Digitized by Google

Di D. Carlo Latro Duca di Seiano, e Cavaliere dell' Ordine di S. Giacomo Maſtro di Campo d'Infantaria Napoletana.

DOn'Carlo, che ſubentrò nel luogo di Primogenitura, per morte di D. Ottaviano ſuo Fratello maggiore del Marcheſe del Torello Hettore Latro loro Padre per gli meriti Paterni hebbe aſſai giovanetto l'habito di S. Giacomo, & indi nell'anno 1638. per l'iſteſſa cagione fù creato Duca di Sejano, come ſopra ſi diſſe, benche nell' Epitaffio fatto per la rinovazione della Cappella della Famiglia Latro nell'anno 1634. nella Chieſa della Santiſſima Annunciata da Ettorre predetto giontò con altre della ſua Famiglia, venghi lo iſteſſo Ettorre chiamato non ſolo Marcheſe del Torello, mà Duca di Seiano. Sopravenuti però in proceſſo di tempo i gravi ſſimi tumulti del Popolo Napolitano, e di quaſi tutto il Regno, dimorando il Marcheſe Ettorre dentro il Caſtello Nuovo appreſſo la perſona del Vice-Rè Duca d' Arcos, il Duca di Seiano, e tutt' i loro fratelli con altre perſone da loro condotte, ſervirono con molta fede, e valore nell' occaſioni, che all' ora occorſero in difeſa del loro Re, e particolarmente ſi ritrovò con fratelli, & altra loro gente nell' entrata, che ſi fece dalle Genti Regie ne' Quartieri contumaci del Popolo, marchiando il detto Duca di Seiano alla prima Truppa, che entrò in eſſi condotta dal Marcheſe di Torrecuſo, con altri molti Cavalieri che il ſeguitorono, e ritrovoſſi anche nell' opponerſi allo sbarcare de' Franceſi à Caſtello à Mare di Stabia, di dove furono più volte quelli con loro grave danno valoroſamente ributtati, dalla cui difeſa dipendeva in buona parte la conſervatione della Città di Napoli: Ceſſate poſcia affatto, e pacificate le rivolte della Città di Napoli, e del ſuo Regno fù dal Conte d' Ognatte Vicerè creato Maeſtro di Campo di un Terzo d'Infantaria Italiana, col quale fù inviato nel Ducato di Milano, dove ſervì col ſolito valore in tutta quella Guerra, che ivi era con Franceſi, e particolarmente nel difendere la Città di Cremona, aſſediata da eſſi Franceſi, dentro della qual Città con altra gente Regia dimorò col ſuo Terzo per molto tempo, nel qual intervenne in più fazzioni, e ſortite, che vi occorſero farſi, finche più volte ributtati, ſe ne partirono via i Franceſi, ſciogliendo l' aſſedio. Ritornato poſcia in Napoli fù applicato dal Signor Vicere in molti governi di Provincie del Regno, ne quali fè conoſcere la ſua ſingolare habilità, non ſolo in Governi Politici, mà militari. E ſi ammogliò con Giuſtiniana Caracciola figliuola di Giovan Battiſta fratello del Marcheſe di Macchiagodona, e del Conte di Picerno della caſa de' Duchi di Martina, e di Maria del Balzo, la qual Giuſtiniana era vedova di D. Camillo

Digitized by Google

millo Capece Galeota Duca della Regina Cavaliere dell' habito di Calatrava del Conseglio Collaterale di Stato, e Vicerè di Lucera di Puglia, col quale generato havea un solo figliuolo chiamato Fabio, che fù il secondo Duca della Regina, il qual Signor Duca della Regina fù casato con Dama Virtuosa D. Eugenia Brancaccio figliuola di D. Francesco Brancaccio dell' ordine di S. Giacomo, e di D. Laura Caracciola di tutta Pontualità, e Bontà, sicome hoggi il figlio di detto D. Francesco Brancaccio D. Tiberio si è lo specchio de' virtuosi costumi, e gentilezza, idea della Pontualità. Hor il nostro Duca di Sejano con detta Giustiniana Caracciola hà generato molti Figliuoli, che sono D. Ettorre Primogenito, D. Antonio, D. Nicola, e D. Domenico, & altre figliuole fatte Monache nel venerando Monastero di San Giovan Battista, detto volgarmente S. Giovannello, e Don Ottaviano hoggi D. Carlo de' venerandi Padri Teatini.

D. Ettore vivente Duca di Sejano, che in tutte le sue puntualissime azzioni, e pontualità dimostra esser nato di queste alto Sangue, hà fatto compra della Terra della Polla, & hà preso per Moglie la Bella, Nobilissima, e Virtuosissima Dama D. Anna Carafa, figliuola di D. Orazio Cavaliere ornato di tutte le virtù, & in tutti gli Esercitii Cavalereschi, Maestro di tutta la Gioventù, sicome da suoi retti costumi, e gentilezza ciascuno può prendere esempio, e la Madre di detta Signora D. Anna Carafa si è D. Porzia del Tufo, nata da Mario del Tufo seniore, Marchese, e poi Duca di S. Cipriano, e degna Prole de' detti Genitori si è anche D. Domenico Carafa di costumi gentilissimi, e di virtù ornato, che gode per Sposa D. Giulia Caracciolo, che nelle belle proporzionate Fattezze non invidia altra Dama. e nelle Virtù de' costumi basta dire essere figlia del Duca di Monte Sardo, che nella Patria viene venerato, e stimato per le sue qualità di ottimo Parrizio di Santi Costumi, e di tutta Prudenza.

Detto D. Ettore Latro secondo Duca di Siano con detta D. Anna Carafa hà generato spiritosi Figliuoli, e d' Indole degna de' suoi alti Antenati, il Primogenito nominato D. Carlo, D. Baldassarre, e D. Luise, e delle figlie femine belle virtuose Dame due son Monache professe nel Venerando Monastero di S. Gio: Battista, che sprezzando il mondo han voluto seguire di esser devote Religiose, sicome un' altra figlia del medesimo D. Ettore Duca di Siano hà preso l' habito di Monaca professa nel Monastero di S. Petito, e due nel Monastero della Terra che si possiede dal Padre, e D. Rosa vive ducanda nel venerabile Monastero di S. Liguoro.

D. Antonio Secondogenito di D. Carlo, e di D. Giustiniana Caracciola non hà voluto prendere moglie, studioso di buone lettere,

e di

Digitized by Google

e di virtù ornato degne della sua Nascita.

D. Nicolò Terzogenito Figlio del detto Duca di Siano, e di D. Giustiniana Caracciola vive da pontual Cavaliere.

D. Ottaviano Figlio di detto D. Carlo Duca di Siano, e D. Giustiniana Caracciola hà preso l' habito de' Venerandi Padri Teatini, e con suoi buoni costumi, e lettere si rende amatissimo, e stimatissimo in detta Veneranda Religione, onde havendo governata da Preposito la Veneranda Casa di SS. Apostoli di quella Rev. Religione con somma lode da quei Padri, che vi assistono.

D. Domenico ultimo de' detti Fratelli, figlio del detto D. Carlo Duca di Siano, e di D. Giustiniana Caracciola prese nella sua Gioventù l'abito di Cavaliere Gerosolimitano, ma non havendo professato in quella veneranda Religione, passò à servire in Barcellona il Glorioso Monarca Carlo Secondo da Capitan de Cavalli di Corazza, indi reformato, passò in Madrid per le sue pretenzioni, e ritrovando in detta Real Corte una nobilissima Dama nominata D. Maria Giuseppa Aiala, y Toledo, con la quale vi era alcuna attenenza di Parentela per D. Isabella d'Eril d' Aiala sua Ava Paterna, detto D. Domenico lasciando l' habito Gerosolimitano, si prese per moglie questa nobilissima, bella, e virtuosa Dama. In detta Corte hà servito con somma pontualità la Patria per molti anni; indi dalla medesima Maestà di Carlo Secondo fù inviato Ambasciadore alla Serenissima Rupublica di Genova, e doppo al Rè di Portogallo, & in tutte l' occasioni, e posti occupati hà dimostrato sommo Talento, valore, e Prudenza.

Agostino figlio di Pompeo, e di Giulia Recchio fù Sacerdote assai venderando de' PP. Chierici Regolari nel Convento di S. Paolo di Bontà, e Carità Christiana, onde publicò alle stampe alcune Opere molto lodevoli.

Ne vive hoggi anche di questa Illustrissima Famiglia il molto Reverendo Padre Giovan Maria Latro della veneranda Religione de' PP. Sommaschi, il qual discende da Giovan Battista, figlio di Giovan Maria, e di D. Petronilla Vic, il quale Reverendo Padre, oltre le scienze superlative, e virtù d' animo impareggiabile, si rende di Somma stima non meno per la Bontà de' costumi, che per il lustrore de' suoi natali, che della sua Linea non hò tenuto la Discendenza, se non del detto suo Avo.

Il Padre Sylos Nobilissimo della Città di Bitonto, nel Catalogo Venerandi PP. di detta Religione nei *lib.* 12. della 3. parte dice, del sopradetto Agostino:

Augustinus Capycius Latro Patritij Ordinis Neapolitanis Hectoris Capycij Latri Collateralis, ut aiunt Regentis, & à suis etiam lucubrationibus celebris germanus Frater. In Sanctorum Apostolorum Domo Reli-

gioni Sese, ac Deo addixit, emisitque ritè Professionem die secunda Martis restitutæ salutis anno 1607. Religiosis vir moribus, ac sui instituti tenax. In Christiani officij studijs versatus ad ascetica, & quæ spiritum exercent, expoliuntque, Calamum convertit. Quo tempore interceptus Fato est, scribebat italicè, quam copiosissimè de Christi Domini pœnis, completus eruditè, tùm literam, tùm misticam eorum explicationem, quæ ad feralem Redemptoris schænam, ac mortem pertinent, sed, ut dixi, abrupit, & vitæ, & operis Telam mors. Excuderat priùs tractatum de ratione, & modo orandi.

FINIS.

Laus Deo, ac Beatæ Mariæ semper Virgini & Divo Januario:



IN.

Digitized by Google

INDICE

DI FAMIGLIE NOBILI, Nominate in queſto Libro.

A

ABate fol. 34.
Abenavolo 15. 158. 159. 162.
Acciajoli 31.83.90.146.160.174.
Acerno 35.
Acugna 93.
Acquaviva 5. 6. 16.35. 56.47.48. 73.74.91. 102. 110. 112. 159. 172.
Acrocciamuro 30.111.112.
Acaja 19.62.63.
Acciapaccia 151.154.
Affatati 8.
Afflitto 11. 14. 27. 50.51. 53.54. 92.96.155.156.159. 161. 181. 197.
Alagona 106.
Albertino 24.
Aldimari, D. Biaſe, che ſcrive della Famiglia Carafa.
Alemannona 143.
Aleſſandro 140.
Alanzone 30.
Alagno 35. 36.39. 84.
Alferiis 98. 153.
Aldemoreſco 144.187.188.
Aduche 39.
Alvernia 56. 57.
Alverniaco, ſeù Gianvilla 43. 57.
Alopo 45. 103.
Alvito 24. 60. 83. 144.
Alvito, ſeù Aquino 40. 41.
Ajerbo d'Aragona 112.
Ajoſſa 150. 177. 189.
Ayala 201.206. 209.
Amendolea 32.
Angolem 30.
Andrea 98. 103. 104. 105. 106. 107.151.188.
Angiò 8. 30. 40. 118. 151. 169. 173. 175.
Angelis 6.
Anglone 30.
Argento 22. 23.
Antinoro 191.201.
Antiochia 44.
Anverſa 112.
Aprano 118. 143. 149. 171. 189.
Aquino 16. 23. 24. 24.34. 40.41. 42.44. 63. 81.82. 89.102. 138. 153.180.196.197.198.
Aragona 15.17.26. 31.34.38. 39. 50.97.105.149.190. 193. 201. 204.
Arbuſto, ſeù Caracciolo 73.
Artus 138.
Arena, ſeù Conclubeth 46. 169. 178.
Archiopiſcopis 99.
Arcella 149.
Argentio 195.
Arcamone 11.
Attendolo, ſeù Sforza 45. 103. 164.
Aſtolfo 140.
Attheggio 135.136.
Avella 32.
Anicia, ſeù Pierleone 129.133.183.
Averſana 148. 149.
Auſtria 30.40.64.198.200.

Digitized by Google

INDICE

Avolos 39. 41. 42. 76.
Azzia 15. 166.

B

BAlbiano vedi Cunio.
Balzo 15. 26. 31. 68. 94. 112. 161. 168. 197. 207.
Balbano, detta di Dragone 30. 42. 42. 134. 139. 140.
Bauciaco 34.
Baraballo 144. 147. 148. 185.
Barberino *lettera al Lettore.*
Barile 45. 112.
Barone 164.
Barrese 186. 187.
Beccadelli, seù Bologna 99.
Belmonte 32.
Belgrado, seù Terrascone 35.
Belvedere 31.
Beltrano 204.
Bernaudo 159.
Benavides 102.
Berlingiero 66. 67.
Bello 128.
Bevilacqua 6.
Bis, seù Caracciolo 74.
Bisaccia 32.
Blanch 15. 57. 58. 111. 167. 192. 193. 194. 202.
Boccatorto 140.
Boccapianola 145. 192.
Bologna 99. 161. 195.
Bonello 99.
Bossa 83. 151.
Bonifacio *lettera al Lettore.*
Bonsimiro 6.
Borgo 5. 172.
Borbone 30. 31. 38.
Borrella 30. 49.
Bove 26. 194.
Borromeo *lettera al Lettore.*
Borgia 39.
Bonito 57.
Bonvicino 27.
Brancaccio 14. 16. 25. 76. 77. 83. 87. 90. 115. 138. 144. 145. 152. 154. 155. 177. 178. 181. 182. 188. 189. 196. 208.
Braida 14. 24. 58.
Brancia 20. 51. 205.
Buonhuomo 154.
Buccafica 185.
Bufis 163.
Bussone 45.
Burgenza, seù Diano 36.

C

CAggiano, seù Marzano 35.
Calabria, seù Ruffo 65.
Caldora 5. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 170.
Cafaro, seù Caracciolo 73.
Camponeschi 5.
Campitello 6. 162.
Campana 14.
Camarario 98. 128.
Candida, seù Filingiera 66.
Cannella, seù Caracciola 73.
Cantelmo 16. 64. 109. 110. 112. 149. 180.
Capano 10. 13. 14. 26. 27. 106. 157.
Cabrera 93.
Capece Bozzuto 10. 11. 23. 118. 120. 138. 205.
Capece Galeota 41. 58. 63. 64. 65. 118. 123. 124. 125. 127. 138. 144. 149. 150. 159. 181. 182. 185. 186. 189. 192. 194. 208.
Capece 16. 25. 57. 64. 76. 77. 115. 119.

Digitized by Google

119. 120. 139. 140. 144. 151. 154. 155. 156. 158. 159. 161. 162. 175. 182. 188. 189. 189. 194. 204.
Capua 24. 32. 34. 99. 106. 112. 113. 124. 167. 172.
Capuano 113. 189.
Carbone 65. 149. 177. 189.
Careſtia, ſeù Dentice 78.
Carrara 44.
Cardona 204.
Carlobante 140.
Caropreſa 14.
Caraſa 5. 10. 21. 22. 23. 25. 27. 45. 47. 50. 51. 54. 56. 58. 59. 60. 64. 67. 69. 70. 71. 72. 81. 85. 91. 95. 102. 106. 111. 122. 146. 153. 146. 157. 159. 165. 166. 167. 169. 172. 173. 175. 176. 191. 192. 195. 196. 198. 199. 208.
Caracciola 10. 11. 12. 15. 16. 19. 25. 26. 40. 45. 47. 51. 57. 59. 60. 67. 69. 70. 71. 72. 74. 76. 77. 81. 82. 83. 87. 88. 89. 90. 91. 96. 102. 103. 111. 121. 125. 139. 140. 141. 145. 147. 148. 151. 152. 153. 154. 155. 157. 158. 161. 164. 172. 177. 178. 179. 182. 186. 189. 190. 191. 196. 199. 202. 205. 207. 208. 209.
Cardinas 39.
Caputo 102.
Caprara 4.
Caſtromediano 16. 56. 57. 191.
Caſtriotti 20. 165.
Caſtro 60.
Carmignano 18. 19.
Caſtrocucco 56. 57.
Caſanatta 166.
Caragozeno 50.
Cavanigl.a 39. 76.
Caſſano, ſeù Caracciolo 73. 150. 151.
Caſtaldo 160.
Caſtiglione 20.
Ceccano 35. 138.
Cerifalco 19. 67.
Cencio 130. 132.
Centeglies 187.
Cerda 122.
Ceva Grimaldi 64. 80.
Celana 30. 111. 112.
Ceſarini 24.
Cibbo 122.
Cicinella 191.
Cito 161.
Chiurlia 24.
Chiaromonte 30. 31. 44.
Clarenza 30.
Conſaga 45.
Colonna 30. 49. 64. 71. 72. 111. 125. 129. 138. 157.
Correale 39. 172.
Comite 27.
Conſaga 45.
Corbano 16.
Coppola 56. 102.
Coſcia 15. 91.
Corleto ſeù Toraldo 113.
Coſtanzo 73. 85. 88. 99. 203.
Cotrofello, ſeù Caracciolo 73.
Cavalcanti 20.
Confalone 104. 166.
Concilio 140.
Correale 121.
Corſo ſeù Iarro 125. 126.
Criſpano 121.
Creſcenzio 137.
Cotugni 32.
Cuomo 25.
Cumo 5. 45. 172.
Cutone 43.
Cutinello 77.

Digitized by Google

INDICE

D

DAun *lettera al Lettore*, & 116.
Dattilo 22.
Del Doce 149.
Dietisalvi 134.
Dentice 6. 56. 64. 77. 79. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 152. 159. 191. 192. 194. 202.
Diano 36.
Donnorso 187.
Donadei 130.
Dura 67. 68. 102.
Durazzo 15. 30. 37. 44. 160.

E

EBoracense 30.
Eboli 111. 170. 182. 183
Elbeuff 116.
Effrem
Engenio 31. 62. 88.
Eryl, y Aiala 201.
Endenza 34.
Este 5. 30. 199.
Escolo 43. 44. 45.
Erbestein *lettera al Lettore.*
Epifania 16.
Errera 93.
Farnese *lettera al Lettore* 64. 194.
Farafalla 176. 178.
Falconaria 181. 182.
Fasanella 38. 96. 143.
Falangola 154.
Fellecchia 24.
Filingiera 6. 43. 66. 67. 159. 162. 165. 183.
Fiescha 100.
Filomarino 43. 74. 81. 85. 89. 91. 124. 144. 148. 167. 182. 185. 186. 188.
Finamore 53.
Filoseta 33. 185.
Fiore 163. 185.
Firrao 202.
Fois 140.
Fontana 145.
Fontanarosa 58.
Foresta 35.
Forma 29.
Fosaccca, seù Caracciola 9. 73.
Francipane 64. 126. 132. 134.
Francone 19. 62. 63.
Firmanerio 143.
Frisaro 7. 163.

G

GAetana 14. 37. 59. 63. 64. 106. 124. 126. 144. 165. 166. 172. 191.
Galerana 169.
Gaeta 10. 20. 24. 27. 103. 104.
Galiberto 9. 166.
Gambacorta 10. 199.
Garofalo 23.
Gagliardo 14.
Gargano 14. 55. 56. 157. 167. 168. 169.
Gallio 51.
Galluccio 35. 36. 80. 83. 84. 167.
Gattola 12. 13. 24. 56. 144. 192.
Galeota de' Prencipi di Monte Starace 124. 125.
Gatta 25. 150. 155.
Gattinara 157.
Gennaro 12. 14. 26. 96. 102. 166. 192. 197.
Gentile 9. 25.
Giesualdo *lettera al Lettore*, & 5. 34. 44. 46. 106. 110. 123. 183.
Giraso 45.
Gianvilla 34. 43.
Giulia 129.

Gio-

Digitized by Google

Giojeni 40.
Girona 93.
Giudice 135. 184. 189.
Gironda 8. 165.
Gizzia 201.
Glanciofo 187.
Grandinato 169.
Gramatico 194.
Grimaldo 61. 183.
Grotte, ſeù Aquino 41.
Griſone 169.
Guindazzo 6. 102. 120. 181.
Guevara 18. 33. 39. 58. 64. 75. 94. 112. 168.
Guarini 18. 19.
Gualtieri 19. 20.
Guarna 27. 184.
Guſman 93.
Guaſtaferri 24.
Guaſto 33. 185.
Guidoccia
Groſſavilla 59.
Gloceſtre 30.
Griffo 155.

I

Japigio, ſeù Filingiera 66.
Ilderis 25.
Imbriaco, ſeù Brancaccio 76. 77.
Invitti 168.
Jorch 30.
Iſernia 98.
Iſola 134. 138.
Jugal 120.
Julia 70. 174. 179.
Ycars 102. 122.

L

Lagni 27. 67. 78. 111.
Lancia 34. 44.
Landolfo 14.
Labini 26.
Langaſtro 30.
Langellotti 199.
Latro 51. 77., *e doppo principia, la Geonologia dal foglio* 117.
Lauro 37.
Leone 128. 132. 136.
Leoneſſa 64. 80. 167.
Lerma 25.
Lettere 62. 63. 101.
Letto 101. 102.
Lodi 45.
Lodoviſio 46.
Liguoro 100. 102.
Limburgo 57.
Limburgo 57.
Loffredo, *lettera al Lettore*, & 49. 52. 140. 151. 181. 183.
Logognani 5.
Lombardo 14.
Longo 195.
Lopes de' Duchi di S. Pietro 161.
Lopes de' Duchi di Tauriſano 158.
Loria 32. 33. 34. 35.
Lubelli 18. 19.
Luna 27. 109. 195.

M

Macedonio 11. 16. 54. 166. 198.
Macris 108.
Maletta 34.
Maio 14. 23. 159. 160. 161.
Malagnon 132.
Magnacerva 167.

Man-

Digitized by Google

Manfrella 201.
Manganaro, seù Filomarino 85.
Manzella 100. 101.
Marino 80.
Mareſcallo 87.
Manriques 93.
Maramonte 16. 87. 88.
Marra 9. 12. 13. 68. 84. 96. 101. 188.
Marmarella 60.
Mari 52. 53. 201.
Marifeula 24.
Marcheſe 30. 142.
Marturano 30.
Marramaldo 145.
Marzano 24. 35. 36. 45. 50. 59. 83. 88. 160. 172. 187. 188.
Marullo 9. 10. 11. 12. 35. 54.
Maſcambruno 11. 16. 162. 196.
Maſcolo 17.
Maſtrillo 24. 105. 161. 197.
Maſtrogiudice 154. 184.
Maſſa 166.
Marifeula 24.
Matteis 168.
Matina 62.
Mazzacane 27.
Mazzagrugno 14.
Mazzeo 108.
Medici, *lettera al Lettore*, & 204.
Melazzo 7., & 8. 163.
Mendozza 14. 40. 39. 162.
Mele 194.
Miro 5.
Miroballo 27.
Miſſanello 16. 23. 56.
Mirella 22. 23. 198. 199.
Milano 25. 38. 39. 46.
Minutolo 118. 120. 146. 150. 158. 159.
Moccia 26. 163. 164.
Molino 140. 141.
Moles 6. 202. 203. 204. 205.
Moliſe 9. 30. 142. 143.
Montefeltro *Letteea al Lettore*.
Moliterno, seù Brajda 14. 24.
Montenegro 61.
Monte 15. 20. 60. 63.
Monforte 15. 32.
Montalto del Seggio di Nido 66.
Montefuſcolo 18. 35. 108.
Montalto, seù Ruffo 44. 65. 66.
Monaco 154.
Monaſterio 134. 135. 137. 139. 181.
Mormile 68. 102. 105. 106. 161.
Morra 16. 66.
Montagano 113.
Mottola 140.
Muſcettola 198. 199. 200.
Morello, seù Caſtiglione 20.

N

NAccarella, seù Dentice 78.
Navarretta 15.
Nantolia 181.
Natale 6.
Nicaſtro 6.
Noha 60. 61.
Nola seù Orſino 65.

O

OBbizzone 134.
Odone 136.
Orefice 162. 163.
Origlia 83. 103. 172. 187. 195. 196.
Oria 33. 100.
Orleans 30.
Orſino *Lettera al Lettore*, & 8. 10. 31. 32. 62. 64. 65. 68. 94. 150. 161. 178. 183. 199. 203.
Orſo 191.

Pa-

Digitized by Google

P

PAgano 14. 19. 192.
Paladino 17. 19. 20. 58.
Palma 24. 58. 168.
Paliologo 50. 142.
Palmiero 20. 146.
Palo 157.
Panno 160.
Pandone 182. 196.
Palagano 5. 152.
Pappacoda 103. 153. 183. 184. 195.
Paparella, seù Capece 125.
Pallavecino 23.
Passarello 19. 45. 77.
Pecoraro 162.
Persone 63.
Petravalle, e PetraValida', seù Reccho 61. 62.
Pescicella 26. 38. 77. 118. 123. 124. 146. 149. 155. 157. 171. 179. 189.
Pezzo 26., & 27. 78.
Petriccia 140.
Piccolis 10.
Pico 6. 41.
Pignatella 6. 8. 14. 37. 40. 47. 57. 67. 80. 85. 86. 87. 145. 149. 152. 155. 155. 164. 185. 186. 189. 191. 192. 197.
Pignone 11. 157. 158. 169.
Pietramala 35.
Piccolomini di Aragona 193.
Pierleone 129. 133. 183.
Pimentel 93.
Pisciotta 139.
Pinello 49. 80. 81. 155. 159.
Pisanella 198.
Pisquizio, seù Caracciolo
Pitti 194.
Pizzuto, seù Capece Galeota 63. 113. 123. 124. 145. 149. 150.
Planelli 25., & 26.
Ponte 111. 134. 195.
Pontiaco 109. 110. 171.
Poderica 150.
Porta 20. 140.
Prato 16. 19. 113. 114.
Prignano del Pontefice Urbano Sesto 100.
Portogallo 65.
Principato 35. 43.
Procida 96. 97.
Proja 126.
Protojodice 189.
Protonobilissimo 181.
Puteolo, seù Costanzo 99.

Q

QUarto 164. 165. 166.
Queralt 8.

R

RAdolovich 161. 205.
Ramamondi 14.
Rampino 98.
Ravaschiero 74.
Reccho 8. 11. 14. 19. 25. 26. 41. 53. 60. 61. 62. 64. 79. 105. 109. 111. 153. 161. 166. 170. 172. 177. 183. 194. 195. 196. 198. 199. 200. 202. 206. 209.
Rebursa 14.
Ratta 15. 84. 153. 188.
Ricmonth 30.
Riccardo 5.
Rinaldo
Rivello 43.
Robbo 134.
Rogadei 25.
Ronzone 134.

Digitized by Google

INDICE

Rosso, seù Caracciolo 73.
Rosso dell' Illustrissimo Seggio di Montagna 17. 164.
Rosso de Conti di S. Secondo 80. 83.
Rosso in Roma 135.
Rosso di Sicilia 148.
Rota 205.
Ruberto 132.
Ruffo 43. 44. 59. 65. 66. 88. 91. 94. 102. 113. 141. 152. 178. 184.
Ruggi 27. 28.
Ruggiero 27. 165. 194.

S

SAlerno 99. 100. 101. 102.
Sancineto 31. 33.
Sanframondo 31.
Sanfelice 56.
Sances de Luna 167. 168. 198.
Saluzzo 24., & 25. 161.
Sanseverina Lettera al Lettore 5. 9. 16. 21. 24. 33. 34. 36. 37. 38. 45. 52. 65. 84. 94. 92. 102. 106. 157. 167. 188. 190. 205.
Santa Croce 8. 11. 35.
Santo Mango 43.
Sabrano 44.
Sant' Angelo 32. 173. 124.
Santo Lucito 35.
Sant' Elia 162.
Sanbiase 18. 21. 22. 38.
Sangro 16. 30. 40. 48. 49. 83. 109. 111. 112, 123. 152. 157.
Saracena 19. 67. 135.
Sant' Andrea 140.
Savella 128.
Savoia 20. 115.
Saxone 130.
Scaglione 14. 146.
Schinosa 162. 163.
Scillata 27.
Scondito 16. 118. 121. 167. 168.
Scrignaro 130. 131. 136. 182.
Serino seù Marra 68.
Sersale 20. 152. 153. 154. 155. 156. 161. 183.
Sessa 99. 170.
Seripando 27. 144. 159. 171. 176. 177. 180.
Sicola 90.
Sifola 6.
Siginolfo 32. 45. 77. 82. 90. 146. 147. 182.
Silva 63.
Sinopoli, seù Ruffo 65.
Sigismondo.
Somma 40. 96. 146.
Sorgente 155.
Sorrento, seù Sersale 182. 184.
Spadafora 187.
Spada in faccia, seù Costanzo 85.
Spinello 45. 47. 65. 96. 98. 145. 148. 151. 195.
Spinello di Giovinazzo 98.
Sforza Lettera al Lettore & 45. 104.
Stella 115.
Stendardo 41.
Silos 210.
Strammone 102. 198. 205.
Sus 138.

T

TAuro 163.
Taranto 30.
Tarsia 5. 162.
Tessaglia 142.
Terzana 45.
Terza 172.
Tiberiade 140.
Tocco 50. 51. 52. 101. 196.

Tolfa

Digitized by Google

Tolfa 64. 81.
Tomacello 16. 62. 81. 88. 90. 91. 106. 118. 121. 122. 124. 147. 156. 160. 177.
Toraldo 36. 38. 39. 113.
Torella seù Saracena 67.
Torre, seù Torreana 142. 143. 169.
Tortella 137.
Toledo 200. 203. 209.
Tolosa 204. 205.
Tufo 19. 25. 26. 27. 40. 54. 55. 140. 151. 158. 194. 197. 208.
Trivultio Lettera al Lettore & 203.
Tranzo 59. 60.
Tricarico, seù Sanseverino 37.
Turtura, seù Grifone 36.
Tuttavilla 61. 67. 195.
Turbolo 196.

V.

VAez 8.
Valignano 55.
Valle 60. 151.
Valva 60.
Valois 30.
Vargas Macciucca 166.
Vassallo, seù Capece 125. 177.
Ubertis 125.
Vecchione 162. 163. 164.
Venato 80. 145.
Ventura 8. 18. 23.
Venosa 140.
Ventimiglia 31. 34. 40.
Vetro, seù Filincera 66.
Ubaltini *Lettera al Lettore.*
Ugot, seù Caracciolo 72. 73. 87. 88. 90. 91.
Vespola 166. 178.
Valdetaro 198. 199.
Varano *Lettera al Lettore.*
Visconte 45. 46. 128. 151.
Viola, seù Caracciolo 73. 90.
Viterbo, seù Pavia 98.
Vicariis 27.
Viduare 112.
Vica 126. 127. 128. 132. 133.
Vic 157. 162. 210.
Vitello 159.
Volgano 35.
Ulloa 33.
Vipera 16.
Urtado 93.

Z.

ZApata 93.
Zunica 14.
Zurolo 18. 38. 118. 123. 160. 171. 172. 189. 191.

IL FINE.

Digitized by Google

ERRORI CORREZZIONE

Lettera al Lettore		
Linea 3.	ſi è	ſi fè
linea 9.	Affabete	Alfabete.
linea 33.	magnati nella	della
Fol.3.	unanime	unonime
fol.5.	logognati	logognani
fol.7.	Regno	Regiſtro.
fol.	ſoma	ſomma.
fol.18.	Regio	Regiſtro
fol.19.	Compagni	Capitan
fol.23.	Roſtiglione	Poſtiglione
fol.25.	ac	nè
fol.26.	*Rationalem*	*Magiſter Rationalem.*
fol.31.	~~Engenio~~ Eugenio	~~Engenio~~ Engenio.
d. fol	divorio	divortio.
fol.32.	Cotigui	Cotigni.
fol.33.	fiſoleta	filoſeta.
al fol.35.verſ.a.deve dire		fù moglie di Guidone d' Aragona Signore d'eſcerica Nepote del Rè Giacomo, il Primo.
d. fol.35.	Monteſuſeo	Monteſuſcolo.
fol.39.	Cavella	Covella
fol.39.	Curiale	Correale.
fol.39.	Federico	Alfonzo
fol.40.	Sommcla	Sommucula
fol.41.	ti	ſi
fol.41.	Latriano	Satriano.
fol.44.	Covella	Conella.
fol.55.	Arveniaco	Alverniaca.
fol.64.	Francipana	Francipane.
fol.62.	ritrovata	rinovata
fol.75.	Armonica	Armonia.
fol.90.	Reveritiſſimo	Reuerendiſſimo.
fol.91.	dà	de
fol.93.	Acuna	Acugna
fol.99.	conoſce	riconoſce
fol.111.	Coſtrumi	Strumi
fol.124.	Catarano	Caſarano
fol.139.	Pagone	Ragone.
fol.144.	Parole	Prole
fol.146.	introcchiate	incrociate.
fol.161.	Famiglia	Illuſtre Famiglia.
fol.194.	Recebo	Reccho.
fol.209.	devole	lodevole

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE ROMA

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

HAG 2073053

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google